



8

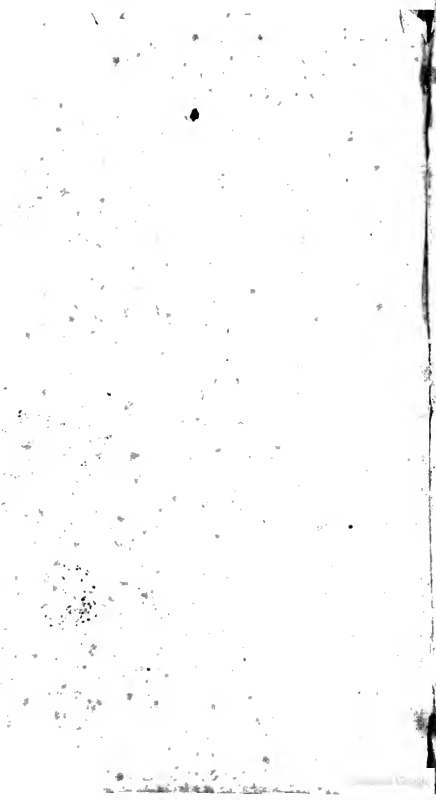
3-C
22

M



~~8-3.C.22~~

B 111 C 864



RACCOLTA

Dell'Historia

DI FRANCIA,

Che contiene li diuersi successi dell'Armi
dal principio della Monarchia
fino l'Anno 1638.

CON L'AGGIUNTA

DI D. THEODORO THESSERI.

Dalla nascita del Rè LODOVICO
XIV. fino l'Anno 1680.

CONSACRATA

All' Illust. & Eccellentiss. Sig. Sig.

GIOVANNI CORNARO

Fù dell'Eccell. Sig. Nicolò K. Pro-
curator di S. Marco.

Eletto Ambasciatore Veneto.

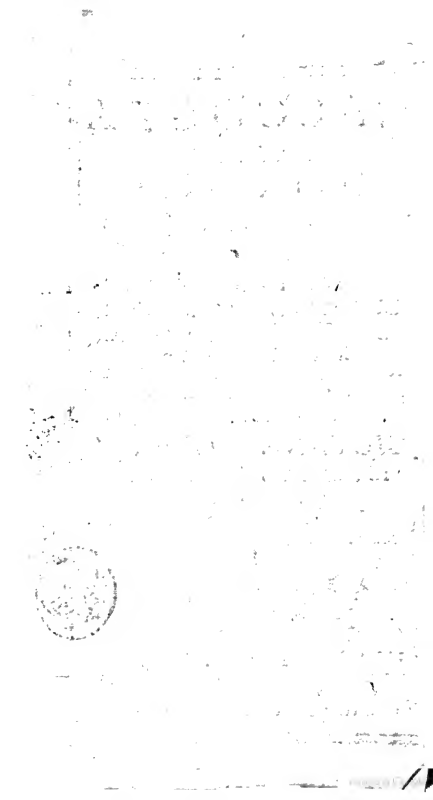
Alla M. di Carlo Secòdo Rè della Spagne.



IN VENETIA, M. DC. LXXX.

Per Iseppo Prodocimo.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.



ILLVSTRISSIMO:

& Eccellentiss. Sig.



Vesto è vn piccio-
lo Compédio del-
le grand'imprese
de Monarchi del
Regno della Francia, il qua-
le hauendo io molto pensato à
chi fosse conueneuole il con-

sacrarlo , doppo vna lunga
riflessione, hò veduto proprio
più d'ogn' altro l'E. V. la qua-
le essendo rampollo preggia-
tissimo d'vna famiglia; dona-
trice di Regni, saprebbe
anche riconoscere le attioni
dei gran Rè , proteggendole
contro le menzogne de bugi-
ardi Scrittori, che souente le
falsificano per qualche par-
ticolare rispetto , à gran dis-
capito della verità, è del Mon-
do , che ingannato trasmet-
te innocentemēte i suoi ingā-
ni alla cieca , e troppo credu-
la posterità . Loderanno cer-
to i Letterati la mia elettione,
non ritrouandola mancheuo-
le in alcun conto, combinan-
dosi

dosì molto confaceuolmente;
l'Eccellentiss. suo Casato con
il Compendio , ch'è à dire lo
splendore la grandezza , la
Maestà , proportionandosi ag-
giustamente tra loro . Nell'v-
no le tre famiglie dei Rè , che
fomministrarono i Monarchi
alla Francia; quasi tutti sin-
golarissimi per la distintio-
ne delle sue operationi: Nel
l'altra il triplicato stipite
della dirimata famiglia, come
troppo grauosa ad vn solo, la
quale diede al Mondo, non-
che alla Republica tanti per-
sonaggi, che la resero riguar-
deuole all'Vniuerso . Bene-
merenza, che poi s'acquistò ti-
toli sopranumerarij , dignità

extraordinarie, caratteri, è
marche di singolarità quasi nō
v'essendo premij bastati à i tã-
to meriteuoli, se non se ne in-
uentauano d'altri nuoui, an-
dando à gara la Serenissima
Patria, e l'Eccellentiss. Casa
nello scambievolmente in-
grandirsi: l'vna per dimostrare
gratitudine, l'altra per forma-
~~re vn Originate d'vn buon ra-~~
tricio, per farlo essēpio da imi-
tarsi da tutti gl'altri. Nè adu-
latione può stimarsi il mio
parlare, perche i Sauij, i Cen-
sori, i Consiglieri, i Dece-
muri, i Generalati, gl'Am-
basciatori, i Prelati, i Vesco-
ui, i Cardinali, de quali di
quest'vna sola famiglia nè am-
mirò

mirò due il Concilio di Trento, chiarissimi specchi di bontà, e rarissimi mostri di sapienza: le Toghe Senatorie, Equestri, Procuratorie, i Mantelli Ducali sono cose ordinarie nel vostro Lignaggio, che passano l'alte Cariche, e i supremi maneggi, dati alla capacità di questa Profapia, che non lasciò mai due, o tre lustri senza farsi conoscere, o à Pontefici, o à Imperatori, o à gran Monarchi d'Europa, difondendo da per tutto il lume delle sue Glorie, e particolarmente in le Spagne, doue inuìò tanti gl'Ambasciatori, facendosi questa Carica quasi hereditaria per la lodeuolissima

amministratione di tutti in
qual si voglia trattato, autenti-
chano la verità d'ogni detto.
Così hora l'Eccellen. V.
messa nel luogo ordinario de
suoi habilissimi Antenati, sci-
elta frà tutti gl'altri, empie la
la **Carica** di **Ambasciatore** in
Spagna, promettendo al Mon-
do vna più che lodeuole riu-
scita dalle ottime amministra-
zioni e dentro, e fuori della
Patria, specialmente in Vi-
cenza, doue tolse la gloria, à
suoi Predecessori d'hauer più
bene operato, e à successori la
speranza d'operare più bene di
lei; Onde riconosciuta si que-
sta sua gradissima attiuità, co-
me angustiata dentro i foli
Aret-

stretti termini della Patria, gli allargarono i còfini con i confini del Mondo, per dargli cãpo di pienamente esercitarsi, e farsi vniuersalmente conoscere. Vede dũque V. E. ch'io hò in bocca, e nel cuore la verità, hauendo seguitato lo stile del mio Compendio, del quale hà voluto l'Aùttore, fosse questa il freggio particolare. Si che dentro à questo picciolissimo Volume vi faranno due veri, è merauigliosi Compendij della Casa Reale di Francia, e di quella dell'E. V. della quale mi riseruò più diffusamente parlare, quando si faranno verificati i presaggi del mio cuore nel suo glorioso ritorno

essendo con ogni humiltà sopra di chi si sia.

Di V. E.

Dalle mie Stampe li 2. Giugno 1682.

Humiliss. Devotiss. Servo
Isseppo Prodocimo.

AL LETTORE



Noi habbiamo la ragione ,
fidebate , che da sè non
può vedere le cose quali
elleno sono nella loro na-
tura ond'è necessario, che
li sensi accorano in suo
soccorso, per disuelarle le
perfectioni , primach'ella ne possa formar
giudizio. Dal che nasce, che tutti gli oggetti,
per eccellenti che sieno in se medesimi, hanno
ancora bisogno d'un lume esteriore per farsi
ammirare. Gli è vñ bel dire, che l'Historia
è la scienza delle scienze, la signora della
vita, il testimonio della verità la scuola
del bene, e del male ; se non si rappresenta
con que' tersi discorsi , che danno preggio à
quelle medesime cose, che non ne hanno, e
sforzano il nostro spirito ad hauere in isti-
ma, giammai ci potrà indurre alla sua let-
tura. Questo è quello stile aggradeuole, che
ho fatto andare in traccia di Libri Stranieri,
di cui la Historia è stata sì lungo tempo spro-
nista perche a dire il vero, s'hebbe sì poco pē-

fiero di scriuere in que' primi secoli, che non
habbiamo alcuna Historia, la quale possa
appagare la nostra curiosità, e fù tale la
negligenza, che nei medesimi non sappiamo
la origine. Alcuni ci fanno nascere delle ce-
neri di Troia, il che può essere, che giam-
mai sia stato, e ci fanno giungere in questa
felice contrada, come in vna terra di Pro-
missione, altri van cercando il principio nel-
le paludi della Germania, oue non lo troua-
no, che per congetura; e dopò tante vane
ricerche, si contentano di confessare, che
la nascita de' più grandi Stati ò è totalmente
incognita, ò molto poco palese. Quelli,
c'hanno voluto sottilizare sopra le fauole di
que' primi hanno fatto vna massa di materie
indigeste, dalla quale sono nate quelle gran-
di Crouiche, que' gran mari d'Historie,
ò più tosto que' grandi abissi di confusione,
oue vno spirito si perde in vna lettura altre-
tanto noiosa, quanto ridicola. Questo è
quello, per mio auviso, che può rendere
dispreggiuole la Historia; ancorche nel re-
sto ella contenga esempi sì rari, e sì marauig-
gliosi successi, quanto alcun'altra straniera.
L'Historia Romana, scritta dalle più dotte
penne dell'antichità, si rappresenta vn'Im-

pe-

perio-
 giustitia, stato da a Bassini, che sotto colore di
 bitione con la virtù fomentauano la loro am-
 fatti quando que- uina de gli altri popoli; & in
 sa sotto il peso della cara libertà restò oppres-
 paruerò buffoni, suonar: d' harpa, pazzi,
 Principi crudeli, e licentiosi, che furono in
 fine sacrificati alla vendetta de' soldati; &
 in vna parola noi vediamo in quelli uiti-
 da fuggirsi, che virtù da imitarsi. La Danar-
 chia hà hauuto Rè più civili, e più moderati:
 & ancorche alcuni si siano acquistato vn no-
 me poco conforme alla loro dignità, almeno
 sono più lodeuoli per hauer fatto nulla, che
 non lo sono quelli per hauer fatto molto ma-
 le, & io mi dò a credere, che Roma haurebbe
 di buona voglia cangiato li suoi Neroni, e li
 suoi Caligola ne' Rè semplici, e cortesi.
 Quanti ci hanno lasciato esempi di pietà, d'
 valore, di giustitia, e dell' altre virtù, che ren-
 dono degni di stima li Principi. Quanti tragi-
 ci auuenimenti, & isperate infelicità. In qual
 miseria era caduto il pouero Stato, che al pre-
 sente vediamo dal coraggio, e dalla costanza
 de' Rè solleuato? Ohimè? suiene il nostro
 cuore, quando gittiamo il pensiero sopra le
 trauersie della Francia: la prigionia di tre Rè
 gli assalti della Spagna, e dell' Inghilterra, e

tante guerre civili, non douerano for-
lirla sotto le sue vltime rouine? Ho vantag-
gella sempre si è conseruata, ha più che mai at-
gi dalle sue perdite, e si fa confessare a i
giorno d'oggi fiorire: che fa confessare a i
stessi nemici, Che l'ortuna è onnipoten-
te, per dir meno, che v'è vn'essere sou-
rano, il quale veglia del continuo alla
conseruatione di questo Stato. Se dunque
la Francia ci somministra tante cose mara-
gliose, e degne d'essere conosciute, non hà ella
occasione di piangere la poca stima, che n'
hanno fatto i Francesi, per non hauerne tenu-
to quel conto, che meritauano. Mà è passato
quel tempo, in cui con maggiore studio atten-
deuasi a partorire azioni nobili, senza pigli-
arsi pensiero di politamente descriuerle. A
questo mancamento hà prouisto adesso la di-
ligenza di molti huomini dotti, che si sono
sforzati di coltinare la Historia. Questa pic-
ciola Raccolta, tale qual'ella è, si dà in luce;
per difesa di cui io vi prego à non permette-
re, che il titolo, ch'ella porta in fronte facci
ritirare la vostra curiosità, potendo voi sup-
porre, che solamente contenga cose vili, e do-
zinali: Non sapete voi forse, che i colori di-
ueramente applicati ci rappresentano anco-
ra figure diuersete che trattando noi di uer-
men-

mette d'vno flesso soggetto, lo rendiamo in qualche modo à sè medesimo dissomigliante. E se gli è vero, che li buoni spiriti sono amatori della breuità, spero, che voi le farete vn fauore uole accoglimento: Pigliando io ardire di promettermi, ch'ella contribuirà qualche cosa, la quale renderà ammirabile il primo popolo della terra, quando in questa guisa farà vedere epilogata, e come in sè stessa raccolta tutta la sua grandezza, e che voi dalla lettura cauarete profitto, e contento.

tante guerre civili, non douessero for-
lirla sotto le sue vltime rouine? E lo vantag-
ella sempre si è conseruata; ha più che mai al-
gi dalle sue perdite, e si fa confessare a i
giorno d'oggi fiorire; che fa confessare a i
stessi nemici, Che la fortuna è onnipoten-
te, per dir meno, che v'è vn'essere sou-
rano, il quale veglia del continuo alla
conseruatione di questo Stato. Se dunque
la Francia ci somministra tante cose mara-
gliose, e degne d'essera conosciute, non hà ella
occasione di piangere la poca stima, che n'
hanno fatto i Francesi, per non hauerne tenu-
to quel conto, che meritauano. Mà è passato
quel tempo, in cui con maggiore studio atten-
deuasi a partorire attioni nobili, senza pigli-
arsi pensiero di politamente descrinerle. A
questo mancamento hà prouisto adesso la di-
ligenza di molti huomini dotti, che si sono
sforzati di coltinare la Historia. Questa pic-
ciola Raccolta, tale qual'ella è, si dà in luce;
per difesa di cui io vi prego à non permette-
re, che il titolo, ch'ella porta in fronte facci
ritirare la vostra curiosità, potendo voi sup-
porre, che solamente contenga cose vili, e do-
zinali. Non sapete voi forse, che i colori di-
ueramente applicati ci rappresentano anco-
ra figure diuersete che trattando noi di uersa-

men-

mette d'vno fletto soggetto, lo rendiamo in qualche modo à sè medesimo dissomigliante. E se gli è vero, che li buoni spiriti sono amatori della breuità, spero, che voi le farete vn fauore uole accoglimento: Pigliando io ardire di promettermi, ch'ella contribuirà qualche cosa, la quale renderà ammirabile il primo popolo della terra, quando in questa guisa farà vedere epilogata, e come in sè stessa raccolta tutta la sua grandezza, e che voi dalla lettura cauarete profitto, e contento.

Breve Cronologia de i Rè di Francia.

Tutti li Rè di Francia sono diuisi in
tre famiglie.

La prima, che è quella de' Merouingi, sotto di se contiene ventidue Rè, che regnarono dopò Faramondo fino a Pipino anni trecento trent'vno.

La seconda de' Carlouingi, comprende tredici Rè, che regnarono dopò Pipino padre di Carlo Magno fino ad Vgo Capeto anni duecento trentasette.

La terza de' Capeti abbraccia trenta Rè, c'hanno regnato dopò Vgo Capeto figliuolo di Vgo il Grande Conte di Parigi, fino a LVIGI XIV. anni seicento cinquantotto.

Questi sessantacinque Rè hanno regnato mille duecento ventisett'anni, che si contano dal primo stabilimento della Monarchia, che fù l'anno 420. fino a quest'anno 1680.

Prima famiglia de i Rè.

<i>Anni di Gratia.</i>		<i>Anni di Regno.</i>
420.	Faramondo.	11
432.	Clodione il Comato.	18
449.	Meroueo.	10
459.	Childerico.	26
485.	Clouis.	30

Clodoueo fu il primo Rè Christiano

no, e fu battezzato da S. Remi-
gio il decimo quinto anno del
suo Regno . Lasciò quattro fi-
gliuoli , che si diuisero ugual-
mente il Reame , cioè .

515	Childeberto .	45
	Clodomiro Rè d'Orliens .	
	Clotario Rè di Soissons .	
	Teodorico Rè di Metz .	
560	Clotario .	5
	Questo Rè hebbe altresì quattro fi- gliuoli , che si diuisero il Reame come li figliuoli di Clouis .	
565	Chereberto .	9
	Gontrano Rè d'Orliens .	
	Chilperico Rè di Soissons .	
	Sigiberto Rè di Metz .	
574	Chilperico .	16
590.	Clotario II.	42
632	Dagoberto .	14
	Ariberto suo fratello , Rè d'Aqui- tania .	
646	Clouis II.	17
	Sigiberto suo fratello Rè d'An- strasìa .	
663	Clotario III.	4
668	Childerico II.	12
680	Teodorico I.	14
694	Clouis III.	4
698	Childeberto II.	18
716	Dagoberto II.	4
721	Childerico II.	3
727	Teodorico II.	15
	Carlo	

Carlo Martello, Capitano de' Francesi.

472 Childerico III.

Seconda famiglia de i Rè.

*Anni di
Gratia.*

*Anni di
Regno*

751	Pipino il Picciolo.	18
769	Carlo Magno Imperatore.	43
815	Carlo il Caluo Imperatore.	38
879	Luigi il Balbo Imperatore.	2
881	Luigi, e Carlomano.	5
886	Carlo il Grosso Imperatore.	5
891	Eude, & Odone.	9
900	Carlo il semplice.	27
907	Ridolfo di Borgogna.	2
929	Luigi d'Oltremare.	27
956	Lottario.	31
987	Luigi V.	1

*Questo Fù l'ultimo della famiglia di Pipino :
Perche Carlo di Lorena, ch'era fratello di
Lottario, fu priuato della successione da Vgo
Capeto, per hauer abbracciato il partito
de l'Imperatore Otton e contro i Francesi.*

Terze famiglia de i Rè.

*Anni di
Gratia.*

*Anni di
Regno.*

988 Vgo Capeto.

997 Roberto.

9

34

En-

1031	Enrico I.	39
1061	Filippo I.	40
1110	Luigi il Grasso.	28
1138	Luigi il Giomine.	43
1181	Filippo Augusto.	43
1224	Luigi VIII.	3
1227	S. LVIGI IX.	44
1271	Filippo l'Ardito.	16
1286	Filippo il Bello.	28
1314	Luigi X. Martino.	2
1316	Filippo V. il Lungo.	5
1321	Carlo il Bello.	7
1328	Filippo di Valois.	22
1350	Giovanni.	14
1364	Carlo V. il Saggio.	16
1381	Carlo VI.	42
1400	Carlo VII.	38
1461	Luigi XI.	33
1484	Carlo VIII.	14
1498	Luigi XII.	17
1515	Francesco I.	32
1547	Enrico II.	12
1559	Francesco II.	1
1560	Carlo IX.	14
1574	Enrico III.	16
1590	Enrico IV.	21
1610	Luigi XIII.	31
1643	LVIGI XIV. detto Diodato è il Gran	
	de ha già regnato 42. anni	

Confini ; e Diuisione della Francia.

L'Antica Gallia , che noi al presente chiamiamo Francia , era chiusa dall' Alpi , da' Pirenei , dal Mare Mediterraneo , dal Reno , e dall' Oceano . Ma ella si ritroua al presente molto ristretta , & ancorche ritenga gli stessi limiti da Mezo giorno , e da Ponente ; nondimeno dalla parte di Levante , tirando verso il Nort , è terminata della Sauoia , dalla Borgogna Contea , e da' Paesi bassi . Ella fu primieramente diuisa da Cesare in Celtica , Belgica , Aquitania , e Narbonese ; dopo Augusto la distinse in diciasette parti , la qual diuisione è stata obseruata dallo Stato Ecclesiastico . Adesso contiene ventiquattro Prouincie principali , che sono.

Angiò .
Aruernia .
Sciartres ;
Berrì .
Bles .
Borbone .
Borgogna Ducea .
Bresse .
Bretagna .
Campagna ;
Delfinato .
Francia .

Gualcogna .
Linguadoca .
Limogino .
Maine .
Normandia .
Perigues .
Piccardia .
Poitù .
Prouenza .
Quercy .
Turrena .
Santogne .

Arcivesconi , e Vescovi .

L' Arcivesco di
Parigi hà III.
Vescoui Suffraganei.
Rens ne hà VIII.
Bordeos IX.
Tolosa VII.
Burges XI.
Sans III.

Vienna VI.
Turs VI.
Aix. V.
Aich X.
Ambrun VI.
Narbona IX.
Roano VI.
Lione IV.
Arli IV.

Hà in oltre tre Arcivescovi, che non dipendono punto da Francia , ma hanno Vescovi Suffraganei , cioè

Treveri indipendente , hà Matz , Tul , è Verdun . Auignone , che dipende dal Papa hà Carpentras , Vaison , e Cauaglion . Besanzon , che dipende dall' Imperatore hà Bellei .

Hà ella dunque in tutto cento nove Vescovi , che soggiacciono a diciotto Arcivescovi .

Ordini della Francia .

L'Ordine de' Cattallieri della Stella istituito dal Rè Gioianni del 1350. Portauano vna Stella in vn collare d'oro . Carlo V. essendo Delfino , fù il primo a slargarla , dandola al Capitano della Guardia .

L'Ordine de' Cauallieri di San Michele

fu istituito da Luigi XI. l'anno 1469. Portauano l'Imagine di S. Michele in vna collana. Quest' Ordine fu talmente disprezzato sotto Carlo IX che si daua per cinquanta scudi a gli stessi plebei.

L' Ordine de' Cauallieri dello Spirito Santo istituito da Enrico III. l'anno 1579. Portano due Croci, l'vna di veluto giallo cucita sopra il mantello, con vna Colomba d'argento nel mezzo l'altra d'oro pendente dal collo attaccata ad vna fetucchia rossa.

L' Ordine della Vergine MARIA del Monte Carmelo istituito da Enrico IV. d'anno 1608. è composto di cento Cauallieri Francesi, nobili per quattro discendenze. Portano vna Croce di veluto tannè.

L'ordine de' Cauallieri di Malta, detto altre volte de' Cauallieri di Rodi.

L' Ordine de' Templari estinto da Filippo il Bello: & altri di poco conto.

Dodici Pari.

LI Pari furono istituiti dall' Imperator Carlo Magno, & secondo altri, da Vgo Capeto; e sono sei Ecclesiastici, & altre tanti Secolari.

Ecclesiastici.

(di Rens.

Duchi di Laon.

(di Langres.

Conti

Conti	(di Scialon.
	(di Noion.
	(di Beauvois; Secolari.
Duchi	(di Borgogna.
	(di Normandia
	(di Guicna ,
Conti	(di Fiandra .
	(di Tolosa.
	(di Campagna.

Parlamenti.

IL Parlamento di Parigi eretto da Carlo Martello l'anno 732. e dopo confermato da Pipino l'anno 757.

Il Parlamento di Tolosa , prima eretto da Filippo il Bello, fu confermato da Carlo VIII. l'anno 1442.

Il Parlamento di Bordeos in Guascogna, istituito da Carlo VII l'anno 1444. e dopo accresciuto da Luigi XII.

Il Parlamento di Roano in Normandia eretto da Luigi XII. l'anno 1499.

Il Parlamento di Granoble nel Delfinato , prima creato dalli Delfini di Vienna , fu confermato da Luigi XI. l'anno 1463.

Il Parlamento di Digion in Borgogna istituito da Filippo il Buono Duca di Borgogna , e dopo confermato da Luigi XII. l'anno 1500.

Il Parlamento d'Aix in Prouenza stabilito
da Luigi XI. e fatto sedentario da Luigi XII.
l'anno 1501.

Il Parlamento di Rennes in Bretagna eret-
to da Francesco I. l'anno 1515.

Il Parlamento di Pau in Bearn creato da
Enrico IV.

Il Parlamento di Metz in Lorena eretto da
Luigi XIII.

E' ancora a Dombes vicino a Lione vna
Corte indipendente.

Vniuersita :

P Arigi.
Tolosa;
Bordeos.
Poitiers;
Orliens.
Borges.
Angers.
Cacn.

Mompolier;
Caors.
Nantes;
Rens.
Valenza.
Aix.
Auignone;
Pontamulson;

Orange.)

Nimes;

Samur.)

Heretiche :

Dola nella Contea di Borgogna.





LIBRO PRIMO.

*Il qual contiene li diuerſi
ſucceſſi dell' armi di
Francia da Faramon-
do ſino à Pipino.*

PROEMIO.



*L Popolo vinci-
tore delle natio-
ni hauea lungo
tempo poſſeduto
l'impero dell'V-
niuerſo : quando
cominciando l'or-
goglio, e l'auaritia de' Principi à per-
dere i limiti , diede ben toſto i pre-
ſagi*

sagi dell'infelità, che veninagli minacciata, solleuandosi da ogni parte li Popoli, ò fosse per la vergogna, c'haucano in vedersi sottomessi al giogo della tirrannide, ò per la speranza di recuperare l'antica lor libertà. Sino à tanto, che circa l'Anno di nostra salute 420; al tempo d'Honorio, e d'Arcadio, quell'Impero sì potente, è sì formidabile cominciò ad essere diuiso, e lacerato in più parti, accioche quel medesimo, c'hauca rapito le spoglie di tante nationi, fosse dato in preda al loro furore, e vendetta.

L'Anno
400.

Dalla rouina di questo Stato, come appunto dallo smembramento d'un corpo, hebbero molti Reami i loro natali. I Vandali, gli Alani, gli Sueui, e li Goti, buomini crudeli, e barbari, entrarono nella Spagna. Questi medesimi secondati da gli Hunni, e da i Longobardi, saccheggiarono tutta l'Italia, e fecero pagare à quella Regina del Mondo tributo alloro furore. Ne anco mancarono alla nostra Francia i suoi nemici perche li Goti s'imparonirono del-

della Gallia Narbonesse, à cui diede-
 ro prima il nome di Gotia, e do-
 pò di Linguadoca, come chi dicesse,
 Lingua di Goto. Li Borgognoni oc-
 cuparono quell' altra parte, che noi
 chiamiamo alta, e bassa Borgogna,
 oue piantarono vn Stato Monarchi-
 co, il quale in oltre comprendea il
 Lionese, il Delfinato, la Sauoia, e la
 Prouenza, e fecero Arli Metropoli
 di tutto il loro Reame. Questi tu-
 multi furono seguitati da i Britan-
 ni, da i Normandi, e da i Pit-
 ti, da' quali per lungo spatio di tem-
 po fù signoreggiata l' Europa, e do-
 po alcuni anni la crudeltà di Mau-
 metto, à guisa di fuoco diuorat o-
 re, cominciò à spargere le sue fiam-
 me nell' Asia, nell' Africa, &
 in vna buona parte d' Europa.

L' Anno
 401.

Duce e
 Contea

652.

Li Francesi, popolo dell' Alema-
 gna, dopò hauer vinto, e scacciato
 le barbare nationi. e gli stessi Ro-
 mani (i quali frà tante ribellioni ri-
 teneuano pur' anco qualche segnale
 dell' Impero loro) gittarono i for-
 damenti di questa bella Monar-
 chia sotto gli auspici di Faramondo,

Fara-
 mondo.

A 2 il

il quale noi riconosciamo per primo Rè de' Francesi, ancorch' egli giammai entrasse nelle terre della Gallia.



Li Francesi porgono soccorso a' Romani, e sono fauoriti da Valentiniano, e da Costanzo. Sono superati in diuersi incontri. Loro antichi Rè, come si gouernassero.

CAP. PRIMO.

LI Francesi segnarono il valor loro con grandi imprese molto tempo prima dello stabilimento della lor Monarchia: perche hauendo seguitato il partito de' Romani, a' quali bene spesso prestarono le lor' armi contro de' Barbari resero buone pruoue della loro potenza. ~~affinche sotto l'Aquile de'~~ Romani potessero fare vn saggio di quelle forze, ch'erano destinate à combatterle. Così sappiamo, che viueuano in vna stima grande al tempo di Valentiniano, allora appunto, che 267. si tratteneua nella Pannonia, non essendo per anco stato chiamato all'Impero; e che permise loro il mantener si in vna libertà totale, ancorche il poter loro troppo s'auantaggiasse. Sotto Costanzo figliuolo di Costantino il Grande, haueano in campo vna bella armata, la quale da questo Imperatore era con buon occhio mirata: *Perche li Principi li-*
A 3 be

beramente riceuono per amici coloro, sopra de' quali alla misura della loro passione il poter loro non si distende.

Quando poi cominciarono ad allargar maggiormente i termini della loro conquista, furono souente, ancorche in danno, risospinti dall'armi tanto de' gli Alemanni, quanto de' Romani, perche sotto l'Impero di Galerio andarono in soccorso de' Celti, che s'erano ribellati, non potendo soggiacere ad vn Principe, che si daua in preda ad ogni eccesso, e libidine. L'Imperator Aureliano fermò lo sforzo de' Francesi, ch'erano entrati nella Gallia, e presso a Magonza gli pose in rotta, ~~ma fu costantino, che questa~~ vittoria (la quale più tosto da vna sorpresa, che dal valor de' nemici era loro stata tolta di mano) estinguesse il loro coraggio, che anzi maggiormente l'accese, e più ardenti gli rese a proseguire l'impresa,

Nel resto li Francesi prima d'hauer fondato nella Gallia l'Impero loro, ebbero per Regi, ò più tosto per Capitani Ascarico, e Regase, i quali per detto d'alcuni, furono vinti, & esposti alle bestie feroci da Flauio Costantino, conforme all'antico costume de' Barbari.

Am.

Ammiano Marcellino ci hà ancor'egli conseruato la memoria d'vn Mellabude Rè de'Francesi, a cui successe Marcomiro, e Sunone, i quali la prima volta introdussero l'armi loro nelle Gallie, mà Stilicone felice, e valente Capitano mosse loro la guerra, & oppresse affatto i loro disegni.

Stato della Monarchia paragonato a quello dell'huomo: Sue quattro età, con le principali cagionide' suoi infortuni.

CAP. II.

SI considera nel corso de gl'Imperi così bene, come in quello della vita, vna certa immagine d'infantia, e di vecchiezza. *Posciachè non si troua cosà tanto nella felicità stabilita, che non sia scossa da qualche mouimento di sua fortuna.* Boet. lib. 2,

La prima età è come l'INFANTIA della Monarchia Francese passò sotto Faramondo, e li suoi successori, sino intorno à trecent'anni. Crebbe sotto Carlo Magno, & arrivò all'ardore della sua Giovanezza: ma ineruandosi gli vltimi Rè della sua famiglia nell'eccesso delle loro delitie, haurebbono senza dubio

in vna vergognosa rouina sepolto quella grandezza , che da tanti Illustri Monarchi erale stata acquistata , se la prudenza d'Vgo Capeto non l'hauesse nello stato d'vn virile vigore risposta . Ma dopo ancora essendo afflitta da molti mali cagionatile da gl'Inglesi , equasi distrutta dalle guerre ciuili , che diuersi sentimenti di Religione haueano suscitato , era ridotta all'vltimo termine della Vecchiezza , quando per i felici successi di **ENRICO IL GRANDE** , ella si vide come rinascere, e sotto suo figliuolo **LVIGI IL GIUSTO** , dopò hauer abbatuto le teste dell'Hidra infernale dell'Heresia, sino al punto della sua prima gloria , e splendore s'è solleuata .

*Entrata de' Francesi nella Gallia ,
oue occupano qualche Prouincia
con la Città d'Treuiri per mezzo di
Lucio , che poscia puniscono per il
tradimento commesso .*

C A P. III.

DVrante lo spatio di cento trent'anni , li Francesi con molte scorrerie disturbarono il riposo della Gallia ; ma essendo stati tante volte rispinti , si fermarono finalmente nel

nell'Alemagna , lungo la Riua del Reno, dopò nella Gheldria, e nella Vestfalia (terre altre volte possedute dalli Sicambri) fino a' fiumi di Maduana, e di Sala , e s'impadronirono ancora di qualche luogo dell'Hassia: affinche vicini a' Galli , potessero con minor fatica , e danno far loro continuamente la guerra .

Auito Gouvernatore delle Gallie hauea violato la moglie di Lucio , huomo Consolare : questi non potendo digerire vn'affronto sì grande, segretamente chiamò i Francesi , e diede loro nelle mani la Città di Treuiri : d'onde hauendo discacciato la guarnigione Romana , cominciarono à regnare sopra quel popolo , vinto più da i tratti della loro cortesia , che dalla forza delle lor' armi . Il che seruì loro di potente mezzo per ridurre sotto quel nuouo Impero le vicine Prouincie , che sentuansi violentar dolcemente da quella libera Signoria . [Ma essendo fino à gl'istessi nemici sempre odiosi li traditori : Lucio riceuè ben tosto il castigo d'vn'attione sì scelerata da quelli, ch'egli hauea volontariamente chiamati : imperoche dopò qualche tempo , li Francesi entrarono nel suo Forte , oue hauendolo trouato à dormire di mezzo giorno , misera-

*Tacit.
lib. I.
Ann.*

bilmente l'uccisero , quando egli credeua d'esser fuori d'ogni pericolo di ricenere danno da'suoi nemici .

Qualità di Faramondo, che lo rendono degno di comandare. Li Francesi fanno l'Assemblea in Treuiri, on'egli è riconosciuto per Rè.

C A P. I V.

Faramondo figliuolo del Duca Marcomiro , Principe à dire il vero degno d'Impero , e capace d'vn peso sì grande , per la lunga sperienza , c'hauea ne gli affari di Stato: ma in oltre commendabile non tanto in riguardo del suo ardimiento nel maneggio del armi , ò del maestoso portamento di sua persona , quanto per cagione della sua giustizia , e della sua perfetta virtù, fu in questa guisa innalzato alla dignità Reale (perche prima di lui il nome di Rè era di minor conto , che quello di Duca, ò di Capitano.)

Faramondo. Quando la tregua dell'armi cominciò a far gustare qualche poco di riposo , li Francesi sentendosi stanchi per i trauagli della guerra , cominciarono le truppe veterane à dimandare licenza d'andarsene , e li
nuo-

nuoui soldati le loro paghe ordinarie, essendo stati tutti molto desiderosi di dar qualche sollievo alle loro miserie. Sopra di che fattasi in Treuiri vn' Assemblea nel Palazzo di Costantino, li più segnalati furono di parere, che si procedesse per via de' comuni suffragi di tutta l'armata all'elettione d' vn Rè, che fosse come Dittatore perpetuo, e sopra di cui si ripofasse il governo di tutto il Regno: La cosa non istette lungo tempo in consulta, non trouandosi alcuno, che non desse la sua voce à Faramondo Così li Francesi lo salutarono Rè l'Anno quattrocento venti.

Faramondo istituisce le leggi Saliche e dà loro autorità con un pretesto di diuinità, perche fossero chiamate Saliche, le donne non ponno succedere alla Corona, e perche. Faramondo,

C A P. V.

NOn v'è natione, che non seguiti qualche lodeuole costume, nè Republica, che con diritti sacri, & inuiolabili non si mantenga: nè v'è cosa nella vita humana, che sia più vtile per farle nascere il riposo, e la felicità, delle leggi,

della giustitia, e della pace .

Faramondo siccome fù auttor della Manarchia , così lo fù delle leggi , quali ad esempio del Rè Numa volle appoggiare à qualche diuinità , per imprimerle maggiormente nelle anime de' Francesi . Il che fece così bene succedere , che i suoi sudditi stimolati da riuerenza, e da terrore , con più ardore le riceuerono , come se veramente dalla bocca di Marte le hauesse apprese , al seruitio di cui con molto studio attendea. Quindi fù loro dato il nome di Saliche , per cagione de' Salij , ch'erano li Sacerdoti di quel falso Dio . Ancorche habbiano alcuni pensato , che siano così dette per li Salieni principali popoli frà i Francesi , i quali così chiamaronsi per vn picciolo fiume nominata Sala , lungo la riuia di cui haueano hauuto altre volte l'habitatione .

La legge più degna d'osservatione è quella, che dice : [Che niuna femina sia riceuuta alla successione del Rè, ma che appartiene al maschio più prossimo l'esser herede dell'Corona.] Et in fatti sarebbe stata cosa indegna della Maestà Reale il vedere vna donna maneggiare vna lancia in luogo d'vn fuso . Questa legge hà qualche volta eccitato grandi turbo-

bolenze nella Francia ; ma è però sempre stato saldo a guisa d' vn' eterno decreto : *Che lo Scetron non cada mai nelle mani d'vna donna, la quale non solamente è di sesso debole, e senza valore, ma ancora crudele, & ambitiosa, quando la potenza seconda il suo cattiuo coraggio.* Tacit. Ann. lib. 3.

Solleuatione de gli Alemanni: Clodione marcia contro loro, e gli disfà: Piglia la Città di Cambrai, e di Tornai: Elogio di Clodione.

C A P. VI.

D Opò la morte di Feramondo (come se lo stato, il quale non facendo, che nascerè, non hauea ancora sostegno alcuno, hauesse seguito il destino di questo Rè) molti frà gli Alemanni, ancorche di già soggiogati, si solleuarono di là dal Reno : ma Clodione riprese l'audacia di que' Barbari con vna prestezza, e felicità incredibile : perche si dice, che dopò il combattimento il fiume Schalde fù veduto gonfio, e roseggiante del sangue nemico : il che denesi ascriuere non già alla crudeltà de' vincitori, ma ben sì all'ostinatione di quel popolo ribelle, il qual' 431. Clodione.

qual' essendo stato donato , non poteua con tutto ciò vbidire , ma si gittaua subito nelle riuolte . Il primo infottunio di questa guerra cade sopra due potenti Città , Cambrai, e Tornai, le quali furono prese, e saccheggiate.

432.

Clodione dopò questa vittoria possedeua talmente i cuori de' suoi sudditi per quella dolcezza , che come a tutti i Francesi , era a lui naturale, che si rendeuà amabile ad ogn' vno , cortese in pace , coraggioso in guerra : usando nel resto per tutto vna moderatione sì grande , che fù con gran ragione stimato degno successore alla Corona .

Nuoue scorrerie de' Francesi sopra le terre de' suoi vicini , d' onde sono scacciati da Stilicone: Etioli superati con li Borgognoni : Morte di Clodione .

C A P. VII.

LI Francesi , sotto la condotta di Clodione Rè loro, fecero vn nouo sforzo contro la Gallia, essendo a ciò stimolati non tanto dalla speranza di bottino , quanto da vn' ambizioso desiderio di possedere vn paese sì fertile . Hauendo dunque messo

meſſo in piedi vn gran numero di ſoldati , andarono a ſaccheggiare il paefe de' loro vicini ? perche allora la delicatezza de' Romani fauoriua l'audacia delle Barbare nationi .

Ma frà tanto Stilicone , ſpirito diſſimulato , fece pratica per hauer' il ſoccorſo de' Vandali , de' Borgognoni, e di qualch'altro populo , hauendo già conceputo non sò quale inuidia alla proſperità de' Franceſi , e poſe loro a fronte vna potente armata , per reprimere le loro violenze : di modo , che cedendo al numero , & alla forza di tanti nemici , furono ſforzati a ritirarſi nelle loro terre .

Eſſendo ſtato ucciſo Stilicone per commandamento dell' Imperatore **435.** Honorio: Etio , di famiglia Senatoria, fù ſurrogato in ſuo luogo, il quale diſcefe in battaglia li Borgognoni, ucciſe di ſua propria mano il loro Rè di Gondicario, e diede loro la pace , che dimandauano . Poſcia portato dal medefimo vento della fortuna , tagliò a pezzi i Franceſi , i quali tentauano ancora l' imprefa della Gallia , e ruppe totalmente lo ſforzo loro , che rinouato ſotto Meroneo , fù ſecondato da' ſucceſſi più ſvantaggioſi . Clodione non hauendo fatt' altro , che meditar varie coſe ,

435.

se, metteua insieme vna terza armata: ma la morte preuenne i suoi disegni, con gran dolore di tutt' i Francesi.

Li Francesi armano sotto Meroueo, e prendono molte Città de' Romani: Etio fa lega con esso loro contro Attila.

C A P. VIII.

E Ssendo morto Honorio, l'Impero, ch'era lacerato da ogni parte per le scorrerie di tanti Barbari, fù ancora diuiso frà due fanciulli, Teodosio, e Valentiniano. Allora li Francesi sotto la condotta felice di Meroueo, Principe valoroso al possibile, hauendo leuato a i Romani sì per forza, come per accordo le migliori Piazze della Fiandra, e della Gallia medesima, s'inoltrarono sino nel territorio di Parigi, pieni di speranza di conquistar ben tosto il resto del Regno.

Etio, ch'era stato deposto dal governo delle Gallie dopò hauerlo amministrato per poco tempo, fù da Valentiniano inuiato di nuouo con vna grossa armata, per far loro pagar il fio d'vn sì ardito disegno: ma giudicando ispediente di riconoscere

*Me-
uuo;*

scere Meroueo più tosto per confederato, che per nemico, si collegò con qualche sorte d'accordo con li Francesi, e facendosi forte con l'armi loro, riuoltò tutto l'apparecchio di quella guerra contro Attila Re de gli Hunni, il nemico di tutto il Mondo: e così diede loro commodità di proseguir le conquiste.

*Attila entra furiosamente nella Mero-
Francia, e pone l'assedio ad Orliens, d'onde è fatto sloggiare da Teodorico: Memorabile vittoria ottenuta contro di lui: Morte di Teodorico e d'Etio fauorevole alli Francesi: Favola intorno alla morte di Meroueo.*

C A P. IX.

ATtila detto per souranome il flagello di Dio, hauendo ammassato ne' confini dell' **A**lia vna prodigiosa moltitudine di Barbari (essendo fama, che conducesse cinquecento milla huomini armati) dopò hauer dato il guasto a tutte le Prouincie, che se gli parauano auanti, fino al fiume Reno, hauea cagionato vn'horribile terrore a tutta la Gallia. Già era da ogni parte baturato Orliens, e si proseguia sì arden-

451.

Meroueo.

452.

dentemente l'assedio , che la Città stava già già per arrendersi . Mà comparendo con tutte le sue forze Teodorico , Attila fù sforzato a leuare l'assedio . Nel medesimo tempo Meroueo , e li suoi confederati l'incalzauano nella fuga , e dopo qualche scaramuccia leggiera, finalmente tutto il grosso delle due armate venne ad azzuffarsi nella campagna di scialon , oue si combattè furiosamente con gran coraggio , con forze grandi , e con Capitani più grandi . La vittoria fù lungo tempo dubiosa , & incerta sino a tanto , che il valore di Meroueo facendo piegar la fortuna dalla parte de' confederati , furono uccisi più di cento ventiquattro milla Barbari . Attila nondimeno più tosto cacciato , che vinto , riuoltò il suo cammino verso la Pannonia , a cui diede il nome d'Vngaria . Il Rè Teodorico restò morto nella battaglia , che fù colpo vantaggioso per i Francesi , all'impresa de' quali egli si sarebbe attrauersato , facendosi del partito Romano .

Nondimeno Etio ancor' egli era vn potente ostacolo al disegno , c'haucano d'assaltare la Gallia : ma essendo per tutto impiegata la fortuna in fauorire la loro conquista ,

l'Im-

L'Imperatore Valentiniano trappor-
tato da furia , fecelo indegnamente
morire. Meroueo , abbracciando vn'
occasione sì bella , s'impadronì di
consenso de' Cittadini , delle piazze
più forti , e frà l'altre della Città di
Parigi , la quale ordinò , che fosse
capo del Regno , e seppè sì bene
guadagnare le volontà de' Galli con
la dolcezza del riposo , che si sti-
marono più felici in riceuere legge
da vn tal Principe , che in darla essi
agli altri .

Si racconta questa fauola intorno
a Meroueo , ch' essendo nella mi-
schia contro Attila , d'improuiso di-
sparue , come si dice di Romolo : di
~~modo , che quel popolo creduto~~
nella superstitione , non trouando il
suo corpo in terra , si figurò , che fos-
se stato trasferito frà i Dei .

459.

*Cattivi portamenti di Childerico, ch'
lo rendono odioso a' Francesi: Con- Childerico.
giurano contro di lui, e lo scaccia-
no come indegno di regnare: Gran
fedeltà di Guinemando verso
Childerico.*

460.

C A P. X.

IL Regno di Childerico figlio di
Meroueo fù al principio tutto
pic-

pieno d'innocenza , e di rispetto :
 ma li vitij suffocarono ben tosto in
 guisa quella finta apparenza di vir-
 tù , che colui il quale prima s'era
 meritato il nome di figliuolo di
 Marte , s'acquistò presto quello di
 figliuolo di Venere : posciach' egli
 dishonoraua le moglie , e le figlie
 de' più nobili Cittadini , violando
 tutte le leggi della Giustitia , e del-
 l'honestà : *Il popolo difficilmente sop-
 porta l'arroganza d'un Principe mà
 non può in alcun modo soffrire l'ec-
 cesso delle sue lussurie .*

Flor.
 6. 1.

Child-
 rico.

461.

Quindinacque , che li Francesi
 sdegnati di viuere sotto vn Rè , che
 più tosto imitaua i costumi di don-
 na , che d'uomo generoso , presero
 risoluzione di deporre Childerico ,
 come degenerante dalla virtù de'
 suoi Maggiori . Posciache a che fi-
 nericonoscere per superiore colui ,
 che colmaua d'infamia la sua perso-
 na , & il suo seguito ? Stimando dun-
 que , che quest' angusto nome di Rè
 il qual' era consacrato alla giustitia ,
 & alla gloria militare , fosse profa-
 nato da' suoi portamenti , stimolati
 per altro da i secreti maneggi d' vn
 Caualliere per nome Finacrio , che
 tramaua questa congiura , lo caccia-
 rono dal Regno , dando in ciò vn'e-
 sempio poco honorato . Fù questa
 vna

vna troppo ardita resolutione, la quale però da' viti del Rè sembraua in qualche modo giustificata.

Alla metamorfosi di sua fortuna restò Childerico tutto pieno di turbatione : mà Guinomando sempre fermo nell'amicitia del suo Signore, anco nelle medesime trauersie (il che molto di rado si proua (mostroglì [ch'era necessario il cedere per alcun tempo, e che vna picciola ritirata era alle volte bastante per addolcire le più grandi disgratie] Ritirossi à questo auuiso il Rè, lasciando al suo confidente la metà d'vn pezzo d'oro per segnale del suo ritorno, posto c'hauesse potuto superare la volontà de' Frācesi, e disporli à rimettersi sotto la sua vbbidienza.

Egidio è riceuuto per Rè de' Frācesi. Nel principio si mostra assai cortese mà infine la sua crudeltà lo fa odiare. E richiamato Childerico, il quale scaccia Egidio.

C A P. XI.

IL Mondo non può star senza Sole, nella Francia senza Rè, quando vno vien deposto, nel medesimo tempo succede gl'altro. Egidio, ò Gilonne, Luogotenente de' Romanni nella

461.

la Gallia , il quale habitaua in Soissons , fù riconosciuto in luogo di Childerico . Costui ancorche non hauesse la sua potenza , che in prestito , si mantenne qualche tempo nella grandezza Reale con molti effetti di Liberalità , che faceua piu uer tanto sopra li Nebili , quanto sopra la plebe . Ma conuertendosi la sua cortesia in rigore , & il suo rigore in crudeltà , si tirò ben tosto sopra l'odio de' Francesi , in luogo dell'affettione , il quale crescendo di giorno in giorno , Guinomando gli pose ancora in capo il detestabile consiglio di Tarquinio : *Che bisognaua abbatterli più potenti dello Stato.*

465.

Li Francesi attediati dalla tirannia di quel Romano , lanciarono contro di lui tutto quel fuoco , c'haueano acceso contro di Childerico , e portati tanto dal medesimo vento di leggerezza , quanto dalle continue persuasioni di Ginnomando , chiamarono facilmente dal bando il loro primo Rè , acciò recuperasse con buon modo di viuere quel Regno , che la sua mala vita gli hauea fatto perdere ; e lo riceuerono con honore , e beniuolenza maggiore della vergogna , e disprezzo , e con cui l'haueano discacciato ; hauendogli

469.

dogli prima fatto pigliare l'altra metà del pezzo d'oro, com'era restato d'accordo prima del suo partire.

Childerico dopò il suo ritorno, *Child-
tocco da risentimento della sua pas- rico;*
sata miseria, conseruò la dignità Reale sino all'ultima vecchiezza, con maniere diuerse da quelle, che ne l'haucano fatto deporre. Vinse in battaglia campale l'vsurpatore del suo Reame, e lo fè ritirare sino a Soissons, antica stanza de' Gouvernatori, oue con gran fatica saluossi. 473:

Childerico rinuntia ai suoi primi eccessi, e si dispone ad vna vita più lodenole Odoacre arma contro di lui, mà questi gli disfà l'armata, e s'impadrenisse della Città d'Angers.

CAP XII.

VEdendosi Childerico come prima ristablito, cominciò a mostrare gli effetti d'vna virtù Reale; & a rendere tante proue del suo valore, quantierano stati gli esempi di codardia, che dato hauea per l'auanti. Per insegnarci, *che li buoni costumi ne quali vno è stato nobilmente allouato, ancorche siano grande-*

demente mortificati da' viti, ò quasi totalmente estinti dalla lunghezza del tempo, ponno ancora rinascere, quando vna cattua fortuna viene ad eccitarli. Perche hauendo inteso questo Rè da più famigliari del suo Consiglio, ch'egli non poteua cancellare la macchia, la quale hauea annerito la sua riputatione, se non con qualche segnalata impresa, fatta tanto per la gloria di sua persona, quanto per il bene del suo stato, pigliò vna saggia resolutione di mostrarsi tanto brauo Capitano, quanto l'era stato altre volte effeminato.

Presentolli occasioni di dar saggio del suo coraggio la guerra suscitata da Odoacre Rè de'Sassoni, il quale ò per pura ambitione di farsi più grande, ò per l'inuidia, che portaua alla felicità de' Francesi, ò sotto pretesto, che Childerico hauesse menato via Bassima moglie del Rè di Turingia, ò finalmente stimolato da qualche altra ingiuria, si leuò potentemente contro di lui. Marciò il Rè contro il Sassone con tutte le forze del suo Reame, e nel primo incontro posse sì fattamente in rotta la sua armata, che la carnificina non cessò, che per mancanza di nemici, i quali con vna vergognosa fuga sbandaronsi. Hauendo

si felicemente disfatto li Salsoni , e non potendo aspettare Odoacre , prese per Asalto la Città d'Angers . Finalmente deposti tutti gli habiti cattini della vita passata , si gouernò per l'auuenire come buono , e santo Principe , amabile a'Sudditi , e formidabile a'suo inemici .

*Ultima rouina dell'Imperio Romano
 Siagrio è vinto da' Francesi: Sua
 fuga dishonorata al Rè de' Visigot
 ti: E dato in potere di Clodoueo che
 lo fa morire .*

C A P. XIII.

D Opò il corso d'alcuni anni , *Clodo-*
 l'Imperio Romano s'andaua *ueo. 1*
 tirando dietro le reliquie del suo naufragio , e solamente ne' contorni di Soissons gli restaua qualche picciolo segno di quel gran dominio , che Giulio Cesare hebbe altre volte nella Gallia : e quello ancora fù da Clodoueo V. Rè di Francia cancellato affatto nella prima guerra , ch'egli , dopò essere peruenuto alla Corona , intraprese .

Siagrio figliuolo d'Egidio hauea stabilito la sua dimora in Soissons , d'onde , comeda vn porto ben sicuro rimiraua il lagrimeuole nau-
 B fra-

485 .

fragio dell'Imperio , ch'era per ogni parte battuto dalle tempeste di seditioni , che la frequente , e tragica morte de gl'Imperatori eccitaua , & ancorch'egli non hauesse più che vn picciolo tratto di paese , era nondimeno da Francesi molto da vicino serrato . Già suo padre hauea perso vna battaglia , e molte Città d'importanza : e nondimeno il figliuolo , ch'era vno spirito inquieto , & attaccato a' suoi interessi , non si pigliaua pensiero di riacquistare le sue Prouincie . Clodoueo bruciaua di desiderio di piantar più lontano i limiti del suo Reame . Non si sà chi fosse il primo ad accendere la discordia: [L'euento, il quale l'arbitro della guerra, decretò la vittoria à colui, c'hauea, più di giustitia] Per che la vergogna per vna parte , per l'altra la speranza infiammaua que due Capitani , i quali andauano macchinando qualche disegno .

Clodoueo. In fine questo desiderio di farsi guerra scoppiò tutto in vn colpo , e li pose in campagna con tutte le loro truppe , di maniera , che sendosi attaccati senz'altra disfida , Si aggrio veramente coraggioso , ma poco favorito dalla fortuna , facendo tutte le parti di brauo Capitano , fu tradito dalla sua medesima armata .
Per

Per lo che essendosi imbrattato il volto di sangue , per tema d'essere conosciuto nella sua fuga , portò fecoli Dei domestici de' Romani , per non ritornare giammai . Mà oue può fuggire vn'huomo , che porta seco la sua disgratia ? Pose gli occhi sopra molti , de' quali temer doueua il congresso , e frà tanto non vede persona , da cui possa sperare vn'asilo sicuro . Pensò di ritirarsi presso ad Alarico Rè de' Visigotti , à cui pensaua , che quella nuoua faccia di sua fortuna non douesse dar punto d'ombra . [Mà si troua forse alcuno, ch'osserui la sua fede nell'auuersità] : Sù le prime fù riceuuto con ogni honore, e cortesia, poscia celeratamente tradito, e dato in mano di Clodouco , che lo priuò dello scettro, e della vita, rinfacciandogli , che si fosse portato da huomo di poco coraggio. Almeno la sua morte erui per pegno sanguinoso dell'amistia, e confederatione frà li Francesi , li Visigotti.

Clodo-
ueo.



Clodoueo volta le sue armi contro gl' Alemanni. Per de molti Soldati, sua conuerfione marauigliosa, che gl' diede la vittoria. Adempie il suo voto, e si fa Christiano.

C A P. XIV.

D Opò, che fù disfatto Siagrio, e che l'Impero Romano con quel suberbo dominio fù sterminato dalla Gallia, i Francesi innalzarono la potenza loro ad vn segno tale di gloria, e di terrore, che si credeuano d'hauer conseguito il compimento della loro felicità.

Clodoueo.

498.

Clodoueo dispreggiando il riposo, ò fosse il suo spirito guerriero, ò il desiderio di soccorrere i suoi collegati, che lo chiamasse all'armi, preparossi per marciare contro gl' Alemanni, che sempre furono nemici mortali de' Galli. Haueno quelli per capo vn tale chiamato Andoco, il quale hauendo ammassato grosse truppe, dopo hauer saccheggiato i confini della Gallia, hebbe anco ardire di presentar la battaglia à Clodoueo, nella quale i Francesi hauendo hauuto la peggio, il Rè si pose à pregare con ogn'istanza il suo Gione, conforme all'antico,

cò , e cattiuo costume de' Gentili :
 mà vedendo , che non gli assisteua ,
 e che non arrestaua li suoi Soldati ,
 come già quelli di Romolo, votò sè, e
 tutta la sua armata al Dio d' sua mo-
 glie Clotilde pietosissima Principissa,
 protestando di volersi fare Christino,
 se poteua restar superiore a' suoi ne-
 mici. Et ecco, che subito lasciandosi al-
 la testa delle sue truppe, sopra gl' Ale-
 mani si scaglia , rapisce la vittoria a'
 vincitori, disordina, e mette in fuga
 chiunque se gl' para auanti: [Era que-
 sto vn colpo d' vna più potente mano
 che ad azioni più grandi lo riserbaua.

Fù veramente questo vn memo-
 rabile trionfo, che fù però da vna vit-
 toria perche Clodouco seguitando gl' auui-
 si salutari di Clotilde, e di S. Remigio
 Vescouo di Rens , & adempiendo vn
 voto sì celebre fecefi. (criuere nel rolo
 della Chiesa, per combattere per l' au-
 uenire sotto lo stendardo di GIESV
 Christo, & allora, [questo Sicambro
 piegando il collo per riceuere il Batte-
 simo , adorò le cose sacre , ch' egli ha-
 uea bruciato, e bruciò gl' Idoli , c' ha-
 uea adorato.

Clodo-
 uco .

499



Li Francesi si fanno battezzare ad imitazione del loro Rè Consecratione di Clodoueo piena d'marauiglia Origine della Santa Ampolla, e de' Gigli.

C A P. XV.

Conformandosi li Francesi all' esempio di Clodoueo [perche li Sudditi imitano volentieri le attioni de' loro Principi] non si potrebbe credere , quanti Pagani abbandonassero il partito di quella superstitione , che di già cominciua a mancare , per ridursi sotto le insegne *Clodo- della Fede e della Christiana pietà.*
 Di ogni parte vedeuansi auanzati d' Huomini , e di Donne , che mediante l'acqua del Batteismo , l'antica macchia della gentilità cancellauano , & ancorche volontariamente vi si conduceessero , nondimeno il buon'esempio di Clodoueo contribuua molto all'auanzamento del Christianesimo . Perche essendo egli medesimo unto con l'Ooglio Sacro , fù grandemente fortificato , tanto per combattere contro li suoi nemici , quanto per leuare gli eccessi dal suo Reame .

Fauorì la sua Consecratione il
 Cic-

Cielo con vn'euidente miracolo ;
 perche non essendo portato à tem-
 po dal Santuario il Chrisma , à ca-
 gione della gran moltitudine del
 popolo , ecco che in quel punto vna
 Colomba fendendo l'aria col volo
 delle sue ali , portò nel suo becco
 vn'Ooglio odorifero in vn'ampollet- *Santa*
 ta racchiuso , e subito ripigliò il suo *Ampol-*
 volo verso del Cielo , lasciando il *la*
 popolo egualmente tocco da con-
 solatione , e da marauiglia . Si cre-
 dè , che lo Spirito Santo sotto quel-
 la figura di Colomba fosse venuto
 ad autorizzare il Battesimo di quel
 Rè Christianissimo , come già fece
 quello del Salvatore del Mondo . Et
~~Secondo Rate Rate Rate Rate Rate~~
 Francia , ò fossero rospi , ò tre coro-
 ne in campo d'argento , ò qualch'al-
 tra figura , subito i Gigli d'oro mira-
 colosamente scolpiti vi sfauillaro-
 no con vn lume tutto celeste . Così
 cangiata la faccia dell'Impero , quel-
 la barbara empietà de' Gentili si
 voltò in vn'insigne pietà , lo spirito
 loro feroce in vna singolare dol-
 cezza , e la loro indolatria in vna ve-
 ra, e soda Religione.

Crudeltà di Gondebato verso i suoi fratelli : Clodoueo lo riduce a termini del douere. Mà egli tradisce la sua fede, e si rende più in humano. Clodoueo gl'torna contro, e saccheggia la Borgogna, attione furiosa di Gondebato, e suo fine infelice.

C A P. XVI.

Clodoueo ;

Gondebato Rè di Borgogna , e Ziopaterno di Clotilde moglie di Clodoueo , essendo assistito dal soccorso de' suoi fratelli , che gl'accreisceua il coraggio , s'era impegnato in molte guerre importanti , dalle quali con tutto ciò era victo con molto vantaggio . Principe veramente fortunato , se hauesse dato testimonianza di tanto affetto verso li suoi , di quanto valore l'hauea dato contro li suoi nemici , e non hauesse contaminato con tante uccisioni la gloria , che l'armi haueangli acquistato , riuolgendo la sua rabbia contro i suoi propri fratelli , facendone morire alcuni , & altri bandire .

Gondegesillo , e Godemaro suoi fuggitiui fratelli , chiedeuano per ragione di heredità la Prouenza , & il Delfinato , e per venirne à capo ,
si-

rimisero liberamente nelle mani di Clodouco la difesa d'vna causa sì giusta . Il Rè intraprese veramente con ardore la parte di que'miserabili ; mà principalmente allettato dalla speranza di conquistare il loro Reame , fece in breue marciar le sue truppe contro di Gondebato , E dopo hauerlo vinto , e cacciato fino in Auignone , ou'egli a pena saluossi, l'obligò a far pace, & amicitia con i suoi fratelli.

Mà essendo ritornato Clodouco in Francia, la pace , che questo traditore hauea dissimulato, si cangiò ben tosto in odio più crudele . Imperoche si condusse à Vienna con vn'armata , sorprese la Città , e miserabilmente la saccheggiò . Godemaro fù bruciato viuo in vna torre , à cui egli fece appicciare il fuoco : e Gondegillo cadde in suo potere : da cui essendosi liberato , venne à porsi sotto la protectione di Clodouco , sconsigliurandolo à fauorire l'oppressa innocenza : dopò le preghiere fè ricorso alle lagrime , le quali facilmente distolsero il Rè dal disegno , c'hauea di far guerra alli Goti , per vendicare gl'oltraggi , che si faceuano a'suoi confederati . Dunque ripassando in Borgogna , la pose à ferro , e fuoco . Questo era l'ultimo

*Clodo-
neo.*

colpo di Gondebato , se il coraggio di Clodouco vinto dalle preghiere di Clotilde , non hauesse alquanto arrestato il corso del suo rigore . Po-
sciache ella si presentò , come vn' ostacolo à quel furioso torrente , & ancorche l'ardore della guerra à gran stento s'innipidisce ; nondime-
no questa pietosa Regina fegli ca-
dere l'armi di mano : fino à tanto ,
che per la perfidia di suo Zio la guer-
ra tornò di nuouo ad accendersi .
Perche egli , come se la sua disgratia
l'hauesse oppresso , & il rimorso di
tante crudeltà lo volesse precipita-
re in vn fine infelice , dopò hauere
egli inteso la ritirata di Clodouco , ri-
pigliò Vienna à tradimento , & ha-
uendo trouato suo fratello in vna
Chiesa , col Vescono della Città ,
l'uccise al piè dell'Altare . Spinse
contro di lui Clodouco à gran gior-
nate , e leuogli il suo Regno : del che
restò egli sì fattamente spauentato ,
che col beneficio della notte se ne
fuggì in Italia alla volta di Teodo-
rico Rè de gl'Ostrogotti , d'onde
 giammai egli fece ritorno .

Ala-

*Alarico muoue guerra à Clodoueo lo
ro combattimento dubbioſo. Clodo-
ueo l'uccide, e diſfà la ſua armata,
e quella d'Amury E honorato dal
l'Imperatore Anaſtaſio.*

CAP. XVII.

Alarico Rè de' Viſigotti ſen-
tendoli molto ben fornito di
forze grandi, e di ſoccorſi d'alcuni
piccioli Rè, hebbe ardire di dichia-
rarſi nemico di Clodoueo. Il primo
turbine di queſta guerra ſcoppiò
con vno ſpauenteuole rimbombo
nel paefe di Poitù, vicino al fiume
Vienna, oue ſi diè la battaglia con
molto ardore, e con vna ſanguino-
ſa carnicina d'ambedue le parti;
ſenza che la fortuna piegaffe più à
vna, che all'altra, ſino à tanto, che
Clodoueo ſdegnato, perche la vit-
toria ſteſe ſi lungo tempo in forſe,
fece l'ultimo ſforzo contro i nemi-
ci, e tagliò a pezzi tutti coloro, che
vogliono far reſiſtenza. Hauendo an- 507.
cora conoſciuto Alarico, che teme-
rariamente s'era venuto à cacciar
nella miſchia, andò ad attaccare il
combattimento con eſſo lui, e di
ſua propria mano l'uccide con vn
colpo, che per mancamento della

corazza gl' diede , lasciando in questa gloriosa attione vn memorabile esempio alla posterità : Li nemici per la morte del loro Rè perdendo il coraggio, presero ben tosto la fuga: Li Francesi gli caricarono alla coda, scorrendo tutta la campagna del loro sangue.

*Clodouo
uo.*

509.

Amury , figlio d'Alarico , raccogliendo le reliquie del naufragio de' Visigotti , gouernò qualche tempo quella picciola squadra; ma Clodoueo hauendolo colto vicino à Bordeos (quando disperatosi della sua fortuna , faccua disegno di fuggirsene) lo fè cadere nella medesima infelicità di suo padre . Egli nondimeno saluosi in Italia , dopò vn totale disfacimento delle sue truppe . Volle Clodoueo , che il campo della battaglia fosse chiamato *Arriano* , per la strage , che iui de' Visigotti si fece , i quali erano della setta *Artiana* .

Anastasio Imperator d'Oriente , intendendo i felici successi di Clodoueo , se ne congratulò per mezo de' suoi Ambasciatori , & honorollo della veste Consolare , e del titolo di Senatore , e Patricio Romano . Nientemeno magnifico mostrossi Clodoueo verso l'Imperatore : *Affine che quegli, che superaua di valore*

li

li suoi nemici, e di virtù tutti i Principi, non cedesse ad alcuno ne' doni, e 509.
nella liberalità.

Clodouo è attaccato da Teodorico, il quale prende la difesa d' Amury. Glodouo.
ry. Glileua la Prouenza con molte uco.
città: Clodouo è vinto vergognosamēte: Ribellione della Borgogna.

C A P. XVIII.

E Ssendo restato Clodouo vittorioso di tutte quelle nationi, contro le quali hauea mosso l'armi, stimauasi assai felice, per hauer dilatato il suo Imperio sopra le rovine de' Borgognoni, e de' Visigotti; quando la guerra da Teodorico Rè de'gli Ostrogotti mossa, s'accese 520.
con molta forza, dalla quale habrebbe potuto difendersi, se da principio ne fosse stato auuissato: ma egli gonfio per tante vittorie, riconobbe troppo tardi la disgratia, in cui la sua imprudenza l'hauea fatto cadere: tanto è vero, [che la troppa grande prosperità accieca souente gli huomini, e con vn'imaginaria sicurezza gl'incanta,

Lin.
l. 2.

Teodorico sopportando con impatienza l'infortunio d'Amury, pose in piedi vna guerra molto spinosa, a
no-

nome di tutt' i Goti , & in fauore de' Rè ; allegando per specioso pretesto , *ch' egli voleua rimettere un Principe nel suo Reame*. Hauêdo dunque leuato vna grossa armata da tutt' i cantoni d'Italia , della Sicilia , e della Schiaunonia, la fè marciare contro Clodoueo , sotto la condotta d' Hippa , huomo molto coraggioso : mentr' egli impedirebbe i soccorsi, ch' dall' Imperatore hurebbono potuto hauere i Francesi . Subito li Goti discendendo a guisa di Fulmine imperuoso , vennero ad vrtare ne' confini della Frància , & in poco tempo s'impadronirono di Grasso, e d'Antipò , & in conseguenza di tutta la Prouenza , poscia valicando il Rodano , recuperarono senz' alcun' ostacolo le Citrà , che non haueano per anco perso la memoria de' loro antichi gouernatori , e non poteuano piegarsi sotto il giogo de' Francesi , i quali l'insolenza hauea reso insopportabili .

Clodoueo bene stordito da tale sorpresa , amassò prontamente alcune truppe , & in danno sforzosi di scacciare l'armi de' suoi nemici : imperoch' essendo stato vinto in battaglia, fù costretto , dopò tanti trionfi , a ritornarsene a Parigi con i vergognosi segnali della sua rotta . E per-

perchè vna disgratia ne chiama vn' altra . questa perdita fù seguitata da vn' altra più sensibile , posciache la maggior parte della Borgogna salutò i figliuoli di Gondebato per legittimi successori della Corona del Padre loro. §12.

Diuisione del Regno frà i figliuoli di Clodoueo: Crudeltà di Clodomiro vendicata da' Borgognoni : Suoi fratelli rapiscono la Borgogna a Childeberto. Gondebato Guerre civili miracolosamente sedate.

C A P. XIX.

LO Stato , che fù diuiso frà i figliuoli di Clodoueo , siccome era ben' ampio , se tutto intiero fosse venuto in potere d' vn solo ; così diuiso , trouossi troppo picciolo per satiar l'auaritia di tanti fratelli. Il Regno di Parigi toccò a Childeberto , com' a maggiore, a Clodomiro quello d'Orliens : Clotario fù Rè di Soissons , e Teodorico , ancorche bastardo , hebbe per sua parte il Reame di Metz . Le forze di questi fratelli , essendo vnite poteuano renderli formidabili a tutto il Mondo , se hauessero aggroppato , mediante vna buona intelligenza , il sacro
no.

modo della natura : *ma qual fede si può trouare frà quelli , che sona compagni in vn Regno? Vn supremo non può seffrire compagni .*

Il principio delle turbolenze venne dalla Borgogna , perche Clodomiro Rè d'Orliens fè gittare in vn pozzo il Rè Sigismondo con sua moglie , e suoi figliuoli , ch'egli teneua prigionj . Li Borgognoni hauendo riconosciuto per Rè Gondemaro , figliuolo di Sigismondo , allettaron Clodomiro , con la speranza di dargli la vittoria , e la preda , e con quest' inganno disfecero la sua armata , fecero lui medesimo prigione , e dopò hauergli troncato il capo , alla vista de' Francesi , sopra vna punta di lancia l'esposero . Gli altri Rè , volendo subito far vendetta di questa ingiuria , cacciarono Gondemaro , e si diuisero il Regno di Borgogna . Ma , o barbarie! i figliuoli di Clodomiro furono da' loro propri Zij crudelmente ammazzati .

527.

Quest' horribile azione , che non hauea giammai auuto esempio , tirò seco in conseguenza le disunioni , che frà questi parricidi si videro . Perche hauendo prima Teodorico hauuto la peggio nella guerra contro i Turingi , chiamò in suo soccor-
so

lo Clotario , e dopò hauere ridotti que' ribelli all'vbbidienza , entrarono essi in discordia nella diuision della preda . Childeberto abbracciò il partito di Teodorico , di maniera che le loro bandiere già per la campagna ondeggiauano , e questi fratelli hauendo posti in ordinanza i loro battaglioni , stauano già sù'l punto di battersi , come se hauessero hauuto a fronte li Barbari . Mà ecco , che in vn momento cuopressi di caligine la faccia dell'aria , rubbano le tenebre di bel mezzo giorno la luce , & il Cielo crucciofo vomitando i fulmini frà la gragnuola , & i turbini , arrecca vn' horribile spavento . ^{Ambedue le parti} ~~Ambedue le parti~~ temendo l'ira Diuina, ^{si uoltero con-} ~~si uoltero con-~~ ro i nemidi quell' odio , che frà di loro couauano ,

Amury è ucciso da' fratelli di sua moglie : Questo delitto è seguito da molte solleuationi : Rigore di Clotario verso suo figliuolo. Childeberto

C A P. XX.

Clotilde sorella di Childeberto, e di Clotario, la quale era Christiana , era stata maritata ad Amury , che seguittaua l'heresia degli

531. gli Arriani. Questa differenza di Religione suscitò al principio qualche freddezza, e qualch'odio coperto, che scoppiò ben presto in guerre infelici: Perchè i fratelli rinontando ad ogni humanità, sotto colore, che Amury facesse prouare qualche maltrattamento alla lor sorella, hauendolo fatto prigione in vna battaglia, ou'egli s'era nella Spagna impegnato, assai vicino a Toledo, crudelmente l'uccisero, e dopò hauer dato il sacco a tutt'i suoi tesori, ritiroussi ciascheduno nel suo Reame, come trionfante de' suoi nemici.

533. Ma il breue riposo, che goderon insieme, dimostra quanto esecrabile fosse questo delitto.

Childeberto.

537. po' il corso d'alcuni anni cominciarono da vna certa rabbia ad essere possedut' i loro spiriti. Solleuossi prima Childeberto contro Clotario, il quale di già era molto intricato in ridurre al douere li Sassoni, gente feroce, facendo ancora, che contro di lui si riuoltasse Clāne suo figliuolo bastardo. Appariua, che la guerra sarebbe stata più sanguinosa, quando non fosse stata prestamente estinta per la morte di Childeberto. Ritornato, che fù dalla Sassonia Clotario, Padre inhumano, e troppo bramoso di vendetta, hauendo sorpreso

preso suo figliuolo ribelle in vna casa di vn villaggio di Bretagna, iui lo fè viuo bruciare.

Li Goti chiedono soccorso a Teodoberto contro Belisario: Egli passa in vano in Italia: I Goti dopo la loro sconfitta, danno il sacco a Roma sotto Totila: Narsete li rompe: Morte di Teodoberto.

C A P. XXI.

TEodoberto figlio di Teodorico Re di Metz, hauendo felicemente dato la caccia a' Corsali, che scorreuano depredando la costa di Provenza, ch' erano per farsi fra li Goti, e l' Imperator Giustiniano lo chiamarono dilà dall' Alpi.

Giustiniano hauea inuiato Belisario, Capitano di grandissima fama, con vn poderosissimo esercito, per esterminare li Goti da tutta Italia. Questi capitularono con li Francesi, che pagando loro venti milla scudi, si sarebbero vniti con esso loro per combattere Belisario. Fù Teodato l'autore di questo trattato: ma egli era così codardo, che con la Corona gli fù leuata la vita, & in suo luogo

Childeberto.

18.

*Pro-
uenza.*

*Riviera
d'Geno-
ua.*

go fù stabilito Vitige , il quale ratificò le promesse , ch'erano state fatte a' Francesi : aggiungendoui egli di più quella Prouincia , in cui sono situate le celebri Città di Marsiglia , Aix , & Arli . Di modo che al primo auuifo della guerra , Teodebato passò l'Alpi marittime , seguitato da vna grossa armata di Francesi , e penetrò fino nella Liguria . Ma vedendo , che iui troppo si tratteneua senza punto auanzarsi , e che la peste gl'hauea leuato la maggior parte de'suoi soldati , ripassò nella Francia .

Belisario molto allegro per vedersi liberato da Teodoberto , ruppe in poco tempo tutte le forze de'

547.

Costantinopoli , leuandogli il Regno , la patria , e la libertà . Li Goti vedendo disperati i loro interessi , elessero per Rè vno per nome Totila , il quale hauendo preso , e saccheggiato la Città di Roma , si rese sì fattamente formidabile à Giustiniano , che quest'Imperatore depose dalla sua carica Belisaria , hauendolo per sospetto , c'hauesse hauuto segrete pratiche co' nemici , contro de' quali inuidò l'Eunuco Narsene bene accompagnato . Questi rese marauigliosamente prosperi i suoi affari : perche hauendo ucciso Totila , e fat-

to

to vna gran strage della sua armata ; hauendo in oltre cacciato le guar-
nigioni Francesi , accrebbe di bei
titoli il nome di Giustiniano , che fù
poscia cognominato Alemanico ,
Gotico , e Francico . Era Teode-
berto in pensiero d'accrescere , ò di-
minuire con vna nuoua guerra la
gloria di questo Imperatore : ma es-
sendo a caccia , fù ferito con vn col-
po mortale da vn toro seluaggio , e
trouò nel fine della sua vita quello
della sua ambitione .

*Clotario regna solo , Li Turingi, e li
Sassoni se gli solleuano contro: So-
no vinti , ne ponno ottenere il per-
dono: Essendo disperati, disfano i
Francesi .*

C A P. XXII.

LI Sassoni (popolo , che non po-
teua soffrire vn dominio stra-
niero) difficilmente alla potenza de'
Francesi sottometteuansi . Dal che
nasceua , ch'eglino haueano lo spiri-
to molto pronto a solleuarsi .

Clotario , essendo ancora Rè di
Soissons , hauea domato quella na-
tione intractabile . Essendo morti li
suoi fratelli , restò solo Rè di tutta la
Francia, la quale non mantenne lun-
go tempo in pace , per causa d' vna
ribel-

*Clota-
rio .*

*Clota-
rio. 557*

ribellione de' Turingi , i quali facilmente impegnarono nel partito loro li Sassoni , come quelli , ch'erano loro vicini . Questi due popoli hauendo arrolato quel maggior numero di Soldati , che fù loro possibile , presero ardire di presentare vna battaglia à Clotario , nella quale essendo essi stati posti in rotta , hebbero ricorso alle preghiere , per impetrare il perdono della loro temerità . Ma ancorche hauessero essi deposto l'armi , non puotero giammai piegare il rigore di quel Principe inesorabile : il che fù cagione , che dando loro audacia il pericolo , e la necessità , si posero in difesa , più che mai risoluti , mediante quella sanguinosa determinatione , di perdersi .

Frà tanto Clotario venne à dar addosso à questi furiosi , i quali valorosamente sostennero il suo assalto : perche la desperatione hauea irritati i loro spiriti . Dunque dopò hauer lungo tempo combattuto con egual successo dell'armi , li Sassoni sentendosi atti à resistere contro ogni loro speranza , accrebbero il loro coraggio , e li Francesi furono stimati vinti , per non essere li vincitori . Quindi li nemici gittando vn gran grido , fecero vn potente sforzo con-

contro li nostri , che già dal timore ,
e dal numero erano posti in disor-
dine , e li tagliarono à pezzi , e poi
saccheggiarono il loro campo . Ap-
pena Clotario potè con la fuga sal-
uarsi , lasciando con questa inaspet-
tata disgratia vn bell'esempio à tutti i
Rè: [Che non deuno mai ridurre all'
estrema necessit  vn nemico, ch'chia-
ramente conosca la lor potenza .

*Clota-
rio.
Flor. l.
2 c. 15.*

*I Longobardi fanno scorrerie nella
Francia, d'onde sono cacciati da
Mommolo. Childeberto passa in
danno in Italia: Trattati di pace
fatti con li R  de' Longobardi .*

C A P. XXII.

HAuendo i Longobardi scielto *Mila-*
per loro habitatione l'Insu- *nesi.*
bria , & alcuni altri paesi pi  fertili *566.*
della Gallia , che   situata di qu  dal
P  , ebbero ardire d'attacar li
Francesi , che loro erano pi  vicini ,
& hauendo disfatto l' armata di
Gontrano , si ritirarono alle loro
stanze carichi del bottino , c'hauca-
no fatto sopra l'Alpi : e poscia ani-
mati dal desiderio di fare pi  ricca
preda , passarono l'Alpi Cottie , si
diffusero sino alla Citt  d'Ambrun , *Mocen-*
molto vicina al Monte , d'onde *nis.*
pren-

prende il suo principio il fiume Druenza . Ma furono respinti da Mommolo Luogotenente di Gontrano , che disfece vna parte delle loro truppe .

576.

Alcuni anni dopo li Francesi gitarono sopra de' Longobardi quella guerra, che essi haueano intrapreso senz'alcuna cagione : per lo che spauentati , chiesero per mezo de' loro Ambasciatori la pace , che fù loro con alcune conditioni concessa . Childeberto figlio di Sigiberto passò molte volte in Italia , per reprimere quella perfida natione , d' onde però fù costretto a ritornare con vna perdita grande de' suoi Soldati . Essendo immediatamente dopò morto Flauio Ottario , concesseloro ancora la pace a contemplatione d' Astolfo suo successore , la quale fù poscia confermata da Dagoberto con la confederatione , che fece col loro Rè Grimoaldo .



Cause dell' guerre civili, e suoi principi Sigiberto vitorioso, e ucciso nella sua armata. Chilperico fa morire suo figlio, & egli medesimo è assassinato Morte di Teodeberto uèdicata da' suoi figliuoli. Fine deplorabile loro, e di Brunetta.

C A P. XXIV.

A Ppena il Rè Clotario era nel sepolcro racchiuso, che da suoi figliuoli si mosse vna guerra ciuile, la quale abbruciò quasi tutta la Francia. Quest' incendio fù lungo tempo nodrito dall' ambitione di regnare, c' haueano questi fratelli, mà s' auvalorò maggiormente per la crudeltà di due Donne, Fredegonda, e Brunetta, che da ogni parte soffiauano in questo fuoco, à guisa di due furie vomitate dall' inferno per la desolatione della Francia.

Essendo terminata la guerra de' Sassoni, Teodeberto figlio di Chilperico hauea inuaso la Turrena, il Ppitù, e le circonuicine Città, che sono situate di là dalla Loira. Sigiberto fattone auuertito, s' auanzò bene armato contro suo fratello, e lo ridulse à termine di chieder la pace, che gli fù accordata, con pat-

C to,

Chilperico.

Chilperico.
578.

to , che rendesse le Città , c'hauea usurpato . Ma venendosi dopò a riscaldarsi le vecchie querele , si diedero vna furiosa battaglia vicino à Sciarres , oue Teodeberto fù ucciso , e Chilperico costretto à salvarsi prontamente, con la fuga , nella Città d'Tornai . Di modo che Sigiberto essendo stato portato sopra vno scudo , come vittorioso , fù salutato dalla sua armata Rè di Parigi . Ma la fortuna inuidiò vn successo sì fauoreuole: perche due giouani guadagnati da Fredegonda à forza di denari , essendosi accesiati à Sigiberto , ch'era tutto pieno d'allegrezza per il nuouo Reame , l'uccisero nel bel mezo delle sue guardie .

Chilperico .

580.

Chilperico s'impadronì nel medesimo tempo delle Prouincie di suo fratello , & hauendone priuato la Regina Brunetta , inuidò ancora suo figlio Meroueo à pigliar il possesso delle terre di Gontrano . Ma questo giouane Principe , ch'era preso dall'amor di Brunetta , la prese per moglie : per lo che essendo molto adirato suo padre , lo fè prendere , & in vna stretta prigione serrare , da cui nondimeno ben presto fuggì : ma ricadde ancora nelle mani di suo padre , che lo fece crudelmente morire , lasciandosi troppo signoreggia-

gia.

giare dalla sua passione , e dall'odio d'vna matrigna . Quest'ecceſſo non andò lungo tempo impunito : per- ch'egli medefimo fu aſſaſſinato , mediante l'aſtutie di ſua moglie Fredegonda , e per lo conſiglio di Landry ſuo adultero.

Chilperico laſciò vn bambino di ſolo quattro meſi , che fù poſto ſotto la tutela di ſuo Zio Gontrano Rè d'Orliens , il quale lo tenne fino al decimo anno di ſua età . Dopò la morte di Gontrano . Childeberto Rè di Meiz ſe guerra alla madre di queſto figliuolo . Ma Fredegonda donna dotata di corraggio maſchile , andando ella medefima in battaglia col ſuo picciolo Rè , rapì a' nemici la vittoria , che ſi prometteuano . Childberto eſſendofi appena ſalutato col beneficio della fuga , morì preſto per il riſentimento d'vna rotta sì vergoſoſa.

Li ſuoi figliuoli indotti da' conſigli di Brunetta , armarono contro Clotario , con diſegno di vendicare la morte del padre loro : ma furono la prima volta vinti , poſcia rinouando le loro forze , reſtarono vittorioſi : finalmente facendo la pace con Clotario , riuolſero l'odio l'vno contro dell'altro . Onde eſſendofi incontrate le loro truppe vic-

Clotario. II.

600.

Clotario. II.

604.

no alla Città di Tul, e poscia ne' contorni di Colonia sopra il Reno, iui combatterono con vn'estremo ardore. Essendo vinto Teodeberto, fù ammazzato da suo fratello Teodorico per la persecutione di quella Megera, che à lui poi diè col veleno la Morte. Finalmente quella maladetta femina, che s'era imbrattata nel sangue di tanti Rè, fù attaccata alla coda d'vn cauallo feroce, che prendendo il suo corso per luoghi scabrosi, pose in pezzi il corpo di quell'infelice.

Virtù, e difetti di Dagoberto. Origine de' Schiauoni, che turbano il riposo de' Francesi. Dagoberto li supera, e dà l'Austrasia ad Ariberto.

C A P. XXV.

530.

IL Rè Dagoberto fù al principio dotato d'rarissime virtù: & appena egl' haurebbe ceduto ad alcun'altro Rè di Francia in pietà verso Dio, in affetto alle lettere, in valore contro li suoi nemici, & in dolcezza verso i suoi sudditi: se la sola libidine non hauesse notabilmente macchiato qualità sì conspieue. Egli portò le sue armi contro le più remote

mote nazioni, sempre fortunato, e vittorioso per tutto. Egli fece guerra a' Schiauoni, sì per massima di Religione, come per le continue scorrerie, che quel popolo seluaggio faceua nel suo Reame.

Sidice, che gl'Schiauoni erano altre volte quelli, che noi adesso chiamiamo Polacchi, e Boemi, che erano usciti dalla Scitia, come dal seminario di tutti i barbari. Alcuni anco affermano, che fossero diuisi da' Sassoni dal corso del fiume Albi. Costoro lasciandosi sopra le vicine Prouincie, ne condussero vn che Sichario fù a Samone Re loro ^{che fù ragione,} mandato Ambasciatore da Dagoberto, acciò gl'esponesse le sue giuste doglianze. Questo vestitosi all'vsanza de'Schiauoni (perche niuno entraua al Rè vestito alla Francese) gl'intimò la guerra, chiedendogli con parole ingiuriose ciò, che i suoi sudditi haueano rubatto nelle loro scorrerie.

L'armata di Dagoberto composta d'Alemanì, di Francesi, di Turingi, e d'alcun'altre nationi, rintuzzò in vna picciola impresa il furore de'suoi nemici: mà perche egli non scorreuano del continuo le terre della Francia, si prese partito, per

*Dago-
berto.*

benedello staro, di dar l'Austrasia, & Regno di Merz ad Ariberto fratello d'Dagoberto. Principe molto atto all'armi, affine ch'essendo presente, potesse meglio ribattere le forze di quel Regolo.

Ariberto recupera la Guascogna. La Fràcia dopo la sua morte si riunisce. Li Guasconi si ribellano, e sono vinti. Dagoberto perdona loro. Riceve omaggio da Iudicaelle.

C A P. XXVI.

*Dago-
berto.*

A Riberto ottenne da suo fratello, oltre il Regno d'Austrasia, quello ancor d'Aquitania à godere, per potersi opporre à que'seditiosi in ogni occasione di ribellione. Questo Principe seruendosi del saggio consiglio di Brunulfo suo governatore, recuperò tutta la Guascogna, mà venendo à morte, e soprauiuendo molto poco il figliuolo da lui lasciato, si riunì la Francia sotto il commando d'vrr solo. Ciò fu cagione, che li Guasconi, ancorche già vinti, non istessero molto à tradir la lor fede. Nondimeno hauendo essi perciò perdute vna battaglia ben sanguinosa, si rimisero sotto la potenza di Dagoberto. Ma comin-
cian.

ciando i Francesi à trascurare la guar-
dia, per hauer'hauuto così subito la
fortuna molto fauoreuole, presero
quelli alla sprouista Arembergo Ge-
nerale di questi, che s'era allontanato
alquanto da' suoi soldati, e miserabil-
mentel'uccisero. 641.

Ragunò incontanente Dagoberto
le truppe per auanzarsi contro que'
ribelli, & era di già tutto intento à
rouinarli; quando vennero à tratta-
re per la loro riconcigliatione, ascri-
uendo quella ribellione più tosto ad
errore del volgo, che à publica con-
giura; mà cauando vn sinistro au-
gurio dal suo aspetto, dubbitando,
~~che gli castigasse per lo tradimen-~~
to loro, nella Chiesa di San Dionigi si
rititarono, il che fù partito molto
salutare per que' miserabili. Perche
in memoria di quel Santo Martire
s'hebbe riguardo alle loro suppli-
che: e si stimò, che farebbe stata in-
giustitia l'esigere pene da quelli, che
vn luogo Sacro hauea pigliato in sua
protectione,

Dagoberto riceuè ancora molto 645.
honore da Iudicaelle Rè della piccio-
la Bretagna, che venne à rendergli ho-
maggio, & à porre lui, e tutti i suoi
sudditi sotto la di lui vbbidienza.

Clodoueo. II. *Vita indegna d'alcuni Rè d'Francia che si diedero in preda ad ogni sorte d'eccesso. Li Magistrati hanno una suprema potenza, che cagiona disordine fra' Grandi.*

C A P. XXVII.

Clota-rio. III. **T**utta la gloria, e la virtù de' Rè fù sepolta con Dagoberto, e quel nobile cortaggio del gran Clodoueo s'estinse nella sua stirpe, che si lasciò portare alla piena de' piaceri. Perche se i suoi maggiori non si dauano quiete per acquistarsi nome, e per dilatar l'Imperio, questi misurauano ogni loro felicità con la dapocagine, che rendeu disprezzuole la grandezza, e Maestà Reale. Si lasciavano vedere al popolo solo il primo giorno di Maggio, senza però intromettersi in alcuna cosa concernente allo stato loro, ò al publico: ma essendo accompagnati da vna truppa d'infami concubine, e da molto pochi Signori, si scaricauano, come d'un troppo pesante fardello, d'ogni sollecitudine de' gl' affari, caricandolo sopra li Magistrati di Palazzo; tanto in tempo di pace, quanto in occasione di guerra, sì dentro, come

663.

Childeric. II. 668.

Teodorico. 680.

me fuori del Regno , In tal modo trascurando tutto ciò , che alla loro dignità s'aspettaua, innalzarono tanto alto l'auttorità de' Magistrati, molto bassa ne' suoi principj , ch'erano Rè per potenza. *E come che una Monarchia deue sèpre essere governata da vn solo,*, questi arbitri della pace , della guerra ; delle leggi , de gli editti , & in vna parola di tutti gl'affari di Stato, cominciarono à dare vdienna à gl'Ambasciatori, à dar loro le risposte , senza prima concertarle col consiglio del Rè , & anco à trattar leghe con gl'Stranieri, mentre la trascuragine de' Principi offeriua loro vn cammino aperto alla Corona . Perciò quanto più eminente era questa dignità de' Magistrati , tanto più era ricercata da Grandi del Regno , che sforzauansi d'arriuarui con potenti mezzi , e gl'vni di priuarne gl'altri , e ben souente con horribili uccisioni : Mà erano sì stupidi li Rè , che nulla sapeuano di tutti questi disordini , ò se pure qualche Vento glie li portaua all'orecchie , l'insingardaggine leuaua loro ogni modo d'apportarui rimedio. Quelli, che si seruiuano della forza contro li concorrenti , erano essi ancora esposti all'odio & alla rabbia degli altri . Così rappresentaronsi sanguino-

Clodoneo. III.
694.

Childeberto.
598.

Dagoberto. II

706.

sette tragedie, sino à tanto, che Pipino, huomo prode, e prudente, poderoso nelle imprese, e ben visto da ogn'vno, rimise la dignità Reale nel suo primiero splendore, dopò hauer discacciato Childerico III. l'ultimo de' Rè codardi.

Li Sarraceni dopò haner conquistato molti Regni, entrano nella Fràcia, e s'auanzano sino à Tours. Carlo martello gli assalta, e ne fa un crudele macello. il loro Rè muore nella battaglia.

C A P. XXVIII.

Carlo Martello.

CArlo Martello figliuolo bastardo di Pipino, per la forza, e martial valore cognominato Martello, cancellò l'infamia della sua nascita con grandi virtù. Mentre egli era Magistrato di Palazzo, li Sarraceni chiamati dalla Spagna da Eude suo nemico, innondarono l'Aquitania con le loro mogli, e figliuoli, e posero tutta la Francia in malissimo termine. Quei Barbari già Padroni dell'Oriente, Signori dell'Africa, e vincitori della Spagna, si prometteuano l'Imperio dell'Vniuerso, e il nome solo de'Sarraceni facea tremare tutti i popoli del

della terra : Da ogni parte temeuasi , si stava in ispauento per tutto ; mà la Francia vdi il rimbombo delle loro armi , senza prouarne il furore . Quini fù doue gl'sforzi loro furono infranti , e doue il corso delle loro vittorie fù potentemente arrestato . Percioche hauendo Carlo Martello con vna saggia prouidenza antiueduto il pericolo , fece vna leuata di gente scelta per tutto il Regno : Videsi egli tosto seguito da tutta la Nobiltà , forte di Caualleria , & anco di più fortificato dal soccorso d'Eude , con cui contrasse amicitia .

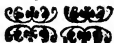
Erà tanto li Sarraceni haueano scorso tutta la Guascogna , dopò hauer saccheggiato la Città di Bordeaux , e s'erano auanzati fino nel Poitù , rouinando quella bella Provincia douunque passauano. La Città di Turs era già in pericolo d'essere occupata ; Ma Carlo Martello hauendo passato la Loira , e piantato il suo campo vicino alla Città , leuò ogni timore à gl'habitanti . Haueano già li Capitani schierato le loro armate , e le haueano posto in battaglia , quando il terribile aspetto di que' Barbari arrecò qualche timore all'animo de' Francesi : mà essendo animati dalla vista , e dalle

*Carlo
martello
lo 728.*

parole del loro Capitano , entrarono in quel sanguinoso combattimento . E vero , che li Saraceni eccedeuano molto nel numero : mà li nostri superauano quelli in coraggio, & ardire .

Teodorico. II.

Dopò che le trombe hebbero dato il segno dell'attacco , Eude uscendo nel punto aggiustato dall'imbofcata , occupò gli alloggiamenti de' nemici , e poi si portò a dar'addosso al grosso dell'armata . Compariua allora Carlo Martello con vn sembiante , che spiraua non sò che più dell'humano , & à guisa di fulmine si lanciua frà i suoi soldati per animarli . Quest'ardore de' Capi fu cagione d'vn'horribile strage de' nemici, perche fu estrema la perdita , sì per il gran numero de' soldati , come per il merito de' Signori, che vi furono uccisi, Si dice, che in questa battaglia morirono trecento settanta cinque milla Sarraceni. Alderamoloro Rè fu trouato morto frà le cataste de' cadaveri tutto coperto del suo sangue, e di quello de' suoi soldati : e nondimeno appena vi restarono mille cinquecento Francesi .



*Li Sarraceni tornano nella Francia:
Li Francesi riceuono soccorso da i
loro vicini: Disfano li Barbari in
molti incontri: Carlo fa bruciare
alcune Città ribelle.*

C A P. XXIX.

*Carlo
Mar-
tello.*

E Ssendo stati richiamati li Sarraceni da i figliuoli d'Eudemo, Hunodo, e Gefre, e risentendosi della perdita, c'haueano riceuuto, si lanciarono la seconda volta sopra la Francia, sotto la condotta del loro Rè Atino, con tante truppe, e con apparecchio sì grande, quanto era stato il primo. Luitprando Rè de' Longobardi aiutò li Francesi con tutte le forze del suo Reame. Landredo Duca d'Alemagna, & Odilone Duca di Bauiera si segnarono altresì molto in questa occasione, sì per testimonianza della loro affettione verso la Francia, come per l'odio loro contro l'empietà.

Li Barbari destinarono Auignone, e Narbona per due piazze di ritirata, la prima delle quali fù a viua forza occupata, e tutti quelli, che la difendeano vi furono tagliati a pezzi. Atino però si saluò nel Rodano

*731.
Teodo-
nico II.*

dano col fauore della corrente . L. Sarraceni non furono punto meglio trattati a Narbona , oue l'alto Rè loro nominato Amorre, che loro era venuto in soccorso , fù ucciso in vna battaglia . Atino entrando in mare , fuggì dalla Francia a piene vele : quelli che restarono , furono sì malmenati, che non ne scampò alcuno , il quale potesse portare a i suoi la nuoua della loro sconfitta . Essendo tetminata questa guerra , Carlo se bruciare le Città ribelle, Narbona, Agde, Nimes, e Beziers .

Guerre civili suscitade da Griffone, il quale arma contro i suoi fratelli : E' vinto molte volte : Ottiene una portione d'heredità da Pipino, contro cui fa solleuar l'Aquitania .

C A P: XXX.

*Childe-
vico.
III.*

RAre volte accade, ch' regni buona intelligenza frà fratelli , principalmente allora, quando l'ambitione, ch' è come naturale ai Principi, gli porta fuori de' termini d'un legittimo desiderio .

Carlo Martello lasciò quattro figliuoli : frà li quali Griffone , ch' era il più giouane , spinto dall'ardore del.

della sua età , e dai scelerati consigli di sua madre , fece tutto il possibile per turbare il riposo , che suo fratello Pipino hauea reso alla Francia . Le poche forze , che questo seditioso hauea , a paragone de' suoi fratelli , gli stendè qualche tempo il coraggio : ma non era già in potere d'vno spirito violento , come il suo , il contenersi più ; perciò hauendo sorpreso le Città di Laon , intimò altamente la guerra a' suoi fratelli , & hauendo dato il guasto a tutta la campagna , haurebbe portato più innanzi i suoi disegni , se non fossero stati ben tosto soffocati per la venuta di Pipino , che lo fè condurre a Neucastello vicino alla selua d' Ardena , ou' egli fù messo sotto buona guardia . Ma essendone liberato , se n' andò frà i Sassoni , per difendersi da' suoi fratelli col fauore dell' lor' armi . Contro lui marciò prontamente Pipino , & obligollo a dimorare nel suo paese natio . Tutti questi effetti di contraria fortuna non furono punto atti a rimettere Griffone ne' termini del douere : perch' egli andò a scacciare Tasillone Duca di Bauiera , e s'impadronì del suo Ducato . Con tutto ciò nè i suoi vitij , nè la fortuna , che gli era contraria permise , ch' egli lungo

tenn.

tempo lo possedesse : perch' essendo ancora stato vinto , fù ristabilito Tasillone , & egli fù condotto a Pipino , che gli diede il Ducato d' Andely in Normandia ; mà , *ò quanto è difficile il ritornare al bene dopò che una volta s'è uscito dal dritto sentiero ?* Sicome una buona consuetudine è il trattenimento della virtù così una cattiva e la rovina di quella . Questo sedizioso era come tirato nelle ribellioni dalla forza del suo habito cattivo . Si ritirò verso Gese , il nemico mortale della sua stirpe , e se sollevare contro suo fratello tutta l'Aquitania . Di modo , che fù necessitato ancora Pipino a venire all'armi con più compassione , che danno : ma la mischia non fù molto sanguinosa , perche gli Aquitani si salvarono con la fuga . Finalmente Grifone essendo sempre vinto , e vedendo , che nulla gli succedeva ne in Francia, nè in Alemagna, volle tentar l'Italia , ou' egli trouò la disgratia , che l'aspettaua : imperoche fù ucciso sù l'Alpi da vn Gentilhuomo Borgognone .

748.

*Paul.**Emil.*

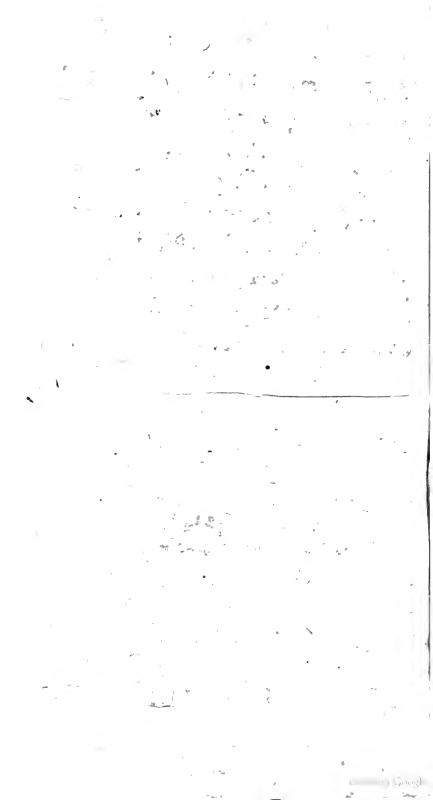
*Childe-
derico .
III.*

Qui



Vi finì la prima stirpe de' Rè di Francia, chiamati Merouingi, e comprende sotto di sè ventidue Rè, i quali regnarono da Faramondo sino a Pipino intorno a trecent' Anni.





LIBRO

SECONDO.

Il qual contiene i diuer-
fi successi dell'armi di
Francia dopò Vgo
Capeto.

*Li Francesi gratificano Pipino con Pipino:
caria dà loro dispensa del giu-
ramento: Childerico è depo-
sto, e Pipino riconosciuto
per Rè,*

CAP. PRIMO.



Era già reso Pipino 750
si fattamente com-
mendabile, medi-
ante le sue gloriose
imprese, fatte sì per
la difesa della Reli-
gione, come per la
sicurezza dello Stato, che non v' era
alcuno, il quale non lo giudicasse
degnissimo della Corona. Quindi
nac-

nacque , ch' egli entrò prima vn certo compiacimento per tante belle attioni , e per la stima , che i Francesi faceuano della sua virtù poscia , *come che lo spirito humano facilmente adula con la speranza di cose maggiori* ; cominciò ad affettare assai apertamente il nome di Rè ,

La codardia de' Principi feriu già molto lo spirito de' Francesi , per causa del pericolo , in cui s'era trouato il Reame , che sotto Teodorico II. sarebbe senza dubbio caduto in potere de' Sarraceni , se Carlo Magello ^{ch'era in quel tempo} uesse opposto a i nemici il suo valore , e li suoi laboriosi trauagli , in luogo della dapoccaggine , e delle effeminate lasciue di Teodorico , Restaua solo Pipino herede d' vn sì gran Personaggio , in cui vedeuasi riuiuere tutte le virtù di suo padre : onde quanto più egli s'innalzaua in potenza , tanto più restaua Childerico depressò , il qual' era huomo stupido , e codardo ; e siccome degeneraua dal sangue di Clodoueo , così era egli indegno di regnare .

Pipino.

Nondimeno il giuramento di fedeltà , che i Francesi prestato gli habeano , era ancora vn' ostacolo pericoloso ; che pretesto poteuasi allegare

gare in vn'affare sì nuouo , e di tale importanza? particolarmente in vno stato , che con tanto ardore honora questo nome di Rè ? *ma le grandi imprese han bisogno d'una grande resolutione* . Vedendo Pipino , che il suo valore sarebbe sì potuto paragonare alla stupidità di Childerico , e che i buoni vffici di suo padre verso il Pontefice non gli sarebbero stati di poca vtilità in questa occasione , operò in maniera , che con approuatione de' principali del Regno la cosa fù soggettata al giudicio di Papa Zaccaria . Sopra di che essendosi radunati gli Stati , Childerico fù vergognosamente deposto , e confinato in vn chiostro , e Pipino da tutti per legitimo Rè riceuuto : *Così la dappocaggine , e l'otiosità fù sempre la rovina delle più illustri famiglie* .

754.



pno. Il Pontefice Stefano è oppresso da Astolfo : Fugge in Francia : Pipino marcia contro Astolfo due volte , e lo mette ne' termini della regione.

C A P. II.

LA seconda guerra contro de' Longobardi s'accese dal loro Rè Luitprando , che sempre dava qualche tranaglio a i Sommi Pontefici , ma essendo stata più tosto sopita , per l'auttorità di Carlo Martello protettore della Chiesa , che totalmente smorzata , incontanente con più violenza si riaccese.

753- Hauendo Astolfo Rè de' Longobardi occupato Ravenna , e tutto l'Esarcato , molestaua sì fattamente Stefano Papa , ch'egli s'è sforzato a ritirarsi in Francia al Rè Pipino , come a quello , che vendicar douea la Religione oltraggiata . Vi s'è riccuoto con ogni honore , e magnificenza possibile : perche il Rè medesimo tenendo la briglia del cavallo , sopra cui egli era salito , l'accompagnò a piedi fino al Palazzo Reale . Furono molto mossi i Francesi dalle sue querele, di maniera , che quelli ,
i qua-

Pipino.

i quali haueano vsato di combattere contro i nemici di GIESV Christo , prefero ancora l'armi per difesa de' suoi Apostoli . Questa veramente era vna guerra santa , perciò la vittoria non fù in conto alcuno dubiosa , ne difficile . Nondimeno stimossi bene , prima di passar' oltre , di spedire Ambasciatoria quel Longobardo , per ispiare la sua resolutione ; mà come ch'egli si schermiuua con ambigue parole , ben si vide da' suoi modi di procedere , ch'egli non era punto disposto a rendere al Papa la Città di Rauenna .

Pipino all' entrar della Primavera passò l'Alpi con vn' armata potente dopò hauer' vcciso la guarnigione , che difendeva li passi , e con diligenza marciò contro Pauia , capo del Regno . Spauentato Astolfo dall'armi de' Francesi , obligossi per mezzo d' Ambasciatori di soddisfare al Papa, & al Rè Pipino . Ma subito, che lo vide ritirato , rimise prontamente in piedi nuoue truppe , e contro la fede, c'hauea promesso , andò a porre l'assedio a Roma . Il Papa vedendosi in tal maniera oppressato , richiamò in Italia con istanza Pipino , il quale vi si trasferì con la medesima velocità di prima , disfece il suo nemico , e lo sforzò a leuar l'as-

Pipino:

l'assedio da Roma : E cangiandosi la fortuna , Astolfo vide se stesso assediato in Pauia , oue fù da' Francesi fatto prigioniero . Et indi essendo stato refo al Papa ciò , che durante la guerra eragli stato tolto , il Dominio della Chiesa restò grandemente accresciuto : Così Pipino piissimo Rè di Francia , mostrò il primo col suo esempio la strada d' ampliare la Santuenna : ta Chiesa .

Li Sassoni , e li Bauari armano contro i Francesi : Pipino li supera , e dà loro la pace ; Tratta con dolcezza Tasillone .

C A P. III.

Pipino. **E** Ssendo così stata pacificata l'Italia , i Francesi portarono le lor'armi di là dal Reno , dou' essendosi collegati i Sassoni , & i Bauari , haueano congiurato contro lo Stato loro . Contro essi auanzossi Pipino , accompagnato sempre dalla sua fortuna . Il partito de' ribelli , non hebbe , come quello de' Francesi , l'assistenza del Cielo : perciò essendo stati prima vinti , e cacciati dalle loro fortezze , fecero leuata d'vna

755.
 D'vna nuoua armata, per tentare ancora il rischio d'vna battaglia. Ma venendo i principali della loro natione nel Padiglione del vincitore, impetrarono dalla di lui clemenza vn generale perdono, con patto che condurrebbono ogn'anno al Rè di Francia trecento caualli da guerra.

Tasillone Duca di Bauiera essendo abbandonato da'Sassoni, si rimise nella fede, c'hauea giurato, e riconobbe allora quanto fosse importato à lui l'essere figlio d'vna Francese: in riguardo della quale fù riceuuto, e cortesemente da suo Zio trattato, e rimesso al possesso del suo Ducato, c'hauea perduto per il diritto dell'armi, e della vittoria.

*Pipino muoue guerra à Gefre mosso Pipino:
 dalla sua impietà Occupa molte
 Città: Gefre è da' sudditi ucciso. Morte di Pipino col suo
 Elogio.*

C A P. IV.

759.
LA guerra contro gli Aquitani fù terminata con successo al pari felice delle passate. Gefre Duca d'Aquitania se l'era presa contro
 D gli

gl'Ecclesiastici , e sotto qualche apparenza di diritto s'era ingiustamente impossessato de'loro beni : allegando per ogni ragione , che discendendo nelle sue terre li Visigotti , e li Sarraceni, v'haueano dato vn sì gran guasto, & haueano talmente confuso i confini , che non vi se ne conosceua più alcuno , à cagione della lunghezza del tempo .

Pipino. Da ciò hebbe origine questa guerra , che suscitossi à poco à poco per l'animosità de'due partiti . **Gefre** si piccava per la difesa del suo paese , e **Pipino** per l'honor della Religione . Frattanto essendo stati , uccisi li Conti d'Aruerchia , e del Poitù , Pottiers, Burges, Chiar amonte , e molte altre Città furono da'Francesi occupate . Carlo (che per anche non s'era acquistato il soprannome di Grande) fece spiccare in questa occasione il suo coraggio , fabbricando come le sue prime armi sotto vn sì degno maestro , per farle ben presto folgoreggiare in incontri migliori .

760. Essendo allora ritornato **Pipino** dalla guerra di Spagna , fatta contro i nemici della Fede , fù concessa à **Gefre** la pace , la quale indegnissimamente violò : mà in fine tutte le seditioni s'acchetarono mediante l'in-

l'infelice fine di questo Duca , che
 fù da'suoi propri domestici ammaz-
 zato . Questa guerra fù l'ultima at-
 tione di Pipino . Fù egli sepolto nel-
 la Chiesa di S Dionigi , con questo
 Elogio : *Pipino Rè , padre di Carlo il* 766,
Grande ; essendo come il cumulo di
 tante felici imprese , l'hauer dato
 alla Francia vn figliuolo di tal va-
 lore .

*Hunodo si collega col Duca di Gua-
 scogna contro i Francesi timorè d'
 essere puniti li fa vacillare. Car-
 lo Magno chiede in suo pote-
 ere Hunodo , che gli
 vien dato .*

*Carlo
 Magno*

C A P. V.

HAuendo Hunodo figliuolo di
 Eude rinouato le reliquie
 della fortuna di Castro suo fratello ,
 mosse la seconda guerra d'Aquita-
 nia , essendo à ciò spinto dalla diui-
 sione del Regno frà i due fratelli ,
 Carlo, e Carlomano , la quale sape-
 ua ben'egli , che il più delle volte
 apportaua disunione . Per tanto ha-
 uendo in vano stimolato quelli del
 Santogne , e del Poitù a congiunger-
 si con esso lui contro i Francesi , an-

ddo a congiungersi con Lupo Duca di Guascogna, affinch'essendo egualmente interessati, facessero altresì a spese comuni la guerra: *Mala fortuna fauorisee la virtù*, perche trouandosi i nemici più raffreddati per timore della pena, che li minacciaua, che animati da vna sì potente lega, cominciarono a vacillare.

*Carlo
Magno*

Carlo essendosi vicino alla Garonna accampato, spedì vn'Ambasciatore al Duca d'Guascogna, con espresso commando che douesse consegnargli prontamente Hunodo, e che se mancava, era risoluto di rouinarlo, queste minaccie diedero tanto spauento, c'ha uendo il Duca posto il negotio in consulta, fù subitamente concluso essere necessario l'inuiare Hunodo à Carlo Magno. Così essendo vinto questo gran Capitano dalla perfidia de'suoi più intimi amici, gl'fù condotto, e poscia serrato in vna stretta prigione.

769.



Crudeltà del Rè Didier usata contro i Francesi Carlo lo supera in due battaglie, l'assedia in Pavia e l'fa prigione. Ruina il Regno de' Longobardi.

C A P. VI.

CArlo Magno, hauendo ripudiato Teodora, sorella del Rè de' Longobardi, irritò sì forte Didier, che egli crudelmente trattò, que' Francesi, i quali nelle sue terre potè hauer nelle mani, facendo ad alcuni cauare gl'occhi. & esigendo da altri eccessi riscatti. Questo rigore fù l'origine d'ogni sua disauentura. La loro dissensione, che da odij segretiera già molto riscaldata, s'infiammò per i perniciosi consigli di Hunodo, à cui hauea permesso il Rè di far vn viaggio in Italia. sotto colore d'vn voto, da cui si fingeva legato. Hauea appunto in quel tempo Carlo Magno grande occasione d'intraprendere quella guerra, mà per leuare ogni sospetto, e per giustificar maggiormente il suo disegno, volle aspettare attacch i apertamente ingiuriosi, non lasciando però di fare accostar le sue truppe alle frontiere di Francia.

*Carlo
Magno.*

770.

773.

**Carlo
Magno**

Didier nemico di Papa Adriano ; essendo entrato nelle sue terre con vna grossa armata , la faceua già auanzare verso la Città di Roma , Mà preuenendo contr'ogni sua aspettatione i Francesi gli tagliarono la strada . Carlo hauendo diuiso la sua armata , in due incontri disfece i Longobardi : Hunodo stesso fù ammazzato à colpi di pietra dalle mogli di quelli , ch'erano stati uccisi nella battaglia. Dopò questo lasciando il Rè a Bernardo suo Zio il carico d'assediare Pavia, si trasferì a Verona con la sua più scelta Cavalleria, mosso dall'aiuto hauuto, che Adalgier figlio di Didier si fosse iui ricouerato fuggendo. Mà intendendo , ch'egli hauea abbandonato la Città , pigliò i figliuoli di Carlomano suo fratello , e di Berta lor madre: poscia passando l'Apenino, s'incaminò alla volta di Roma , oue fù riceuuto con estrema allegrezza d' tutto il popolo , e dopò hauer aggiunto molto alla Liberalità del Rè Pipino , ritornò nel suo campo, Didier hauendo sostenuto per lo spatio d'sei mesi l'assedio , fù finalmente con sua moglie , e con i suoi figliuoli fatto prigione ; & essendo gli leuato con la libertà il suo Reame , fù condotto à Liegi sopra la

Mo.

Mosa , oue fù posto sotto buona guardia . In tal maniera l'Impero quella natione nemica della Chiesa , fù rouinata affatto , dopò hauer fiorito in Italia intorno a ducento trent'anni .

*Carlo vā alla guerra contro li Sassoni: Dopò la loro rotta è leuato an-
coloro Erburgo Vccidono per ser-
presamolti Francesi : Il Rè ripa-
ra questa perdita , e dà loro la
pace , facendosi Christiani .*

CAP. VII.

E Ssendo di ritorno in Francia Carlo Magno , rinouò la guerra contro li Sassoni, la quale due anni prima di quella de' Longobardi hauea intrapreso, mà era stata rimessa ad altro tempo, per non essere di tanta importanza .

Li Sassoni assediauano Erburgo, Città celeberrima , che poco prima era stata espugnata da i Francesi , & in cui haueano posto vna buona guarnigione: La Città fù lungo tempo d'esa con molto coraggio , mà essendosi indeboliti gli assediati per vñ infelice sortita , fù presa de' nemici . Carlo diuise le sue truppe in

D 4 quat.

Carlo
Magno

775.

*Carlo
Magno.*

quattro corpi d'armata, con intentione di dissipare le forze de' Sassoni, e di dar campo à questa guerra, essendo stati vinti i ribelli in vn memorabile fatto d'arme, la Città incontanente si rese. Mà il desiderio della loro libertà era sì profondamente scolpito ne gli animi loro, che s'impegnarono in vna seconda guerra, la quale succedè loro sì male, come la prima. Posciache siccome Carlo si portaua del continuo à nuouo disegni, così era sempre secondato dalla vittoria. Nondimeno essendo stato ferrato da vna sorpresa, trouossi in gran pericolo della vita.

755.

*Carlo
Magno*

Li Sassoni essendosi sù l'annottarsi mescolati frà i nostri, come soldati Francesi, si spinsero fino nel nostro campo, oue facendo vno strepito grande, com'eglino haueano dato per segnale, ne uccisero molti, che già haueano deposto l'armi. Il Rè fortemente sdegnato, protestò in quel punto, che il valor de' Francesi hauea ben potuto vna volta cedere all'inganno, ma che per l'auuenire non sarebbe nè ingannato, nè vinto, & allora ritornando contro que' perfidi, cancellò la vergogna ricevuta col sangue loro, & affinche non hauessero più occasione di ralle-

leggrarfi, fece rouinare affatto tutto il loro paese, e non si cessò dall'uccidere sino à tanto, che implorando la sua clemenza, mitigarono il suo giusto sdegno à forza di pianti, e di preghiere; con questa conditione però, che rinontando all'idolatria, seguir ebbono la Religione Christiana. Così parue, che trionfasserò quelli, i quali erano stati disfatti in due grandi battaglie, comprando la Fede à prezzo del loro sangue: ardirei d'dire, c'ebbero vantaggio per esser stati vinti .

Carlo porta soccorso à quelli d'Asturia, e di Galitia contro li Sarraceni Assedia Pamplona, e la prende. Ibnabale è ristabilito nel suo Regno. Li Francesi fanno molte perdite per suo tradimento .

C A P. VIII

NON v'erano guerre, che fossero tanto a cuore a Carlo Magno, quanto quelle, che per la Religione imprendeua : perch'egli vi si portaua con tanto ardore, come se fosse stato a pieno assicurato della vittoria . Pigliò dunque resolutione di terminar la guerra contro

*Carlo
Magno*

de'Sarraceni, la quale era stata principiata da suo Auo, e continuata da suo Padre.

778.

Quelli d'Asturia, e di Galitia essendo da que' barbari oppressi, implorauano il suo soccorso. Fù di più inuitato da Ibnabale Rè di Saragoza, il quale fingendosi d'essere stato cacciato dal suo Reame da' Sudditi, ingannollo sotto colore di fedeltà. Hauendo dunque palsato li monti Pirenei con quello stesso coraggio, con cui hauea valicato l'Alpi, pose l'assedio, à Pamplona, che fù valorosamente difesa, mentre che li Sarraceni ragunauano le loro truppe per presentarsi a' Francesi con vn grosso d'armata. Mà il Rè comandò, che giorno, e notte si continuasse l'assalto, acciò restasse più presto espugnata, & i nemici indeboliti da vna batteria sì fiera, risoluersero di rendersi: così fù ella ben tosto presa, e saccheggiata, fù atterrato il ricinto delle sue mura glie, e gran quantità d'huomini, c'haueano intrapreso la difesa, restarono prigione. Ciò atteso sì fattamente le circonuicine Citrà, che quanto prima si diedero in potere del vincitore, e ristabilirono lo stesso Ibnabale nel suo Reame.

*Carlo
Magno*

Questa veramente sarebbe stata
vn.

vn'impresa felice, se il fine della guerra hauesse corrisposto al suo principio mà per la perfidia d'Ibnabale, tutto il bagaglio de' Francesi fù saccheggiato e i tesori del Rè furono occupati da' Barbari, i quali poscia per angusti cali, e per isconosciuti luoghi fuggirono non volle il Rè correre dietro à que' ladri, essendo altroue chiamato, per sedare alcune ribellioni de' Sassoni, sopra de' quali gittò tutto il peso della guerra: Ma subito, che fù terminata, inuiò di nuouo cōtro di loro suo figliuolo Luigi, il quale dopò hauer fatto prigioni i loro Regolli, li costrinse ad incuruarsi, sotto il giogo de' Francesi.

778.

Li Sassoni si ribellano, e saccheggiano la Francia: Carlo magno li mette in rotta Rotta de' Francesi compensata con molte vittorie.

*Carlo
Magno*

C A P. XL

LA troppo grande clemenza di Carlo verso li Sassoni, vinti da lui tante volte; era loro vn pretesto per eccitare souente con ogni sicurtà nuoui tumulti: *Fà di mestieri*

779.

castigare li seditiosi con ogni seuerità, la qual è tanto più sicura, quanto più esattamente s'esercita.

Mentre che l'armi de' Francesi erano nella Spagna impiegate, Vindocindo Duca di Sassonia, hauendo in vano sollecitato i Dani à collegarsi con esso lui, passò il Reno con vna potente armata, e col ferro, e col fuoco desolò le frontiere della Francia: ma vedendo la venuta di Carlo, in vn luogo di sicurtà si ritirò, lasciando le sue truppe in abbandono, le quali trouandosi in disordine, e senza Capitani, furono da' Francesi disfatte, e per estermineare à poco à poco quella nation ribelle, obligolla il Rè a durissime leggi, caricolla di grossi tributi, e priuolla ancora di tutte le pubbliche dignità: mà se bene l'hauca vinta, non fù però altresì in suo potere il domarla con leggi, che in vn certo modo sembrauano inique; perche tradì li Francesi, c'haucano preso l'armi contro i Schiaueri, per difendere i loro confini, e la loro libertà.

Carlo lasciò il maneggio di questa guerra à Teodorico, & à Gellone: ma Teodorico piccato contro il suo concorrente, volle egli solo riportare tutto l'honore d'vna vit-

toria , che prometteuasi : onde an-
 dando ad attaccare temerariamen-
 te li Sassoni , vi perdè la vita , con
 vn gran numero de' suoi Soldati .
 Il Rè riparò ben tosto questa perdi- 783
 ta , perche li vincitori restarono vin-
 ti , e mille cinquecento furono de-
 collati . Quelli , che soprauissero ,
 essendo stati superati la terza volta ,
 furono con quelli di Vestfalia con-
 dotti in Francia , seguitati dalle loro
 mogli , e figliuoli : *Affinche quelli , i*
quali ne' loro paesi non poteuano os-
seruare la fede, fossero almeno quieti
negli altrui. Ancorche siano degni di
 qualche lode per questo , che ama-
 uano più tosto di combattere vn
 poco di tempo per rendersi liberi ,
 che d'impoltronirsi nell' otio , & in
 vna perpetua seruitù .

Carlo
Magno

Moltitentanò di leuar la vita a
Carlo Magno : Sono scoperti , e
puniti : Esempio notabile di pietà
in questo Rè : Mette in fuga gli
Anarini , e li Banari : Il Rè però si
fà Christiano.

C A P . X .

LA guerra de gli Anarini non fù
 già tanto difficile , nè perico-
 losa .

800.

*Carlo
Magna*

losa a Carlo Magno , per la brutale
risoluzione de' nemici , che machi-
navano, quanto per il gran numero,
& empietà di quelli , che congiura-
rono contra la sua persona . Questo
Rè , ch' era invincibile ad armi , che
fossero apertamente nemiche , fù
due volte in pericolo d'esser' am-
mazzato nel suo Palazzo da esecra-
bili parricidi .

Alcuni Gentilhuomini d'Austra-
lia incitati dalle segrete pratiche
d'Arderico , ordirono contro di lui
vno scelerato disegno . Ma come
che l'imprudenza loro faceua , che
praticassero troppo insieme li com-
plici , si scopersse il loro delitto : &
essendo subito fatti prigionieri , furo-
no decapitati . Successe ancora , che
Pipino figliuolo naturale del Rè , ò
fosse per la speranza del Regno , ò
per l'odio , che portava alla Regina
Sostate , hebbe ardire con esemplo
crudele di tentare contro la vita di
suo padre , & ispiò anco il luogo , e
l'occasione d'ucciderlo . Ma essen-
dosi scoperto il suo disegno , fù pre-
so, e posto in vn Monistero .

Fra tanto gl'Auarini popoli d'Un-
garia , e li Bauari fuggitiui da' loro
paesi , essendo stati cacciati nell'Au-
stria da Teodorico capo dell'arma-
ta Francese , rimisero in piè delle
nuo.

nuoue truppe . Sentendofi il Rè sì vicini li suoi nemici , s'auanzò contro di loro ; e per dare vn chiaro segno della sua pietà anco in mezo all'armi , volle che prima di combattere , le sue genti implorassero il soccorso del Cielo , in cui hauea la sua fiducia . Spauentossi tanto quel popolo feroce , e nemico della Religione , ch'vna parte si saluò con la fuga presso a gli Huni, & a gli Sciti, e l'altra essendo entrata nel Danubio , si sottrasse col fauore della corrente dall' incalzamento de' Francesi . D' india qualche tempo si voltarono ancora l'armi contro di loro ; mà venendo a farsi Christiano il loro Rè Teodoro , si pose fine alla guerra: *Tanto e felice, & innocente quella vittoria, che dalla pietà è par- torita.*

*Carlo
Magno*

Carlo Magno dopò la sua vittoria è eletto Imperatore nella Città di Roma : Niceforo fa lega con esso lui : Sommario del loro trattato.

C A P. XL

800

DOpò i felici successi delle guerre per la Religione intrapre-

*Carlo
Magno.*

prese , hauendo Carlo Magno innalzato i Francesi alla più alta sommità della gloria , fù da Papa Leone proclamato Imperatore , con applauso commune di tutt' i popoli , e nella Città di Roma , ch' allora ancora era il ricetto , e la stanza di tutto'l Mondo .

801.

V' hebbe gran parte Niceforo per la lega , che contrasse con esso lui , dopò hauer relegato nell' Isola di Metellino l'Imperatrice Irene ; acciò mediante il suo maritaggio , ch' ella segretamente trattaua con Carlo Magno , non cadesse nelle mani de' Francesi l'Impero d'Oriente . Fù stabilito, *che uno portarebbe il titolo d'Imperator d'Oriente, e l'altro d'Occidente, e che la Città di Venezia piantata in mezzo de' due Imperi, seruirebbe loro di termine, e conseruerebbe la Maestà dell'uno, e dell'altro.*



Car-

*Carlo fà guerra a gli Schiauoni: So-
no vinti, & il loro Duca ucciso
nella battaglia: altra rotta
de' Schiauoni che si met-
tono sotto l'Impe-
ro de' Fran-
cesi.*

C A P. XII.

GLi Huni poco dopò vinti in
vna grande battaglia, erano
continuamente infestati dalle scor-
riere de' Schiauoni, de' quali erano
i Boemi li principali contro de' qua-
li rhuolse Carlo le sue armi in fauo-
re de' suoi collegati. Nondimeno
il fine della battaglia fù lungo tem-
po dubioso: perche queste due na-
tioni vittoriose de gli Huni, dispu-
tauano allora il vantaggio di com-
mandare l'vna all'altra.

Leico Duca de' nemici hauea 807.
ammassato tanti Soldati, quantiglie
n'haueano potuto somministrar le
sue terre, senza pigliare alcun soc-
corso straniero; essendo tanto più
forte la sua armata, quanto combat-
teua con pari ardore per il suo pae-
se, per la sua vita, e fortuna. Anco-
la vittoria non fù facile da conse-
guirsi.

*Carlo
Magna*

guirsi contro sì potenti nemici , i quali non l'hauerebbono già ceduto nel primo incontro , s'hauessero così benericuperato dalla battaglia. Il loro Duca , come haueano mostrato vn gran coraggio nella loro sconfitta ; Perch' eseguendo egli tutte le partie di Soldato , e di Capitano , mentre vn' ardor temerario lo faceua essere prodigo della vita , riceuè vn colpo , che lo distese sopra la piazza . Questa morte abbattè il coraggio , e le forze de' Boemi , tanto più perche con esso lui furono vccisi li principali della Fanteria .

208

Indi a non molto li Francesi diedero vn'altra battaglia a gli Schia- uoni , e gli sconfissero insieme col loro Duca Maledotto . Il che fù cagione , c'hauendo spedito prontamente i Boemi vn'ambascieria al Rè di Francia , volontariamente sotto quel sacro Impero si posero , & allora la Pannonia fù ridotta a forma di Prouincia .



*Li Sarraceni corseggiano il mare
d'Italia , e saccheggiano la Sar-
degna : Fangiornata con li Fran-
cesi , da' quali sono superati : Al-
tra perdita de' Sarraceni .*

C A P. XIII.

E Ra assai spiccato sopra la terra
in molt' incontri il valor de'
Francesi ; e tante vittorie riportate
de' Barbari , rendevano la loro na-
tione celebre per tutto il Mondo .
Il mare non per anche honorato da'
loro trionfi , & in cui appena erano
entrati sino a quel tempo , tirò non
sò per quale strada , le lor' armi sù le
sue acque .

Saccheggiauano i Sarraceni con
vna potente flotta tutt' i lidi d' Ita 809
lia , e l'Isola adiacenti : ma essendo
stati posti in fuga , diedero quanto
prima occasione d'vn più aspro con-
flitto . Perche non essendo tanto
debilitati per la loro perdita , che
non fossero anco insolenti per la
morte d' Ademaro capo del nostro
partito , saccheggiarono l'Isola di
Sardegna : d'onde nondimeno es-
sendo stati cacciati da gli habitanti ,
an-

andarono a presentare vna battaglia nauale a Buccardo Contestabile di Francia . Erano essi , a dir il vero , meglio prouisti di vasceli , e di fuste leggieri ; ma il coraggio de' Francesi in niuna cosa cedeva a quella moltitudine .

S'erano persuasi i nemici con vna bestiale arroganza , che vna nazione nodrita in terra ferma , e che in nessun modo era dedita al mare , si spauenterebbe a quel nuouo modo di combattere : come se fosse stato in potere del mare il dar coraggio a coloro , che s'erano tante volte lasciati vincere in terra . Il consiglio del Capitano serui molto in quest'occasione a i Francesi , il quale fù d'abbordare i vascelli de' nemici con grassi di ferro , per potere più da vicino combattere , e rendere vna battaglia Nauale simile a quella , che si farebbe in campagna rasa . La mischia fù più furiosa in mare di quello , che sarebbe stata in terra , perche bisognaua ò vincere , ò morire . Tutta la gloria di questo conflitto restò a Buccardo , Capitano di grande riputatione : perche furono prese molte naui de' nemici , molte sommerse , senza però ch'alcuna delle nostre si perdesse .

possessori della terra, e del mare, fino a tanto che i medesimi Barbari hauendo di nuouo saccheggiato la Sardegna, furono totalmente disfatti vicino all'Isole Baleari, mentre tornauano in Ispagna.

*Maio-
rica, e
Minori-
ca.*

I Venetiani contrauengono al trattato: Pipino Rè d'Italia arma contro di loro, e li rompe. S'accorda la pace con esso loro, e con i Luogotenenti di Niceforo: Lode de' Venetiani.

C A P. XIV.

LA Republica di Venetia s'era già mantenuta molto tempo, e s'era ancora distesa sopra le rovine de' Romani, quando hebbe ardire di tentare le forze de' Francesi. Era lo stato comandato, che come Città neutrale, riconoscesse l'uno, e l'altro Imperio: mà essendo più inchinata a Niceforo Imperatore d'Oriente, tirossi sopra l'inimicitia di Pipino, creato Rè d'Italia da Carlo Magno: *Tanto è vero, che gli è cosa difficile il conseruare la pace frà i vicini, i grandi, e gli eguali.*

*Sall.
Epist.
Mithr.*

Li Veneti hauano due fratelli per Capitani Obelliero, e Beato, i quali per molto tempo resero prosperi

speri i loro interessi . Mà li Francesi finalmente restarono superiori . Po-
scia hauendo Pipino occupato le
Piazze di più importanza , edato
qualche leggier' assalto all' Isola di
Venetia, fè vela verso Milano , doue
si ritirò . Si conformò il trattato di
pace co' Veneti , nè si parlò più di
far guerra a quella nobile nazione :
& anco a richiesta de' Greci accor-
dossi la pace con Niceta , e con Pao-
lo Luogotenente di Niceforo , i qua-
li diedero facoltà alla Città di Ve-
netia di mantenersi come prima , per
la commodità del luogo , e per l'v-
so del commercio . Nel che merita-
no bene i Veneti vna lode singola-
re , per hauer sostenuto lo sforzo de'
Francesi formidabili a tutt' i popoli ,
senz' essere stati vinti , ò se lo sono
stati, per hauer cauata dalla lor perdi-
ta vn bene sì vantaggioso .



*Li Dani si solleuano contro Carlo
 Magno con occasione della sua
 vecchiezza : Il Rè loro ottiene
 la pace dopo la sua sconfitta :
 Sommario delle azioni di Car-
 lo Magno : Sua morte.*

C A P. XV.

L'Ultima guerra di Carlo Magno
 hebbe vn fine così felice , co-
 me le precedenti . Sentiuà di già gli
 attacchi della vecchiezza , & essen- 811.
 do in oltre caduto infermo per la
 perdita di due Principi suoi figliuo-
 li , che prometteuano molto , ha-
 uea perduto alquanto della sua auto-
 rità presso le barbare nazioni .

Li Dani , popolo del Settentrion-
 e , che sembra confinato dalla na-
 tura nell'estremità del Mondo , non
 poteuano contenersi dentro a' loro
 confini , di modo che dopò hauer
 fatto alcune scorrerie , dichiararono
 apertamente la guerra , con tal spe-
 ranza , che si destinauano già l'Impe-
 rio dell'Alemagna . Gonfio di que-
 sta vana speranza Gotsifredo Rè lo-
 ro , attaccò la guerra con Carlo ; ma
 essendo stato vinto , & in terra , &
 in

in mare, depose la sua audacia, e videsi ridotto a chiedere vergognosamente la pace, che fulli dal Rè concessa, dopò hauer inuiato buon presidio ad Elseffeld per tener, come vn freno a quella bellicosa nazione.

Hauendo Carlo Magno allargato da ogni parte il suo Imperio, rimesso l'Europa in possesso de' suoi priuilegi, arreccato spauento all'Africa, e fatto lega con l'Asia: hauendo stabilito in tutto il Mondo la pace, reso la sicurezza a' popoli, e fatto rinascere la pietà nella Chiesa, dichiarò publicamente Imperatore Luigi suo figliuolo, e fecegli prestare il giuramento da' principali dello Stato: fiorendo allora in ogni sorte di scienza l'Vniuersità di Parigi, e' hauea prima eretto, hauendone fatto fondatore Alcuno Scolaro di Beda. Finalmente quest'huomodiuiuo, benemerito della Religione, delle lettere, della Francia, & in generale di tutt'il Mondo, morì in Aquisgrano d'Alemagna, e rese al Cielo la sua anima tutta celeste.

*Carlo
Magno.*

1670

GND

Guerre civili sotto Luigi il Pio. Bernardo Rè d'Italia si solleva contro di lui, e muore miseramente, Carlo, e Lotario eccitano nuove sollevazioni fan deporre il lor padre, il quale in fine è rimesso.

Luigi il Pio.

C A P. XVI.

E Ssendosi innalzato la Francia à tal segno, che non poteua salir più alto, cadè in vn miserabile stato, opò la morte dell'Imperator Carlo Magno [Tanto è vero, essere cosa certa, e sopra vn'eterno decreto fondata, che tutto ciò, c'hà hánuto principio non può essere di lunga durata.

Boett. lib.2.

Le guerre più che civili, che la troppo grande facilità di Luigi il Pio, ouero la malitia de' suoi figliuoli stimolati da vn'insatiabile desiderio di regnare, fecero nascere, afflissero sì fattamente questo pouero Regno, che il nome de' Francesi era già manco augusto stimato delle nationi straniere. Bernardo Rè d'Italia, il qual'era figliuolo di Pipino, fratello del Rè Luigi, fu il primo à cospirare contro suo Zio, essendo à ciò incitato da vn certo Vallio, & osò anco, d'arrogarsi

827.

garfi il titolo di Rè di Francia . Ma essendo stato fatto prigionie , furono-
gli cauati gli occhi , perloche in po-
chi giorni morì . Successe ancora ,
che Carlo (chiamato per sourano-
me più a basso il Caluo) figlio d'vna
certa Giuditta, ch'era solamente ma-
trigna de gli altri figliuoli , diede
molto che fare à gli altri fratelli , i
quali principalmente s'affliggeuano
perche nella sua fanciullezza era sta-
to dal padre loro dichiarato Rè di
Francia .

*Luigi il
Pio .*

Quindi nacquero tutte le guerre ,
e le congiure di que' figliuoli dishu-
manati . Lottario , ch'era il primo-
genito, hauendo pigliato l'armi con-
tro suo padre , si sarebbe senza dub-
bio impegnato in vna battaglia , se
Gregorio Vescouo di Rauenna, met-
tendosi di mezzo alle due parti , non
hauesse operato tanto , che la deci-
sione delle loro differenze fosse ri-
messa al Concilio , ch'è quanto pri-
ma doueasi celebrare in Lione , per
ordine del quale l'Imperator Luigi
fù priuato del Regno : Ma poco do-
pò hauendo conuocato più gran nu-
mero di Prelati , & essendo stato an-
nullato il primo decreto , fù nel suo
Stato rimesso . Nondimeno i suoi fi-
gliuoli facendo ritorno alla loro pri-
miera barbarie , ordirono vna nuo-
ua

na congiura , più della prima potenza , & haurebongli ancora rapito a Corona , se in vna piena Assemblée non hauesse riceuuto di consenso di tutta la Francia le insegne Reali .

*Lotario, e Carlo dopò la morte del padre loro si fanno guerra. Battaglia crudele di Fontenè, Lotario vinto fa leuata di nuoue truppe .
E totalmente disfatto .*

C A P. XVII.

Questi fratelli , i quali viuente il padre loro s'erano armati , e ben due volte l'haueano fatto prigione , ripigliarono dopò la sua morte quell'armi medesime , che appena haueano deposto Lotario , il quale era stato dichiarato Imperatore , hauendo prima esercitato la sua rabbia verso suo padre , la faceua bene in altro modo apparire contro li suoi fratelli . L'odio suo principale feriuà Carlo il Caluo Rè di Francia : mà egli , e Luigi con egual coraggio ripresero la sua sregolata ambizione .

Celebrauasi la festa di Pasqua ;
E 2 quan-

*Carlo
il Cal.
uo.*

quando s'azzuffarono con vn'estremo furore le loro armate, e ne la santità del giorno, nè la Religione, nè il fraterno sangue furono atti à dar qualche tregua alla loro inimicitia. Imperoche Lotario rispose arrogante mente à gl'Ambasciatori, che furono gli inuiati, ch'egli era risoluto di decidere le loro querele con vna sanguinosa battaglia, che si fece à Fontenè, villaggio ignobile del territorio d'Auxerre, il quale acquistò poi fama per la morte di tanti soldati. La strage fù horribile, e tanto più crudele, perche i Francesi erano vccisi dall'armi de' Francesi. Lotario hauendo perduto la giornata, si ritirò a Vienna, e Pipino, c'hauca abbracciato il partito di suo Zio, si saluò in Aquitania. Staua Carlo in pensiere di perseguitare quest'ultimo: Ma Lotario hauendo adunato vn'armata di Sassoni, d'Austrasi, e d'alcuni altri popoli, disturbò il disegno. Il fiume Senna uscito tutto in vn tratto fuori del suo letto, leuò a quello il modo di depredare le terre di Parigi perche auanzandosi contro di lui à gran giornate il Rè, lo pose sì fattamente in rota sù la riuà del Reno, c'hauendo cangiato habito, andossi à ferrare in vn chiostro.

342.

*Li Bretoni pigliano l'armi contro i
 Francesi. & in due battaglie li su-
 perano Sono finalmente vinti.
 Clemenza del Rè verso i
 Bretoni.*

*Carlo il
 Caluo.*

CAP. XVIII.

GLi Armorici (che al presente
 si chiamano Bretoni) habitano
 quella parte di Francia , che di là
 dalla Loira , il più nobile fiume del
 Regno, si stende , tirando verso la
 Normandia fino al mare Britannico,
 furono li primi a dar principio di muovere
 guerra à Carlo il Caluo sotto la con-
 dotta di Neomano valorosissimo
 Principe , che fù causa di tutte quel-
 le turbolenze , perch'egli usurpassi
 il titolo di Rè , contro gli espressi di-
 nieti di Carlo , e di più hauea dato
 ricouero ne' suoi paesi à Lamberto ,
 che contro di lui erasi ribellato.

*Carlo il
 Caluo.*

S'intraprese questa guerra , non
 per i confini , ò per la libertà , mà
 per stimolo d'honore , & hebbe sì
 felice successo per i Bretoni , che
 quella bellicosa natione ruppe in
 due grandi battaglie i Francesi . Il
 Rè Carlo hauendo fatto leuata di

859.

E 5 più

più grosse truppe, abbassò il coraggio del suo nemico, reso dalla prima vittoria insolente, & hauendolo fatto rauvedere, gli fece anco apprendere, *che bisognaua goder la pace, e non suscitare guerre contro vn più potente*. Neomano prouò la clemenza del Rè vincitore. Imperoche Herispo suo figliuolo dopò hauet dato il giuramento di fedeltà, fù rimesso nel suo Ducato, c'hauea perduto per ragione di guerra. I successori suoi non cancellarono punto la memoria d'vn beneficio sì grande. Perche poscia Salomone Rè di Bretagna, inuid con approuatione del Rè soccorsi a Francesi, ~~i quali s'ordinarono Angeli di cui li~~ Normandi loro nemici s'erano impadroniti.

Origine de' Normandi, i quali molte volte passano in Francia, d'onde si ritirano vittoriosi. Ci tornano di nuouo, e commettono grandi saccheggi. Carlo fa lega con esso loro.

C A P. XIX.

Sebbe con li Normādi vna guerra lunga, e fastidiosa da sbrigarsi, che non potè terminarsi prima di dar

dar loro le stesse leggi, e priuilegi de' Francesi, e di più la Neustria vna delle più ricche Prouincie di Francia per habitare. Questo popolo era uscito da' Dani, ò da qualche altra gente posta verso il Settentrione, che porti il vocabolo Alemano, & era assai vicino alla Penisola. Cimbrica.

*Norma
di buo-
minide
Nort.*

Questi Barbari hauendo prima depredato lungo i lidi del mare, entrarono in gran numero nella Francia sotto il regno di Carlo il Caluo, a cui diedero vna battaglia frà Bordeos, e Xantes, nella quale restarono totalmente sconfitti i Francesi, & appena si potè saluare il Rè con la fuga: Dopò ciò fecero mille rubbamenti, poscia carichi d' vn ricco bottino, fecero ne' paesi loro ritorno.

862.

*Carlo il
Caluo.*

Indi à qualche tempo vn'altra moltitudine di quella feroce natione fece vella alla volta di Francia, per cercare in essa nuoue habitationi: & hauendo pigliato posto in quel luogo, doue la Senna sbocca nell'Oceano, cossèro sino à Parigi, dando il guasto à tutto ciò, che nel camino loro si presentaua. Il singolar valore d'Eude impedì qualche tempo, che il loro furore non venisse come vn diluuio à scaricarsi.

864.

E 4 sopra.

866.

sopra tutta la Francia, & anco in fine li fece totalmente sloggiare. Mà moltiplicandosi ogni giorno più il loro numero, entrarono per la foce della Loira, e salendo più sù, desolarono tutto il paese situato ne' contorni d'Nantes, Angers, Turs, e Troia, dopò hauendo dato il sacco à tutte quelle belle Città: e come se già le cose hauessero cangiato faccia, quel popolo, che per l'auanti difendeua la Religione, si vide finalmente da' nemici d'quella perseguitato.

*Carlo
il Caluo*

Le seditioni, che in Alemagna si solleuarono, obligarono necessariamente il Rè a far lega con que' Ladroni. Mà quando vide, che ne anco cessauano di scorrere le sue terre, prese resolutione d'impedirli, non già con vna giusta battaglia, ma coll'assicurare i luoghi murati del Regno, fortificando le migliori Città, e mettendo buon presidio in tutte le Piazze di conseguenza.



*Li Normandi rompono la lor fede, e
rouinano molte Città: Si rappacifi-
cano con vn maritaggio. Parigi è
da' Normandi affediato Si cede lo-
ro la Neustria. Pace conchiusa con
essi.*

C A P. XX.

NOn poteuano i Francesi sbrigarfi de' Normandi à forza d'armi: bisognò per tanto pagar loro gran somma di denaro per farli trattener nella Neustria. *Ma qual fede può aspettarfi da' Barbari? Si sarebbe detto, ch'eglino hauessero voluto osservare qualche tempo la loro promessa, ma ciò non ad altro fine faceuano, che per sorprendere poscia all'improviso i Francesi. Et in fatti hauendo tirato i Dani dalla lor parte rouinarono tutto il paese di Terouana, sotto la condotta de' loro Rè Gottifredo, e Sigifredo, saccheggiarono le Città d'Liegi, d'Vtrecht, di Colonia, e di Treueri, e v'attaccarono il fuoco, dopò hauer ammazzato tutti gl'habitatori.*

Il Rè Carlo il Grasso vedendo, che passauano troppo oltre, si fè loro incontro vicino à Metz: Ma accor-

*Luigi il
Balbo.*

*Luigi, e
Carlo-
mano.*

*Carlo
il Grasso.*

384.

gendosi d'essere il più debole , depose l'armi , giudicando miglior partito il vincere con amicitia quelli , che tante volte haueano vinto coll'armi , e dar per moglie al loro Rè Gottifredo Gisella figlia di Lotario , cedendogli per dote la Frisia .

386.

Ma essendo stato ucciso Gottifredo dalle imboscate de' suoi nemici , li Normandi uscendo di Louanio, vennero la seconda volta à porre l'assedio à Parigi , con tale spauento de' gl'habitanti , che nelle loro pubbliche orationi pregauano, *di essere liberati dal furor de' Normandi*. Uccisero Enrico per hauer hauuto parte nella morte di Gottifredo , & haurebbono senza dubbio conuertito la loro rabbia contro il Rè , se non hauesse prontamente consentito alla pace , e concesso a' nemici la Neustria, detta al presente Normandia, con titolo di Ducato .

387.

Mà questo negotio perche s'era concluso senza concertarlo ne gli Stati del Regno , fè nascere tanta inuidia contro Carlo , che li Signori d'Alema-

Ende, o gna si prouidero d'un altro Imperatore , e quelli di Francia d'un nuovo Rè.

Indi ad alcuni anni fù da Carlo il semolice rinouata la lega fatta con li Normandi, con patto , che rinon-

tian

tiando al culto de gl'Idoli,abbraccias-
 sero la Fede di GIESV Christo . Il ché
 fù sì prontamente eseguito,che fù co-
 sa marauigliosa il vedere vn popolo,il
 quale nel principio pareua natto alla
 rovina della Religione,spogliarsi così
 presto del suo barbaro humore , e de
 gli errori del gentilefimo .

*Ationi codarde di Carlo il semplice: Carlo
 Il Duca d'Angiòe salutato per Rè il Sem-
 Da una battaglia, in cui muore : plice .
 Termine indegno del Rè vincitore
 Cede il suo Regno à Ridolfo .*

C A P. XXI.

L A pace , che fù conclusa con i
 Normandi , diede vn poco di
 riposo , e di sicurezza alla Francia .
 Ma la stupidità di Carlo il semplice ,
 ad vna certa dapocaggine vnita ,
 metteua in isperanza li Principi di 906.
 poter ben presto mutare la casa
 Reale : imperochè egli si confidaua ,
 e si lasciava più tosto possedere à gli
 stranieri , che a'suoi propri sudditi .
 Corse ancora fama , ch'egli hauesse
 disegno di soggettar sè , e tutto il
 suo Regno ad Enrico Rè d'Alema-
 gna . Il che sì fattamente offese tut-

ta la Nobiltà , che riconobbe per Rè Roberto fratello d'Eude , che era Duca d'Angiò , e Contestabile di Francia .

*Carlo il
Sempli-
ce.*

Gli bisognò mantenere coll'armi quella dignità, alla quale era stato innalzato. Li Fiamminghi, i Lorenesi , e gl'Alemanni si teneuano per Carlo il semplice , e la maggior parte de' Francesi seruiua al nuouo Rè . Vedeuasi da vna parte questo ardente Capitano , à cui vn'honore sì fresco accresceua il coraggio ; E dall'altra vn Principe codardo co'suoi Soldati , i quali altro non attenduano , che il dominio del loro Auuersario . Fecesi il fatto d'arme vicino à Soissons , in cui Roberto valorosamente portandosi alla testa della sua armata , fù tolto in mezzo da vn gran numero de'suoi nemici , i quali disgratiatamente l'uccisero .

523.

Essendo in tal maniera restato il Rè superiore , non puote valersi della vittoria ; *semplice* veramente in ogni sua attione , ma particolarmente in questa , che essendo vittorioso , come vinto si gouernò , inuiando Ambasciatori a' nemici , quasi à guisa di supplicanti . Onde per afficcare gl'interessi di Francia , fù arrestato , e posto in vna stretta prigione , onde per vbbidire a' voleri de' Si-

Signori, si dolessè il Regno; cedendo a Ridolfo ogni diritto, che potesse pretendere.

Ridolfo

Li Normandi occupano molte piazze: Accettano per loro Duca Riccardo, il quale fa vendetta della morte di suo padre Il Rè Luigi per tre volte è fatto prigioniero, e rimesse in libertà: Nuova pace con li Normandi.

C A P. XXII.

LI Normandi indotti da Vgo *Luigi d' Oltremare.* Principe d' autorità grande, hauendo fatto leuata d' vn' esercito, andarono ad occupare Rens, Laon, & alcune altre Città, nel tempo medesimo, ch' Arnolfo Conte di Fiandra, hauendo fatto uccidere Guglielmo Duca di Normandia, aperse la porta a molte turbolenze nella Francia. Fioriuà allora la Normandia di soldati, d' arme, di nauigli, di ricchezze, e di nuoue colonie: posciache Agroldo Rè de' Dani eraui di fresco approdato con vna flotta di sessanta vascelli.

Li Normandi salutarono per loro Duca Riccardo figliuolo di Guglielmo, alla presenza del Rè Luigi d' Oltremare, e subito diedero vna bat-

ta

taglia al Conte Arnolfo, della quale essendo restati vittoriosi, Herluino Aio di Riccardo hauendo trovato frà i prigionj l'uccisore del suo Signore, di sua propria mano l'uccise, & hauendogli fatto tagliar le mani, inuiolle a' suoi amici.

946.

In questo tempo il Rè Luigi fù fatto prigioniero da Agroldo, dalle mani di cui fuggì, e prontamente saluossi à Roano, oue ancora fù trattento da i Normandi, ch'erano della stessa fattione; fù nondimeno liberato, dando per ostaggio l'ultimo de' suoi figliuoli, con qualche numero di Nobiltà. Vgo, che ordina questa congiura, hauendolo per la terza volta arrestato, lasciollo in guardia a Tibaldo Conte di Chartes. Contutto ciò Vgo mosso dalle preghiere d'Edmondo Rè d'Inghilterra, restituigli la libertà, & ogni sua potenza, per la qual cagione fuggì dalla Regina Gerberga data la Città di Laon. Leuossi vn'altra guerra frà li Normandi, e Tibaldo; Ma essendo stato vinto il Conte, si sopì presto. Finalmente la pace, che il Rè Lotario fece con li Normandi, obligolli a non turbare più per l'auuenire il riposo della Francia.

Lotario.

Car-

*Carlo fratello di Lotario gitta i semi
di molte turbolenze: Ottone dà il
sacco alle terre de' Francesi: Il Rè
rende a lui la pariglia: Carlo è
vinto, e privato dalla successione
da Hgo Capeto.*

C A P. XXIII.

970

Carlo fratello del Rè Lotario, essendo stato tirato in Alemagna dall'Imperator Ottone, e da lui fatto Duca di Lorena, incorse nella disgratia di suo fratello, e di tutt'i Francesi, mettendo diuisione frà que' due popoli, ch'erano stati sin' allora sì strettamente confederati. Questo torto tanto iniquo, che Ottone hauea fatto a Lotario, gli dispiacque sì fattamente, ch'essendo entrato l'anno appresso nella Lorena, pensò di sorprenderla. Ottone per vendicarsi di quell'ingiuria, fece grossa leuata di truppe, e venne a saccheggiare il paese di Rens, di Eaon, e di Parigi; ma nel suo ritorno non fù della stessa fortuna accompagnato. Perche intendendo, che il Rè da vicino lo seguitaua, & hauea di più attaccato la sua retroguardia, perdè vna gran parte del suo bagaglio.

*Lotario
110.*

pensando di passar a guazzo il fiume Aisne , ch' allora appunto per le abbondanti pioggie s' era molto ingrossato .

780.

Qualche tempo dopò , essendo venuti a parlamento il Rè , e l'Imperatore , si deposero l'armi : ma venendo a morire Ottone l'anno decimo del suo Regno , Lotario rinovò la guerra , e s'impadronì di Verdun , facendo prigione Gottifredo , che n'era Conte ; nondimeno il Rè vicino al fine de' suoi giorni , a richiesta dell' Imperatore , rimiselo in libertà , e restituigli tutt' i suoi beni .

Luigi V.

987.

Frà tanto essendo morto Lotario, e suo figliuolo , ritornando Carlo, per assicurarsi del Regno , quale pretendeua attenerseglì , conobbe quanto il favor dell' Imperatore hauesse danneggiato i suoi interessi . Imperoche incontrò Vgo Capeto figlio d' Vgo il Grande , seguitato da vna potente armata , che gli diede vna battaglia vicino a Laon , in cui trouandosi inferiore tanto di fortuna , e di forze , quanto d' affezione de' Francesi , fù vinto , e preso per tradimento , poscia sotto buona guardia inuiato ad Orlens . Da ciò si vede , quanta forza habbiamo ne' grandi disegni l' odio, e'l favore. Perchè.

ch'essendo stato rifiutato Carlo di Lorena, fù posto nelle mani ad Vgo lo Scettro, non per altra ragione, se non perch' hanea ricercata l'amicitia de' Francesi, disprezzata dall'altro.

Così la seconda schiatta de i Rè, c'haucano deposto li Merouingi per salir'essi al Trono Reale, fù anch'essa scacciata, e sforzata a cedere il luogo ad vn migliore: [Perche tutte le cose hanno la sua riuolutione; e siccome le Stagioni succedonsi l'vna all'altra, così li costumi de gli huomini, & anco de gl'Imperi si cangiano.



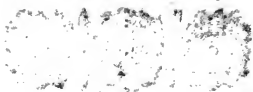
AVVERTIMENTO.

S In qui noi habbiamo compreso, & in due Libri distinto due famiglie de' Rè di Francia, che regnarono, secondo l'opinione commune, cinquecento settant'anni, i quali si contano dal primo stabilimento della Monarchia sino ad *Vgo Capeto*, autore della terza prosapia: onde pare, che siamo quasi giunti alla metà della nostra opera. Nondimeno perciocche la terza stirpe de' Capeti, che sino al presente, dopò seicento sessant'anni ancor dura, tanto più è delle precedenti eccellente, quanto ella è più durevole, e più angusta, per le gloriose imprese, che da quella sono state condotte a fine; habbiamo giudicato bene, per osservare qualche proportion in questo Libro, di dividere le guerre, che restano in due parti, la prima delle quali si stenderà da *Vgo Capeto* sino a *CARLO VIII.* E l'ultima da questo sino all'

Libro Secondo . **115**

*all'anno quarto del regno di LVI-
GI XIV. al presente felicemen-
te regnante l' anno di nostra
salute 1647. e del Mondo
5646.*





LIBRO TERZO,

Il qual contiene i diuer-
fi successi dell' armi di
Francia da Vgo
Capeto fino à
Carlo VIII.

*Vgo Capeto arma contro Arnolfo: Fà
pace con esso lui a requisitione del
Duca di Normandia Guerre con-
tro l'Imperatore, & il Conte di Fi-
andra, seguitate da vnagran peste.*

CAP. PRIMO.



Osì hauendo Vgo
Capeto superato
Carlo di Lorena
suo concorrente, fù
di consentimento
de' Stati acclamato
Rè di Francia: Ma

*VgoCa-
peto.
993.*

o rese molto crucciofo il non esserfi
rouato presente alla publica assem-
blea della sua consecratione Arnolfo,
Conte di Fiandra: Il che lo fece risol-
ere a muouerli guerra.

Dun-

Dunque hauendo occupato alcune Città della Fiandra, successe, che controla di lui mossa hebbe Arnolfo per protettore di sua fortuna. Riccardo Duca di Normandia, il quale hauea gran credito presso al Rè, perche quel Normando temeu, che Vgo rouinasse le più potenti famiglie: Di modo, che gli persuase a non fare alcun mouimento, mentre, che la rottura era accomodabile, per paura di non partorire qualche sinistra impressione nel principio del suo regno, che d'ordinario suol' esser' esposto all' odio, & alla dissimulatione de' Grandi. Tale auviso fù molto vtile al Rè, & a tutto il regno, di cui Cesare era sì altre volte seruito: *Che bisognaua tenere per amici coloro, che non erano apertamente nemici.* Onde al Conte fù con tutte le sue Città resa la pace; dopò che si fù obligato con giuramento a Roberto figliuolo del Rè Vgo.

*Vgo Capito.
1000.*

Suscitò bene altri rumori nella Fiandra l'Imperatore Enrico: in riguardo de' quali Balduino s' insignorì di Valentiana, che dall'Imperatore fù incontanente assediata. Mà ritirossi all'arriu de' Francesi, e dopò qualche vano tentatiuo contro la Città di Gant, se abbruciare, e dare

dare il sacco a tutte le terre circonuicine.

In questo medesimo tempo la Francia, e l'Alemagna furono afflitte da vna pestilenza tanto violenta, che quelli, i quali ne furono tocchi, deposero ben tosto l'armi; trauagliando Dio gli huomini con vna guerra più formidabile delle nostre. Allora fù conchiusa la pace, e subito il Cielo ritirò il braccio della sua vendetta. Dopò non molto essendo Vgo Capeto passato all'altra vita, l'Imperatore Enrico, e il Rè Roberto conuennero in vn pacifico abboccamento, e decisero d'accordo le differenze, c'haueano per la Contea di Fiandra.

Il Rè Roberto è disturbato da Lantano, che si chiama Duca di Borgogna; mà egli s'impadronisce di quella Prouincia, e la dà ad vno de' suoi figliuoli: Scaccia il Conte Rinaldo, che maltrattaua li Senonesi. Robert^o

C A P. II.

Successe Roberto ad Vgo suo padre, essendo già huomo perfetto, e ben'addestrato, nell'armi. Il principio del suo Regno non fù da
ve-

veruna seditione turbato : ma se gli presentò ben tosto vn' occasione , che l'auuiluppò in vna guerra molto difficoltosa .

Essendo morto senza heredi Enrico Duca di Borgogna , e Zio paterno di Roberto , Landry Conte di Niuers pretendeua d' esserne Duca , & ingeriuasi a dar legge a quella Prouincia , come fosse da lui per addottione acquistata . Apparue in quest' incontro il valore , e fedeltà de' Normandi , perche vennero col Duca loro a mettersi dal partito de' Francesi , per essere protettori della lor causa : per lo che molto spauentato Landry , andò a ferrarsi in Ausserre ; ma vedendosi gli habitanti assediati , per timore d' essere ridotti a gli estremi della guerra , lo diedero prontamente insieme con la loro Città in potere del Rè . Si rese parimente Auallone , dopò hauer sostenuto per lo spatio di trè mesi l'assedio .

*Roberto.
1001.*

Di modo che restando il Rè libero possessore della Borgogna , fè suanire tutte le speranze di Landry , mettendoui per Gouvernatore suo figliuolo Roberto . In questo medesimo tempo erano li Senonesi grandemente oppressi dalla tirannide del Conte Rinaldo : ma trasferen-
do si

lofi colà con tutte le fue forze il Rè ,
 irongli aperte le porte , & il Conte
 fuggi per tempo l'odio de' fuoi Citta-
 lini.

*Enrico succede nel Regno; Eude si sol-
 lena, e saccheggia molto paese. E
 rotta la sua armata dal Duca
 di Lorena. Sua morte, che
 partorisce felici*

*Enrico
 L.*

C A P. III.

E Ssendo stato dichiarato Enri-
 co, il più giouane de' figliuoli
 del Rè Roberto , herede della Co-
 rona del padre , sarebbe senza dub-
 bio stato trouagliato da vna guerra
 fraterna , e domestica , se il giudicio
 d'vn s'buon padre non hauesse hau-
 uuto più potere sopra lo spirito di
 Roberto suo fratello , che l'ambiti-
 tione , e li perniciosi consigli d'Eu-
 de Conte di Sciampagna , e d'altri
 Signori : Perche egli si contentò del
 Ducato di Borgogna fino ad vn'estre-
 ma vecchiaia .

Nondimeno Eude ad esempio di
 lui non volle cedere : hauendo dun-
 que occupato la Città di Saus , com-
 mise mille saccheggiamenti per la

F

cam-

1034.

campagna: Ma non potendo Enrico soffrire vna tale audacia, lo perseguitò fin tanto, che si ridusse al douere, & alla ragione, nondimeno questo spirito seditioso, e feroce portò le sue armi altrove: imperoche andò a saccheggiare le terre della Lorena, oue si vede l'antica Città di Tul sopra il fiume Mosà situata: poscia prese per forza Barleduc, ch'allora trouauasi ben fornito di munizioni, & in esso pose vn grosso presidio.

1037.

Gotelone Duca di Lorena hauendo messo insieme alcune truppe, il più presto, che gl'fù possibile contro Eude le spinse: Fù da vna parte, e dall'altra furioso l'incontro, e quasi eguale la perdita: Nondimeno gli Sciamagnesi v'hebbero la peggio per la morte del loro Duca, à cui fù reciso il capo ma Rogerio Vescouo di Seialon hebbe cura di farlo portare con licenza del nemico nel suo alloggiamento. Essendosi terminata questa guerra, come se con essa si fosse spenta la face, che l'hauca accesa, Enrico I. conferuò potestà la Francia in vn profondo e pacifico riposo.

Filippo
I.

Guglielmo Duca di Normandia è dichiarato herede d'Inghilterra: **Haraldo** si fa Signore del Regno. Il Duca passa il Mare, & attacca vna battaglia, che gli riesce felicemente.

C A P. IV.

1065

Guglielmo il Bastardo Duca di Normandia hauea fauore uolmente accolto Edoardo Rè d'Inghilterra, che ne era stato scacciato: così dopò che vi fù ristabilito, in recognitione de' buoni officij del suo hospite, nominollo per suo successore al Regno.

Frà tanto essendo da gl'Inglesi riconosciuto Haraldo per Rè, comandaua con suprema potestà, hauendo guadagnato il fauore del popolo, & i voleri della nobiltà: hauea ancora d'sfatto in vna segnalata battaglia il Rè de' Dani, c'hauea osato di passare nelle sue terre; il che hauea molto accresciuto il coraggio à quel superbo. Ma Guglielmo ben tosto glie lo sbassò: imperò che nauigò in Inghilterra con la scelta della sua nobiltà, oue hauendo preso porto, alla vista de' suoi soldati fe-

ce bruciare tutti i suoi nauigli, per togliere loro ogni speranza di ritornare, o di fuggire, e per obligarli a portarsi per necessit  coraggiosamente in quella conquista.

Il combattimento f  aspro, perche que'due Capitani sosteneuano la loro ragione con la punta della spada, & erano risoluti di non cederli punto l'vn l'altro, che con la morte. Le forze de gl'Inglesi erano restare molto debilitate dall'ultima guerra fatta contro i Dani, al contrario quelle de' Normandi erano fresche, & intiere, allora gl'Inglesi, essendo gi  piccati contro Haraldo, per non hauere egli fedelmente pagato il soldo, che loro hauea promesso, contrastarono manco la vittoria, di modo che essendo gli eserciti venuti alle prese, & essendo stato ucciso Haraldo c  vn colpo di freccia, la causa del morto f  perduta con esso lui. Subito si pone fine all'uccisione, ciascheduno passa dalla parte di Guglielmo, & egli   salutato per R  dalle due armate. Gonfio per questo superbo nome, e per tante prosperit , hauea disegno di muouer guerra a' Francesi, se la vecchiezza non l'hauesse ben presto tolto dal mondo.

Filippo
1.

Il Rè, & i Principi Christiani intraprendono la guerra Santa Giffredo di Buglione è fatto Generale dell'esercito Egli conquista molti Regni, dopo hauere espugnato le migliori Città; Prende anco Gierusalemme, e rompe l'armata del Soldano.

C A P. V.

LA guerra Santa è la più memorabile di tutte quelle, che sono state mosse per la Religione: Di modo che ella è per le vittorie, e per la grandezza delle sue imprese superata tutto ciò, che li secoli andati han veduto di raro, e di marauiglioso: posciache in essa quasi tutto il genere humano era ne due partiti compreso: in cui vedeuasi da vna parte la pietà, e dall'altra l'empietà guerreggiare.

Filippo
1.

Il disegno di questa guerra ad altro non era indirizzato, che à liberare la Città di Gierusalemme da vna miserabile seruitù, e frà tante Città, nationi, pronincie, e popoli, che si passano altro non si chiedeua, che la libertà de' Christiani, come vn diritto, che sempre loro era stato douuto. A questo effetto si fecero

marciare potenti eserciti dall'estremità della terra fino nell'Asia, e nell'Africa, & allora quasi vn mondo nuouo passò sotto gli stendardi de' Christiani La Francia, l'Alemagna, l'Italia, e l'Inghilterra intrapresero questo viaggio, ciascheduno à sue proprie spese: anco gl'istessi Principi impegnarono le loro Signorie, per sostenere il dispendio d'vna guerra sì grande. [Tanto è vero, che la religione fa nascere nell'animo humano il disprezzo delle cose caduche.

1073.

Ciascheduno pose gl'occhi sopra Goffredo di Buglione Duca di Lorena, sì perche egli era molto ben ammaestrato nell'esercito dell'armi, sì anco perche era molto pio, d'vn bel portamento, e di volto pieno di maestà. Si fece la rassegna di tutte le truppe, e si trouarono seicento milla pedoni, e cento milla caualli. Vn concorso sì grande di soldati atterrì tutta l'Asia: l'armata essendosi stata divisa in tre parti, si condusse felicemente à Costantinopoli.

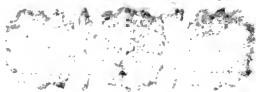
Il primo sforzo dell'armi si fece contro Nicomedia Città d'Bitinia, che fù espugnata, dopò qualche incontro leggiero hauuto col Soldano: poscia andò sopra Nicea, che fù anche essa resa in poter de' Christiani,

ni,

ni, hauendo sostenuto ventidue giorni d'assedio: la Città d'Hera-
clea aprì le sue porte al solo rim-
bombo delle lor'armi. Finalmente
il valor di Goffredo pose tanto ter-
rore nell'animo d'que' Barbari, che
essendo state occupate dopo l'anno
quarto della loro spedizione le Città
d'Antiochia, d'Tripoli, d'Cesarea, e d'
Nicopoli, furono soggiogate affatto
la Licaonia, la Cilicia, la Cappado-
cia, la Paflagonia, la Siria, e la Mesop-
otania.

Dicesi, che alla prima vista della
Città di Gierusalemme li nostri si
gittarono à terra, humilmente bac-
ciandola, come volendo adorare il
genio di quel sacro luogo. In tutti i
popoli, che da ogni parte erano
giunti, per imbarcarsi con li Fran-
cesti in quella Santa guerra, presero
risoluzione di spargere gloriosamen-
te il sangue loro in que' luoghi, ne
quali hauea versato tutto il suo il
Saluatore del Mondo. Goffredo di
Buglione salì prima d'ogn'altro
sopra le mura, nelle quali hauea già
fatto la breccia. E così fu recupera-
ta la Città con tale allegrezza di
tutti i Christiani, che ad alta voce
diceuano, essere eglino in quel gior-
no stati riposti nella cara lor patria.
Volle il Soldano temere ancora

255



LIBRO TERZO,

Il qual contiene i diuer-
si successi dell' armi di
Francia da Vgo
Capeto fino à
Carlo VIII.

*Vgo Capeto arma contro Arnoldo: Fà
pace con esso lui a requisitione del
Duca di Normandia Guerre con-
tro l'Imperatore, & il Conte di Fi-
andra, seguitate da vna gran peste.*

CAP. PRIMO.



Osi hauendo Vgo
Capeto superato
Carlo di Lorena
suo concorrente, fù
di consentimento
de' Stati acclamato
Rè di Francia: Ma

*Vgo Ca-
peto.
993.*

lo rese molto cruccioſo il non eſſerſi
rouato preſente alla publica aſſem-
blea della ſua conſecratione Arnoldo,
Conte di Fiandra: Il che lo fece riſol-
uere a muouerli guerra.

Dun-

Dunque hauendo occupato alcune Città della Fiandra, successe, che contro la di lui mossa hebbe Arnolfo per protettore di sua fortuna. Riccardo Duca di Normandia, il quale hauea gran credito presso al Rè, perche quel Normando temeu, che Vgo rouinasse le più potenti famiglie: Di modo, che gli persuasse a non fare alcun mouimento, mentre, che la rottura era accomodabile, per paura di non partorire qualche sinistra impressione nel principio del suo regno, che d'ordinario suol'esser' esposto all'odio, & alla dissimulatione de' Grandi, Tale auviso fù molto vtile al Rè, & a tutto il regno, di cui Cesare era sì altre volte seruito: *Che bisognaua tenere per amici coloro, che non erano apertamente nemici.* Onde al Conte fù con tutte le sue Città resa la pace; dopò che si fù obligato con giuramento a Roberto figliuolo del Rè Vgo.

Vgo Ca-
pito.
1000.

Suscitò bene altri rumori nella Fiandra l'Imperatore Enrico: in riguardo de' quali Balduino s'insignorì di Valentiana, che dall'Imperatore fù incontanente assediata. Mà ritirossi all'arriuo de' Francesi, e dopò qualche vano tentatiuo contro la Città di Gant, sè abbruciare, e dare

dare il sacco a tutte le terre circonuicine.

In questo medesimo tempo la Francia, e l'Alemagna furono afflitte da vna pestilenza tanto violenta, che quelli, i quali ne furono tocchi, deposero ben tosto l'armi; trauagliando Dio gli huomini con vna guerra più formidabile delle nostre. Allora fù conchiusa la pace, e subito il Cielo ritirò il braccio della sua vendetta. Dopò non molto essendo Vgo Capeto passato all'altra vita, l'Imperatore Enrico, e l'Rè Roberto conuennero in vn pacifico abboccamento, e decisero d'accordo le differenze, c'haueano per la Contea di Fiandra.

Il Rè Roberto è disturbato da Landry, che si chiama Duca di Borgogna; mà egli s'impadronisce di quella Prouincia, e la dà ad vno de' suoi figliuoli: Scaccia il Conte Rinaldo, che maltrattaua li Senonesi. Robert^o

C A P. II.

Successe Roberto ad Vgo suo padre, essendo già huomo perfetto, e ben'addestrato, nell'armi. Il principio del suo Regno non fù da
ve-

veruna seditione turbato : ma se gli presentò ben tosto vn' occasione , che l'auuiluppò in vna guerra molto difficoltosa .

Essendo morto senza heredi Enrico Duca di Borgogna , e Zio paterno di Roberto , Landry Conte di Niuers pretendeua d'esserne Duca , & ingeriuasi a dar legge a quella Prouincia , come fosse da lui per ad-dottione acquistata . Apparue in-quest' incontro il valore , e fedeltà de' Normandi , perche vennero col Duca loro a mettersi dal partito de' Francesi , per essere protettori della lor causa : per lo che molto spauentato Landry , andò a serrarli in Ausserre ; ma vedendosi gli habitanti assediati , per timore d'essere ridotti a gli estremi della guerra , lo diedero prontamente insieme con la loro Città in potere del Rè . Si rese parimente Auallone , dopò hauer sostenuto per lo spatio di tre mesi l'assedio .

*Roberto.
1001.*

Di modo che restando il Rè libero possessor della Borgogna , fe suanire tutte le speranze di Landry , mettendoui per Gouvernatore suo figliuolo Roberto . In questo medesimo tempo erano li Senonesi grandemente oppressi dalla tirannide del Conte Rinaldo : ma trasferen-

dc. fi

dosi colà con tutte le sue forze il Rè, furongli aperte le porte, & il Conte sfuggi per tempo l'odio de' Tuoi Cittadini.

Enrico succede nel Regno; Eude si solleva, e saccheggia molto paese. E rotta la sua armata dal Duca di Lorena. Sua morte, che partorisce felici

Enrico
L

C A P. I I I.

E Ssendo stato dichiarato Enrico, il più giouane de' figliuoli del Rè Roberto, herede della Corona del padre, farebbe senza dubbio stato itauagliato da vna guerra fraterna, e domestica, se il giudicio d'vn s'buon padre non hauesse hauuto più potere sopra lo spirito di Roberto suo fratello, che l'ambitione, e li perniciosi consigli d'Eude Conte di Sciampagna, e d'altri Signori: Perche egli si contentò del Ducato di Borgogna fino ad vn'estrema vecchiaia.

Nondimeno Eude ad esempio di lui non volle cedere: hauendo dunque occupato la Città di Saus, commise mille saccheggiamenti per la

F

cam-

1034.

campagna: Ma non potendo Enrico soffrire vna tale audacia, lo perseguitò fin tanto, che si ridusse al douere, & alla ragione, nondimeno questo spirito seditioso, e feroce portò le sue armi altrove: imperoche andò a saccheggiare le terre della Lorena, oue si vede l'antica Città di Tul sopra il fiume Mosà situata: poscia prese per forza Barleduc, ch'allora trouauasi ben fornito di munizioni, & in esso pose vn grosso presidio.

1037.

Gotelone Duca di Lorena hauendo messo insieme alcune truppe, il più presto, che gl'fù possibile contro Eude le spinse: Fù da vna parte, e dall'altra furioso l'incontro, e quasi eguale la perdita: Nondimeno gli Sciampagnesi v'ebbero la peggio per la morte del loro Duca, à cui fù reciso il capo ma Rogerio Vescouo di Seialon hebbe cura di farlo portare con licenza del nemico nel suo alloggiamento. Essendosi terminata questa guerra, come se con essa si fosse spenta la face, che l'hauca accesa, Enrico I. conferuò poscia la Francia in vn profondo e pacifico riposo.

Guglielmo Duca di Normandia è dichiarato herede d'Inghilterra: Haraldo si fa Signore del Regno: Il Duca passa il Mare, & attacca vna battaglia, che gli riesce felicemente. Filippo I.

C A P. IV.

Guglielmo il Bastardo Duca di Normandia hauea fauoreuolmente accolto Edoardo Rè d'Inghilterra, che ne era stato scacciato: così dopò che vi fù ristabilito, in recognitione de' buoni officij del suo hospite, nominollo per suo successore al Regno. 1065

Fra tanto essendo da gl'Inglesi riconosciuto Haraldo per Rè, comandaua con suprema potestà, hauendo guadagnato il fauore del popolo, & i voleri della nobiltà: hauea ancorà sfatto in vna segnalata battaglia il Rè de' Dani, c'hauea osato di passare nelle sue terre; il che hauea molto accresciuto il coraggio à quel superbo. Ma Guglielmo ben tosto glie lo sbassò: imperoche nauigò in Inghilterra con la scelta della sua nobiltà, oue hauendo preso porto, alla vista de' suoi soldati fe-

ce bruciare tutti i suoi nauigli, per togliere loro ogni speranza di ritornare, o di fuggire, e per obligarli a portarsi per necessità coraggiosamente in quella conquista.

Il combattimento fù aspro, perche que'due Capitani sosteneuano la loro ragione con la punta della spada, & erano risoluti di non ceder si punto l'vn l'altro, che con la morte. Le forze de gl'Inglesi erano restare molto debilitate dall'ultima guerra fatta contro i Dani, al contrario quelle de' Normandi erano fresche, & intiere, allora gl'Inglesi, essendo già piccati contro Haraldo, per non hauere egli fedelmente pagato il soldo, che loro hauea promesso, contrastarono manco la vittoria, di modo che essendo gli eserciti venuti alle prese, & essendo stato ucciso Haraldo cō vn colpo di freccia, la causa del morto fù perduta con esso lui. Subito si pone fine all'uccisione, ciascheduno passa dalla parte di Guglielmo, & egli è salutato per Re dalle due armate. Gonfio per questo superbo nome, e per tante prosperità, hauea disegno di mouer guerra a' Francesi, se la vecchiezza non l'hauesse ben presto tolto dal mondo.

Filippo
1.

giorgi ubriundi...
di nobili...
ce 3 7 11

Il Rè, & i Principi Christiani intraprendono la guerra Santa Giffredo di Buglione è fatto Generale dell'esercito Egli conquista molti Regni, dopò hanere espugnato le migliori Città; Prende anco Gierusalemme, e rompe l'armata del Soldano.

C A P. V.

LA guerra Santa è la più memorabile di tutte quelle, che sono state mosse per la Religione: Di modo che ella è per le vittorie, e per la grandezza delle sue imprese supera tutto ciò, che li secoli andati han veduto di raro, e di maraviglioso: posciachè in essa quasi tutto il genere humano era ne due partiti compreso: in cui vedeuasi da vna parte la pietà, e dall'altra l'empietà guerreggiare.

Filippo
1.

Il disegno di questa guerra ad altro non era indirizzato, che à liberare la Città di Gierusalemme da vna miserabile seruitù, e frà tante Città, nationi, prouincie, e popoli, che si passano altro non si chiedeua, che la libertà de' Christiani, come vn diritto, che sempre loro era stato douuto. A questo effetto si fecero

marciare potenti eserciti dall'estremità della terra fino nell'Asia, e nell'Africa, & allora quasi vn mondo nuouo passò sotto gli stendardi de' Christiani La Francia, l'Alemagna, l'Italia, e l'Inghilterra intrapresero questo viaggio, ciascheduno à sue proprie spese: anco gl'istessi Principi impegnarono le loro Signorie, per sostenere il dispendio d'vna guerra sì grande. [Tanto è vero, che la religione fa nascere nell'animo humano il disprezzo delle cose caduche.

1073.

Ciascheduno pose gl'occhi sopra Goffredo di Buglione Duca di Lorena, sì perche egli era molto ben ammaestrato nell'esercito dell'armi, sì anco perche era molto pio, d'vn bel portamento, e di volto pieno di maestà. Si fece la rassegna di tutte le truppe, e si trouarono seicento milla pedoni, e cento milla caualli. Vn concorso sì grande di soldati atterrì tutta l'Asia: l'armata essendo stata diuisa in tre parti, si condusse felicemente à Costantinopoli.

Il primo sforzo dell'armi si fece contro Nicomedia Città d'Bitinia, che fù espugnata, dopò qualche incontro leggiero hauuto col Soldano: poscia andò sopra Nicea, che fù anche essa resa in poter de' Christiani,

ni, hauendo sostenuto ventidue giorni d'assedio: la Città d'Hera-
clea aprì le sue porte al solo rim-
bombo delle lor'armi. Finalmente
il valor di Goffredo pose tanto ter-
rore nell'animo d'que' Barbari, che
essendo state occupate dopò l'anno
quarto della loro spedizione le Città
d'Antiochia, d'Tripoli, d'Cesarea, e d'
Nicopoli, furono soggiogate affatto
la Licaonia, la Cilicia, la Cappado-
cia, la Paflagonia, la Siria, e la Meso-
potania.

Dicesi, che alla prima vista della
Città di Gierusalemme li nostri si
gittarono à terra, humilmente bac-
ciandola, come volendo adorare il
genio di quel sacro luogo. In tutti i
popoli, che da ogni parte erano
giunti, per imbarcarsi con li Fran-
cesti in quella Santa guerra, presero
risoluzione di spargere gloriosamen-
te il sangue loro in que' luoghi, ne
quali hauea versato tutto il suo il
Saluatore del Mondo. Goffredo di
Buglione salì prima d'ogn'altro
sopra le mura, nelle quali hauea già
fatto la breccia. E così fu recupera-
ta la Città con tale allegrezza di
tutti i Christiani, che ad alta voce
diceuano, essere eglino in quel gior-
no stati riposti nella cara lor patria.
Volle il Soldano temere ancora.

1100.

l'ultimo rischio della guerra: ma essendo stati ammazzati cento milla de' suoi Soldati, riuoltò il suo pensiero in assicurar solamente le sue Prouincie.

*Luigi il
Grasso.*

Luigi il Grasso si querela col Rè d'Inghilterra, che manchi alla sua promessa, e lo vince a Gisors questi stuzzica in vano l'Imperatore contro i Francesi. Balduino occupa una parte di Normandia, oue resta morto.

C A P. VI.

1106.

LVigi cognominato il Grasso, hauea, viuente ancora suo padre Filippo, dedicato la sua gioinezza all'esercitio dell'armi, per ridurre ad vbbidenza alcuni Signori ribelli. Ma quando fù peruenuto alla Corona, sdegnando le picciole contese, c'hauea con una semplice Nobiltà per interesse di Città, o di qualche picciolo dominio, voltò le sue forze contro Enrico I. Rè d'Inghilterra. L'origine di questa guerra è poco considerabile, perche nacque prima come da giuoco, poscia crescendo sino à gli eccessi per una Città di nil suo conto, apportò mol-

molto disgratia à queste due nationi, e principalmente a Francesi.

Enrico hauendo fatto prigione suo fratello Roberto, occupò facilmente la Normandia, sotto il qual titolo confessando di riceuerla dal Rè di Francia, s'era obligato à demolire la fortezza di Gisors. Ma non ne facendo altro, fugh inuiato il Conte di Fiandra, per auuissarlo della promessa, d'onde anco ritornò senza hauer guadagnato da lui cosa alcuna, di maniera, che essendosi fatta letata di gente da vna parte, e dall'altra, si batterono aspramente vicino à Gisors.

*Luigi il
Grasso.*

Essendo restato vinto l'Inglese, andò a fortificarsi nella Città, d'onde fu ben tosto da Francesi scacciato. Indi si fè auanzar l'esercito contro il Conte di Sciampagna, perche hauea abbracciato il partito de gli Inglese. Poscia si fè voltare verso Sciartres, oue si riposo, dopò haure disfatto il suo nemico, che fuggisse in Asia dopò la sua sconfitta.

Frà tanto l'Inglese per rompere le nostre forze, & opprimerci da ogni parte, stuzzicò l'Imperatore Enrico suo genero, che da Papa Calisto era stato scomunicato, à la cheggiare la Francia: Ma hauendo conosciuto l'humore, e la sincerità

1108.

*Luigi il
Grasso.*

de' Francesi, depose l'armi con le minaccie, essendone per altra parte scongiurato da' Principi d'Germania. Volendo il Rè rendere il contraccambio ad Enrico, inuì in Normandia Balduino Conte di Fiandra, che s'impadronì di buona parte di quella Provincia: Ma essendo stato ferito con vn colpo di pietra, trouò in fine della guerra con quello della sua vita.

Luigi passa in Fiandra per assicurarsene, e per vendicare la morte del Conte Carlo Punisce gl'uccisori, e dà la Fiandra a Guglielmo d'Normandia: Teodorico la chiede dopo la morte di Guglielmo, e l'ottiene.

C A P. VII.

1126.

CARLO Conte di Fiandra, e di natione Dano, essendo stato indegnamente assassinato à Burges per vna scelerata congiura de' suoi Cittadini, e principalmente per la lega d'vn certo Lamberto, hebbe Luigi il Grasso d'affrettare il viaggio di Fiandra, che già s'era proposto. Perche temendo, che l'Inglese, il quale staua

(em-

sempre con l'occhio aperto , non
assaltasse quella Prouincia; e dall'al-
tra parte affinche vn delitto sì enor-
me non passasse impunito, vi si tras-
ferì con vn'armata , come se hauesse
hauuto disegno di guerreggiare.

Li capi di quella congiura s'era-
no ritirati in vna forte piazza , in cui
s'erano fatta portare quātità di mo-
nizioni , per sostenerui lungo tempo
l'assedio . Ma venendo tutte le loro
prouisioni come miracolosamente
a corrompersi , si resero subito , es-
sendo percossi da questa visibile
vendetta del Cielo . Si fecero a tut-
ti loro soffrire horribili supplici :
perche gli vni furono arrotati , altri
impalati , alcuni perirono di fame ,
& il resto fù precipitato da luoghi
eminenti , e i loro corpi appesi alle
forche . Così quegli infelici purga-
rono l'eccecrabile sceleratezza , c'ha-
ueano commesso contro la persona
del loro Principe.

*Luigi il
Grasso .*

Dopò ciò il Rè creò Conte di
Fiandra Guglielmo di Normandia
che sosteneua il suo partito contro
gl'Inglesi habitanti nelle sue terre
dopò hauere rigettato colui , c'ha-
ueano eletto i Fiamminghi, durante
le turbolenze : ma nacquero ben-
 presto de'disordini , perche si fece-
ro auanti molti , per leuargli quella

1128.

Contea, e fra gli altri Teodorico Conte d'Alfatia, che fù riceuuto nelle principali Città. Nondimeno Guglielmo dalle truppe Francesi aiutato, lo vinse, e lo pose in fuga in vna giusta battaglia. Refelo si superbo questa vittoria, che subitamente andò ad assediare la Città d'Alost, in cui erasi ritirato il suo nemico, oue fù con vn colpo d'freccia ammazzato, questa morte rimise in piè Teodorico, che con molte preghiere ottene dal Rè la Contea di Fiandra, dopo haue re, secondo il costume, prestato il giuramento di fedeltà.

Luigi il
Giona.
re.

Li Christiani d'Leuante chieggono soccorso cōtro li Barbari. L'Imperatore, & il Rè vi si trasferiscono: Disgratia de gl'Imperiali Vittorie ottenute da' Francesi, assediando indarno Damasco. Gierusalemme da Saladino è ripresa.

CAP. VIII.

1144.

GLi affari de' Christiani in Oriente erano stati prosperati marauigliosamente dalla buona intelligenza de' Principi: Ma la discordia loro ben presto li dissipò, e diè loro

vn fine vergognoso, e deplorabile. Inuiarono molte volte Ambasciatori al Rè di Francia, & all'Imperatore, per congiurarli a volergli con nuoue forze soccorrere; dolendosi, che gl'Infedeli gonfi per le loro vltime vittorie, gli minacciaſero d'abbattergli, senza speranza di potere risorgere. Diede ciò compassione ad ogn' vno, & il Rè medesimo mosso dall' elortationi di S. Bernardo, pose vn' estrema diligenza per non lasciarsi vincete dall'Imperatore in pietà, e prontezza in intraprendere quella guerra.

Nondimeno l'Imperatore il preuenne, & arriuò prima in Grecia. Ma non già con la medesima felicità de' Fraacesi. Hauendo dunque traggittato il Bosforo Tracio, tanto egli era impaziente, e vedendosi seguitato da vna sì gran moltitudine di Soldati, machinaua marauigliosi disegni. Ma costogli ben caro la sua imprudenza: percha prima egli fu molto mal concio dalle asturie de' nemici; poscia dalPanni, dalla fame, dall' ignoranza de' viaggi, & in vna parola fu affitto da tante miserie, che appena pote saluare la decima parte delle sue truppe.

Per lo contrario il Rè essendosi sbarcato in quel luogo, in cui il fra-

*Luigi il
Grecia;
ne.*

1147.

1148

me Meandro sbocca in mare , vinse
 in battaglia li Barbari , che si fecero
 auanti , e spingendosi lungo i lidi
 con le sue due armate , sostenne an-
 cora lo sforzo de' nemici , li quali
 lanciandosi da vn luogo alto , e van-
 taggiolo , vennero a fulminare so-
 pra quelle genti all' improvviso . Indi
 rimontando in mare , corse attorno
 la Siria , & essendo giunte in Anti-
 chia , rauuinò le speranze de' Chri-
 stiani : di là prese il suo cammino alla
 volta di Gierusalemme , oue dopò
 hauer rinfrescato i suoi Soldati dalla
 lunghezza del viaggio affaticati ,
 andò con l'Imperatore ad assediar
 Damasco , vna delle potenti Città
 de' nemici . Ma ò forse per la di-
 scordia di nauoni diuerse , o per l'in-
 uidia de' Principi , ouero per vna
 certa fatalità delle cose humane , si
 ritirarono dalla Città , senza ripor-
 tarne alcun vantaggio : e poco do-
 po furono le truppe rimandate in-
 dietro con la flotta , senz' hauer fat-
 to alcuna cosa memorabile . Ciò
 accrebbe molto più l'audacia a i
 nemici , e la desperatione a i Chri-
 stiani : onde la Città di Gierusalem-
 me in potere di Saladino ricaddè ,
 ottantanoue anni dopo essere stata
 presa a que' barbari .

1148.

1150.

Li.

Li Rè di Francia, e d'Inghilterra vanno alla guerra Santa: Arrivano in Sicilia: Predittione circa il loro viaggio: Morte del figliuolo dell'Imperatore: Rotta delle truppe di Saladino: Ritorno de' Rè senz'alcun'effetto.

Filippo Augusto.

C A P. IX.

NOn era possibile, che l'armi de' Francesi, e de gl'Inglesi, stessero in riposo: faceua di mestieri il dar loro impiego, ò dentro, ò fuori del Regno. Haneano già fatto l'apparecchio per battersi insieme più forte, che mai: ma furono le loro discordie dal Legato del Papa pacificate, che gli consigliò a ruotger l'odio loro, e le lor'armi contro il commune nemico della Chiesa: che quella sarebbe vna guerra più giusta, e manco dannosa, anchorche non potesse hauer'effetto. Oltre ch'ella era necessaria affatto, per essere eglino li soli protettori della Fede, sopra de' quali s'appoggiavano tutte le speranze de' Christiani, posciache Guglielmo Rè di Sicilia era morto, e l'Imperator Federico s'era annegato, cadendo da ca-
ual-

1187.

non si trouando , fù cagione d' vna sanguinosa strage de' Barbari . Essendo stata ripigliata la Città , il Rè 1192 Filippo lasciò il gouerno delle sue genti ad Odone Duca di Borgogna , e ritornò senet in Francia per mare , con estremo cordoglio de' Christiani , senza che si potesse penetrare la causa del suo ritorno . Riccardo non tardò guari a seguirlo , per timore , che non gli facesse qualche ingiuria nella sua assenza : ma essendosi trauestito con vn' habito semplice , fù da Leopoldo Duca d' Austria arrestato nel viaggio .

Varie guerre fra Filippo e Riccardo, rinouate da Giovanni Rè d' Inghilterra, che uccide il Duca di Bretagna: Il Rè s'impadronisce della Normandia, e d' altre Prouincie dell' Inglese, che passaua in Francia senz' alcun effetto. Filippo Augusto.

C A P. X.

E Ssendo entrato il Rè . Filippo nella Normandia , haurebbe senza dubbio occupato la Città di Roano , se il Conte di Lincestre , huomo coraggioso , e che molto sopra gli habitanti poteua , non gli

ha-

hauerse disposto a mettersi in ordine per difendersi. Da ciò mosso Riccardo, che poco prima era stato rifabbricato con vna grossa somma di denaro passò in Normandia, dopò hauer assicurato in Inghilterra li suoi affari.

1199.

Affediauano li Francesi allora Varenvill, ma vedendo la venuta del nemico, leuarono l'assedio, & hauendo bruciato la Città d'Eureux, ridussero alcune picciole Città in loro potere. Dall'altra parte l'Inglese spingendosi sino nella Turrena, prese Loches, & Angoleme. Onde i due Rè risolti di non venire a giornata, & oltre a ciò atterriti per i prodigi del Cielo, consentirono alla pace, che fu ben tosto rotta per le turbolenze di Bretagna. Riccardo hauea preso in sua protezione Artuso Duca di quella Prouincia: Ma i Signori del paese entrando in sospetto di qualche inganno, fortoposero sè, & i loro beni al Rè Filippo. Ciò fu cagione, che si rinouasse la guerra, che si sarebbe rotta più di prima, se Riccardo, mentre era all'assedio di vn picciolo Castello, non fosse stato ucciso da vn colpo di freccia, che fu dalle mura lanciata.

*Filippo
Augusto
sto.*

Erano appena passati due anni, quan-

quando Filippo arrogandosi la causa del Duca Artuso, trattò con Giovanni Rè d'Inghilterra, acciò volesse a lui restituire tutte le terre, che gl'Inglese possedeuano in Francia, quali pretendea il Detto Duca, che appartenessero a sè per diritto paterno. Il che negando assolutamente l'Inglese, il Rè andò ad inuestire la Normandia: Artuso frà tanto saccheggiò il Poitù, occupò la Turrena, e dal Rè fù dichiarato Conte d'Angiò, e del Mayne. Ma inoltrandosi troppo nella Guiena per incalzar Leonora, ch'era stata moglie di Filippo, cadde nelle mani del Rè Giovanni, che lo fè condurre a Roano, oue indi a qualche tempo crudelmente di sua mano l'uccise, del qual delitto essendo innanzi a Filippo accusato, per sentenza de' dodici Pari fù, ancorche assente, condannato a morte, & in quel tempo facendo i Francesi empito nella Normandia, presero la Città di Roano, & in conseguenza tutta la Provincia. Li Turrenesi, gli Angioni, quelli del Poitiers, e tutti gli altri popoli di Guiena, che sono di quà dalla Garona, si resero, toltono, Rocellesi. Atterrito per questa sorpresa l'Inglese, approdò alla Rocella con grandi forze; ma essendo da

1100.

Filippo
Angu-
sto.

1201.

Fran-

Francesi troppo infestato ; ritirossi
in Inghilterra , per lui vedersi schia-
uo de' voleri della Regina Isabella
sua moglie .

*Filippo
Augusto.*

*Gli Eretici Albigesi occupano la
Linguadoca Raimondo sostiene il
loro partito. Bell'esempio nella sua
conversione. Il Conte di Monforte
li rompe in una battaglia , in cui
muore il Rè d'Arragona .*

C A P. XI.

*.1051
1207.*

GLI Eretici Albigesi , così detti
dalla Città d'Alby , posto so-
pra il fiume Tarn , ou'habitauano ,
essendo stati molte volte auuissati ,
che rinontiassero a quell'errore , per
lo quale molti ancora erano stati
bruciati , s'erano nondimeno sì po-
tentemente attaccati a quella parte
di Francia , che gli eserciti intieri
non arditano di fars' incontro a que-
disperati , ancorche il male non fa-
cesse peranco che nascere . [Perche
vna falsa Religione è simile a que-
torrenti, per i quali non si troua osta-
colo atto ad impedirli , sì che non
s'arripino su le campagne , & alle
volte non vi cagionino grandi rouine .

*Raimondo Conte di Tolosa ha-
uea.*

uea con ardore difeso questo partito; ma poco dopo pentendosi, si sottopose a Milone Legato di Papa Innocenzo, per essere sferzato con verghe: dando in questa occasione vn' esempio notabile a Principi della sua conditione. Ciò nondimeno non seddò punto il furor di quegli empì: ma inoltre quasi tutte le Città della Linguadoca si lasciarono, come da vn certo mal contagioso, dalla loro eresia infettare. Diedesi il carico d'estermine quella maledetta razza a Simon di Monforte, il qual'espugnò molte piazze, e sempre portossi valorosissimamente. Imperoch'egli uccise Pietro d' Aragona cugino di Raimondo, e tutte le sue truppe disfecero in vna giornata, in cui morirono ventiquattro mila nemici. Questa perdita abbattè ben sì la setta de gli Albigesi, ma non già in guisa, che non s'alzasse ancora sotto il Rè San Luigi: nondimeno incontanente ricadde mediante il zelo di quel Rè, e la diligenza di Raimondo, sotto il di cui fauore era ella venuta alla luce.

Filippo
Augusto

*Filippo
Augu-
sto,*

*Filippo fa guerra al Conte di Fian-
dra: L'Imperatore, & il Rè d'In-
ghilterra fanno disegni sopra la
Francia: Attaccano Filippo, il
quale d'essi ottiene una segnalata
vittoria.*

C A P. XII.

1253.

MEnte che in Linguadoca at-
tendeuasi a distruggere la
Setta de' gli Albigei, sorsero guer-
re furiose frà Filippo Augusto, l'Im-
peratore Ottone, Gioianni Rè d'In-
ghilterra, & i loro confederati. Ha-
uendo Papa Innocenzo scomuni-
cato l'Inglese, hauea donato il suo
Regno al Rè Filippo. A quest'effet-
to egli fece apparecchiare de' va-
scelli per passare in Inghilterra; Ma
Ferdinando Conte di Fiandra or-
dendo segretamente vha lega col
Rè Gioianni, ritossi addosso tutto
il fuoco di quella guerra. Furongli
tolte molte Città della Fiandra. La
medesima Città di Gant essendo
cinta d'assedio, si rese in poter de'
Francesi, dando loro ostaggi della
sua fede.

*Filippo
Augu-
sto.*

In questo mentre il Conte fuggì
in Inghilterra, oue rinouò la sua
confederazione, & imbarcò ancora
nel

nel suo partito l'Imperatore Otton-
ne. L'Inglese fece vela in Francia
con vna potente flotta: L'Impera-
tore per la sua parte hauea in Fian-
dra vn grosso esercito in pronto: di
modoche si promettenano d'acqui-
stare la Francia in vna sola giornata,
non sapendo [che la speranza, e l'opi-
nione sono i due veleni della guerra,
e che quelli, i quali troppo si giustano,
trouano in essi souente il loro disastro.
Il Rè oppose a que' superbi truppe
scelte, solamente di giouentù Fran-
cese composte.

La giornata si fè a Bouines, villag- 1214.
gio ignobile mollo vicino a Tornai.
Gl'Imperiali per commandamento
d'Ottone diedero la prima carica,
in cui trouossi il Rè in vn' estremo
pericolo della vita: essendogli stato
ucciso sotto il cauallo: ma del va-
lore de' suoi soldati fù subito rimel-
so su vn'altro. Diede subito addos-
so all'Imperatore, che coraggiosa-
mente gli fè resistenza, essendo assi-
curato dal grosso della sua caualle-
ria: Corse nondimeno la medesima
fortuna del Rè, essendo a lui ancora
stato ucciso il cauallo.

Finalmente essendo stata lungo
tempo in bilancia la fortuna della
battaglia, scotendosi vintamente
gl'Imperiali da' Francesi battuti,
pre-

Filippo
Augu-
sto.

1315.

presero la fuga, restando molti prigionieri. Li morti furono senza numero, l'Aquila loro fu presa con i principali Capitani, e fra gli altri il Conte Ferdinando, e c'hauea tramato quella guerra infelice. Dall'altra parte non furono meglio secondati dalla fortuna gl'Inglese. Il Rè Filippo dopo questa vittoria, ch'era tanto più gloriosa, quanto più potenti erano i suoi nemici, e più l'haueano contrastata, fece vicino a Senlis fabbricare vna Chiesa, adempiendo il voto, c'hauea fatto, qual volle, che si chiamasse VITTORIA.

S. Luigi.

Li Principi disegnano di far prigione il Re S. Luigi. Sono impediti dal Conte di Sciampagna, contro cui volano le lor' armi: il Conte della Marca chiama gl'Inglese contro del Rè, che li rompe.

C A P. XIII.

1317.

LI Principi di Francia sdegnati, perche tutt' il gouerno dello Stato dipendesse da' voleri della Regina Blanca, donna Spagnuola, e dall'altra parte facendo poco conto del Rè, in riguardo della sua poca età, cominciarono a solleuarsi.

Tan-

Tanto è vero, che d'rado regna la cōcordia frà Grandi.

Filippo Conte di Bologna, Zio paterno del Rè Roberto Conte di Dreuz, e Pietro Duca della picciola Bretagna si collegarono insieme, e determinarono di leuar di mano à sua madre il Rè, e di pigliare essi la reggenza, per rimuouere vna donna dall'amministratione de gli affari di Francia. Bognaua fare il colpo, prima che i loro disegni fossero rotti à forza d'armi. Furono vicinissimi à sorprendere il Rè a Monlery. Ma Tibaldo Conte di Sciampagna liberollo da tal pericolo, hauendo fatto pigliar l'armi a' Parigini; e ricondußelo prontamente à Parigi. Ciò fù cagione, che i congiurati riuoltassero l'armi loro contro il Conte: & entrando nella Sciampagna; assediassero la Città di Troia. Il Rè ancorche fosse per anco assai giouane, inuiò soccorsi à quello, che tanto l'hauea obligato. In tal maniera furono sforzati i ribelli à ritirarsi, & à chiedere la pace, che fù loro accordata. Frà tanto il Duca di Bretagna fè lega con Enrico Rè d'Inghilterra, il quale nel cuore del verno condusse in Bretagna vn'esercito. Ma quel Duca, che fù dato per soprannome il *Torbido*, ottenne dal

S. Luigi.

1219.

G Rè

Rè la pace ad iſtanza di Roberto ſuo fratello , prima che le truppe ſtraniere foſſero radunate .

Circa quel tempo ſolleuoſſi vn' altra guerra frà i Principi . Alſonſo fratello del Rè , e genero di Raimondo era ſtato dichiarato da ſua Maſtà Conte del Poitù : Nondimeno Vgo Conte della Marca per ſuaſo da ſua moglie, [come ch'quel ſeſſo è ſempre ſuperbo, & ambizioſo,] non voleva in conto alcuno vbbidirlo , & a fine di poter guerreggiare col Rè con pari forze , chiamò in ſuo ſoccorſo gl'Ingleſi , in guiſa che vendendoſi ſecondato da tante truppe , hebbe ardire di preſentarſi a' Franceſi . La giornata ſi fè ſù la riuà della Sciaranta con coraggio grande d'amendue le parti : ma finalmente l'armata de gl'Ingleſi ſi diſſipò con la fuga , e ne reſtarono quattromilla prigionì . Il Rè Enrico fuggì nel Santogne , oue hauea ancor deſiderio d'eccitar ſeditioni , ſe quanto prima non ſi foſſero depoſte l'armi mediante l'accordo , che ſi concluſe frà i Rè .

1243.

*S. Luigi passa in Terra Santa Vince
in tre battaglie i Barbari . Tutti
Sultani cospirano contro di lui, dis-
fanno l' sua armata, e lo fanno pri-
gione E posto in Libertà Ritorna
in Africa, ove muore.*

*S. Luigi.
gi.*

C A P. XIV.

H Auendo S. Luigi dato buon'or-
dine à gl'affari del suo Rea-
me , andò alla guerra Santa , per
sciorre il voto , che ne hauea fatto ,
Giunse primieramente in Cipri , e
subito conducendo seco il Rè di
quell'Isola , andò dirittamente in
Egitto . Il principio di quella guer-
ra fù molto felice : Imperoche i
Francesi attaccarono con tanto ar-
dire li Barbari , i quali erano sopra la
spiaggia del mare accampati , che vi
restò il Sarrapa con molta gente di
conto . Gli altri furono spinti fino à
Damiata , in cui hauendo attaccato
il fuoco , per timore che venisse in
poter de' Christiani, si saluarono dall'
altra parte del Nilo .

Così essendo entrato il Rè in *S. Luigi*
quella Città senz'alcuna resistenza , *gi.*
la fece munire , e fortificare . Poscia
uauerando il fiume Nilo diè loro

1250.

ancora vna furiosa battaglia , in cui Roberto suo fratello restò morto , mentre con troppo ardore incalzaua i nemici , che già fuggiuano . Furono presi , e saccheggiati gli alloggiamenti di que' Barbari , i quali hauendo fatto leuata di più grosse truppe , s'esposero alla fortuna d'vna terza battaglia : Ma essendo stati vccisi i principali de' capi loro , voltarono le spalle con gran perdita de' loro Soldati .

1252.

S. Luigi.

Frà tanto Melesala operò con gli altri Sultani , nominatamente con quelli d'Aleppo , e di Damasco , affinche scordandosi le loro inimicizie , intrasero tutti in quella guerra , Dimaniera che concorrendo à lui da ogni parte soldati , andò a dare addosso con tanta violenza a' Francesi , i quali erano già tormentati dalla peste , che trouandosi essi molto pochi di numero , & in luoghi difficili , e sconosciuti , allo sforzo d'vna sì potente armata facilmente cedettero . Vi fù fatto prigione il Rè con molti altri Signori : Ma venendo ad essere vcciso nell'ardore d'vna seditione il Sultano , li Barbari trattarono di rimettere il Rè in libertà con queste conditioni : [che pagherebbe loro otto milla scudi d'oro Bizantini , che renderebbe loro Damietta , e fareb-

*Che fã
noquat-
troceto*

be

be marciar le sue truppe verso la Siria.

mill
lire di
Francia
1267.

Alcuni anni dopò il Rè fece vn secondo viaggio contro i nemici della Fede, quali superò in due battaglie vicino alla Città di Tunisi: Ma venne vn'infermità pestilente ad affliggere la seconda volta la sua armata, della quale egli stesso morì. Incontanente dopò Carlo Rè di Sicilia fratello di S. Luigi vi si trasferì, & il Regno di Tunisi fù fatto tributario de' Christiani.

1270.
Filippo
l'Ardito.
10.

Carlo Rè di Sicilia s'opponne al Rè d'Arragona, che si vendica con vn'horribile sceleragine: Filippo cospira contro di lui. Tratto notabile d'una brauata Spagnuola Morta di Carlo.

1282.

C A P. XV.

E Ssendo stato da Papa Urbano IV. inuestito Carlo della Sicilia, e vedendosi accalorito dalle truppe Francesi, diede molto che fare à Pietro Rè d'Arragona. Non dimeno hauea à fronte vn'aspro giuocatore, da cui doueansi con più cautela guardare. Quel traditore tenne sempre il suo giuoco coperto

*Vespro
Sicilia
ni*

*Filippo
l'Ardi-
to*

2283.

al Rè Filippo , sino à tanto che egli fece la più scelerata attione , che si sia giammai vdità : Polciache diede ordine , che tutti i Francesi , che si trouassero in Palermo , & anco per tutta la Sicilia , fossero vccisi con le loro mogli, e figliuoli , e questo nel medesimo giorno di Pasqua . Carlo molto attonito per questa nuoua , hebbe ricorso al Rè di Francia , il quale giurò d'impiegar le sue armi per mantenere la sua ragione , e per vendicare vn'oltraggio sì grande . Sdegnossi molto il Rè contro l'Aragonese , e passando subito li Pirenei , prese la Città di Girona , dopò d'hauere disfatto li suoi nemici, & vccisero in vna battaglia il Rè loro .

Si dice , che quello Spagnuolo hauea inuiato à Carlo per mezzo di vn Gentilhuomo vn cartello di sfida , con queste parole frà l'altre : *che l'accettasse s'era huomo, s'era Capitano, e s'era Rè* . Accettello liberamente il Francese, & à lui ancora assegnò il luogo per battersi , cioè Bordeos , che allora era sotto il Dominio de gl'Inglese , oue doueansi vedere con cento Cauallieri per ciascheduno . Non mancò Carlo d'andarui ben'armato , e d'aspettarlo fino alla notte il suo nemico : Ma hauendo mancato lo Spagnuolo d'ese.

d'efeguire le fue rodomontane , mostrò bene, ch'egli non era huomo , ne Capitano , ne Rè . Così il peso della guerra scaricossi nella Sicilia. Hauca Carlo disegno di vendicarsi di tante ingiurie, & uccisioni , dopò la prigionia d' suo figliuolo, se la morte non hauesse distornato gl'effetti della sua giusta colera .

*Il Conte di Fiandra arma còtro il Rè Filippo il Bello
Filippo il quale passa nelle sue terre, e lo prende prigioniero: Li Fiamminghi si ribellano, & uccidono li Francesi. Questa perdita è riparat in due battaglie. Si dà loro la pace.*

C A P. XVI.

GVido Conte d'Fiandra sostenuto con le forze dell'Imperatore Adolfo , e d'Odoardo Rè d'Inghilterra , hebbe ardire d'intraprendere la guerra contro il Rè Filippo il Bello : ma essendosi rotto con esso lui que'due potenti Principi , s'accorse troppo tardi della pazzia , e'hauca commesso . Posciache essendo di tutti i suoi beni spogliato , imparò a fue spese à temere le armi , & à mantenere la pace con vno d' lui

*Filippo
il Bello.*

più potente . Lo sdegno c'hauca per vedere sua figlia ritenuta da Filippo , la quale egli hauea promesso al figlio d'Odoardo , gli fece prendere l'armi. Essendo entrato il Rè nella Fiandra con grosse truppe : disfece li Fiamminghi vicino ad Arras in vn debole incontro , che fù come il principio d'vna guerra più sanguinosa , e condusse à Parigi prigione il Conte Guido, che fù da' suoi propri sudditi abbandonato .

1299.

Indi a poco tempo li Fiamminghi si solleuarono contro i Francesi , dolendosi d'essere mal trattati da' Governatori , che loro erano stati dati : Tanto è vero , [che vno Stato è sempre vacillante, e di poca durata, se non è appoggiato alla dolcezza . Si fece a Bruges vna gran strage de' Francesi , e fù preso Cortray mal grado la guarnigione , che ne fù discacciata . Diede questo fatto occasione al Rè d'inuiare Roberto Principe del sangue contro que' ribelli , che condusse quaranta milla ; huomini ma la malignità del luogo tradì la sua armata . Furono li Fiamminghi auualorati molto dall'esortationi de' loro capi , i quali per la vita loro , per la loro libertà , e per la sicurezza publica combatteuano : di maniera che essendo stato ucciso vn gran numero

1300.

me-

mero di Francesi, accresceuano già il loro coraggio, e più innanzi spingeano le speranze: Ma venendo il Rè a dargli addosso con potenti truppe, abbassolli in due battaglie sì fattamente che restò cancellato affatto ogni dishonore, che li nostri haueano riceuuto a Contray. Finalmente disperato quel popolo, chiedendo la pace, ò la guerra per la quarta volta, fùli concessa la pace per ordine de' Signori del Regno.

Luigi
Hutino

Il Conte d'Fiandra mal' trattato da' suoi Sudditi: si ricouera come in luogo di rifugio sotto l'ombra di Filippo di Valois: Insolente risposta de' Fiamminghi a' suoi Ambasciatori Sorprendono l'armata Reale ma sono finalmente vinti, & il Conte loro ristabilito.

C A P. XVII.

LA guerra, che Filippo il Lungo hauea estinto, mediante la pace fatta con Roberto Conte di Fiandra, s'accese di nuouo al principio del Regno di Filippo di Valois, per il furcre, & empietà dei Fiamminghi verso il loro Principe, c'haucano indegnamente posto in

1316.

Filippo
d'Valois.

prigione , d'onde nondimeno essendosi quanto prima sbrigato, era fuggito à Gant in compagnia d'altri Signori d'Fiandra , i quali erano parimente tormentati da quel popolaccio arrabbiato , e ricouerossi poscia alla corte del Rè d'Francia .

Si spedirono Deputati à que' ribelli , i quali con vn'estrema arroganza risposero : *Che non voleuano hauere ne Conte , ne Re* . Stimando Filippo cosa gloriosa , e da Rè l'obligarsi li miserabili , & il dar soccorso al suo confederato contro quel popolo orgoglioso , & inclinato affatto alla ribellione , fece vna gran leuata di Soldati . L'andarono ad incontrare i Fiamminghi , essendo tuttauia superbi per la memoria della battaglia di Courtray . Elese-
 ro la Città di Cassel , posta sopra la sommità d'vn'alta collina , com'è luogo opportunissimo per assicurare il lor campo : Fermossi il Rè al piè del monte , oue con tutto il suo esercito trouossi in gran pericolo , per la perfidia d'vna certa spia , che scoperse il loro disegni . Ma li Francesi (che da quella sorpresa de' nemici erano posti alquanto in disordine) riordinandosi , ricominciarono vn'aspra battaglia, con gran suauaggio de' Fiamminghi , perche
 d'essi

d'essi ne furono uccisi ventidue mila, & il resto si salvò con la fuga. Così il Rè tornò vittorioso in Francia, dopò hauere recuperato la Città d' Bruges, domato l'orgoglio de' Fiamminghi, e rimesso il Conte nelli suoi Stati.

Li Turchi assedian la Città di Costantinopoli, che valorosamente e difesa. Saccheggiano le Isole dell' Arcipelago la loro armata nauale e disfatta.

C A P. XVIII.

D Opò che li Christiani furono cacciati d' Palestina, & anco da tutta l' Asia, li Turchi fecero marciar le lor truppe verso Costantinopoli, risoluti d' occupare la sede de gl' Imperatori d' Oriente: il che diede vn gran terrore à tutti li popoli d' Europa. Vno sforzo sì grande dell' armata Turchesca di ducento ottanta vele composta, fornita di quaranta milla huomini, haurebbe senza dubbio preso quella Città, s' ella non fosse stata opportunamente difesa da' Genouesi, e da' Venetiani.

1351.

Filippo
d' Valois.

Le Isole tutte dell' Arcipelago furono
rouinate da' nemici, e gli habitanti
condennati ad vna deplorabile serui-
tù . Essendo portata questa nubuà in
Italia, & in Francia, il Papa, & il Rè
inuiarono na uigli ben proueduti d'
Soldati, i quali repressero l'audacia di
que' Barbari in vna battaglia, che lo-
ro diedero molto vicino à Costanti-
nopoli, in cui furono vinti li Turchi, e
ducento cinquanta de' loro vascelli fu-
rono ò bruciati, ò sommersi. Tutta la
costa del mare fù saccheggiata affat-
to , e furono liberati dalla schiauitù
molti de' nostri prigionieri .

1353.

*Filippo
d'Valo-
is.*

S'hauea allora speranza, che i Chri-
stiani vnendo le forze, e volontà loro
fossero per fare vn'aspra guerra a-
quegl' Infedeli, sì in terra, come in ma-
re: *Ma gli odi particolari de' Principi
che sono sempre nemici de' publico be-
ne, impedirono vn'impresa sì santa .*

*Preteſti diuerſi della guerra contro
gl' Ingleſi: Rempono li Franceſi al-
l' Eſcluſa: Giouanni di Monforte
ſi collega con eſſi. & è preſo: Altra
perdiſa de' Franceſi a Crecy: Cales
è preſo per fame.*

1192

C A P. XIX.

LA guerra, che in queſto mede-
ſimo tempo frà il Rè di Fran-
cia, e quello d' Inghilterra ſi moſe
è ſtata la più ſanguinoſa, che noi
habbiamo veduto. Ella fù fatta con
forze grandi da ambe le parti: ma
gli odi loro furono molto più gran-
di. *Nondimeno la fortuna fù coſi va-
ria, & il fine tanto dubbioſo, che il po-
polo, il quale reſtò finalmente vittor-
ioſo, videſi più vicino al pericolo, di
quello che reſtò vinto.*

Litu. R.
21.

Molte cauſe diedero principio a
queſta guerra: Trouauaſi offeſo l' In-
gleſe, perche Filippo di Valois gli
era ſtato antepoſto nel Reame di
Francia, e perche hauea raccolto
Dauidè Rè di Scotia, il quale faci-
liſſimamente hauea vinto: Ma prin-
cipalmente piccauaſi, perche non
l' haueſſe riceuuto, ne trattato ſe-
condo il ſuo merito nell' omaggio
che

1330.
Filippo
di Val-
lois.

che per il Ducato di Guiena hauea reso al Rè. La Fiandra, e l'Alemagna si gittarono dal suo partito.

Essendosi fatto vdire il primo turbine di questa guerra sopra le coste marittime di Fiandra, toccò sù'l viuuo i Francesi. Il combattimento si fece all'Esclusa, oue conforme alla relatione commune, furono vccisi trenta milla de' nostri. Quest' infortunio non sè perdere punto di coraggio al Rè Filippo: imperoche quanto prima rimise in piedi vn' armata più grossa della passata: Ma Odoardo ripassò in Inghilterra, arrogandosi il nome, e l'armi de i Rè di Francia. Di modo, che tutto il fuoco di questa guerra cadde nella Bretagna.

1340.

*Filippo
di Valois.*

Giovanni di Monforte essendo stato dal Rè spogliato di quella Provincia, andò ad vnirsi con gl'Inglesi: ma il Rè hauendolo fatto prigione, lo fece mettere in luogo di sicurezza. Indi seguitato da vna gran parte della Nobiltà, andò contro Odoardo, il quale hauendo di uiso la sua armata in due truppe, veniuà ad entrare nella Normandia, e nella Guiena. Hauea Filippo la vittoria in pugno, s'egli hauesse voluto governarsi più tosto con prudenza, che con precipizio. S'azzuffarono a Cre-

a Crecy vicino ad Amiens, oue il Rè corse rischio della vita, essendo gli ucciso sotto il canallo a colpi di frecce. Iui anco i Francesi furono messi in fuga con vn' horribile strage. 1346.

Così essendo vittorioso Odoardo, andò ad assediare Calés (dove non è, che vn picciol braccio di mare per traghettare di Francia in Inghilterra) e malgrado il foccorso de' Francesi, la prese per fame, dopo hauerui tenuto l'assedio lo spatio d' vn' anno. Onde i poveri abitanti, abbandonando con vno spettacolo compassionevole la Città, vi fece entrare vna Colonia Inglese, che diè poscia molto trauaglio a i Francesi. 1347.

Morte del Contestabile Carlo vendicata dal Rè Giouanni: L'Inglese è tirato in Francia: Il Principe di Gaules infestato da' Francesi, si risolve di combattere: Li rompe, e fa prigione il Rè.

C A P. XX.

Lin. I.

LA disunione de' Principi, ch'è 4.
la peste più pernicioso de' Regni,
fa uorì molto gl'interessi de' Inglese.

1354.

glefi . Carlo di Spagna Contestabile di Francia essendo stato ammazzato all' Aquila , picciol borgo di Normandia , per ordine segreto del Rè di Nauarra , il Rè Giouanni determinò di punire quel parricida : percio essendo stato arrestato in Roano , fu posto prigione , e tutti complici di quell' uccisione furono decollati . Ma noi vedremo ben presto questa funesta face di guerra lanciar le sue fiamme sopra tutto questo Reame . Imperoche Filippo fratello del Rè di Nauarra chiamò incontanente l' Inglese , che non mancò d' assaltare la Francia coa due potenti armate .

1355.

Odoardo Principe di Gaules essendo per ogni parte inuestito da' nostri , chiese loro la pace , e libertà di ritornare in Guienna . Ma essendo ributtate le sue dimande , la necessità somministrògli coraggio, & obbligo a tentar la fortuna d' vna battaglia , ancorche non hauesse più d' ottomilla huomini . Erano ben sì più numerosi i Francesi ; *Ma il valore irritato oppressò la moltitudine .* Odoardo elesse per sito del suo campo vn luogo forte per natura , e molto fangoso , ch' era per altro circondato di fessi , e di virgulti vestiti , per impedire con questo arti-

artificio il corso della Caualleria.

Dopò che fù dato il segno della battaglia, spingendosi trecento cauallieri Francesi addosso a i nemici, furono tutti coperti di freccie, e nel fuggire, ruppero alquanto gli ordini de' Soldati. Quindi gl' Ingleſi pigliando maggior coraggio, fecero cadere vna tempeſta di colpi sopra li noſtri con tanta furia, che tirandoli li figliuoli del Rè dalla zuffa, tutto il reſto dell' armata ſeguì l'eſempio della lor fuga. Il Rè dopò hauer lungo tempo ſoſtenuto lo ſforzo loro fù finalmente vinto, fatto prigionie, e da Odoardo condotto a Bordeos: permettendo Dio, che quell' inuincibile Monarca ca-deſſe nelle mani di quegli, a cui egli hauea ricuſato di dar la pace, eſſendone iſtantemente pregato. Fù quella giornata fatale, e molto ſanguinoſa per i Francesi, in cui la fortuna dello ſtato trouoſſi appena due diſta dalla ſua rouina diſtante.

*Gionà-
ni.*

1356.



Gran

Grandi solleuatiōni, & uccisioni nella Francia dopò la prigione del Rè Giouanni: Il Delfino si ritira da Parigi, e supera li ribelli Trattato di Breigni seguito dalla pace, e dalla libertà del Rè.

C A P. XXI.

Gionanni.
ni.

1357.

E Ssendo stato in questa maniera fatto prigione il Rè, e condotto in Inghilterra, li Francesi n'habbero vn viuo risentimento, & vna publica affittione, la quale s'accrebbe molto per la rebellione de' Parigini contro Carlo Delfino, c'hauea pigliato la reggenza del Regno.

Tutte quelle solleuatiōni erano fomentate sì dal Rè di Nauarra, che poco prima era stato posto alla laraga, & era toccato su'l viuo per l'affronto, c'hauea riceuuto; come da quello d'Inghilterra (ch'era di lunga mano più nemico alla Francia) per il disegno c'haueano di buscar qualche parte delle reliquie di quel miserabile Stato. La dignità del Delfino sarebbe stata per allora di poca consideratione, s'egli con vna prudenza singolare non hauesse sco-

per.

però le astutie, & i maluagi disegni de' suoi due nemici.

La Città di Parigi si diuise in diuerse fattioni, le quali cagionarono tante uccisioni, che quelli, i quali si saluauano nelle Chiese, come in vn' asilo sicuro, iui erano presi, e crudelmente scannati: se la prefero anco quegli empì contro i sepolcri, e passò la loro rabbia sino alle ceneri de' morti.

Mentre questi horrori durauano, 1358.

era si ritirato Carlo, e staua aspettando, che quel furore del popolo si fosse alquanto intiepidito: ma ritornato, ch'egli fù ad istanza de' Parigini, non trouò gli affari più quieti di quel che fossero prima: imperoch' egli medesimo viueua frà quegli arrabbiati vna vita come prestatagli; di maniera, ch'essendogli stati uccisi sotto gli occhi alcuni de' suoi Cortigiani, prese resolutione d'abbandonare la seconda volta Parigi.

*Gionā:
ni.*

Ammassò dunque quel maggior numero di Nobiltà, che gli fù possibile, e prima a Beauois, poscia a Meosruppe le truppe di que' sollevati, c'hebbéro ardir d'attaccarlo. Dopò ciò fù ancora riceuuto in Parigi da gli habitanti, oue tutti gli autori di quella seditione furono fatti morire. L'armata de gl'Inglesi, che

1360.

che fù condotta in Francia l'haureb-
be sepolta nelle sue vltime rouine ,
se non fosse stata conclusa la pace
vicino a Sciartres per il trattato di
Bretigni , che liberò questo pouero
Stato delle guerre , che l'haueano
afflitto , essendogli reso il suo Rè do-
pò il quarto anno della sua prigio-
nia .

*Carlo il
Saggio.*

*Diffensione frà Giouanni di Mon-
forte, & il Conte di Bles, che sà lo-
ro prendere l'armi. E vinto il Con-
te, & ucciso in battaglia: Giouan-
ni di Monforte è cacciato di Bre-
tagna.*

C A P. XXII.

MEntre durauano le disgratie
de gli affari di Francia , nac-
que vna gran differenza frà Giouan-
ni di Monforte , e Carlo Conte
di Bles , sopra il Ducato di Bre-
tagna , la quale presero resolutione di
decidere non in vno steccato , ma in
vn campo di battaglia . Entrauano
per ogni parte truppe in quella Pro-
uincia . S' arrogarono i Francesi la
querela di Carlo , e quella del Duca
di Monforte gl' Inglese , senza però
gittar'a terra il trattato . Quasi tut-
ta

ta la Nobiltà di Bretagna si dichiarò per il Conte, e frà gli altri il Contestabile di Clissen, e Bertrando di Guesclino, come quelli che erano i più conspicui, & ancorche per altro hauesse in miglior ragione, nondimeno il suo nemico era di lui più forte per il fauor de gl'Inglese.

Carlo
il Sag-
gio.

Terminossi la differenda loro nel primo incontro, in cui fù ammazzato il Conte di Bles, dopò hauer dato ogni saggio di brauo Capitano. *Iddio hebbe a cuore la causa del vincitore.* Giouanni di Monforte fù subito dichiarato Duca di Bretagna, ma perch' egli era del partito Inglese, ne fù cacciato come reo di lesa maestà, e nemico della sua patria. Con tutto ciò douea rimettersi in gratia di Carlo VI. ma questo negotio fù fatale a quel povero Rè: imperoche volendo poscia incaminarsi contro di lui, perse lo spirito, e si trouò al fine d'ogni sua impresa.

1365.



*Carlo V. annulla il trattato di Bre-
tigny L'Inglese entra in Francia ,
E è vinto da Guesclino : Guerra in
Ispagna, ove li Francesi hanno la
peggio : Il Rè di Castiglia è fatto
prigione, e decapitato.*

C A P. XXIII.

*Carlo
il Sag-
gio.*

HAuendo Carlo con approua-
tione de gli Stati riprouato
gli articoli stabiliti nel trattato di
Bretigny , fecesi nemico il Rè d' In-
ghilterra , che gli rinfacciò d' hauer
violato la pace : onde hauendo mes-
so in ordine vn'armata , passò nella
Francia , risoluto di saccheggiarla .
Ma Bertrando di Guesclino allora
Contestabile , sì opportunamente
attaccollo , che fù sforzato a ritirarsi
a Bordeos , non carico di spoglie
come prima ; ma marcato con segni
d'vna rotta dishonorata .

1367.

In questo mentre la guerra , che
solleuossi in Ispagna fra Pietro Rè
di Castiglia , & Enrico figlio natu-
rale d'Alfonso , tirò a sè l'armi de'
Francesi . Pigliò il gouerno delle
truppe il Duca di Borbone in com-
pagnia del Contestabile . Spauen-
tato all'arrivo loro il Rè di Casti-
glia ,

glia, si pose in fuga, senz' aspettare l'esito d'vna battaglia, & andossi a mettere nelle braccia del Principe di Gaules, che l'accollse, e l'aiutò con sì felice successo, ch'essendo stati vinti li nostri, e preso Guesclino in battaglia con molti Signori di conto, lo ripose nel suo Reame.

*Carlo
il Sag-
gio.*

1379

Vedendosi Enrico cacciato, & essendo stato liberato Guesclino, rinouarono contro il Rè di Castiglia la guerra, e ciò con tanto maggior ardore, quanto perche' essendo Apostata, e professandosi giurato nemico del nome Christiano, hauea rifiutato il soccorso de gl' Inglese, come se hauesse voluto accelerare la sua rovina. Onde quel Principe da Dio, e da gli huomini abbandonato, essendo da' Francesi vinto, e fatto prigione, lasciò il suo capo sopra d'vn palco con gran contento d'ogn'vno, terminando la sua vita con vn fine infelice, dalla sua empietà molto ben meritato. In coral guisa Enrico, per beneficio de' Francesi, risalì al trono Reale.



Li Fiamminghi si solleuano sotto la condotta di Filippo d'Arteuille, che rompe il Conte, e prende Bruges: Il Duca di Borgogna taglia a pezzi le sue trup-

pe.

C A P. XXIV.

Carlo VI.

VEdendosi li Fiamminghi trattati dal loro Conte con troppo rigore, e perdendo ogni speranza di salute con quel Principe crudele, e sanguinario, ebbero ricorso all'ultimo rimedio de gl'Infelici, e dal pericolo cauaron audacia, e furore.

Filippo d'Arteuille fù il capo di quella fattione, il qual'essendo nato da vn padre seditioso, hauea pazientemente lo spirito pronto a formare qualche cattiuo disegno. Vscì co' Rudi Gant con circa cinque milla huomini, e vedendo che di giorno in giorno maggiormente s'ingrossauano le sue truppe, marciò alla volta di Bruges: ma incontrando il Conte nel camino, gli diè battaglia con più violenza, che destrezza: Ammazza nondimeno tutta la sua Nobil-

biltà , prese la Città d'Bruges , e saccheggiò la fortezza Appena il Conte potè salvarsi fuggendo in vna casa.

Filippo Ardito, Duca di Borgogna 1381.
impedì, che la rabbia di que' Ribelli non andasse più oltre, perche essendosi assicurato il passo del fiume Lis, sforzò facilmente le Città vicine ad arrendersi. L'auttore della ribellione hauendo hauuto ardire di tentar la fortuna d'vna giusta battaglia fù posto in rotta, con tale vccisione di quel popolaccio, il quale s'era proposto di viuere, ò di morire, che vi restarono, col capo loro quaranta milla huomini. Quelli di Gant si posero sotto la protezione de gl'Inglesi, ma essendo oppressi da molte disgratie, accettarono per loro Duca Filippo.

*Li Parigini si solleuano & amazzano gl'esattori delle Taglie. Il Rè castiga que' Ribelli, i quali mitiga-
no la d'lui colera. Quelli d'Roano
sono per la medesima solleuatione
puniti.*

C A P. XXV.

TRouandosi li Parigini aggrauati d'grosse impositioni sotto nome d'fuffidi, eccitatonò nella loro Città strane riuolte. L'origine di quel disordine nacque da vn denaro; perche riscuotendolo vn'Esattore con troppa asprezza, s'ammassarono insieme alcuni Ribelli, e l'uccisero. Il popolo, che non hauea allora alcuna sorte d'armi, corse prontamente al palazzo del Publico, & hauendo sforzato le porte, s'impadronì dell'armeria, e del luogo de'dardi, in cui s'erano fatti portare poco prima de'martelli con le punte d'ferro, per seruitio della guerra. Indi pigliò il suo nome la *seditione de' Martellatori*.

Tutti li Collettori furono da tal'armi uccisi, con tanta furia, che le stesse Chiese non furono esenti dall'honore de' gli ammazzamenti.

Poscia schiudendo le prigioni , diedero la libertà a tutti li rei , e li fecero armare . Quei ribelli presero per capo vn certo Vbriotto , che era stato altre volte celebratissimo per molte opere segnalate : ma egli sapendo benissimo , che il furore del popolo è il più delle volte dannoso a' suoi Capitani , fuggì da loro col fauor delle tenebre . Poco dopò quell'humor fiero de' Parigini s'addolcì alquanto per le persuasioni di Marais, persona molto eloquente , ma essendo stato annegato di notte tempo nel fiume Senna il capo della seditione, il popolaccio più che mai si commosse .

Frà tanto il Rè Carlo era assente , e s'occupaua in liberare il Conte di Fiandra, ma essendo ritornato vittorioso , frenò l'insolenza di que' Ribelli con rigorosi supplici , e fece decapitare Marais , accusato da molti d'hauer fomentato la seditione : e minacciua ancora di rouinare tutta la Città: *Tanto e formidabile la collera de' Rè !* Se i principali habitanti & il popolo a' suoi piè gittandosi, non hauesero a forza di pianti , e di preghiere impetrato il perdono .

Erano que' di Roano entrati in vna simile audacia e con vna popolare licenza haueano salutato per

Rè vn tale, chiamato Grasso, il quale hauea con Editto ordinato, che il nome di Taglie , e di sussidi fosse affatto annullato: furono essi ancora puniti, e più seueramente , come quelli ch'erano più colpeuoli .

*Carlo VI,
Il Duca di Borgogna fa uccidere il
Duca d'Orliens: Si salua in Fian-
dra, e si fa per forza giustifi-
care. Sua morte segui-
tata da altre dis-
gratie.*

C A P. XXVI.

1392. **E** Ssendo caduto in frenesia Carlo VI vicino a Mans , nacque vn'odio furioso frà li Duchi di Borgogna , e d'Orliens , ancorche il Ducadi Bery s'adoperasse molto per accordare due Principi tanto congiunti d'sangue . Ma il Borgognone non depote il suo fuoco , prima d'hauer fatto uccidere il suo nemico da alcuni assassini nel bel mezo di Parigi . Dopò questo scelerato colpo si ritirò in Fiandra , per difendere iui con l'armi il suo delitto . posto che si fosse venuto à questi termini . Essendo citato à comparire in giudicio , vi si trasferì seguitato

to da vn buon numero d'caualli : di maniera che vedendolo i Giudici armato pronunciarono prontamente à suo fauore sentenza d'giustificatione, ancorche potessero produrre i figliuoli del Duca d'Orliens .

*Carlo
VI.*

1400.

Quindi naque quella guerra ciuile, che ridusse la Francia quasi all'ultimo termine della sua rouina , ancorche ella non fosse per anco ristorata di tante perdite riceuute . Ma la pena destinata dal Cielo ad vn delittoso enorme incalzaua quel parricida : essendo dunque inuitato da Carlo Delfino ad vn'abboccamento , & iui mettendo imprudentemente mano alla spada fu da vno , che si chiamaua del Castello , ammazzato . Così vn'uccisione fu vendicata da vn'altra , e quell'infelice vittima fù sacrificata all'ombra del Duca d'Orliens . Ma essendo la sua vita stata perniciofa allo Stato , fù ancora la sua morte funesta . Poscia che Filippo suo figliuolo diede la sua persona, & i suoi beni, cioè quasi tutta la Francia à gl'inglesi .

1410.

Andate adesso, e lodate se voi potete le dissensionì ciuili: sono elleno quelle le quali cangiarono la libertà d'vn Rè in vna pura seruitù : ecco che la discordia rese nemici mortali quelli , che la natura hauea sì strettamente

*Carlo
VII.*

legati, e gli auuiluppò in vna guerra, in cui è vn'estrema miseria l'essere vinto, & vn delitto il vincere.

Il Rè d'Inghilterra passò in Francia, e vi muore. Li suoi Luogotenenti fanno hauere prosperi successi alle lor' armi. Imprese grandi dell' Pulzella Giouanna contro gl' Inglesi, i quali poscia la fanno morire. Felici successi del Rè Carlo VII.

C. A. P. XXVII.

1420.

E Ssendo stato ucciso in Angiò dalle genti di Carlo il Delfino il Duca di Chiarenza, Enrico V. Rè d'Inghilterra passò di nuouo in Francia, con pensiero di far guerra al successore della Corona, che da vn padre furioso era uato ingiustamente diseredato: Ma essendo preuenuto dalla morte con estremo cordoglio de' suoi sudditi, ancorche con gran contento di tutti i Francesi, furono creati Luogotenenti della sua armata li Duchi di Glocestra, e di Betfort, i quali ruppero in due battaglie il Rè Carlo.

!Carlo VII.

Mentre egli radunaua da ogni parte le reliquie delle sue truppe disperse, gl'Inglesi si voltarono verso il.

il monte di S. Michele , che dall'onde dell'Oceano hà flagellato i piedi e : fecero indarno ogni sforzo per occupar la fortezza . Hèbbero vicino a Varneville nel principio del combattimento la peggio ; ma subito ancora leuarono la vittoria a' vincitori : indi scorsero sino al fiume Loire , il cheli rese sì fattamente superbi , che per ischernò chiamauano Carlo , *Il picciolo Rè di Bruges* , cioè a dire Rè d'vna sola Città. Gonfi per tanti felici successi andarono a por l'assedio ad Orlens , quale habrebbono senza dubbio occupato, se la fedeltà & il valore de gl'habitanti non si fosse in quell'occasione scoperto. In conformità del che l'assedio non fù continuato con tanto ardore , e Dio cominciò a conuertire in meglio le disgratie della Francia, [tal che la fortuna , la quale sì lungo tempo ci era stata contraria, abbandonò nel mezzo di tante vittorie il partito de gl'Inglefi , a' quali era stata troppo fauoreuole .]

La Pulzella Giouanna d'anni die- Carlo VII.
cidotto , fù opportunamente inuiata , come dalla mano d'Dio per solleuare il coraggio de' Francesi : Imperoche questa Vergine generosa andando a dare addosso a gl'Inglefi con pochi caualli , gli pose in rotta :

H. 4. Fù

Fù subito liberato dall'assedio Orliens , le altre Città se se resero , & ella stessa condusse a Rens il Rè, passando per lo mezo de' suoi nemici . Må quella , che col suo valore ha uea smorzato l'incendio di tutta la Francia , essendo stata presa da gl'Inglese a Compiègne , fù bruciata viua in Roano .

1436. Nientedimeno gl'interessi de gl'Inglese andarono poscia di mal in peggio . Il Duca di Borgogna , e' hauea tramato tutta questa disgratia , cominciò a pentirsene , e la Città di Parigi , che poco dopò hauea salutato Enrico VI. accettò con felici acclamazioni il suo Rè , quale miraua come da vn naufragio scampato . Tutte l'altre Città seguitarono facilmente l'esempio de' Parigini : Tal che il Rè Carlo vide la faccia de' suoi interessi totalmente cangiata : posciache egli riprese Sciattres , Roano , e tutta la Normandia , mediante la rotta data à gl'Inglese al borgo di Formigny , e ricuperò Bordeos , e l'altre Città di Guiena , cioè tutto il suo Regno , dopò hauea ammazzato in vna battaglia Talbotto : con sì grande felicità de' nostri , che gl'Inglese non puotero ritenere se non Cales di quà dal mare [Così la fortuna delle Città, de

Luigi XI.

1440.

le nationi, e de gl'Imperi hora ringio-
uiniſce hora s'nuccchia, e vien meno *Lib. I.*
ſotto il pelo della ſua ſteſſa grandez *18.*
za.

*Li Principi ſi ribellano contro Luigi
XI ſotto preteſto del ben publico, il
Rè li preuiene, e li ſupera à Mō-
lery, riducono Parigi all'eſtre-
mo. Rientrano in gratia del
Rè.*

C A P. XXVIII.

*Luigi
XI,*

A Ppena era la Francia dal ſuo
diſaſtro riſorta, che per la di-
ſcordia de' Principi in vn miſerabile
ſtato ricadde. Il Rè Luigi XI facendo
poco conto de' Signori, i quali hauca-
no fedelmente ſeruito il Rè Carlo ſuo
padre, & i quali col valor loro hauea-
no abbattuto gl'interèſſi de gl'Ingleſi
ſolleuando alle più alte dignità perſo-
ne da niente, ſ'acquiſtò in queſto mo-
do l'odio di quelli, c'haucano molto
riſentimento.

Gli autori principali di quella
congiura furono li Duchì di Bery,
e di Borgogna, & il Conte di Char-
lois. Quanto à gli altri erano ſenza
numero quelli, che con vno ſpecio-
ſo preteſto del publico bene, e del-

l'alleggerimento dà sussidi, da'quali il povero popolo era aggrauato, palliauano. Il Duca di Borgogna fu il primo a mettersi in campo, con vna potente armata, c'haueua cauato di Fiandra, marciò contro Parigi, in cui pose molto terrore: Ma la Città stette salda assicurata dalla presenza del Rè. Li Duchi di Berry, e di Bretagna s'auanzarono prontamente con forze grandi in soccorso del Borgognone.

Luigi XI. Il Rè dubitando, che vnissero insieme le loro truppe, e che sotto colore d'vna causa sì giusta, facessero condescendere i Parigini a seguitare il loro partito, andò ad accamparsi a Monleury, con disegno di combatterli. La mischia fu molto furiosa per l'ostinatione d'ambidue le armate. Il Duca di Borgogna portandosi valorosamente alla testa delle sue genti, riceuè vn pericoloso colpo, quale egli pensaua di dare a' suoi nemici: Onde vedendo i suoi Soldati sbandati, fu costretto a saluarsi con la fuga. Furono uccisi solamente due milla di que' ribelli, perche la notte, che soprauenne, impedì vn'uccisione più grande.

1466. Il Rè frà tanto s'incaminò verso la Normandia, per fare lui vna più
gros

Grossa leuata. Dall'altra parte li congiurati rinouando le loro forze, fecero vn'altro sforzo contro la Città d' Parigi, quale haurebbono ridotto al punto di rendersi, se il Rè molto bene accompagnato non fosse arriuato per tempo. In questa guerra hebbe al suo soldo Soldati Suizzerri, il che sotto gli altri Rè mai più s'era veduto. Finalmente i ribelli furono riceuuti in gratia dal Rè, de' quali mediante le sue sottili pratiche seppe bene sbrigarli, togliendoli l'vn dopò l'altro di mézo. Ricuperò da Carlo suo fratello l'Normandia, e dal Conte di Charlois, che vicino a Nansi s'è ammazzato in vna battaglia, la Borgogna, e la maggior parte di Fiandra.

Luig.
XI.

Il Principe d'Oranges abbandona il partito de' Francesi, e li rompe a Dola. Il Rè ricupera la Borgogna, e muoue guerra a Massimigliano. Il combattimento loro è dubbio. Ma finalmente i Francesi restano superiori.

C. A. P. XXIX.

Giouanni Principe d'Oranges. 1470.
hauca soggettato Digione, e
H. 6 le

Luigi
XI.

le altre Città di Borgogna all'vbbidenza del Rè : Ma presto si dichiarò del partito della Duchessa Maria , che fù sposata in Gant a Massimigliano figlio dell'Imperatore , e gli diede in dote la Borgogna . Quindi nacque vna sanguinosa guerra , nel decorso della quale fù prima vinto il Principe d'Oranges , poscia restò vittorioso vicino a Dola, oue fece vna compassioneuole uccisione de' Francesi . Il Rè essendosi collegato co'Suizzeri , recuperò tutta la Borgogna sotto la condotta di Carlo d'Ambosa .

1479.

Andò finalmente ad iscarricarsi in Fiandra il turbine della guerra , oue Massimigliano con vn'armata potente teneua assediata Terouana . Ma hauendo hauuto sentore della discesa de' Francesi , leuò l'assedio per andarli ad incontrare . Fù la Vanguardia de' nemici da' nostri rotta senza molto contrasto , perche non era composta ; che di Caualleria : Ma fù molto più difficile il superare la Fanteria : fù però anche essa costretta à cedere . Li Francesi sarebbono sempre stati accompagnati dalla fortuna medesima , che nel vigor della mischia haueano hauuto, quando, come s'hauesero hauuto ogni sicurezza della vittoria ,
non

non haueſſero più toſto atteso a ſac-
 cheggiar , che a combattere . Per-
 che frà tanto venendo vn groſſo di
 nemici a caricarli per ogni parte , re-
 ſero il fine molto dubbioſo : quindi
 ripigliando le due armate corag-
 gio , cominciarono vna nuoua zuffa :
 Li Franceſi abbandonando il bor-
 tino , ſi riuoltarono contro li Borgo-
 gnoni , i quali faceuano loro vna re-
 ſiſtenza gagliarda; Ma finalmente
 furono vcciſi dodici milla nemici ,
 e fatti nouecento prigionì . Coſtò
 nondimeno queſta vittoria molto
 ſangue a' Franceſi , perche di loro
 ve ne reſtarono cinque milla . La
 giornata ſi fece in vn luogo chiama-
 to Guſnegafſo .

Luigi
XI.

1480.





LIBRO QUARTO.

Il qual contiene i diuer-
si successi dell' armi di
Francia da Carlo
VIII. sino à
Luigi XIV.

Francesco Duca di Bretagna irrita: Carlo VIII. il qual arma contro di lui: Il Duca riceue grandi soccorsi. Perde una battaglia: Altre turbolèze sedate mediante il matrimonio della Duchessa col Rè.

CAP. PRIMO.



Il Ducato di Bretagna, che occupa vna buona parte di Fràcia, fù lasciato come per testamento a Carlo VIII. per vnirlo alla Corona con l'armi, come appunto eran se unite la Normandia, la Guiena, e la Borgogna. Francesco Duca di quel

Pro-

legati, e gli auuiluppò in vna guerra, in cui è vn'estrema miseria l'essere vinto, & vn delitto il vincere.

Il Rè d'Inghilterra passò in Francia, e vi muore. Li suoi Luogotenenti fanno hauere prosperi successi alle lor' armi. Imprese grandi dell' Pulzella Giouanna contro gl' Inglesti, i quali poscia la fanno morire. Felici successi del Rè Carlo VII.

C. A. P. XXVII.

1420.

E Ssendo stato ucciso in Angiò dalle genti di Carlo il Delfino il Duca di Chiarenza, Enrico V. Rè d'Inghilterra passò di nuouo in Francia, con pensiero di far guerra al successore della Corona, che da vn padre furioso era uato ingiustamente diseredato: Ma essendo preuenuto dalla morte con estremo cordoglio de' suoi sudditi, ancorche con gran contento di tutti i Francesi, furono creati Luogotenenti della sua armata li Duchi di Glocestra, e di Betfort, i quali ruppero in due battaglie il Rè Carlo.

Carlo VII.

Mentre egli radunaua da ogni parte le reliquie delle sue truppe disperse, gl'Inglesti si voltarono verso il.

il monte di S. Michele , che dall'on-
 de dell'Oceano hà flagellato i pie-
 di e : fecero indarno ogni sforzo per
 occupar la fortezza . Hebbero vici-
 no a Varneuille nel principio del
 combattimento la peggio ; ma su-
 bito ancora leuarono la vittoria a
 vincitori : indi scorsero sino al fiu-
 me Loire , il cheli rese sì fattamente
 superbi , che per ischerno chiamaua-
 no Carlo , *Il picciolo Rè di Bruges* ,
 cioè a dire Rè d'vna sola Città. Gonfi
 per tanti felici successi andarono a
 por l'assedio ad Orlens , quale hau-
 rebbono senza dubbio occupato, se la
 fedeltà & il valore de gl'habitanti non
 si fosse in quell'occasione scoperto. In
 conformità del che l'assedio non fù
 continuato con tanto ardore , e Dio
 cominciò a conuertire in meglio le
 disgratie della Francia, [ciò che la for-
 tuna , la quale sì lungo tempo ci era
 stata contraria, abbandonò nel mezo
 di tante vittorie il partito de gl'Ingle-
 si, a' quali era stata troppo fauoreuo-
 le .]

La Pulzella Giouanna d'anni die- Carlo
 cidotto , fù opportunamente inuia- VII.
 ta , come dalla mano d'Dio per sol-
 leuare il coraggio de' Francesi : Im-
 peroche questa Vergine generosa
 andando a dare addosso a gl'Inglesi
 con pochi caualli , gli pose in rotta :

H. 4. Fù

Fù subito liberato dall'assedio Orliens , le altre Città se se resero , & ella stessa condusse a Rens il Rè, passando per lo mezo de' suoi nemici . Mà quella , che col suo valore ha uea smorzato l'incendio di tutta la Francia , essendo stata presa da gl'Inglese a Compiègne , fù bruciata viua in Roano.

1436. Nientedimèno gl'interessi de gl'Inglese andarono poscia di mal in peggio . Il Duca di Borgogna , c'hauea tramato tutta questa disgratia , cominciò a pentirsene , e la Città di Parigi , che poco dopò hauea salutato Enrico VI. accettò con felici acclamazioni il suo Rè , quale miraua come da vn naufragio scampato . Tutte l'altre Città seguitarono facilmente l'esempio de' Parigini : Tal che il Rè Carlo vide la faccia de' suoi interessi totalmente cangiata : posciache egli riprese Sciartres , Roano , e tutta la Normandia , mediante la rotta data à gl'Inglese al borgo di Formigny , e ricuperò Bordeos , e l'altre Città di Guiena , cioè tutto il suo Regno , dopò haue re ammazzato in vna battaglia Talbotto : con sì grande felicità de' nostri , che gl'Inglese non puotero ritenere se non Calés di quà dal

Luigi XI.

1440.

mare [Così la fortuna delle Città, de le

lenationi, e de gl'Imperi hora ringio-
uiniſce hora s' inuucchia, e vien meno *Lin. 1.*
ſotto il peſo della ſua ſteſſa grandez *18.*
za.

*Li Principi ſi ribellano contro Luigi
XI ſotto preteſto del ben publico, al
Rè li preuiene, e li ſupera à Mo-
lery, riducono Parigi all'eſtre-
mo. Rientrano in gratia del
Rè.*

C A P. XXVIII.

*Luigi
XI,*

A Ppena era la Francia dal ſuo
diſaſtro riſorta, che per la di-
ſcordia de' Principi in vn miſerabile
ſtato ricadde. Il Rè Luigi XI facendo
poco conto de' Signori, i quali hauea-
no fedelmente ſeruito il Rè Carlo ſuo
padre, & i quali col valor loro hauea-
no abbattuto gl'interèſſi de' gl'Ingleſi
ſolleuando alle più alte dignità perſo-
ne da niente, ſ'acquiſtò in queſto mo-
do l'odio di quelli, c'haueano molto
riſentimento.

Gli autori principali di quella
congiura furono li Duchi di Berry,
e di Borgogna, & il Conte di Char-
lois. Quanto à gli altri erano ſenza
numero quelli, che con vno ſpecio-
ſo preteſto del publico bene, e del-

allégerimento da' sussidi; da' quali il pouero popolo era aggrauato, palliauano. Il Duca di Borgogna fu il primo a mettersi in campo, con vna potente armata, c'hauea cauato di Fiandra, marciò contro Parigi, in cui pose molto terrore: Má la Città stette salda assicurata dalla presenza del Rè. Li Duchi di Berry, e di Bretagna s'auanzarono prontamente con forze grandi in soccorso del Borgognone.

Luigi XI. Il Rè dubitando, che vnissero insieme le loro truppe, e che sotto colore d'vna causa sì giusta, facessero condescendere i Parigini a seguitare il loro partito, andò ad accamparsi a Montery, con disegno di combatterli. La mischia fu molto furiosa per l'ostinatione d'ambidue le armate. Il Duca di Borgogna portandosi valorosamente alla testa delle sue genti, riceuè vn pericoloso colpo, quale egli pensaua di dare a' suoi nemici: Onde vedendo i suoi Soldati sbandati, fu costretto a salvarsi con la fuga. Furo- no vccisi solamente due milla di que' ribelli, perche la notte, che sopra- uenne, impedì vn'uccisione più grande.

1466. Il Rè frà tanto s'incaminò verso la Normandia, per fare iui vna più
gros

Grossa leuata. Dall'altra parte li congiurati rinouando le loro forze, fecero vn'altro sforzo contro la Città d' Parigi, quale haurebbono ridotto al punto di rendersi, se il Rè molto bene accompagnato non fosse arriuato per tempo. In questa guerra hebbe al suo soldo Soldati Suizzerri, il che sotto gli altri Rè mai più s'era veduto. Finalmente i ribelli furono riceuuti in gratia dal Rè, de' quali mediante le sue sottili pratiche seppe bene sbrigarli, togliendoli l'vn dopò l'altro di mézo. Ricuperò da Carlo suo fratello l'Normandia, e dal Conte di Charlois, che vicino a Nansi fù ammazzato in vna battaglia, la Borgogna, e la maggior parte di Fiandra.

Luig.
XI.

Il Principe d'Oranges abbandona il partito de' Francesi, e li rompe a Dola. Il Rè ricupera la Borgogna, e muoue guerra a Massimigliano, Il combattimento loro e dubbiofo. Ma finalmente i Francesi restano superiori.

C. A. P. XXIX.

Giouanni Principe d'Oranges. 1470.
hauca soggettato Digione, e
H 6 le

le altre Città di Borgogna all'vbbidienza del Rè : Ma presto si dichiarò del partito della Duchessa Maria , che fù sposata in Gant a Massimigliano figlio dell'Imperatore , e gli diede in dote la Borgogna . Quindi nacque vna sanguinosa guerra , nel decorso della quale fù prima vinto il Principe d'Oranges , poscia restò vittorioso vicino a Dola, oue fece vna compassioneuole uccisione de' Francesi . Il Rè essendosi collegato co'Suizzeri , recuperò tutta la Borgogna sotto la condotta di Carlo d'Ambosa .

Luigi
XI.

1479.

Andò finalmente ad iscarricarsi in Fiandra il turbine della guerra , oue Massimigliano con vn'armata potente teneua assediata Terouana . Ma hauendo hauuto sentore della discesa de' Francesi , leuò l'assedio per andarli ad incontrare . Fù la Vanguardia de' nemici da' nostri rotta senza molto contrasto , perche non era composta , che di Caualleria : Ma fù molto più difficile il superare la Fanteria : fù però anche essa costretta à cedere . Li Francesi farebbono sempre stati accompagnati dalla fortuna medesima , che nel vigor della mischia haueano hauuto, quando, come s'hauesero hauuto ogni sicurezza della vittoria ,
non

non hauesero più tosto atteso a saccheggiar , che a combattere . Perche frà tanto venendo vn grosso di nemici a caricarli per ogni parte , resero il fine molto dubbioſo : quindi ripigliando le due armate coraggio , cominciarono vna nuoua zuffa : Li Francesi abbandonando il bortino , ſi riuoltarono contro li Borgognoni , i quali faceuano loro vna reſiſtenza gagliarda; Ma finalmente furono vccifi dodici milla nemici , e fatti nouecento prigioni . Coſtò nondimeno queſta vittoria molto ſangue a' Francesi , perche di loro ve ne reſtarono cinque milla . La giornata ſi fece in vn luogo chiamato Guſnegasto .

Luigi
XI.

1480.





LIBRO QUARTO

Il qual contiene i diuer-
si successi dell' armi di
Francia da Carlo
VIII. fino à
Luigi XIV.

*Francesco Duca di Bretagna irrita:
Carlo VIII. il qual arma contro
di lui: Il Duca riceue grandi soc-
corsi. Perde una battaglia: Altre
turbolèze sedate mediante il ma-
ritaggio della Duchessa col Rè.*

*Carlo
VIII.
1484.*

CAP. PRIMO.



L Ducato di Breta-
gna, che occupa
vna buona parte
di Fràcia, fù lascia-
to come per testa-
mento a Carlo
VIII. per vnirlo
alla Corona con
l'armi, come appunto eran se le vnite
la Normandia, la Guiena, e la Bor-
gogna. Francesco Duca di quel

Re.

Prouincia era già vicino all' fine della sua vita , & era molto sospetto , sì per essersi dichiarato del partito de gl' Ingleſi , sì anco per hauere poco dopò rifiutato il Collare dell' Ordine de' Cauallieri: la qual cosa inuoltollo molto nella disgratia del Rè . Egli c' hauea molto dello spirito di suo padre, suscitò, e nodò seditioni nel mezo della Bretagna , e prese ancora qualche Città ne' contorni di Rennes . Il Duca vedendosi inuestito dall' esercito Regio, titiroſſi subito a Vannes, & indi a Nantes .

1488.

Li Bretoni , che fino allora haueano seguitato il Rè , abbracciarono tardi la difesa del Duca loro ; Anco Massimigliano gl' inuiò vna grossa armata , perche Anna sua figliuola herede della Bretagna , gli era stata promessa per isposa ; il che lo sollecitò qualche poco ; nondimeno l'assedio di Nantes lo metteua in sollecitudine , perche vedea , che presa quella Città , spogliata la Bretagna d'vna sì forte piazza , caderebbe subito in potere del Rè . Pigliò dunque resolutione di combattere , e di tentar la fortuna d'vna battaglia , per leuar il nemico da quell'assedio . Si combattè fieramente a San Vbino , oue tutti si portarono valorosamente , gli vni per la difesa del loro

Carlo
VIII.

loro paese , e libertà , gli altri per
seruitio del loro Rè , e per l'honore
della vittoria . Perse la battaglia il
Duca di Bretagna , in cui molti Si-
gnori grandi furono da' Francesi , ò
uccisi , ò fatti prigionieri . Questa dis-
gratia lo ferì talmente , che poco
dopò morì nella disperatione de' suoi
affari .

Non finì però quì la guerra , per-
che li Bretoni appoggiati alle forze
d' Enrico Rè d' Inghilterra , e dell'
Arciduca Massimigliano , uscirono
di nuouo in campagna . Ma essen-
dosi il Rè impadronito del Castello
di Nantes per mezzo d' vn Signore
di Guiana , chiamato Alano d' Al-
bret , disturbò ogni loro impresa ,
Fù finalmente conchiuso , mediante
l'industria del Duca d'Orliens: *Che la*
Duchessa Anna sarebbe data in ma-
trimonio al Rè Carlo: e che per dote il
Ducato di Borgogna sarebbe annesso
al Reame di Francia Essendo por-
tata a Massimigliano questa dispiac-
ceuole nuoua, pensò di perdere lo spi-
rito: e per vendicarsi di tale affronto ,
occupò Arras, Sant' Omer, & alcun'
altre Città di Fiandra.

1489.

Carlo
VIII.

Carlo VIII. passa in Italia: Atterrisce il Rè d' Arragona, & entra in molte Città: S' impadronisce del Regno di Napoli, quale perde immediatamente dopo. Bella vittoria da lui ottenuta contro i suoi nemici. Li Napolitani richiamaano il Rè d' Arragona.

C A P. XX.

*Carlo
VIII.
1491.*

LI Francesi, nazione che non respira che armi, sentendosi sollevati dalle guerre civili, vollero cercar carne qualcheduna di fuori, che fù ben sì quanto prima trouata, ma che non hebbe altrimenti felice fine. Lodouico Sforza Duca di Milano fù la cagione principale. Hauendo proueduto il Rè a tutto ciò, ch'era necessario per tale impresa, passò in Italia per la strada di Moncenis, ancorche i Signori del Regno facessero ogni possibile tentatiuo per dissuaderlo. E gittò subito vno spanto tale, che il Rè d' Arragona, senza mettersi in ordine per combattere, non pensò ad altro, che a ritirarsi. In Firenze fù ricevuto con molti applausi, e condescese alle richieste de' Toscani: Fe-

ce poscia la sua entrata in Roma , e con la sua Regia dolcezza leuò il timore , che daua a gli habitanti la sua presenza . Non volle toccare Capua ; ma fece marciare il suo esercito dirittamente a Nàpoli , seminandò terrore douunque si trasferiuu .

Alfonso molto atterrito per la felicità di Carlo , che non aspettaua , 1494. fuggì in Sicilia , lasciando a Ferdinando suo figlinolo il maneggio de' suoi interessi . In questa maniera il Rè occupò i Castelli di Napoli , & in conseguenza tutto il Reame . Ma siccome l'hauua subito conquistato , così in poco tempo il perde : poscia che il Papa , il Rè di Spagna , li Venetiani , e lo Sforza medesimo , che Carlo VII. maneggiava tutta quella guerra , contro lui congiuraronò .

Carlo ritornando in Francia, s'accampò a Feranouo sopra la riuu del fiume Taro . La Città di Napoli non offeruò loro lungo tempo la fede : imperoche richiamò il Rè d' Arragona , essendo in essa morto di febbre , cagionata da gli eccessiui caldi , Gilberto di Mompensieri .

Luigi XII. inuia la sua armata contro lo Sforza, la quale prende molte Città: Il Duca fugge a Massimigliano: Li Genovesi il richiamano: E' tradito, e condotta in Francia, oue miseramente muore.

C A P. III.

*Luigi
XII.
1498.*

*Luigi
XII.*

Luigi XII. hauendo pacificato ogni cosa nel suo Reame si volse tutto alla guerra di Milano. Successe molto a proposito, che il Duca Sforza fù abbandonato, non senza molte cause da' Principi suoi confederati: il che diede occasione al Rè d'inuiare colà vn'esercito sotto la condotta di due gran Capitani, li Signori d'Vbigni, e Triulzio, li quali hauendo passato l'Alpi, e scorso diuerse Prouincie, si condussero finalmente nel Ducato di Milano, e con felici successi presero per forza molte Città. Alessandria lungo tempo sostenne l'impeto de' Fran-

Francesi : ma essendo stata atterrata dal cannone buona parte delle mura , & essendo fuggito Galeazzo suo Governatore , fù presa per assalto . Inì furono crudelmente trattati tutti i Soldati dello Sforza , ma si perdonò a' Cittadini . Pavia , e l'altre Città volontariamente si resero :

Essendo il Duca Sforza nell' ondeggiamento de' suoi negotij , da vn' altra parte ancora infestato da' Venetiani , ritrossi appresso l' Imperatore Massimigliano : tal che la Città di Milano fù ben tosto data in mano a' Francesi . Il Duca Triultio ottenne la Cittadella , mediante vna buona somma di denaro , più facilmente di quel c' haurebbe ottenuto con vn colpo di fulmine . Anco Genoua la più ricca Città d' Italia , insieme con tutta la Lombardia , sotto l' armi loro piegossi .

Essendo il Rè ritornato in Francia: *Come che gl' Italiani hanno lo spirito pronto, & instabile,* i Milanefi richiamarono il Duca Sforza : ma essendo per tradimento de' Suizzeri stato fatto prigionero , e condotto in Francia , fù posto in vn' horrido carcere della torre di Loches , in cui die-

1590.

Luigi
XII.

dieci anni dopò morì quegli, ch'altre volte hauea difeso tutta l'Italia.

Li Rè di Francia, e di Spagna fan passare le loro truppe in Italia: E occupata la Puglia con le Città di Capua, e di Napoli: Li Francesi perdono una battaglia fatta contro a Spagnuoli, e sono cacciati dal Regno.

C A P. IV.

1502.

S Oggiogati li Milanesi, come che si desiderai de i Rè sono insatiabili e li primi acquisti sembrano loro troppo bassi, quando l'ambitione a più alti disegni gli stimola, il Rè Luigi prese resolutione di ricuperare il Regno di Napoli, & accettò per confederato in questa guerra Ferdinando Rè di Spagna. Tutta la Puglia fu subito resa in poter de' Francesi, mediante il valore de' Signori di Nemurs, e d'Vbignì. Fù presa Capua con Fabricio Colonna, & in conseguenza la Città di Napoli loro s'arrese. Federico, il quale n'era Rè, essendosi obligato di pagar' a' Francesi trenta milla Scudi di tributo, passò in Francia, oue fù sì fauoreuolmente accolto, che confessò d' hauer trouato maggiore felicità nella

Luigi
XII.

nella perdita del suo Regno, che nell' assoluto possesse di quello.

Luigi
XII.

Ma non puotero gli Spagnuoli conseruarsi lungo tempo in pace in quella nuoua conquista; cominciaron a contendere sopi' alcuni confini, c'haueano piantati: onde uscendo dalle vicine guarnigioni li capi delle due parti, vennero alle mani; & inimamaronsi apertamente la guerra. Ferdinando non potè contenersi nella Puglia, e nella Calábria, hauendo già speranza d'occupar tutta l'Italia. Consaluo spinto da' suoi consigli, seminaua per ogni parte occasioni di guerra: di modo che dopò alcune picciole scaramucce, vennero finalmente a giornata vicino a Cerignola, in cui fù ammazzato il Duca di Nemurs, & il Signor d'Vbigni fatto prigione. Così furono li Francesi da tutto il Regno cacciati, hauendo appena potuto ritenere la Città di Gaeta, ancorche poscia il Rè v'inuiasse nuoui soccorsi di gente.

1505.



*Li Genouesi si solleuano: il Rè gli pre-
uiene, e gli assedia: Monsignor di
Lotrec espugna la Cittadella:
La Città si rende, & ot-
tiene il perdono del-
la solleua-
zione.*

C A P. V.

GEnoua, che gl'Italiani chiama-
no *la Superba*, hauendo poco
prima mostrato tanta pompa, & al-
legrezza nel riceuimento del Rè,
conuertì ben tosto quella gioia in
furore, che poscia da lei fù col san-
gue de' suoi Cittadini purgato. Li
Genouesi sdegnati d'essere sudditi
del Rè di Francia, dopò hauer gir-
tato per terra, e calpestato co' piè
le sue armi, & ucciso la guarnigio-
ne Francese, innalberarono le inse-
gne dell'Imperatore Massimigliano:
ma riceuerono il castigo di quella ri-
bellione, prima d'essere ancora per-
fettamente formata.

Migi
XII. L'autore di quella turbolenza fù
1506. vn certo Paolo da Noui, il quale ve-
ramente era di basso lignaggio, ma
nel resto però era vno spirito ardito
e giudicioso. Essendo il Rè con-
figlia-

figliato à preuenire il male, acciò non passasse più oltre senza essere punito vi spedì alcune truppe, le quali spauentarono sì fattamente que' Ribelli che cominciarono già a prouare i rimorsi d'un fatto sì ardito. Nondimeno nel bollore della seditione haueano innalzato vna Forrezza, in cui haueano introdotto ogni sorte di munitione. Li Francesi pensandosi di pigliarla per forza, furono facilmente ributtati da gli habitanti; Ma volendo Monsignor di Lotrec, huomo molto generoso, segnalare in quest'occasione il suo coraggio, se piantare contro di quella il canone, e spinse per vna breccia la sua fanteria, che cacciò i Genouesi.

Essendo in tal maniera preso il Forte, la Città s'arrese all'vbbidienza del Rè, che v'entrò vittorioso, lasciando vn'esempio notabile della sua dolcezza, e clemenza, posciache come vero *Padre del Popolo*, se publicare vn generale perdono delle ingiurie passate. Vi fece nondimeno edificare vna Cittadella, che per qualche tempo ritiene in freno la temerità di quel sedizioso popolaccio.

1507.

Luigi
XII.

Li Venetiani sono attaccati da molti nemici Turbano nel principio l'armata d'Francia, che riporta d'essi una gloriosa vittoria. Papa Giulio ottiene loro la pace.

CAP. VI.

IN questo medesimo tempo Ferdinando disegnò in Sauona col Rè Luigi di muouere guerra alla Signoria di Venetia. L'Imperatore si fece sotto mano di questo partito, prima che volesse apertamente dichiararsi contrario alli Venetiani. Li Francesi furono i primi ad uscire in campagna. Ascendeva il loro esercito à quarantamilla huomini, in cui era quasi tutta la Nobiltà, e nondimeno quella de' Venetiani il superaua di molto.

1508.

Luigi
XII.

S'irritarono prima scambievolmente con le scaramucce, e col saccheggio di alcune Città, sino a tanto, che i soldati hauendo conceputo vn'ardore martiale si fossero ad vn' generale battaglia disposti. L'esercito Veneto andò a dar la battaglia a' Francesi, che già haueano passato il fiume Adda, & à caricarli contro ogni loro credenza: Il che pose subito la loro Vanguardia in qualche disordine: Ma essendo rincorati dall'esortatione del Rè, ripiglia-

rono il primo loro feruore . Hauea il Rè disposto in tal maniera il suo cannone contro i nemici, che venendo à giuocare nel principio della battaglia disordinò li più arditi, senza ch'essi sapessero d'onde venisse loro vna batte-ria sì fiera. Indi incalzandosi i France- si, e facendo auanzare la loro caualle-ria, gli sforzarono à cedere .

Luigi
XII.
Luiano, ch'era Generale de' Vene- tiani , faceua in questo mentre ogni possibile pruouaper animarli, e conti- nuamente inuiua nuoui soldati, oue egli vedeua, che i suoi erano malme- nati: anzi egli stesso si presentaua à so- stenere la carica. Ma e dallacanalleria e dalle canotate erano sì fieramente battuti, che non haueano alcuna tre- gua, nè anco tempo di riconoscersi, il che obligolli à voltar faccia . Furono perseguitati li fuggitiui, & il loro Ge- nerale fatto prigionie nella battaglia . Li Capitani migliori della parte loro furono vccisi con dieci milla huomi- ni, oltre vn' inestimabile bottino, che acquistarono i nostri. Questa vittoria fù tanto più segnalata, quanto mino- re fù la perdita de' Franceesi, perche ap- pena vi lasciarono cinque milla sol- dati .

Luigi **XII.** Il Papa, il Rè d' Spagna, e li Venetiani fanno guerra a' Francesi, la quale si conuerte in danno del Papa. Li Principi d' Europa gl' inuiano soccorsi. Gastone d' Foix dà la battaglia a' nemici. Sua morte seguitata dalla vittoria, e dalla presa di Renna.

C A P. VII.

E Sfendosi Papa Giulio riconcigliato co' Veneriani, e poco dopo, mediante la sua interposizione, hauendo anco ciò fatto Ferdinando, *come che la fede de gl'huomini è sempre mutabile*, tutti insieme si collegarono, e senza essere prouocati, senza intimare la guerra, voltarono l'armi loro contro il Rè Luigi, sotto colore della guerra di Ferrara. Il Rè pensando d'abbracciare la difesa d' Alfonso, che ne era Duca, s'impegnò nell'inimicitia del Papa. *Tanto facilmente entra l'odio frà i Grandi.* Questa discordia, c'hauea seruito di pretesto alla guerra, hebbe poscia vn fine tale, che essendo posto in rotta dal Duca Triulzio l'esercito del Papa, gli fù presa la Città di Bologna. Ciò talmente infiammò tutti i Principi d'Europa, che da ogni

Luigi **XII.**

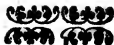
ogni parte inuiarono genti in Italia in soccorso del Papa.

Gastone di Foix fù eletto per capo , e per condottiere di quella guerra , Principe à dire il vero d'incomparabile valore , e degno della memoria di tutti i secoli : ma nudo d'consiglio per gli ardori eccessiui della sua gioventù . Questi hauendo in poco tempo a' Venetiani ritolto la Città di Brescia , fù portato dal desiderio di combattere all'assedio di Rauenna , posciache hauea egli hauuto auviso , che le genti del Papa , di Ferdinando , e de' Venetiani non erano troppo discoste dalla Città , con disegno d'opprimere li Francesi : Ma egli andò a coglierli alla sprouista , e dando addosso al grosso della loro armata , ne fece vna strage grande , e nobilitò le campagne di Rauenna con vna vittoria veramente gloriosa , ma che à lui fù fatale : Imperoche spingendo troppo il suo cauallo contro al nemico , e mandando à fil di spada tutto ciò che se gl'paraua innanzi, fù arrestato da vn colpo , che lo fece cadere sul campo .

Li Francesi però non allentarono il lor coraggio , anzi al contrario raddoppiando lo sforzo loro , fecero vn degno sacrificio del sangue

Sen.
Merc.
Sur.

de' nemici all'anima del loro Generale. La Città di Rauena fù saccheggiata da que' soldati arrabbiati, non ostante gl'ordini in contrario del Signore della Palissa. *L'armi non danno alcuna tregua alla loro violenza, e la furia de gl'irritati soldati così facilmente non cede* Fù anco resa la Fortezza da Giulio Vitelli. Il cadauere di Gastone di Foix fù condotto à Milano, à suon di trombe, con gran pompa, e magnificenza. Quando il Rè intese la morte di questo giouane Principe, proruppe in queste parole: [Somiglianti vittorie seruono a' nostri nemici, noi restiamo perdenti, ancorche in questa guisa vinchiamo posciache il vincitore cade nel mezo de' suoi trionfi.]



*Li Principi d'Europa s'uniscono con-
tro i Francesi, lo Spagnuolo dis-
possessa il Rè d'Navarra
Francesco di Valois
accorre in suo aiuto
assedia Pamplona
senz'alcun
effetto.*

*Luigi
XII.*

C A P. VIII.

VIdesi in quel tempo quasi tutta l'Europa congiurare a'danni de' Francesi. L'Imperatore Massimigliano, Ferdinando Rè di Spagna, Enrico Rè d'Inghilterra, li Venetiani, e gl'Svizzeri, la maggior parte de' quali era con esso noi collegata, cospirarono contro la Francia. Tutti questi nemici haueano disegno d'opprimerla con diuerse guetie, se con vna prudenza grande non fossero stati dal Rè preuenuti. 1513.

Lo Spagnuolo hauendo messo insieme vn grosso esercito, per mezo di Federico di Toledo attaccò la Nauarra, & hauendo sforzato ad arrendersi Pamplona, Città principale, spogliò del suo stato il Rè Giovanni, che dal Papa era stato

Luigi
XII.

scommunicato, solo per hauere aderito al partito de' Francesi. Questa felicità de' nemici attese tutta la Guiena, e passò anco più oltre il terrore, quando vide occupato S. Giovanni di Lux insieme con la Fortezza posta à piè del monte. Baiona rimaneua già a sè ancora vicina quella tempesta; ma hauendo il Rè ammassato vn'esercito composto d'Alemanni, di Suizzeri, e delle truppe veterane, che erano nelle guarnigioni à suernare, a' nemici l'oppose sotto il commando di Francesco di Valois, che auualorando il suo coraggio ne' più pericolosi cimenti, si sforzò d'ricuperare Pamplona, e rimettere il Rè Giovanni in possesso della Nauarra.

A questo effetto hauendo fatto l'apparecchio di tutto ciò, che all'assedio d'vna Città era necessario, andò a piantarui sotto il suo campo, e diede la batteria alle mura con tanta violenza, che essendosene rinueriata vna parte, molti de' nemici furono sotto le rouine sepolti. Li Francesi subitamente salirono per la breccia: ma essendo malamente accolti da gl'habitanti, si ritirarono. Onde vedendosi per isperienza, che la presa di quella Città si rendea sempre più difficile, oltre che il Du-

es Valois era quasi stato sorpreso, l'armata Reale abbandonò l'assedio, senza hauerui guadagnato cosa alcuna: Mancando la fortuna, che non era che molto coraggio.

Luigi
XII.

Il Rè d'Inghilterra passa in Francia la sua armata nauale è rotta da quella de' Francesi, e de' Guinefi. Si ritira vergognosamente nel suo Regno.

C A P. IX.

GL'Inglefi, nobile, e generosa natione, si vergognauano dopo hauer perso la Normandia, la Guiena, e tutto ciò, che teneuano nella Francia, toltone la Città di Cales, per vederfi relegati, come in esiglio, nella lor'Isola: Ciò fù cagione, che Enrico VIII. hauendo messo insieme vn'armata nauale, venne à saccheggiare la costa maritima di Bretagna, risoluto di passar più oltre, s'hauesse trouato aperto il cammino.

L'armata d'Francia, ancorche inferiore, e non preparata ad vna grande battaglia, inuestì nondimeno quella d'Inghilterra, & Heruè,

Luigi
XII.

I 5 che

Maffimigliano figlio di Lodouico Sforza eragli ritenuto. A questo effetto hauendo ammassato genti, ne diede il commando alli Duchi della Tramoglia, e Triultio, nel medesimo tempo, che Genoua (gelosa della sua libertà sopra tutte le Città d'Italia) fù resa a' Francesi, essendo cacciate le genti del Fregoso da gl'Adorni: *Ma come che la conditione delle cose humane è sempre mutabile*, fù loro ancora leuata, essendo in essa stato riceuuto Ottauiano Fregolo.

Frà tanto i Francesi s'auanzarono fino à Nouara, la quale haurebbono preso senza ostacolo, se il Duca Sforza non hauesse inuiato nuoue truppe d'Svizzeri per difenderla, i quali congiungendosi con i loro confederati, dopò hauer bene osservato il poco numero de' Francesi, andarono ad assaltarli all'improuiso. Furono essi nel principio posti in fuga da' nostri, che erano molto superiori d'cavalleria. Ma la Fanteria rinouando la carica, furono dopò vn dubbioso combattimento vinti li Francesi da' Svizzeri, che da ogni parte gli circondarono, pedettero tutto il loro bagaglio con alcuni pezzi da batteria.

Prima che succedesse questa dis-

Luigi
XII.

gratia, Sactamora hauea ridotto Milano all'vbbidienza del Rè, haueuendone cacciato gli Soldati dello Sforza: ma spauentati gl'habitanti da tale infortunio, seguitando quegli, c'hauea la fortuna propitia, riceuerono di nuouo il Duca Sforza. Hauea deliberato il Signore della Tramoglia di fare vn nuouo sforzo contro Nouara, e di già disponeuasi per mettere la sua armata in cammino: ma fù disturbato il suo disegno dalle lettere del Rè, che lo richiamarono in Francia: Tanto stimaua egli cosa vtile, e da ogni dishonore lontana, il seguitare i più grandi, & i più saluteuoli consigli.

Luigi
XII.

Gl' Svizzeri abbandonano il partito de' Francesi. Entrano in Borgogna, e assediano Digion, che brauamente si difende. Gli assediati fanno una gloriosa sortita, Cortesia del Duca della Tramoglia, che rende gl' Svizzeri nostri confederati.

C A P. XL

S'Accorgena benissimo il Rè, che essendo assistito dall'armi de' Svizzeri, verrebbe meglio al fine delle sue speditioni, e perciò gli reue-

nena al suo soldo , quale già hauea loro anticipatamente pagato ; Ma indotti dall'industria dell'Imperatore Massimigliano, dalle belle promesse del Duca Sforza , & anco dall'autorità del Papa , leuarono ogni speranza di soccorso a' Francesi . Ond' essendo stati condotti altroue per forza di denaro, e spinti a far la guerra a' Francesi, entrarono furtivamente nella Borgogna .

Il Duca della Tramoglia , che Luigi XII. n'era Governatore , fortificò Aussonne buonissima piazza , & in essa fece introdurre Artiglieria , & ogn' altra forte di munitione da guerra . D'indi si condusse a Digion capo della Borgogna . Gli Svizzeri , giudicando essere necessario impadronirsi del capo , per occupare più facilmente il restante , fecero avanzare le loro truppe , e d'edero l'assalto alle mura con vno strepito spauenteuole . Niente meno ardenti furono li Francesi a rendere loro la pariglia : Imperoche sparandosi contro loro l'artiglieria, fece tirare i nemici con grandissima perdita .

Il Duca fra tanto fece leuar le rovine delle mura , e rivestirle di nuovi ripari : in oltre ricuè rinforzo per difesa della Città . Quanto a gli abitanti , presentauano coraggiosa-

men-

Li Venetiani sono attaccati da molti nemici Turbano nel principio l'armata d'Francia, che riporta d'essi una gloriosa vittoria. Papa Giulio ottiene loro la pace.

C A P. VI.

IN questo medesimo tempo Ferdinando di Segno in Savona col Rè Luigi di muouere guerra alla Signoria di Venetia. L'Imperatore si fece sotto mano di questo partito, prima che volesse apertamente dichiararsi contrario alli Veneriani. Li Francesi furono i primi ad uscire in campagna. Ascendeva il loro esercito à quaranta milla huomini, in cui era quasi tutta la Nobiltà, e nondimeno quella de' Veneriani il superava di molto.

1508.

Luigi
XII.

S'irritarono prima scambievolmente con le scaramucce, e col saccheggio di alcune Città, sino a tanto, che i soldati hauendo concepito vn'ardore marziale si fossero ad vn' generale battaglia disposti. L'esercito Veneto andò a dar la battaglia a' Francesi, che già haueano passato il fiume Adda, & caricarli contro ogni loro credenza: Il che pose subito la loro Vanguardia in qualche disordine: Ma essendo rincorati dall'esortatione del Rè, ripiglia-

rono il primo loro feruore . Hauca il Rè disposto in tal maniera il suo cannone contro i nemici, che venendo à giuocare nel principio della battaglia disordinò li più arditi, senza ch'essi sapessero d'onde venisse loro vna batte-ria sì fiera. Indi incalzandosi i France- si, e facendo auanzare la loro caualle-ria, gli sforzarono à cedere .

Luigi
XII.
Litiano, ch'era Generale de' Vene- tiani , faceua in questo mentre ogni possibile pruouaper animarli, e conti- nuamente inuiaua nuoui soldati, oue egli vedeua, che i suoi erano malme- nati: anzi egli stesso si presentaua à so- stenere la carica. Ma e dallacaualleria e dalle canonate erano sì fieramente battuti, che non haueano alcuna tre- gua, nè anco tempo di riconoscersi, il che obligolli à voltar faccia . Furono perseguitati li fuggitiui, & il loro Ge- nerale fatto prigionie nella battaglia . Li Capitani migliori della parte loro furono vccisi con dieci milla huomi- ni, oltre vn' inestimabile bottino, che acquistarono i nostri. Questa vittoria fù tanto più segnalata, quanto mino- re fù la perdita de' Francesi, perche ap- pena vi lasciarono cinque milla sol- dati .

Luigi *Il Papa, il Rè d' Spagna, e li Venetia-*
XII. *ni fanno guerra a' Francesi, la qua-*
le si conuerse in danno del Papa. Li
Principi d' Europa gl' inuiano soc-
corsi. Gastone d' Foix dà la batta-
glia a' nemici. Sua morte seguitata
dalla vittoria, e dalla presa di Ra-
uenna.

C A P. VII.

E Ssendosi Papa Giulio riconci-
gliato co' Venetiani , e poco
dopò , mediante la sua interpositio-
ne , hauendo anco ciò fatto Ferdi-
nando , *come che la fede de gl' hu-*
mini è sempre mutabile, tutti insieme
si collegarono, e senza essere prouo-
cati , senza intimare la guerra , vol-
tarono l'armi loro contro il Rè Lui-
gi , sotto colore della guerra di Fer-
rara . Il Rè pensando d'abbracciare
la difesa d' Alfonso , che ne era Duca ,
s' impegnò nell' inimicitia del Papa .
Tanto facilmente entra l' odio frà i
Grandi. Questa discordia, c'hauea ser-
uito di pretesto alla guerra , hebbe
poscia vn fine tale , che essendo po-
sto in rotta dal Duca Triuluo l'
esercito del Papa , gli fù presa la Cit-
tà di Bologna . Ciò talmente infiam-
mò tutti i Principi d' Europa , che da
ogni

Luigi
XII.

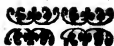
ogni parte inuiarono genti in Italia in soccorso del Papa.

Gastone di Foix fù eletto per capo , e per condottiere di quella guerra , Principe à dire il vero d'incomparabile valore , e degno della memoria di tutti i secoli : ma nudo d'consiglio per gli ardori eccessiui della sua gioventù . Questi hauendo in poco tempo a' Venetiani ritolto la Città di Brescia , fù portato dal desiderio di combattere all'assedio di Rauenna , posciache hauea egli hauuto auviso , che le genti del Papa , di Ferdinando , e de' Venetiani non erano troppo discoste dalla Città , con disegno d'opprimere li Francesi : Ma egli andò a coglierli alla sprouista , e dando addosso al grosso della loro armata , ne fece vna strage grande , e nobilitò le campagne di Rauenna con vna vittoria veramente gloriosa , ma che a lui fù fatale : Imperoche spingendo troppo il suo cavallo contro al nemico , e mandando à fil di spada tutto ciò che se gl'paraua innanzi, fù arrestato da vn colpo , che lo se cadde sul campo .

Li Francesi però non allentarono il lor coraggio , anzi al contrario raddoppiando lo sforzo loro , fecero vn degno sacrificio del sangue

Sen.
Merc.
Sur.

de' nemici all'anima del loro Generale. La Città di Rauena fù saccheggiata da que' soldati arrabbiati, non ostante gl'ordini in contrario del Signore della Palissa. *L'armi non danno alcuna tregua alla loro violenza, e la furia de'gl'irritati soldati così facilmente non cede* Fù anco resa la Fortezza da Giulio Vitelli. Il cadauere di Gastone di Foix fù condotto à Milano, à suon di trombe, con gran pompa, e magnificenza. Quando il Rè intese la morte di questo giouane Principe, proruppe in queste parole: [Somiglianti vittorie seruono a' nostri nemici, noi restiamo perdenti, ancorche in questa guisa vinchiamo posciache il vincitore cade nel mezo de' suoi trionfi.]



*Li Principi d'Europa s'uniscono con-
tro i Francesi, lo Spagnuolo dis-*

*Luigi
XII.*

*possessa il Rè d'Navarra
Francesco di Valois
accorre in suo aiuto
assedia Pamplona
senz'alcun
effetto.*

C A P. VIII.

VIdesi in quel tempo quasi tutta l'Europa congiurare a'danni de' Francesi. L'Imperatore Massimigliano, Ferdinando Rè di Spagna, Enrico Rè d'Inghilterra, li Venetiani, e gl'Svizzeri, la maggior parte de'quali era con esso noi collegata, cospirarono contro la Francia. Tutti questi nemici haueano disegno d'opprimerla con diuerse guerre, se con vna prudenza grande non fossero stati dal Rè preuentuti. 1513.

Lo Spagnuolo hauendo messo insieme vn grosso esercito, per mezo di Federico di Toledo attaccò la Nauarra, & hauendo sforzato ad arrendersi Pamplona, Città principale, spogliò del suo stato il Rè Giovanni, che dal Papa era stato

Luigi
XII.

scommunicato, solo per hauere ad-
rito al partito de' Francesi. Questa
felicità de' nemici atterri tutta la
Guiena, e passò anco più oltre il
terrore, quando vide occupato S.
Giuanni di Lux insieme con la For-
tezza posta à piè del monte. Baio-
na stimaua già a sè ancora vicina
quella tempesta; ma hauendo il Rè
ammassato vn'esercito composto di
Alemani, di Suizzeri, e delle truppe
veterane, che erano nelle guarnigio-
ni à suernare, a' nemici l'oppose
sotto il commando di Francesco di
Valois, che auualorando il suo co-
raggio ne' più pericolosi cimenti, si
sforzò d'ricuperare Pamplona, e d'
rimettere il Rè Giuanni in possesso
della Nauarra.

A questo effetto hauendo fatto
l'apparecchio di tutto ciò, che al-
l'assedio d'vna Città era necessario,
andò a piantarui sotto il suo cam-
po, e diede la batteria alle mura con
tanta violenza, che essendosene rin-
ueriata vna parte, molti de' nemici
furono sotto le rouine sepolti. Li
Francesi subitamente salirono per la
breccia: ma essendo malamente ac-
colti da gl'habitanti, si ritirarono.
Onde vedendosi per isperienza, che
la presa di quella Città si rendea
sempre più difficile, oltre che il Du-
ca

et Valois era quasi stato sorpreso, l'armata Reale abbandonò l'assedio, senza hauerui guadagnato cosa alcuna: Mancando la fortuna, one nō era che molto coraggia.

Luigi
XII.

*Il Rè d'Inghilterra passa in Francia
la sua armata nauale è rotta da
quella de' Francesi, e de' Guie-
nesi. Si ritira vergogno-
samente nel suo
Regno.*

C A P. IX.

GL'Ingleſi, nobile, e generosa natione, ſi vergognauano dopo hauer perſo la Normandia, la Guiena, e tutto ciò, che teneuano nella Francia, toltone la Città di Calès, per vederſi relegati, come in eſiglio, nella lor'Iſola: Ciò fù cagione, che Enrico VIII. hauendo meſſo inſieme vn'armata nauale, venne à ſaccheggiare la coſta marittima di Bretagna, riſoluto di paſſar più oltre, s'haueſſe trouato aperto il cammino.

L'armata d'Francia, ancorche inferiore, e non preparata ad vna grande battaglia, inueſtì nondimeno quella d'Inghilterra, & Heruè,

Luigi
XII.

I 5 che

Massimigliano figlio di Lodouico Sforza eragli ritenuto. A questo effetto hauendo ammassato genti, ne diede il commando alli Duchi della Tramoglia, e Triultio; nel medesimo tempo, che Genoua (gelosa della sua libertà sopra tutte le Città d'Italia) fù resa a' Francesi, essendo cacciate le genti del Fregoso da gl'Adorni: *Ma come che la conditione delle cose humane è sempre mutabile*, fù loro ancora leuata, essendo in essa stato ricevuto Ottauiano Fregoso.

Frà tanto i Francesi s'auanzarono fino à Nouara, la quale haurebbono preso senza ostacolo, se il Duca Sforza non hauesse inuiato nuoue truppe d'Suizzeri per difenderla, i quali congiungendosi con i loro confederati, dopò hauer bene osservato il poco numero de' Francesi, andarono ad assaltarli all'improviso. Furono essi nel principio posti in fuga da' nostri, che erano molto superiori d'caualleria. Ma la Fanteria rinouando la carica, furono dopò vn dubbioso combattimento vinti li Francesi da' Suizzeri, che da ogni parte li circondarono, pedettero tutto il loro bagaglio con alcuni pezzi da batteria.

Prima che succedesse questa dif-

Luigi
XII.

gratia, Sacramora hauea ridotto Milano all'vbbidienza del Rè, haueuendone cacciato gli Soldati dello Sforza: ma spauentati gl'habitanti da tale infortunio, seguitando quegli, c'hauea la fortuna propitia, riceuerono di nuouo il Duca Sforza. Hauea deliberato il Signore della Tramoglia di fare vn nuouo sforzo contro Nouara, e di già disponeuasi per mettere la sua armata in cammino: ma fù disturbato il suo disegno dalle lettere del Rè, che lo richiamarono in Francia: Tanto stimaua egli cosa vtile, e da ogni dishonore lontana, il seguitare i più grandi, & i più saliteuoli consegli.

*Luigi
XII.*

Gl' Svizzeri abbandonano il partito de' Francesi. Entrano in Borgogna, e assediano Digion, che brauamente si difende. Gli assediati fanno una gloriosa sortita, Cortesia del Duca della Tramoglia, che rende gl' Svizzeri nostri i confederati.

C A P. XL.

S'Accorgena benissimo il Rè, che essendo assistito dall'armi de' Svizzeri, verrebbe meglio al fine delle sue spediuoni, e perciò gli reueua

neua al suo soldo, quale già hauea loro anticipatamente pagato: Ma indotti dall'industria dell'Imperatore Massimigliano dalle belle promesse del Duca Sforza, & anco dall'autorità del Papa, leuarono ogni speranza di soccorso a' Francesi. Ond' essendo stati condotti altroue per forza di denaro, e spinti a far la guerra a' Francesi, entrarono furiosamente nella Borgogna.

Il Duca della Tramoglia, che n'era Governatore, fortificò Aussonne buonissima piazza, & in essa fece introdurre Artiglieria, & ogn'altra sorte di munitione da guerra. D'indi si condusse a Digion capo della Borgogna. Gli Svizzeri, giudicando essere necessario impadronirsi del capo, per occupare più facilmente il restante, fecero avanzare le loro truppe, e diedero l'assalto alle mura con vno strepito spauenteuole. Niente meno ardenti furono li Francesi a rendere loro la pariglia: Imperoche sparandosi contro loro l'artiglieria, fece tirare i nemici con grandissima perdita.

Il Duca fra tanto fece leuar le rovine delle mura, e rivestirle di nuovi ripari: in oltre riceuè rinforzo per difesa della Città. Quanto a gli abitanti, presentauano coraggiosa-

Luigi
XII.

Luigi
XII.

mente i corpi lorooue vedevano mancate le mura; il che rese la presa della Città più fastidiosa a gli Suizzeri. Oltre a ciò attaccarono il fuoco ne' borghi, per timore, che seruissero a i nemici di ritirata. Et anco il capo loro hebbe ardire con vn picciolo numero di caualli di fare vna sortita, in cui fè prigioni alcuni Genùlruomini Suizzeri, i quali condusse nella Città: ma gli pose poscia in liberrà, senza esigere alcun riscatto, stimando che que' nemici, i quali non poteuano esserese non difficilmente vinti coll' armi, non permetterebbono d'essere in vna somigliante cortesia superati. Nel che egli certo non s'ingannò, perche quegli stessi cominciarono a farsi mezzani, per trattare l'accordo, e la lega frà gli Suizzeri, e li Francesi. Hormai non restaua più altro da aggiustare, che vna sola differenza intorno a gli stipendi, i quali loro erano douuti; ma il Duca quanto prima la terminò, inuiando loro suo Nipote per ostaggio, fino a tanto, che fossero stati fedelmente pagati. Così la Borgogna fù liberata dall'armi di que' potentissimi nemici, mediante la prudenza di quel gran Capitano, il quale rese a noi collegata, di ne mica ch'era, quella bellicosissima nazione.

ne : per inlegnarci , essere più sicuro il combattere col consiglio , che con la forza .

Gl' Ingleſi ripaſſano in Francia , e vi comettono molte rapine: Terouana è aſſediata Battaglia de' ſperons , in cui gl' Ingleſi reſtano vittorioſi: Morte di Luigi XII. e ſue perdite .

Luigi
XII.

C A P. XII.

MEntre che gli Suiſſeri eſercitano la ſabbià loro nella Borgogna , Enrico Rè d' Inghilterra ripaſſò in Francia , ſeguitato da vna potente armata, con diſegno di vendicarſi con qualche colpo memorabile dell' affronto , che da' noſtri nelle battaglie nauali hauea riceuto . Si dice , c'haueſſe ſci milla caualli , e quaranta milla pedoni. Coſi viſcendo di Cales , guadagnò ancora al ſuo partito la Nobiltà di Fiandra : poſcia venne a mettere a ſaccomano le terre de' Franceſi .

Anco il Rè dalla ſua parte fè leuata di genti , e le diede a carico de' Duchi di Longanilla , e di Valois , due valoroſi Capitani . Gl' Ingleſi frà

Luigi
XII.

frà tanto asediauano Terouana , e la stringeuanò con ogni seruore . Era veramente la Città assai forte di Soldati , ma si trouaua in gran penuria di viueri , e d'altre prouisioni : per lo che fece scielta de' più braui di tutto l'esercito , i quali v'introdussero munitioni per forza , schernendo con oltraggi la codardia de' nemici . Ma non fù tanto sicuro il loro ritorno , perch' essendo tolti in mezzo da gl'Ingleſi , furono sì maltrattati, che si posero in fuga , come se da vn panico terrore fossero stati assaliti . Indi pigliò il suo nome, *la battaglia de' Speroni*, perche hauendo gettato l'armi per non fidarsi ad altri, che a' loro canalli , s'erano con vna fuga sì dishonorata saluati . S'arrese in quel punto medesimo Terouana , & essendo gli habitanti sforzati a ritirarsi altrove , fù con tutto partito distrutta . Dopò questo li nemici presero , e saccheggiarono la Città di Tornai .

1575.

Terminate queste imprese, gl'Ingleſi vittoriosi fecero ne' loro paesi ritorno , oue furono accolti , come se haueſſero conquistato tutto il Mondo , facendo però mostra di pochi trofei . Fù quanto prima conclusa la pace , e confermata mediante il maritaggio dell'Infanta d'Inghil-

ghilterra col Rè, il quale immediatamente dopò morì.

Questo saggio Principe si gouernò con tanta prudenza, e dolcezza, e che merita bene il nome di perfetto Principe, e di Padre del popolo. Fù trauagliato da molte disgratie; posciache si perdè sotto il suo regno l'Italia; il Rè di Navarra fù per sua cagione del suo Stato cacciato; furono rottoli Francesi a Nouara; e la Città di Genoua gli fù leuata: con tutto ciò tante traversie non furono atte ad atterrare la sua costanza.

Francesco I. arma contro il Duca Sforza, che gli oppone gli Svizzeri: Presa di Prospero Colonna, e di Nouara: Insolente presunzione de' nemici, i quali sono tagliati a pezzi da' Francesi: Milano con la Cittadella s'arrende.

C A P. XIII.

FRancesco I. recandosi a dishonore la lega, che Luigi XII. hauea contratto con gli Svizzeri, come indegna del nome, e della grandezza de' Francesi, e sapendo dall'altra parte, che continuamente

faceuano scorrerie nel Delfinato ; passò con prestezza incredibile l'Alpi, seguitato da vn potente esercito, e principalmente da vna bella Caualleria, e con molto stento se condurre grossi pezzi d'Artiglietia, perche disegnaua di pigliare Milano.

1516.

*Fran-
cesco I.*

Il Duca Sforza preuedendo il turbine, che lo minacciaua, trattò di lega col Papa, e con l'Imperatore, e mediante li negotiati del Cardinal di Sion, ottenne vna grossa armata di Suizzeri, quali oppose a' Francesi. Il Papa inuiò in suo soccorso Prospero Colonna con mille cinquecento caualli leggieri: ma fù subito fatto prigione dal Signore della Palissa, che lo condusse in Francia. Monsignor di Lotrec prese la Città di Nouara, e tirò quasi l'armi de' Suizzeri al seruitio del Rè, se non che lo Sforza hauendo loro promesso più grosse paghe, indusse, facilmente quell' anime venali a voltarsi contro i Francesi. Era l'esercito de' Collegati di venticinquemilla Suizzeri, e di dieci milla frà Spagnuoli, & Italiani composto. Erano molto inferiori le truppe de' Francesi, ma molto meglio prouiste di pezzi da batteria.

eria.
I soldati furono.

Li soldati furono schierati in bat-
ta-

taglia nella campagna di Marignano, oue quegli spiriti arroganti concepirono vn' opinione sì grande del loro potere, e della vittoria, che scherniuano con moti mordaci le forze del Rè, ancorche potentissime. Ma quelle barbare genti, ch'altro non haueano, che vna bestiale stupidità, nel fine del combattimento appresero quanto fosse potente nell'armi la Caualleria Francese. Gli Alemanni, che poco prima erano venuti al soldo del Rè, voltarono le spalle nel primo incontro: con tutto ciò non partorirono alcun disordine, nel restante dell'esercito, mediante la prudenza del Duca di Borbone, che guidaua la Vanguardia. Gli Svizzeri, che già erano stanchi, furono prestamente atterrati dalla violenza del cannone, contro il quale haueano voluto fare vno sforzo per impadronirsene: ma fulminandoli più forte, che mai prontamente si ritirarono. Il Rè spingendosi troppo auanti frà i colpi, pensò di restare oppresso sotto le picche, mentre i nemici hora fuggiuano, hora voltauano faccia per difendersi, con tale ostinatione d'ambidue le parti, che tirarono la battaglia fino all'oscura notte, senza che la fortuna hauesse deciso co-

s'al-

Francese

s'alcuna intorno alla vittoria : se non che s'accorsero ben'allora gli Suizzeri, che non haueano vinto.

Fran-

cesco L

Allo spuntare del giorno quelle inuincibili nationi gittando vno spauenteuole grido , rientrarono con pari ardore in battaglia . Il Rè spingeuà sempre il suo cauallò doue s'accorgeua essere più aspra la zuffa, sostenendo tutte le parti , non solamente di Rè , ma di semplice soldato . Giammai si vide vna battaglia tanto dubbiosa , nè in cui la fortuna spendesse più tempo in deliberare a qual de' due eserciti si donesse la vittoria . Finalmente il Rè se diuidere in due parti il grosso della sua Caualleria , la quale con tanta furia diede addosso a gli Suizzeri , che la vittoria non istette più in forse , sbandandosi per ogni parte i nemici . Si fece di loro vn'horribile strage , e li fuggitiui furono da' caualli, che quà , e là scorreuano , atterrati, e calpestati . Li Milanesi tutti spauentati per questo felice successo , aprirono prontamente al vincitore le porte, per timore di riceuere vn più aspro castigo dal suo giusto sdegno : Il Duca Sforza rese altresì la Cittadella, dopò hauerla difesa trenta giorni Finalmente tutta la Lombardia fù soggiogata di nuouo.

L'Im-

L'Imperatore vuol sorprendere Milano: Vi condusse il suo esercito, & all'arrivo de' Svizzeri se ne ritira. Li Francesi rompono una parte delle sue truppe, & aiutano li Venetiani.

*Fran-
cesco I.*

C A P. XIV.

IL Rè hauendo lasciato Governator di Milano il Contestabile Carlo di Borbone, ripassò vittorioso in Francia: Ma l'Imperatore Massimigliano, ò da pura ambitione, ò da' Consigli d' Enrico Rè d' Inghilterra incitato, si determinò di leuargli quella Città, imbarcò il Duca Sforza in questo disegno. Venne negli d' Alemagna quantità di soldati; & era necessario il fare il colpo prima che al Duca di Borbone s' inuiassero forze maggiori: Tal che bruciando di desiderio d' eseguire valorosamente la sua impresa, si condusse a grandi giornate nel Ducato di Milano, prima ancora, che della sua venuta si sospettasse.

*Fran-
cesco I.*

Vn turbine sì improuiso di guerra haurebbe senza dubbio abbattuto il coraggio de' Francesi, se s' hauesse hauuto a combattere contro l'Im-

l'Imperatore sotto vn' altro Capo diuerso dal Duca di Borbone . Egli abbandonando subito la riuà d'Adda , ritirossi in Milano non volendo tentar cos' alcuna con quel poco numero di soldati , c'hauea allora , prima che gli Suizzeri suoi confederati fossero venuti a soccorrerlo . L'Imperatore si prometteua miracoli , essendo gonfio per la speranza della vittoria , e d'occupare quella Città , che s'immaginaua douer pigliare spauento al primo rimbombo delle sue armi : Ma all'arriuò de' Suizzeri , abbassò il Contestabile l'alterigia di quell'huomo , che già si pensaua di trionfare . Onde vedendosi scaduto dalle sue speranze , e temendo d'essere infestato dalla Caualleria Francese , si ritirò in Alemagna , così defraudando la speranza de' suoi soldati : Il Duca di Borbone hauendo attaccato la coda della sua armata troppo tarda in fuggire , tagliolla a pezzi . Li Venetiani aiutarono in quella guerra i Francesi : onde per riconoscere i loro buoni vffici , resero loro la pariglia sotto Monsignor di Lotrec, nella presa di Brescia, e di Verona , oue coraggiosamente portaronsi.

1518.
Fran-
cesco.

Pretesti dell'Imperatore, e del Re, per muouer guerra: Andrea di Foix è inuiato al soccorso del Rè di Nauarra prende Pamplona: Rotta de' Francesi data da' Spagnuoli, i quali entrano indarno nella Guiena.

C A P. XV.

1520.

L'Imperator Carlo V. superbo per essere sì felicemente venuto a capo de' suoi negotij, machinaua già la guerra contro i Francesi, rompendo apertamente la lega, a cui più tosto per forza, che per libera volontà hauea condesceso. Dolendosi, che la Borgogna fosse stata a' suoi predecessori rapita, e fremetta di dispetto, per veder che Milano, la qual Città diceua esser il patrimonio de' gl'Imperatori, gli fosse trattenuta da' suoi nemici. Il Rè lo premeua, esigendo il pagamento del denaro di Napoli, come nel trattato erasi conuenuto. Così l'odio loro s'andò riscaldando per questi deboli pretesti, & in fine scoppiò con gran furore, per essere stato da principio smorzato male.

Francesco I. potendo dar soccorso al Enrico Rè di Nauarra per la ricu-

*Francia
cesco I.*

ricuperatione del suo Stato , senza pregiudicio del trattato fatto con Carlo , inniò in Ispagna nel principio della seditione Andrea di Foix con alcuni altri Signori di conto , il quale prima , che l'Imperatore habesse ammassato le sue uuppe per tagliarli la strada , prese Pamplona , (che poco prima era stata tanto combattuta) e ciò per mezzo de gli abitanti , e d'alcuni Gentilhuomini del paese, & in poco tempo di quasi tutta la Nauarra s'impadronì.

Francesco I.

Ma hauendo gli Spagnuoli quietati gli odi , che alla plebe portaua la Nobiltà , voltarono contro i nemici quel furore civile , & vnendo insieme le loro forze , e coraggio , accorsero da ogni parte per esterminali dalle loro terre , come per estinguere vn incendio comune . In tal ardore furono li Francesi vinti , e posti in fuga vicino a Noye borgo ignobile , e perdettero il Regno di Nauarra più presto di quello , che l'hauessero conquistato . Ma hauendo immediatamente dopo preso Fontarabbia , vna delle buone Città del Regno , sarebbe stata in qualche modo la prima perdita loro ricompensata , se la piazza non fosse stata subito resa a' Spagnuoli , per tradimento d'vn certo Nauarrese . Indi

a qual

a qualche tempo volendo gli Spagnuoli rendere il contracambio a' Francesi , entrarono nella Guiena con esito eguale al nostro . Nel medesimo tempo passando il Principe d'Oranges in Italia sopra d'vna Galera , fù da Andrea Doria Genouese fatto prigione , che menollo in Francia .

Enrico d' Nassau prende Mosone, & in darno assedia Mezieres. Vergognosa ritirata dell' Imperatore dopo la rotta delle sue genti. Turbolenze in Fiandra. Francesco I.

C A P. XVI.

Il turbine della guerra , che per anco non faceua che formarsi , uscendo dalla Guiena , andò a scaricarsi in Fiandra con più splendor che rouina . Hauea l' Imperatore creato Luogotenente delle sue genti Enrico di Nassau , il quale essendosi reso Signor di Mosone , deliberò anco di prendere Mezieres , & à questo effetto pose l'assedio attorno la Città : mavedendo essere ella da Monsignor Anna Momoransi valorosamente difesa , rigitossi all'auniso d'vna sol-
K le.

leuatione, che s'era mossa in Alema-
gna, e del soccorso, che veniua a' Frà-
cesi: perciò la Città di Mosone fù subi-
to da' nostri ripresa.

Il Rè frà tanto aspettò lungo tem-
po con grande impatienza l'Impera-
tore, il quale hauea diuertito à Valen-
tiana, quando Edino fù per al salto
preso dal Duca di Borbone, (che per
anco non hauea tradito il suo Rè, nè
la sua patria) oue fece vn gran macel-
lo de gl'Imperiali, i quali hauendo all'
incontro preso Tornai, haurebbono
resa la fortuna dell'armi eguale in
qualche modo frà le due nationi, se
non fosse restato dalla lor parte il dis-
honore, per essere scampati dalle ma-
ni de' Francesi non per valore, ma me-
diantela fuga, *ch'è mille volte più ver-
gognosa d'un' honorata rotta & è af-
fatto indegna d'un Capitano.* Si fece-
ro in Fiandra alcune scaramuccie leg-
gieri più tosto, che giuste battaglie, le
quali seruiro no d'esercitio all'armi de'
Principi, e de' popoli seditiosi, senza
che vi si concludesse cosa alcuna di
memorabile.

Discordia de' Rè cagione della perdita d' Rodi. Il Papa, e l' Imperatore assediano Parma Diuerse calamità successe a' Francesi. Il Rè passa in Italia, diuide le sue genti. & assedia Pavia, oue egl' è dagl' Imperiali fatto prigione. Fran- cesco I.

CAP. XVII.

LE guerre precedenti non erano che vn saggio, con cui France- lco I. e Carlo V. faceuano sperienza delle loro forze, per portar poco dopò le armi loro in Italia, che fù il teatro, in cui tante sanguinose battaglie si fecero. Diedero à ciò principio non sò quali differenze nate frà gl' Ambasciatori di questi due Principi: in conseguenza del che la guerra hebbe vn fine molto funesto, onde i Christiani riceuerono vna perdita irreparabile: imperochè l' Isola d' Rodi fù presa da Solimano, alla quale haurebbono più giustamente i Rè l' armi loro concesso, per difenderla contro il nemico commune della Religione. Non si fece guerra giammai con più odio, e coraggio, ne frà Capitani maggiori, ne più potenti d' forze. 1523. Fran- cesco I.

All'infortunio , che s'apprestaua a' Francesi, non mancò vn'infauito presagio,perche la fortezza di Milano fù da celeste fuoco percossa .

Bond. Hauendo l'Imperatore fatto lega col Papa, mandarono entrambi ogni loro potenza all'assedio di Parma , sotto la condotta di Prospero Colonna, e delli Marchesi di Mantoua , e di Pescara , ancorche hauesero vn'esito assai disauantaggioso , imperoche il Signor di Lescun con vn buon neruo di Caualleria vegliaua senza posa alla difesa della Città . Ma non vi fù cosa , che indebolisse tanto le forze de'nostri , quanto il tradimento , che fecero loro gli Suizzeri : perche d'indi nacque l'impadronirsi facilmente i nemici di Milano , voltando le volontà de' Cittadini . Seguitarono la stessa fortuna molte altre Città , le quali poscia furono indarno assediate da' Francesi, e per cumolo delle disgratie, fù il loro esercito totalmente disfatto à Bicocca .

Fran- Il Rè intendendo la perdita , che
cesco 1. li suoi faceuano in Italia, non si com-
1524. mosse molto , ma si risentì bene oltre modo all'auuiso , che il Duca di Borbone s'era dichiarato del partito dell'Imperatore . Questo Principe di coraggio veramente vile ,

come che la volõtà de gl'huomini sono sempre mutabili, volendo più tosto rouinarsi, che vbbidire al suo Rè, abbandonò, trapportato da sdegno, la Francia. L'accolse l'Imperatore con tanta cortesia, e fauore, che creollo subito Generale dell'armata Spagnuola, quale incontanente condusse à Marsiglia per prenderla: ma ciò seguì senza l'effetto preteso. Indi tirò diritto à Milano, e sforzò tutte le Città del nostro partito ad arrendersi.

All'entrar dell'Inuerno il Rè passò l'Alpi, ancorche il suo Consiglio gli dimostrasse, douer'egli appoggiar quella guerra a'suoi Luogotenenti, à cui rispose, *che bisognaua marciare & opporre a' nemici la sua Reale persona.*

Francesco. L.

Possedea allora la Città di Milano, in cui lasciando il Duca della Tramoglia, si pose in viaggio per assediare Pavia, oue l'attendea la sua disgratia. Poscia inuì à Napoli il Conte Stuardo, seguitato da diecimilla huomini à piedi, e da mille, e cinquecento Cavalii: Così furono diuise le forze de' Francesi, quali faceua di mestieri vni'e insieme contro tanti nemici, e contro la fortuna medesima.

Finalmente oppressi dalla disgratia

1525.

Francisco I.

tia, fecero li nemici vna sortita fatale
 dall'altra parte il Duca d'Borbone
 venne à dare addosso alli nostri con
 vn'esercito fresco . Allora li Soldati
 stranieri cominciarono à spauentarsi:
 come se fossero stati condotti per fug-
 gire, & non per combattere. Il Rè ve-
 dendo, che ben due volte gl'era stato
 ucciso sotto il cauallo, si pose à com-
 battere à piedi con vn coraggio inuin-
 citile: ma venendogli sopra vna trup-
 pa d'nemici, s'attese à Monsignore
 della Lanoia Vicerè d'Napoli, sempre
 diffidandosi del Duca d'Borbone, in ri-
 guardo dell'odio, che gli portaua: ciò
 fece nondimeno con tato ardore, & co-
 stanza, che ancorche vinto, non fù ve-
 duta punto alterata la Maestà del suo
 volto; anzi pareua, che trionfasse de'
 suoi nemici . Egl'fù condotto in Ispa-
 gna, & indi à qualche tempo fù rimā-
 dato libero in Francia, dopò hauere
 accettato quelle conditioni, alle
 quali obligaualo la fortuna.

Si muoue guerra all' Imperatore morte del Duca d' Borbone: Conquista d' Monsignor d' Loirec in Italia li Francesi lasciano Napoli per gl' eccessivi caldi, li Refanno la pace à Cambray.

C A P. XVIII.

PAreua, che per la prigionia d' vno de' Rè fosse totalmente smorzata la guerra d' Italia, ma essendo egli rimesso in libertà con conditioni affatto inique, con maggior violenza d' prima si riaccese: imperoche facendo lega con li Francesi il Papa, il Rè d' Inghilterra, li Veneriani, & altri popoli, s' opposero all' Imperatore, mossi dal timore c' haueano delle sue armi. Egli prima s' accorse, che se gli faceua guerra, che s' hauesse scoperta la trama: onde atterrito da questo colpo tanto impensato, inuiò subito le truppe d' Spagna in Italia, sotto la condotta del Duca di Borbone, sempre piegheuoile, e fedele a' suoi commandi, il quale dopò hauer fatto qualche sforzo contro la nobile, e potente Città di Firenze, s' incamminò

Francesco I.

minò verso Roma , oue fù nel tempo dell'assedio ammazzato , trouando vn funesto fine di quella vita , che per la difesa del suo Principe più gloriosamente poteua spendere.

1528.

*Fran-
cesco 1.*

Li confederati tocchi sù'l viuuo per la prigionia del Papa , e per il funesto sacco di Roma , intimarono apertamente guerra all'Imperatore , e subitamente si spinsero all'esecuzione . Monsignor di Lotrec ricuperò Alessandria , Genoua (che fù incontanente tradita da Andrea Doria) et tutta la Liguria , e sforzò poscia Pauia , nel che meritò la lode d'hauer cancellato l'infamia dell'ultima nostra rotta . Indi si pose in viaggio contro al suo valore , per andare à porre l'assedio a Napoli , oue le sue armi hebbero al principio vn'assai fauoreuolle successo , tanto in terra , quanto in mare , fino à tanto , che li Francesi indeboliti per gli eccessiui ardori della State, abbandonarono l'assedio, vedendo, che Monsignor d'Lotrec v'era morto: Imperoche il caldo troppo violento è totalmente contrario, & insopportabile a' Francesi durante l'Inuernosono più forti, e più allegri, e perciò sono anco più atti in queste medesimo tempo à tutti esercitij della guerra .

*Agath.
lib. 1.*

Non

Non fù meglio secondato dalla fortuna il disegno loro nell'assedio di Milano, di Genoua, e di Pauia, che gli Spagnuoli haueano ricuperato: di modo che considerando li due Rè indeboliti, & clauisti di denari per tante guerre, Carlo rinunciò alla dimanda, c'hauea fatto della Borgogna, e rimandò in Francia li figliuoli del Rè, che teneua per ostaggi, e come malteuadori della liberatione del padre loro. Consentirono ancora alla pace, che fù conclusa in Cambrai: *ma perche li Grandinon s'accordano per lungo tempo, fù quanto prima violata.*

Francesco 1.

*Li Francesi fanno guerra in Sauoia
molte ragioni. Et in poco tempo
s'impadroniscono di quella
Prouincia, Esempio
della loro integrità.*

C A P. XIX.

E Ssendo ancora in vigore frà le **1529.** due nationi il trattato di Cambrai, li Francesi portarono l'armi loro nella Sauoia, e del Piemonte, prima che la peste della discordia hauesse risuscitato le antiche querele, e che le scintille dell'odio, che
K s que'

Fran-
cesco I.
1530.

que' Rè conauano, dopò lungo tempo si palesassero.

Dopò la morte dello Sforza, scaricossi la tempesta della guerra sopra Carlo Duca di Sauoia, che s'era ritirato affatto dal nostro partito, per seguire la buona fortuna dell' Imperatore. Pretendeva il Rè vna parte del suo Ducato per diritto materno, & affermava, che Nizza, Villafranca, & altre Città vicine à Torino, che erano sotto la protectione de' Conti di Prouenza, erano state occupate da' Sauoiardi: oltre che gli oltraggi, che erano stati fatti alle sue genti nel ritorno d'Italia, l'haueano sopra modo offeso. Di modo, che dopò essere dalla malattia risorto, spedì alla sua volta Ambasciatori, per dimandare ragione di ciò, che gli apparteneua, e frà tanto comandò al Conte di S. Polo, che s'auanzasse bene accompagnato.

Fran-
cesco I.

Non hauea il Duca alcuna piazza di ritirata, in cui potesse fuggire, onde appena i Francesi ebbero sguainate le spade, che tutta la Sauoia all'armi loro si sottopose. Poscia marciando verso Torino, soggettarono con la medesima diligenza tutta quella contrada. Antonio di Leua, che à nome dell'Imperatore di-

difendeua Vercelli , fece loro intendere , che non poteuano assediare quella Città senza contrauenire alla pace : perciò ritirossi l'esercito , seguitando l'auviso del Cardinal di Lorena , il quale protestò hauere il Rè ordinato , che non si toccasse il Dominio dell'Imperatore . *Tanto sante stimano li Francesi quelle cose, che i nemici loro hanno tante volte violato .*

L'Imperatore attacca da diuerse parti la Francia . Guadagna alcune leggieri battaglie che lo rendono molto superbo . Rotta del suo esercito . Assedia Arli , e Marsiglia , d'onde con perdita si ritira .

C A P. XX.

L'Imperatore fu già tocco da *Francia* vna furiosa ambitione di slargare il suo Imperio : onde gonfio per le belle parole de gl'Italiani , si nodrì lungo tempo con vn'immaginaria speranza d'inuadere vn giorno tutta la Francia ; e mettendosi auanti gl'occhi le vittorie di Giulio Cesare , attaccò , mediante i suoi Luogotenenti , da vna parte la Pic- *oesco I.*

k 6 car-

cardia, dall'altra la Guiena, & egli assaltò la Prouenza, oue si vede la celebre Città di Marsiglia, essendosi prima protestato, che ò egli sarebbe il più miserabile huomo dell' Alemagna, ò il Rè Francesco l'infimo del suo Reame.

Il Rè inuiogli contro li Signori di Momoransi, e d'Vbigni, & altri segnalati Capitani, prima che le sue forze s'unissero. L'armata de' nemici hauendo già prelo, e saccheggiato Antibò, s'era auanzato sino à Briguole picciola Città, & hauea in oltre otto alcune truppe, che nel camino se le pararono auanti. L'Imperatore cominciò sin d'allora a trionfare. & à riputare gloria grande quelle deboli scaramuccie, come se già la guerra fusse stata totalmente finita. Si dice ancora, che alcuni si gittarono a' suoi piedi, per impetrare da lui qualche feudo in vna Prouincia sì fertile, come se egli, che non hauea per anco veduto il nemico, hauesse già vinto. Mà fù egli molto mal trattato nelle strettezze, & aperture de' monti da gli habitatori medesimi del paese, che erano prattichissimi di tutti quei passi, di modo, che le sue genti erano quasi ad ogni quarto di lega fermati; si spinse con tutta ciò fino ad Aix, e do.

dopò hauer' assediato in vano la Città d' Arli , tutti i disegni della guerra contro Marsiglia riuolsa . Dunque hauendo fatto scielta de' più coraggiosi Soldati , e de' principali della sua Nobiltà , vi si condusse , preuedendo , che quello sarebbe stato vn luogo molto opportuno per lui , perche iui haurebbono potuto fare scala i nauigli , che per cagion del commercio frà Spagna , & Italia incessantemente velleggiavano per que' mari . Mostrossi tanto potente in quest' occasione la fedeltà de' gli habitatori verso il loro Rè , quanto il valor loro contro i nemici .

Erano già le mura dalle artiglierie potentemente battute ; ma soprauenendo Enrico Delfino , ebbero gli assediati vn poco di tregua , e li nemici furono molto allontanati dalla Città . Era risoluto il Delfino di presentar la battaglia a gl' Imperiali , senza poterne essere dissuaso dal Duca di Momoransi ; [Polciache vna semplice vittoria , ma senza sangue deuessi sempre preporre ad vna maggiore , che si potesse acquistare mediante vna sanguinosa carnificina] . L'Imperatore si vedeuà al fine d' ogni comodità , & intendendo in oltre la venuta del Rè , ritirossi in

Francisco 1.

Ces. lib. bell. cin.

Ica-

cardia, dall'altra la Guiena; & egli assaltò la Prouenza, oue si vede la celebre Città di Marsiglia, essendosi prima protestato, che ò egli sarebbe il più miserabile huomo dell' Alemagna, ò il Rè Francesco l'infimo del suo Reame.

Il Rè inuiogli contro li Signori di Momoransi, e d'Vbigni, & altri segnalati Capitani, prima che le sue forze s'unissero. L'armata de' nemici hauendo già prelo, e saccheggiato Antibò, s'era auanzato sino à Briguole picciola Città, & hauea in oltre otto alcune truppe, che nel camino se le pararono auanti. L'Imperatore cominciò sin d'allora a trionfare, & à riputare gloria grande quelle deboli scaramuccie, come se già la guerra fusse stata totalmente finita. Si dice ancora, che alcuni si gittarono a' suoi piedi, per impetrare da lui qualche feudo in vna Prouincia sì fertile, come se egli, che non hauea per anco veduto il nemico, hauesse già vinto. Mà fù egli molto mal trattato nelle strettezze, & aperture de' monti da gli habitatori medesimi del paese, che erano prattichissimi di tutti quei passi, di modo, che le sue genti erano quasi ad ogni quarto di lega fermati; si spinse con tutta ciò sino ad Aix, e do-

dopò hauer' assediato in vano la Città d' Arli , tutti i disegni della guerra contro Marsiglia riuolsa . Dunque hauendo fatto scielta de' più coraggiosi Soldati , e de' principali della sua Nobiltà , vi si condusse , preuedendo , che quello sarebbe stato vn luogo molto opportuno per lui , perche iui haurebbono potuto fare scala i nauigli , che per cagion del commercio frà Spagna , & Italia incensantemente velleggiavano per que' mari . Mostrossi tanto potente in quest' occasione la fedeltà de gli habitatori verso il loro Rè , quanto il valor loro contro i nemici .

Erano già le mura dalle artiglierie potentemente battute ; ma soprauenendo Enrico Delfino , hebbero gli assediati vn poco di tregua , e li nemici furono molto allontanati dalla Città . Era risoluto il Delfino di presentar la battaglia a gl' Imperiali , senza poterne essere diuaso dal Duca di Momoransi : [Polciache vna semplice vittoria , ma senza sangue deuessi sempre preporre ad vna maggiore , che si potesse acquistare mediante vna sanguinosa carnificina]. L'Imperatore si vedeuà al fine d' ogni commodità , & intendendo in oltre la venuta del Rè , ritirossi in

*Fran-
cesco 4.*

*Ces. lib.
bell.
cin.*

Ica-

Italia senza suono di tromba, con picciola comitiva, passando per strade tutte coperte di sangue, e di corpi de' suoi soldati.

Francesco I.

Superbi disegni del Conte di Nassau: Francesco I. assicura il suo Regno: Sforzi infruttuosi de' Imperiali contro Perona, e San Richier: Tregua fra li Rè.

C A P. XXI.

NOn haueano nella Fiandra successi più prosperi l'armi de' Imperiali. Hauendo Enrico di Nassau frettolosamente adunato vna potente armata d'Alemanni, acciò potesse l'Imperatore con maggior sicurezza conquistare la Francia, hebbe ancora disegno di sorprendere Perona, fondato nell'opinione t'hauea, che possedendo quella Città, farebbe marciar le sue truppe contro Parigi, & andarebbe trionfante innanzi all'Imperatore, che farebbe altresì (conforme all'aggiustato) vittorioso di tutte le guerre: *Tanto insolenti diuentano li Capitani più grandi nel mezzo delle loro prosperità.*

Fran-
cesco 2.

Il Rè prima di presentarsi al nemico, pose buone guarnigioni in tutte le piazze, e diede la condotta del suo esercito alli Duchi di Borbone, di Vandomo, e di Ghisa: comandando loro espressamente, che in nissuna maniera venissero a battaglia campale; ma che seguitando i nemici alla coda, s'ingegnassero di danneggiarli. Il Nassau s'impadronì della Città di Ghisa, e la saccheggiò: non s'arrischiò d'assediar San Quintino Piazza ben fiancheggiata, e di valorosi Cittadini provvista: ma marciò diritto a Perona. E' Città assai picciola, & hà solo vn semplice Castello, ma da vna parte hà vn gran lago per sua difesa, oltre all'essere da fortissime mura vestita. Li nemici hauendo premessa la batteria, diedero molti assalti, e sempre furono ributtati dal valore degli abitanti, e dalle donne medesime, che si portarono da coraggiosi soldati. Dopò questo si seruirono delle mine, che non hebbero alcun effetto, mediante le contramine de gli assediati. Così dopò qualche tempo furono costretti ad abbandonare l'assedio. Hebbe vn simile successo lo sforzo, che fecero contro San Richier. Edino fù da' Francesi recuperato, e subito si deposero l'ar-

1538.

*Fran-
cesco I.*

l'armi in riguardo alla tregua , che
per trè mesi fù publicata , mentre la
Città di Terouana era alsediata .

*Il Rè arma contro l'Imperatore per
vendicare la morte de' suoi Amba-
sciatori. Gl'Imperiali sono vinti a
Cerciole: Perdono il Monferrato:
Presi di Lucimburgo, e di S. Di-
zier seguitata dalla pace.*

C A P. XXII.

1540,

*Fran-
cesco I.**Flor. I.
I. C. 24.*

E Sfendo tornato d'Africa l'Im-
peratore , tornarono li Rè con
tutte le forze loro a fare in diuerse
parti la guerra , perche la morte de
gli Ambasciatori uccisi da gl'Impe-
riali era rimasta impunita : la qual
cosa infiammò sì fattamente il Rè ,
che prete risoluzione di vendicarla
con vna guerra furiosa . Inuiò il Du-
ca d'Orleans in Fiandra , d'onde in-
contanente fù richiamato , ancorche
vi facesse di belle imprese , e molto
vantaggiose per lo Stato . *Nel che
diede a vedere , che vn commando
d'ue hauere più forza d'una vittoria*
Monsignor d'Angi en condusse le
sue truppe in Italia , oue mentre che
alsediava Carmagnola , gl'Imperiali
presentarongli la battaglia , li quali
egli

egli a Ceresole disfece con strage tale, che vi restarono morti venti milla nemici. Questa vittoria però non costò poco sangue a' Francesi, perche vi restarono ottocento Cauallieri. Cadde in loro potero il Principato di Monferrato, comeanco le Città di Casale, e di Torrino.

Mentre in questa guisa passauano in Italia le cose, l'Imperatore ricuperò Lucemburgo, e sforzò San Dizier ad arrendersi. Poscia per il desiderio, ch'hauea di saccheggiare Parigi, volle valicare il fiume Marna: ma la pace che successe, impedì le rapine della Francia.

Gl'Inglese saccheggiano la Fiandra: Prendono per tradimento Monstreuil, e Bologna: Il Delfino si volta contro di loro: Il Marecial di Blez gli rompe: Annebot ricupera per mezzo di denari Bologna: Morte di Francesco I.

Francesco I.

C A P. XXIII.

Mentre l'Imperatore così tra-
uagliaua la Francia, Enrico
VIII. Rè d'Inghilterra essendosi col-
legato col suo nemico, faceua gran-
di rapine in quella parte di Fiandra,
ch'è

1545.

ch'è vicina all' Oceano. Monsignor il Delfino impedì le loro scorrerie nel tempo, che vi fù presente, ancorche le sue forze non fossero in modo alcuno eguali: ma essendo richiamato in Francia, l'Inglese facendosi di giorno in giorno più forte con nuoue truppe, occupò finalmente Monstreuil, e Bologna. Quanto a Bologna egli v' haurebbe perduto ogni fatica, nè gli sarebbe stata resa dopò trè mesi d'assedio, se non fosse stata la perfidia, ò dappocagine di Veruino, che n'era Governatore.

Fran-
cesco I.
1546.

Subitamente il Rè vi rimandò Monsignor il Delfino, con cui parimente si trasferì il Marrescial di Bez, il quale per cauare il nemico di Bologna, in cui egli altre volte hauea comandato, sè fabbricare vn Forte, che tentarono in vano d'occupare gl'Inglesi; & in tal modo sempre gli tenne in freno. Indi a non molto gli ruppe in vna battaglia tanto notabile, che depennò tutto il dishonore, addossatosi da suo Genero in tradire quella Città. Finalmente gl'Inglesi, per intelligenza dell' Ammiraglio d' Annebot, mediante lo sborso d'vna buona somma di denaro, resero a' Francesi Bologna. Alcuni mesi dopò mo-
ri

Il Francesco I. Fù principe dotato d'ogni sorte di virtù, sempre coraggioso, ancorche di fado secondato dalla fortuna.

Li Principi d'Alemagna ricorrono ad Enrico II. Il Duca di Momoransi prende alcune Città dell'Imperatore il qual consente alla pace. Assedia Metz, ou' è maltrattato: Se ne ritira con dishonore.

Enrico

II.

C A P. XXIV.

HAuea riportato l'Imperatore vna bella vittoria d'vna battaglia fatta presso alla riuu dell'Alpi, in cui fece prigioni Federico Duca di Sassonia, Filippo Langrauiio d'Hassia, & alcuni altri Principi: Magli altri Signori d'Alemagna, stimolati dalla miseria de' loro confederati, dichiararono Enrico II. protettore del Sacro Imperio. Il Rè spedì a quella volta Monsignor Anna di Momoransi, che s'insignorì di Tul, di Verdun, e di Metz. Lui restò abbattuta l'Aquila Imperiale, & essendo stati abbandonati trè stendardi con la figura di meze Lune, furono posti in piazza con questa iscrizione: *Donec totum impleat orbem.* Aggiungendo il Rè

1547.

minò verso Roma , oue fù nel tempo dell'assedio ammazzato , trouando vn funesto fine di quella vita , che per la difesa del suo Principe più gloriosamente poteua spendere.

1528.

*Fran-
cesco 1.**Agath.
lib. 1.*

Li confederati tocchi sù'l viuo per la prigionia del Papa , e per il funesto sacco di Roma , intimarono apertamente guerra all'Imperatore , e subitamente si spinsero all'esecuzione . Monsignor di Lotrec ricuperò Alessandria , Genoua (che fù incontanente tradita da Andrea Doria) et tutta la Liguria , e sforzò poscia Pauia , nel che meritò la lode d'hauer cancellato l'infamia dell'ultima nostra rotta . Indi si pose in viaggio contro al suo valore , per andare à porre l'assedio a Napoli , oue le sue armi hebbero al principio vn'assai fauoreuolle successo , tanto in terra , quanto in mare , fino à tanto , che li Francesi indeboliti per gli eccessiui ardori della State, abbandonarono l'assedio, vedendo, che Monsignor d'Lotrec v'era morto: Imperoche il caldo troppo violento è totalmente contrario, & insopportabile a' Francesi durante l'Inuerno sono più forti, e più allegri, e perciò sono anco più atti in questo medesimo tempo à tutti esercitij della guerra ,

Non

Non fù meglio secondato dalla fortuna il disegno loro nell'assedio di Milano, di Genoua, e di Pauia, che gli Spagnuoli haueano ricuperato: di modo che considerando li due Rè indeboliti, & estauiti di denari per tante guerre, Carlo rinunciò alla dimanda, c'hauea fatto della Borgogna, e rimandò in Francia li figliuoli del Rè, che teneua per ostaggi, e come malleuadori della liberatione del padre loro. Consentirono ancora alla pace, che fù conclusa in Cambrai: *ma perche li Grandinon s'accordano per lungo tempo, fù quanto prima violata.*

Francesco 4.

Li Francesi fanno guerra in Sauoia molte ragioni. Et in poco tempo s'impadroniscono di quella Prouincia, Esempio della loro integrità.

C A P. XIX.

E Ssendo ancora in vigore frà le 1529. due nationi il trattato di Cambrai, li Francesi portarono l'armi loro nella Sauoia, e del Piemonte, prima che la peste della discordia hauesse risuscitato le antiche querele, e che le scintille dell'odio, che
K 5 que

cardia , dall'altra la Guienza , & egli assaltò la Prouenza , oue si vede la celebre Città di Marsiglia , essendosi prima protestato, che ò egli sarebbe il più miserabile huomo dell' Alemagna, ò il Rè Francesco l'infimo del suo Reame .

Il Rè inuiogli contro li Signori di Momoransi , e d'Vbigni , & altri segnalati Capitani , prima che le sue forze s'unissero . L'armata de' nemici hauendo già prelo , e saccheggiato Antibò , s'era auanzato sino à Briguole picciola Città , & hauea in oltrerocto alcune truppe , che nel camino se le pararono auanti . L'Imperatore cominciò sin d'allora a trionfare : & à riputare gloria grande quelle deboli scaramuccie , come se già la guerra fusse stata totalmente finita . Si dice ancora , che alcuni si gittarono a' suoi piedi , per impetrare da lui qualche feudo in vna Prouincia sì fertile, come se egli, che non hauea per anco veduto il nemico , hauesse già vinto . Mà fù egli molto mal trattato nelle strettezze , & aperture de' monti da gli habitatori medesimi del paese , che erano prattichissimi di tutti quei passi , di modo , che le sue genti erano quasi ad ogni quarto di lega fermati ; si spinse con tutta ciò sino ad Aix , e do-

*Fran-
cesco I.*

dopò hauer' assediato in vano la Città d' Arli , tutti i disegni della guerra contro Marsiglia riuolsa. Dunque hauendo fatto scielta de' più coraggiosi Soldati , e de' principali della sua Nobiltà , vi si condusse , preuedendo , che quello sarebbe stato vn luogo molto opportuno per lui , perche iui haurebbono potuto fare scala i nauigli , che per cagion del commercio frà Spagna , & Italia incessantemente velleggiavano per que' mari . Mostrossi tanto potente in quest' occasione la fedeltà de gli habitatori verso il loro Rè , quanto il valor loro contro i nemici .

Erano già le mura dalle artiglierie potentemente battute ; ma soprauenendo Enrico Delfino , ebbero gli assediati vn poco di tregua , e li nemici furono molto allontanati dalla Città . Era risoluto il Delfino di presentar la battaglia a gl' Imperiali , senza poterne essere disuaso dal Duca di Momoransi : [Posciache vna semplice vittoria , ma senza sangue deuessi sempre preporre ad vna maggiore , che si potesse acquistare mediante vna sanguinosa carnificina]. L'Imperatore si vedeva al fine d' ogni commodità , & intendendo in oltre la venuta del Rè , ritirossi in

*Fran-
cesco 4.*

*Ces. lib.
bell.
cin.*

Ita-

Italia senza suono di tromba, con picciola comitiva, passando per strade tutte coperte di sangue, e di corpi de' suoi soldati.

Francesco I.

Superbi disegni del Conte di Nassau: Francesco I. assicura il suo Regno: Sforzi infruttuosi de' Imperiali contro Perona, e San Richier: Tregua fra li Rè.

C A P. XXI.

NOn haueano nella Fiandra successi più prosperi l'armi de' Imperiali. Hauendo Enrico di Nassau frettolosamente adunato vna potente armata d'Alemanni, acciò potesse l'Imperatore con maggior sicurtà conquistare la Francia, hebbe ancora disegno di sorprendere Perona, fondato nell'opinione ch'hauea, che possedendo quella Città, farebbe marciar le sue truppe contro Parigi, & andrebbe trionfante innanzi all'Imperatore, che farebbe altresì (conforme all'aggiustato) vittorioso di tutte le guerre: Tanto insolenti auentano li Capitani più grandi nel mezo delle loro prosperità.

Fran-
cesco 1.

Il Rè prima di presentarsi al nemico, pose buone guarnigioni in tutte le piazze, ed iede la condotta del suo esercito alli Duchi di Borbone, di Vandomo, e di Ghisa: comandando loro espressamente, che in nissuna maniera venissero a battaglia campale; ma che seguitando i nemici alla coda, s'ingegnassero di danneggiarli. Il Nassau s'impadronì della Città di Ghisa, e la saccheggiò: non s'arrischiò d'assediar San Quintino Piazza ben fiancheggiata, e di valorosi Cittadini prouista: ma marciò diritto a Perona. E' Città assai picciola, & hà solo vn semplice Castello, ma da vna parte hà vn gran lago per sua difesa, oltre all'essere da fortissime mura vestita. Li nemici hauendo premessa la batteria, diedero molti assalti, e sempre furono ributtati dal valore degli habitanti, e dalle donne medesime, che si portarono da coraggiosissimi soldati. Dopò questo si seruirono delle mine, che non hebbero alcun effetto, mediante le contramine degli assediati. Così dopò qualche tempo furono costretti ad abbandonare l'assedio. Hebbe vn simile successo lo sforzo, che fecero contro San Richier. Edino fù da' Francesi ricuperato, e subito si deposero l'ar-

1538.

*Fran-
cesco I.*

l'armi in riguardo alla tregua , che
per trè mesi fù pubblicata , mentre la
Città di Terouana era assediata .

*Il Rè arma contro l'Imperatore per
vendicare la morte de' suoi Amba-
sciatori. Gl'Imperiali sono vinti a
Cercsole: Perdono il Monferrato:
Presi di Luxemburgo, e di S. Di-
zier seguitata dalla pace.*

C A P. XXII.

*1540,**Fran-
cesco I.**Flor. I.**I. c. 24.*

E Ssendo tornato d'Africa l'Im-
peratore , tornarono li Rè con
tutte le forze loro a fare in diuerse
parti la guerra , perche la morte de
gli Ambasciatori uccisi da gl'Impe-
riali era rimasta impunita : la qual
cosa infiammò sì fattamente il Rè ,
che prese resolutione di vendicarla
con vna guerra furiosa . Inuiò il Du-
ca d'Orleans in Flandra , d'onde in-
contanente fù richiamato , ancorche
vi facesse di belle imprese , e molte
vantaggiose per lo Stato . *Nel che*
diede a vedere , che un commando
dene hauere più forza d'una vittoria
Monignor d'Angli en condusse le
sue truppe in Italia , oue mentre che
assediauua Carmagnola , gl'Imperiali
presentarongli la battaglia , li quali
egli

egli a Ceresole disfece con strage tale, che vi restarono morti venti milla nemici. Questa vittoria però non costò poco sangue a' Francesi, perche vi restarono ottocento Cauallieri. Cadde in loro potere il Principato di Monferrato, comeanco le Città di Casale, e di Torrino.

Mentre in questa guisa passauano in Italia le cose, l'Imperatore ricuperò Lucemburgo, e sforzò San Dizier ad arrendersi. Poscia per il desiderio, c'hauea di saccheggiare Parigi, volle valicare il fiume Marna: ma la pace che successe, impedì le rapine della Francia.

Gli Inglesi saccheggiano la Fiandra: Prendono per tradimento Monstreuil, e Bologna: Il Delfino si volta contro di loro: Il Marecial di Blez gli rompe: Annebot ricupera per mezzo di denari Bologna: Morte di Francesco I. Francesco I.

C A P. XXIII.

Mentre l'Imperatore così tra-
uagliaua la Francia, Enrico
VIII. Rè d'Inghilterra essendosi col-
legato col suo nemico, faceua gran-
di rapine in quella parte di Fiandra,
ch'è

1545.

1525.

*Fran-
cesco 1.*

tia, fecero li nemici vna sortita fatale
 dall'altra parte il Duca d'Borbone
 venne à dare addosso alli nostri con
 vn'esercito fresco . Allora li Soldati
 stranieri cominciarono à spauentarsi:
 come se fossero stati condotti per fug-
 gire, se non per combattere. Il Rè ve-
 dendo , che ben due volte gl'era stato
 ucciso sotto il cauallo , si pose à com-
 battere à piedi con vn coraggio inuin-
 citile: ma venendogli sopra vna trup-
 pa d'nemici , s'attese à Monsignore
 della Lanoia Vicerè d'Napoli, sempre
 diffidandosi del Duca d'Borbone, in ri-
 guardo dell'odic, che gli portaua : ciò
 fece nondimeno con tato ardire, e co-
 stanza, che ancorche vinto, non fù ve-
 duta punto alterata la Maestà del suo
 volto; anzi pareua , che trionfasse de'
 suoi nemici . Egl' fù condotto in Ispa-
 gna; & indi à qualche tempo fù rimā-
 dato libero in Francia , dopò hauere
 accettato quelle conditioni , alle
 quali obligaualo la fortuna .

*Si muoue guerra all'Imperatore mor-
te del Duca d'Borbone. Conquista
d' Monsignor d'Loirec in Ita-
lia li Francesi lasciano Na-
poli per gl'eccessivi caldi, li
Re fanno la pace à Cam-
brai.*

C A P. XVIII.

PAreua, che per la prigionia d' *Fran-*
vno de' Rè fosse totalmente *cesco I.*
smorzata la guerra d'Italia, ma es-
sendo egli rimesso in libertà con
conditioni affatto inique, con mag-
gior violenza d'prima si riaccese:
imperoche facendo lega con li Fran-
cesi il Papa, il Rè d'Inghilterra, li
Veneriani, & altri popoli, s'oppose-
ro all'Imperatore, mossi dal timore
c'hauessero delle sue armi. Egli pri-
ma s'accorse, che se gli faceua guer-
ra, che s'hauesse scoperta la tra-
ma: onde atterrito da questo colpo
tanto impensato, inuid subito le
truppe d'Spagna in Italia, sotto la
condotta del Duca di Borbone, sem-
pre piegheuoile, e fedele a' suoi
commandi, il quale dopò hauer fat-
to qualche sforzo contro la nobile,
e potente Città di Firenze, s'incam-
minò

minò verso Roma , oue fù nel tempo dell'assedio ammazzato , trouando vn funesto fine di quella vita , che per la difesa del suo Principe più gloriosamente poteua spendere.

1528.

*Fran-
cesco 1.*

Li confederati tocchi sù'l viuo per la prigionia del Papa , e per il funesto sacco di Roma , intimarono apertamente guerra all'Imperatore , e subitamente si spinsero all'esecuzione . Monsignor di Lotrec ricuperò Alessandria , Genoua (che fù incontanente tradita da Andrea Doria) et tutta la Liguria , e sforzò poscia Pauia , nel che meritò la lode d'hauer cancellato l'infamia dell'ultima nostra rotta . Indi si pose in viaggio contro al suo valore , per andare à porre l'assedio a Napoli , oue le sue armi hebbero al principio vn'assai fauoreuolle successo , tanto in terra , quanto in mare , fino à tanto , che li Francesi indeboliti per gli eccessiui ardori della State, abbandonarono l'assedio, vedendo, che Monsignor d'Lotrec v'era morto: Imperoche il caldo troppo violento è totalmente contrario, & insopportabile a' Francesi durante l'Inuernosono più forti, e più allegri, e perciò sono anco più atti in questo medesimo tempo à tutti esercitij della guerra .

*Agath.
lib. 1.*

Non

Non fù meglio secondato dalla fortuna il disegno loro nell'assedio di Milano, di Genoua, e di Pauia, che gli Spagnuoli haueano ricuperato: di modo che considerando li due Rè indeboliti, & clausi di denari per tante guerre, Carlo rinunciò alla dimanda, c'hauea fatto della Borgogna, e rimandò in Francia li figliuoli del Rè, che teneua per ostaggi, e come malleuadori della liberatione del padre loro. Consentirono ancora alla pace, che fù conclusa in Cambrai: *ma perche li Grandinor s'accordano per lungo tempo, fù quanto prima violata.*

Francesco

Li Francesi fanno guerra in Sauoia molte ragioni. Et in poco tempo s'impadroniscono di quella Prouincia, Esempio della loro integrità.

C A P. XIX.

E Ssendo ancora in vigore frà le **1529.** due nationi il trattato di Cambrai, li Francesi portarono l'armi loro nella Sauoia, e del Piemonte, prima che la peste della discordia hauesse risuscitato le antiche querele, e che le scintille dell'odio, che
K 5 que'

Fran-
cesco 1.
1530.

que' Rè conauano, dopò lungo tempo si palesarono.

Dopò la morte dello Sforza, scaricossi la tempesta della guerra sopra Carlo Duca di Sauoia, che s'era ritirato affatto dal nostro partito, per seguire la buona fortuna dell' Imperatore. Pretendeva il Rè vna parte del suo Ducato per diritto materno, & affermava, che Nizza, Villafranca, & altre Città vicine à Torino, che erano sotto la protectione de' Conti di Prouenza, erano state occupate da' Sauoiardi: oltre che gli oltraggi, che erano stati fatti alle sue genti nel ritorno d'Italia, l'haueano sopra modo offeso. Di modo, che dopò essere dalla malattia risorto, spedì alla sua volta Ambasciatori, per dimandare ragione di ciò, che gli apparteneua, e frà tanto comandò al Conte di S. Polo, che s'auanzasse bene accompagnato.

Fran-
cesco 1.

Non hauea il Duca alcuna piazza di ritirata, in cui potesse fuggire, onde appena i Francesi ebbero sguainate le spade, che tutta la Sauoia all'armi loro si sottopose. Poscia marciando verso Torino, soggettarono con la medesima diligenza tutta quella contrada. Antonio di Leua, che à nome dell'Imperatore

di-

difendeva Vercelli , fece loro intendere , che non poteuano assediare quella Città senza contrauenire alla pace : perciò ritirossi l'esercito , seguendo l'auuiso del Cardinal di Lorena , il quale protestò hauere il Rè ordinato , che non si toccasse il Dominio dell'Imperatore . *Tanto sante stimano li Francesi quelle cose, che i nemici loro hanno tante volte violato .*

L'Imperatore attacca da diuerse parti la Francia . Guadagna alcune leggieri battaglie, che lo rendono molto superbo . Rotta del suo esercito . Assedia Arli, e Marsiglia, d'onde con perdita si ritira .

C A P. XX.

L'Imperatore fù già tocco da vna furiosa ambitione di slargare il suo Imperio : onde gonfio per le belle parole de gl'Italiani , si nodrì lungo tempo con vn'immaginaria speranza d'inuadere vn giorno tutta la Francia ; e mettendosi auanti gl'occhi le vittorie di Giulio Cesare , attaccò , mediante i suoi Luogotenenti , da vna parte la Pic-

France
cesco I.

cardia, dall'altra la Guiena, & egli assaltò la Prouenza, oue si vede la celebre Città di Marsiglia, essendosi prima protestato, che ò egli sarebbe il più miserabile huomo dell' Alemagna, ò il Rè Francesco l' infimo del suo Reame.

Il Rè inuiogli contro li Signori di Momoransi, e d'Vbigni, & altri segnalati Capitani, prima che le sue forze s'vnissero. L'armata de' nemici hauendo già prelo, e saccheggiato Antibò, s'era auanzato sino à Briguole picciola Città, & hauea in oltre otto alcune truppe, che nel camino se le pararono auanti. L'Imperatore cominciò sin d'allora a trionfare. & à riputare gloria grande quelle deboli scaramuccie, come se già la guerra fusse stata totalmente finita. Si dice ancora, che alcuni si gittarono a' suoi piedi, per impetrare da lui qualche feudo in vna Prouincia sì fertile, come se egli, che non hauea per anco veduto il nemico, hauesse già vinto. Mà fù egli molto mal trattato nelle strettezze, & aperture de' monti da gli habitatori medesimi del paese, che erano prattichissimi di tutti quei passi, di modo, che le sue genti erano quasi ad ogni quarto di lega fermati; si spinse con tutta ciò fino ad Aix, e

do.

Francesco I.

dopò hauer' assediato in vano la Città d' Arli , tutti i disegni della guerra contro Marsiglia riuolsa. Dunque hauendo fatto scielta de' più coraggiosi Soldati , e de' principali della sua Nobiltà , vi si condusse , preuedendo , che quello sarebbe stato vn luogo molto opportuno per lui , perche iui haurebbono potuto fare scala i nauigli , che per cagion del commercio frà Spagna , & Italia incessantemente velleggiavano per que' mari . Mostrossi tanto potente in quest' occasione la fedeltà de' gli habitatori verso il loro Rè , quanto il valor loro contro i nemici .

Erano già le mura dalle artiglierie potentemente battute ; ma soprauenendo Enrico Delfino , ebbero gli assediati vn poco di tregua , e li nemici furono molto allontanati dalla Città . Era risoluto il Delfino di presentar la battaglia a gl' Imperiali , senza poterne essere disuaso dal Duca di Momoransi : [Posciache vna semplice vittoria , ma senza sangue deuesi sempre preporre ad vna maggiore , che si potesse acquistare mediante vna sanguinosa carnificina] . L'Imperatore si vedeuà al fine d' ogni comodità , & intendendo in oltre la venuta del Rè , ritirossi in

*Fran-
cesco .*

*Ces. lib.
bell.
cin.*

Ica-

Italia senza suono di tromba, con picciola comitiva, passando per strade tutte coperte di sangue, e di corpi de' suoi soldati.

Francesco I.

Superbi disegni del Conte di Nassau: Francesco I. assicura il suo Regno: Sforzi infruttuosi de' Imperiali contro Perona, e San Richier: Tregua fra li Rè.

C A P. XXI.

NOn haueano nella Fiandra successi più prosperi l'armi de' Imperiali. Hauendo Entico di Nassau secretolosamente adunato vna potente armata d'Alemanì, acciò potesse l'Imperatore con maggior sicurtà conquistare la Francia, hebbe ancora disegno di sorprendere Perona, fondato nell'opinione ch'hauea, che possedendo quella Città, farebbe marciar le sue truppe contro Parigi, & andarebbe trionfante innanzi all'Imperatore, che farebbe altresì (conforme all'agguistato) vittorioso di tutte le guerre: Tanto insolenti diuentano li Capitani più grandi nel mezzo delle loro prosperità.

Fran-
cesco 1.

Il Rè prima di presentarsi al nemico, pose buone guarnigioni in tutte le piazze, e diede la condotta del suo esercito alli Duchi di Borbone, di Vandomo, e di Ghisa: comandando loro espressamente, che in nissuna maniera venissero a battaglia campale; ma che seguitando i nemici alla coda, s'ingegnassero di danneggiarli. Il Nassau s'impadronì della Città di Ghisa, e la saccheggiò: non s'arrischiò d'assediar San Quintino Piazza ben fiancheggiata, e di valorosi Cittadini provvista: ma marciò dritto a Perona. E' Città assai picciola, & hà solo vn semplice Castello, ma da vna parte hà vn gran lago per sua difesa, oltre all'essere da fortissime mura vestita. Li nemici hauendo premessa la batteria, diedero molti assalti, e sempre furono ributtati dal valore degli abitanti, e dalle donne medesime, che si portarono da coraggiosi soldati. Dopò questo si seruirono delle mine, che non hebbero alcun effetto; mediante le contramine degli assediati. Così dopò qualche tempo furono costretti ad abbandonare l'assedio. Hebbe vn simile successo lo sforzo, che fecero contro San Richier. Edino fù da' Francesi recuperato, e subito si deposero l'ar-

1538.

l'ar-

*Fran-
cesco 1.*

l'armi in riguardo alla tregua , che per tre mesi fù publicata , mentre la Città di Terouana era assediata .

Il Rè arma contro l'Imperatore per vendicare la morte de' suoi Ambasciatori. Gl' Imperiali sono vinti a Ceresole: Perdone il Monferrato: Presa di Lucimburgo, e di S. Dizier seguitata dalla pace.

C A P. XXII.

1540,

*Fran-
cesco 1.**Flor. 1.
1. c. 24.*

E Ssendo tornato d' Africa l'Imperatore , tornarono li Rè con tutte le forze loro a fare in diuerse parti la guerra , perche la morte de' gli Ambasciatori uccisi da gl' Imperiali era rimasta impunita : la qual cosa infiammò sì fattamente il Rè , che prese resolutione di vendicarla con vna guerra furiosa . Inuò il Duca d' Orlens in Flandra , d'onde incontanente fù richiamato , ancorche vi facesse di belle imprese , e molto vantaggiose per lo Stato . *Nel che diede a vedere , che vn commando deuè hauere più forza d'una vittoria* Monsignor d' Angli en condusse le sue truppe in Italia , oue mentre che assediava Carmagnola , gl' Imperiali presentarongli la battaglia , li quali egli

egli a Ceresole disfece con strage tale, che vi restarono morti venti milla nemici. Questa vittoria però non costò poco sangue a' Francesi, perche vi restarono ottocento Cauallieri. Cadde in loro potere il Principato di Monferrato, come anco le Città di Casale, e di Torrino.

Mentre in questa guisa passauano in Italia le cose, l'Imperatore ricuperò Lucemburgo, e sforzò San Dizier ad arrendersi. Poscia per il desiderio, ch'hauea di saccheggiare Parigi, volle valicare il fiume Marna: ma la pace che successe, impedì le rapine della Francia.

Gl'Inglese saccheggiano la Fiandra: Prendono per tradimento Monstreuil, e Bologna: Il Delfino si volta contro di loro: Il Marechal di Blez gli rompe: Annebot ricupera per mezzo di denari Bologna: Morre di Francesco I.

*Fran-
cesco I.*

C A P. XXIII.

Mentre l'Imperatore così trauagliaua la Francia, Enrico VIII. Rè d'Inghilterra essendosi collegato col suo nemico, faceua grandi rapine in quella parte di Fiandra, ch'è

1545.

Il Francesco I. Fù principe dotato d'ogni sorte di virtù, sempre coraggioso, ancorche di fado secondato dalla fortuna.

Li Principi d'Alemagna ricorrono ad Enrico II. Il Duca di Momoransi prende alcune Città dell'Imperatore il qual consente alla pace Assedia Metz, ou' è maltrattato: Se ne ritira con dishonore.

Enrico

II.

C A P. XXIV.

HAuca riportato l'Imperatore vna bella vittoria d'vna battaglia fatta presso alla riuu dell'Alpi, in cui fece prigioni Federico Duca di Sassonia, Filippo Langrauiò d'Hassia, & alcuni altri Principi: Magli altri Signori d'Alemagna, stimolati dalla miseria de' loro confederati, dichiararono Enrico II. protettore del Sacro Imperio: Il Rè spedì a quella volta Monsignor Anna di Momoransi, che s'insignorì di Tul, di Verdun, e di Metz. Lui restò abbattuta l'Aquila Imperiale, & essendo stati abbandonati trè stendardi con la figura di meze Lune, furono posti in piazza con questa Iscrizione: *Donec totum impleat orbem.* Attriuando il Rè

1547.

Rè col suo esercito , l'Imperatore , che prima ripugnaua , fù sforzato a condescendere alla pace con i Principi di Germania . Obligò ciò Enrico a ritornarsene nel suo Regno : ma l'Imperatore sdegnato , perche tante Città fossero state riunite alla Corona di Francia , e vedendo c'hauea cento milla huomini in arme , prese resolutione d' assediare Metz , con vn' apparecchio marauiglioso di guerra , ancorche la stagione non fosse punto fauoreuole a tali disegni .

1552.

Il Rè inuidò nella Città Francesco di Ghisa Principe molto sperimentato nell'armi , con vna grossa guarnigione , e col fiore della Nobiltà , il quale fece subito condurui tutto ciò , che giudicaua necessario per quella guerra , e fortificossi di fosse , e di ripari ; e dopò hauer fatto git-
tar a terra li borghi , aspettò con piè fermo quel potente Imperatore . Il Marchese di Brandemburgo fù il primo a passar il Reno con potenti truppe . Era costui stato nel principio dalla nostra parte , ma entrando il Duca di Ghisa in diffidenza della sua fedeltà , passò dalla parte contraria .

Enrico II.

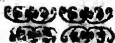
All'attino dell' Imperatore cominciaronsi a fulminar le muraglie :
ma

ma per il valor de' Francesi , e per la prudenza del Duca di Ghisa furono ristorate in parte , e sostenuti valorosamente gli assalti de' nemici . Essendosi gli assediati arrischiati di fare alcune sortire , lasciarono morti sù'l campo quantità d' Imperiali : il Duca di Niuers gli assaltò da ogni parte nelle loro trincee : oltre all'essere essi dal rigore del tempo , e da quasi continue pioggie perseguitati . Si che l'Imperatore per far l'ultimo tentatiuo , tentò di far' andare in aria con le mine tutte le loro fortificationi : ma trouando da vna parte acqua , dall'altra sassi , non potè riuscirgli l'impresa . Onde dopò essere stato in diuerse occasioni danneggiato dal Duca di Ghisa , fù sforzato ad abbandonare quella Città , disperato di poterla mai più ricuperare , senza riportarne altro che dishonore , & vna perdita incredibile de' suoi soldati . Questa fù l'ultima impresa di quell' Imperatore : non intraprese più cos' alcuna contro i Francesi , e trouò finalmente sotto quella Città il termine de' suoi vasti desiderj .

1553.

Enrico

II.



Roxina di Terouana, e di Edino fatta dagli Imperiali, che sono vinti da' nostri: Carlo lascia il suo Regno. Suo figliuolo assedia San Quintino, e fa una grande strage de' Francesi: Presa di Cales, e d'altre Città fatta dal Duc di Ghisa.

C A P. XXV.

1553.

Enrico II.

Nell'anno medesimo, che Metz era dall'Imperatore assediato, la Città di Terouana dopo hauere riceuuto mille oltraggi da ogni parte, fù rotalmente distrutta, & abbruciata da gl'Imperiali, lasciando nella sua disgratia vno spettacolo molto deplorabile: Imperoche l'odio de' vicini contro quell'infelice Città arrivò a segno tale di crudeltà, che per dare testimonianza in qual maiera si fossero portati nella sua rouina, vollero portare alle loro case le pietre, ch'erano appena auanzate a quell'incendio. Edino fù preso, e quasi con la medesima violenza saccheggiato: ma gl'Imperiali furono altresì posti in rotta vicino ad Amiens.

Così li Francesi, e li Spagnuoli faceuansi continuamente la guerra:

[Tan-

[Tanto sono bellicosi di natura questi due popoli: Così grande è l'antipatia, che passa frà i loro humori, che l'vno non può stare in riposo se non mediante la rouina dell'altro].

Frà tanto l'Imperatore, ò perche cominciassse già ad infastidirsi de' negotij, ò perche volesse ridursi ad vna vita più tranquilla, ò perche fosse stimolato da qualche rimorso di coscienza di tutti li suoi Reami spogliossi. Pensò allora tutta la

Christianità di gustare qualche poco di riposo. Ma Filippo suo figliuolo si pose ad eccitare nuoue turbolenze: posciache andò ad assediare San Quintino con quaranta milla huomini, oltre il soccorso de gl'Inglesi suoi collegati. Commise il Rè l'amministrazione di quella guerra al Duca di Momoransi. Contestabile di Francia, il qual' essendosi sforzato indarno di far penetrare rinforzi nella Città per mezzo delle paludi, videasi obligato a far giornata, hauendo appena hauuto tempo di ordinar il suo esercito: Onde i Francesi furono vinti, e restarono prigioni molti Signori di conto, & in conseguenza fù presa la Città da nemici.

Enrico
II.

1556.

Il Rè per quest' accidente molto turbato, se publicare vn'Editto, mediano.

Enrico
II.

1557.

diante il quale commandaua a tutta la Nobiltà del Reame di trouarsi in arme : il che non si suole far giammai , se non quando veggonsi gl'interessi senza rimedio . Fù subito richiamato d'Italia il Duca di Ghisa , nelle mani di cui fù la sorte di questa guerra commessa : con ordine che considerasse attentamente ciò che facesse , & hauesse riguardo , che non riceuesse vna nuoua piaga la Francia . Egli giudicò essere necessario l'ingannare con le medesime arti i nemici , delle quali s'erano essi seruiti , quando presero S. Quintino , mentre i Francesi a ciò non pensauano punto : posciache s'impadronì di Cales , che da gl'Inglesi era stato più di ducento anni tenuto , fingendo di voler dare dall'altra parte . Dopò questo prese Guines , & alcune altre Città con tanta felicità , e prestezza , che dalla bocca di tutto il Mondo merita il nome di Gran Capitano , e di protettor della Francia . Finalmente l'anno seguente diede tregua a quelle guerre infelici con contento di tutti i popoli .



Guerre

*Guerre civili con occasione de gl'Ere-
tici. Ne il Re, ne la Regina Madre
ponno piegarli. Sanguiuosa bat-
taglia di Dreux. Morie del
Duca di Ghisa segui-
tata da vn'ac-
cordo.*

C A P. XXVI.

E Ra lo Stato della Francia trop-
po potente , per essere da stra-
nieri forze sconvolto, ma dalle guer-
re civili fù ben ridotto ad vn termi-
ne molto pericoloso , subito che vna
maladetta setta cominciò a separarsi
dalla Religione de' suoi maggiori .
il Principe di Condè , & il Conte di
Coligny , che erano i protettori di
quel partito , diedero molto credi-
to à quel nouo modo di viuere ,
ancorche il Rè , & il Parlamento
hauesero stabilito graui pene con-
tro que' miserabili: *ma il male da se
stesso cresceua, anco frà li contrasti .*

Gli Stati , che di nascosto furono
radunati in Orlens , aperfero à tut-
te quelle riuolte l'entrata . Li Si-
gnori del Regno non mirauano di
buon'occhio quelli , che aderiuano
al Duca di Ghisa : Tal che il Princ-

*Carlo
IX.
1559.*

1560.

pe di Condè essendosi insignorito d'Orliens , e delle più forti piazze , dichiarossi apertamente nemico di Carlo IX.

1561.

Carla IX.

Fece il Rè quanto puote per vincere con la dolcezza quella volontà imperuersata : ma il male hauea preso tal piede , che non poteua cedere à somiglianti rimedi . La Regina Madre non perdonò alla sua medesima autorità , per ridurgli a termini del dovere , à cui però li congiurati non vollero in alcuna maniera prestar orecchio . Non vi fù Città nella Francia , in cui non si rappresentasse vn'horribile macello , & in quella rabbia civile più sangue de' Francesi si sparse , che non haueano assorbito le battaglie fatte in venti anni .

Fece la prima giornata vicino à Dreux , oue l'uccisione fù così grande , che l'esercito vittorioso prouò perdita eguale à quella , c'hauea ricevuto il vinto . La sorte di questa guerra era veramente deplorabile , essendo necessario , che il vincitore restasse vinto . Hebbe nondimeno il Rè qualche vantaggio in quella battaglia . Il Duca di Ghisa , mentre assediava Orliens , fù infamemente ucciso da vn'assassino , inuitato (come si crede) da' ribelli, il che
dic-

diede al Rè , & à tutti i buoni Francesi vn'estremo dolore . Si fece incontanente qualche sorte di pace , che fù così grava ad ambe le parti , che vnendo insieme le forze , andarono à far sloggiare l'Inglese da Haure di Gratia , che era stato da lui occupato .

Carlo
IX.

Nuoue turbolenze eccitate da quelli della Religione, che si rendono padroni in Francia. Il Rè fugge à Parigi. Rompe li suoi nemici. Altra ribellione del Principe di Condè . Battaglia di Iarnac, e di Moncontur : Il Rè concede la pace a' Ribelli .

1565.

C A P. XXVII.

IL congresso del Rè , e d'Elisabetta sua sorella Regina di Spagna, le nuoue truppe de' Svizzeri, che assoldarono, & altri somiglianti pretesti fecero la seconda volta pigliare le armi à gli Eterici, la nouità dell'Impresa tirò molti al partito di quei ribelli . Imperò che non ve è cosa , c'habbia maggiore attrattiva in apparenza d'vna scelerata Religione, quando ella è ammantata d'vno specioso pretesto di Santità .

1567

Carlo
IX.

Fù frà di loro concluso , che in vn certo giorno assegnato tutti prendessero l'armi ; & in fatti fè sì bene ciascuno la parte sua , che occuparono vna gran parte di Francia . Il Rè trouandosi senza appoggio , à grande stento saluossi in Parigi : per difendersi dalla perlecutione del Principe di Condè , e dell'Ammiraglio , sino à tanto , c'hauendo ammassato da ogni parte Soldati , diede loro vna battaglia à S. Dionigi , in cui gli disfece , e gli costinse à ritirarsi . Questa vittoria sarebbe stata à pieno felice , se il Conteſtabile Momoransi non hauesse in essa ricevuto vnà ferita , per la quale poco dopò morì . Onde il Generalato dell'armi fù a Monsignore Enrico Duca d'Angiò conferito .

Hauendo il Principe di Condè ricevuto d'Alemagna nuoui rinforzi , saccheggiò il paese di Sciartres , dopò essersi indarno trattenuto attorno la Città : poscia fortificò , e fornì di munitioni le piazze , c'hauera occupato . Frà tanto la Rocella , che allora piegaua alla ribellione , scuotendo il giogo dell'vbbidienza douuta al suo Rè , e vedendosi da Giuanna Regina di Nauarra , e da Enrico suo figliuolo protetta , diede occasione alla terza guerra civile , che

c on

con forze maggiori delle passate si fece. Si venne à battaglia à Iarnac nel Santogne, oue il Principe di Condè fu ammazzato, & il suo corpo fu da' Cattolici ignominiosamente trattato. Il Conte di Coligny hauendo rimesso in piedi vn'esercito di gente forestiera, & vnito le sue truppe da ogni parte, andò a porre l'assedio à Pottiers, d'onde fu ben tosto dal Duca di Ghisa cacciato.

Carlo
IX.

1568.

Finalmente l'ultima fortuna della guerra si tentò a Moncontur, oue si combattè con tanta ostinatione, che l'vna, e l'altra parte prese resolutione di non abbandonare il campo, se il suo nemico non vi fosse restato morto. Il Conte accorgendosi, che la vittoria piegaua dalla parte d'Enrico, cominciò a correre, & ad animate si fuggiui, ma non gli fu possibile, il rimediare à quel disordine: talche la sua armata fu vinta, e posta in rotta. Si dice, che in questa battaglia vide si vna caualeria celeste combattere à favore del Rè, la quale dobbiamo piamente credere, essere stata inuiata da Dio, per le preghiere della gente da bene. Preparauasi l'Ammiraglio ancora ad eccitare tumulti: ma hauendo il Rè concesso a' ribelli la pace, mal grado la loro malitia, si

Carlo
IX.

deposero l'armi, assegnando loro ancora Città d'rifugio, e frà l'altre la roccella, e Montalbano, che sono state le due sorgenti d'tutte le guerre ciuili.

Morte dell' Ammiraglio, & uccisione degl' Eretici. Molti si ritirano nella Rocella, la quale è assediata e ben difesa ma finalmente ridotta all'estremo. Il Duca d'Angiò è eletto Rè di Polonia, per lo che ottiene il perdono à tutti i ribelli;

C A P. XXVIII.

1570.

Carlo IX.

D Opò due anni di riposo, la Francia, che non è mai in pace, per le continue fazioni de' Principi, fù da vn turbine più de' passati violento agitata. Si preuenne l'escrabile congiura, che contro del Rè haueano tramato i suoi ribelli per la morte dell' Ammiraglio, il quale da vna finestra fù nella pubblica strada precipitato, questo fatto fù seguito dal macello di tutti quelli della Religione, il che si eseguì con tanta rabbia del popolo, che ne' commandi, nè le intimationi de gl' Araldi, nè il Reggimento delle guardie, nè la stessa presen-

za del Rè furono bastanti per impedirlo.

Hauendo gl'Eretici perduto vn sì brauo Capitano cominciarono a fuggite in diuerse parti della Francia, e de'Regni stranieri, & a fortificarfi nelle più grosse Città. Era allora la Rocella la miglior piazza, & il più sicuro rifugio, c'hauessero in quell'ultima calamità, la quale essendo loro pigliata, si vedeuano costretti ò ad vbbidire, ò ad abbandonare a guisa di persone esigliare la Francia.

L' esercito Regio dopò hauere bendato il guasto alla campagna, s'auanzò contro quella Città, sotto la condotta de' Signori Strozzi, e d'Brone. Gli habitanti infestati per terra, e per mare, vedendo le loro mura sì furiosamente battute, appena faceuano resistenza, & all'arrivo del Duca d'Angiò entrarono ancora in desperatione maggiore: imperochè se erano loro leuati li viueri, e tagliata ogni speranza di soccorso.

Si contauano in quell'assedio cinquanta mila huomini in arme, con quasi tutta la Nobiltà, e v'erano sessanta de' più grossi pezzi di canone nelle loro batterie disposti. Con tutto ciò i Rocelleti dalla necessità

1571.

1572.

Carlo

IX.

pigliando coraggio, e rendendosi temerari in vna risoluzione di perder, si fecero vna sortita, nella quale uccisero molti de gli Assedianti. Anco il Duca d'Vmala fù ucciso da vn colpo di canone tirato dalle mura glie. Allora i Soldati fecero da tutti i quartieri vno sforzo contro la Città: ma dal valore de gli habitanti furono ributtati, e vi perdettero ancora alcuni Signori. Il Duca d'Angiò auanzandosi troppo, corse rischio della sua vita: posciache vn Gentiluomo, che gli era à canto, fù grauemente ferito.

1573.

Carlo

IX.

Mali Rocellesi stanchi per tanti assalti, mancando in oltre d'ogni sorte di prouisione, senza dubbio si farebbono arresi in poco tempo, se la fortuna non hauesse à que' miserabili in tale estremaà proueduto. Essendo il Duca d'Angiò eletto Rè da' Polacchi, e da' loro Ambasciatori chiamato à quel nuouo Regno, per lasciare vn' ampio testimonio della sua clemenza ancorche da' ribelli fosse stimato così crudele, impetrò dal Rè il perdono à quella Città, la libetà a gl'Eretici, & à tutto il Reame la pace, ancorche poco honorata, il che fece ad istanza de' Polacchi, dà lo in ciò vn' esempio, che non fù da gl'istessi nemici approuato.

En-

Enrico rinoua la guerra contro gl'
Ereuci Lega de' Cattolici. Per di-
 ta notabile del Rè nella giornata
 di *Centras*, riparatà ad *Auneau*
 dal Duca di *Ghisa* fatto poscia da
 lui uccidere per vn sospetto. Nuo-
 ue turbolenze perciò seguite dal-
 la morte del Rè.

C. A. P. XXIX.

ENrico hauendo inteso la morte
 del Rè Carlo suo fratello, si
 portò subito nel suo Regno pater-
 no, e siccome era sempre stato ne-
 mico di quelli della Religione, si
 propose ancora d' anientarli con
 molti Editti, e con continue guer-
 re, al che & il suo naturale, & il
 consiglio di quelli, che erano man-
 co appassionati potentemente lo
 stimolauano. Fù segretamente sta-
 bilita frà li Cattolici vna certa con-
 federatione, che chiamarono: *Lega*,
 o *Santa unione*, in cui entrarono an-
 co popoli forestieri, il che apportò tan-
 to disordine, e miserie alla Francia,
 che può attribuirsi à miracolo l'essere
 ella da quelle risorta.

Il Rè dubitando, che lo Stato ca-
 desse nell' vltima sua rouina, com-

gli era molto minacciato , parlò d'accordo col Rè di Nauarra, e con gli altri Principi del suo partito : ma essendosi ben tosto rotta la loro amicitia , si determinò di nuouo alla guerra . Così distratto questo pacifico Rè in diuerse considerationi , stette lungo tempo dubbioso da qual parte si douesse voltare: ma finalmente seguitando il consiglio del Duca di Ghisa , portossi contro il Rè di Nauarra , & il Principe di Condè, con tutte le forze del suo Reame.

Enrico
III.

Costoro dubitando d'essere colti alla sprouista , vnirono da ogni parte le loro truppe , e diedero adito nella Francia à gi' Stranieri, i quali se non molto tardi , e non senza molta difficoltà nè sono stati poscia cacciati . Era l'esercito Regio comandato dal Duca di Gioiosa , che altro che prosperi successi dall'ardore de' suoi soldati non aspettaua . La battaglia si fece à Contras con coraggio : e sforzo eguale d'ambe le parti , ma il Rè di Nauarra si spinse addosso al nemico , lo scompigliò , e lo pose in rotta ; sì che quella bella armata dal vincitore , come da fulmine percossa , in vn momento con vna fuga dishonorata si dissipò . Il Duca di Gioiosa fu fatto prigioniero nel-

1583.

nella battaglia, & ueciso con vn colpo di pistola, mentre intorno alla sua presa si contrastaua. Il gran numero, e merito de' morti hanno reso celebre la vittoria d'Ceuitas.

Il Duca di Ghisa cancellò l'infamia di questa rotta ad Anneau vicino a Sciartres, oue disfece li Forestieri, con tale applauso del popolo, che da Parigi riceuè nella sua entrata ogni possibile honore, e quello che si deuè fare solamente all'Re, il che fù ben presto cagione della sua rovina. Essendo entrato in sospetto il Re, che fomentasse quelli della Religione, trouossi in euidente pericolo della vita in mezzo ad vn furor di popolo: ciò lo fece uscire tutto adirato fuori della Città, d'Parigi, risoluto di rouinarla insieme col Duca di Ghisa, & in fatti giunse a questo segno di farlo uccidere nel Castello di Bles con il Cardinale suo fratello. Questo Principe era accusato d'affettar la Corona, e di tramar sottomano qualche congiura, *perche non v'è peste sì pericolosa, come il sospetto, quando una volta s'è nello spirito de gli huomini radicata.*

Questo caso fè solleuare quasi tutta la Francia. Il Duca di Mena essendo stato stabilito capo della

*Enrico
III.
1588.*

1589.

Lega, fè leuata di nuoue truppe contro il Rè; il quale aiutato dalle forze del Rè di Nauarra, teneua assediato Parigi, quando fù disgratiatamente assassinato à S. Claudio da vn Erate di S. Domenico, che in questo maladetto parricidio laiciò vn' esempio degno dell' esecratione di tutti i secoli.

Enrico IV. troua grandi ostacoli alla successione, esercito potente del Duca di Mena contro di lui, del quale resta vittorioso. Infelici successi de' Spagnuoli in Francia. Conuerisione d' Enrico, che fa cessare le guerre.

CAP. XXX.

*Enrico
IV.*

E Ra la Francia agitata da' turbini delle guerre civili, che erano pur troppo durate, & era vicina à far naufragio in tante uccisioni, quando ENRICO DI BORBONE, veramente degno del nome di Grande, prendendo in mano il timone di questo pouero vascello, lo canò di pericolo, e facendo resistenza alla tempesta, lo condusse nel porto di

*Tac. I.
Annal.*

vn'a felice tranquillità: guadagnando i cuori de' soldati cō la sua liberalità del popolo cō la sua clemenza, e di

tut-

intto il Mondo con la dolcezza del riposo.

Essendo stato indegnamente assassinato da quella mano sacrilega Enrico III buonissimo, & innocentissimo Principe, tutto l'esercito gittò gli occhi sopra colui, che il diritto della nascita, e la virtù degna d'un tale Imperio chiamauano allo Scettro de' suoi Maggiori, il quale dalli Francesi farebbe gli stato posto senza difficoltà nelle mani, se vna ribellione fatta nascere dalla sua povertà, e l'ambitione d'alcuni Principi dalla speranza di stranieri soccorsi nodrita, ma principalmente se l'horrore concepito da' Francesi di quella nuoua heresia, non gli hauesse serrato alla Corona il camino, il quale ben tosto s'aperse col suo incomparabile valore.

Essendo creato Generale di Francia il Duca di Mena, sotto colore di Religione oppose trenta milla huomini ad Enrico, il quale allora era nudo d'ogni aiuto, & à guisa d'un huomo bandito. *Ma vn gran coraggio, il quale ne chiede, ne intraprende che cose giuste può ben essere priuo del soccorso de gl'huomini, mà non già d'quello del Cielo:* posciachè seguitato solo da quattro milla soldati, che erano vn nulla in riguardo all'ar-

l'armata de' suoi nemici, hebbe ardir di loro presantare la battaglia.

*Enrico
IV.*

Il peso di questa guerra scaricossi primieramente sopra Arques, e poscia sopra Iury, oue diede ogni prova, non solamente del valore d'un gran Capitano, ma altresì d'una singolare clemenza. Perche seguendo l'esempio di Giulio Cesare, comandò, *che si trattassero a spreme gli stranieri, ma che si serbasse il sangue de' suoi Cittadini.* Li Parigi, che lo stimauano prima vn pouero Bearnese (questo era il detto mordace, ch'usauano i suoi nemici) con il paucito lo videro vittorioso alle porte della loro Città.

*Flor.
l. 4. c. 2.*

1591.

Frà questo mentre fù dallo Spagnuolo inuiato in Francia con vna potente armata il Duca di Parma, ma temendo egli la buona fortuna d'Enrico, & hauendo con difficoltà fatto leuare l'assedio da due Città, Parigi, e Roano, saluossi con molto stento in Fiandra, riportando maggior perdita, che vittorie: imperoche hauendolo il Rè leguitato, gli dissece la coda del suo esercito.

1593.

Finalmente essendo rimasto questo valoroso Principe vincitore di tutte le battaglie, c'hauea attaccato, di tutte le Prouincie dou'era entrato, e di tutt'i nemici, c'hauea
no

no hauuto ardire di mouergli guerra, essendosi reso più grande di quello, cherichiedesse il suo pensiero, e quello de' suoi sudditi, si rimise nel grembo della Chiesa: sì che leuata quella maschera, c'hauca fatto armargli contro i Francesi, trionfò dell'Inuidia di tutti, e sedando le ribellioni, delle quali era stato tanti anni diuiso il Reame, restituigli il riposo dalle genti da bene tanto desiderato. La clemenza del vincitore contribuì molto alla grandezza delle sue vittorie, posciache liberamente scordossi tutte le ingiurie, che in tante oppositioni hauca ricevuto.

Enrico
IV.

Gli Spagnuoli leuano alcune Città a' Francesi: Il Rè pone l'assedio ad Amiens: Impedisce il soccorso de' gli Spagnuoli. Morte di Hernando Tiltio cagione della presa d'Amiens: Le Città, e Prouincie della Lega s'arrendono al Rè.

Enrico
IV.

C A P. XXXI.

C Ominciaua già la Francia a godere qualche riposo dopo i trauagli della guerra civile, quando solleuossi nella Fiandra vna tempesta

1597.

*Enrico
IV.*

sa per le machine de gli Spagnuoli ;
i quali sopresero Cambrai, Cales, &c.
alcune altre Piazze, ma frà l'altre la
Città d'Amiens ; il che pose il Rè in
nuoue guerre, dopò hauerne affat-
to liberato il suo Regno, nelle qua-
li il suo valore, che già nelle turbo-
lenze s'era palciato a bastanza, do-
ueuasi far vedere più risplendente
contro vn sì potente nemico : (Im-
perochè hanno spese volte le ingiurie
accresciuto molto vna gloria, e mag-
giormente innalzato vna fortuna.)
Giudicando dunque, che dipendesse
la vittoria da vna pronta executione,
fè subito leuata di gente, e si trasfe-
rì ad Amiens, che più l'affliggeua,
e prima che giungesse il soccorso
de' Fiamminghi, assediollo, e viua-
mente lo frinse. In il Duca di Bi-
rone fece grandi seruigi al Rè, & a
tutta la Francia.

1598.

Avanzossi subito cotti vna grossa
armata il Cardinale d'Austria per
soccorrere la Città, ma essendogli
chiuso da' Francesi il passo, fù co-
stretto a tornare d'ond' era venuto,
con perdita grande de' suoi Soldati.
Hernando Tillio, (c'hauca trouato
l'inuentione di sorprendere la Cit-
tà) essendo stato sopra le mura am-
mazzato, tutto l'ardor de' nemici
s'estinse: *Tanto è importante la vita
d'un*

d'un Capo per guadagnare, o per perdere una vittoria: onde incontanente s'arresero Le Città, e Prouincie, della Lega seguitarono la vittoriosa fortuna d'ENRICO. Il Duca di Mercurio, e con esso lui tutta la Bretagna si ridusse alla sua vbbidienza.

Nuoue guerre eccitate dal Duca di Sauoia, che non può piegare il Rè. Manca della sua promessa: Il Rè s'impadronisce delle sue terre. Gli concede la pace. Morte d'Enrico IV.

C A P. XXXII.

E Ssendo finalmente conclusa la pace con lo Spagnuolo, il Duca di Sauoia, ancorche non potesse in modo alcuno paragonarsi ad vn Rè sì potente, non poteua stare in riposo. Hauea occupato il Marchesato di Saluzzo, quale deliberò di mantenere per forza: Si trattò nondimeno con esso lui con molta dolcezza; posciache se gli inuiarono prima alcuni, per ispirare la sua intentione, & egli immediatamente dopo venne a trouare il Rè, quale non potè mai con qualsiuoglia preghiere piegare, nè rimuouere dal disegno

Enrico IV.

gno, c'hauca preso : essendo proprio d'un Rè il tirare auanti ciò che ha cominciato .

1600.

Enrico
VI.

Essendo il Duca ritornato in Sa-
uonia , scaduto dal suo tentatiuo ,
pensaua di seruirsi di dilationi , e di
tirare in lungo con le sue astutie l'e-
secutione della parola , c'hauca da-
to ; ma sen i più presto l'armi , che
non ne hauea udito il rimbombo :
posciache vedendosi il Rè tante
volte ingannato , non volle più dif-
ferire , & hauendo diuiso in tre par-
ti il suo esercito , mandò li suoi mag-
giori Capitani ne' luoghi di più pe-
ricoloso attacco : cioè il Duca di Bi-
rone nella Bete , Monsignor d'Al-
dighiera in Sauonia , & egli in persona
diè sopra Monigliano , i quali tut-
ti in poco tempo soggiogarono quel-
le Prouincie .

Il Duca atterrito molto per vna
nuoua sì infausta , e vedendosi da
suoi , e dalla fortuna tradito , diman-
dò per mezzo de' suoi Agenti la pa-
ce , quale ottenne da vn Rè vincito-
re , e tutto circondato d'armi , ha-
uendogliela per lo passato negata
quando era disarmato , & apprese ,
ancorche troppo tardi mediante la
presa delle Città , le quali di quà
dall'Alpi teneua, essere cosa di shono-
rata l'imprendere vna guerra non

1601.

ne.

necessaria, e che tira in consequenza la rovina de' suoi propri beni, per ambitione d'usurpare quel d'altri. Il paese di Bresse restò in potere del Rè in vece del Marchesato di Saluzzo. Così essendo stabilita la pace per tutti Regni, diedero le guerre della Fiandra impiego a gli spiriti turbolenti: fino a tanto, ch'essendo stato assassinato da vn' esecrabile parricida, e da vn'horribile conspiratione delle furie *il Padre della Patria*, portò seco il riposo, c'hauca fatto nascere nella Francia.

Emilia IV.

Guerre ciuili sedate dalla Regina Madre: Il Principe di Condè si ribella: E' fatto prigioniero: il Duca di Mena occupa Soissons, ou' è asediato: Morte del Marchese d'Ancre seguita dalla pace: Altre guerre dalla Regina madre sedate.

C A P. XXIII.

L' Allontanamento de' Principi cagionato (come si credea) dalla fortuna troppo grande del Marchese d'Ancre, haurebbe senza dubbio cangiato il riposo de' negotij in turbolenze perniciose allo Stato, se quel furioso turbine di guer-

Luigi XIII.

Luigi
XIII.

guerra, che ci minacciaua, non fosse stato subito dissipato dal saggio consiglio della Regina madre, che preso hauea la Regenza del Regno per la minorità del Rè **LVIGI**. Non dimeno si solleuarono ancora le turbolenze con l'occasione del felice Himeneo della Francia, e della Spagna, & eccitossi per vn soggetto la guerra, ch'altro che vn pacifico riposo partorir non doueua.

1615.

Il Principe di Condè fortificato con le truppe de' suoi confederati, e di caualleria Alemana, essendo per altro ben'accolto dalli Rocellesi, obligò il Rè ad inuiare prima il Marescialle Bois Desfins, e poscia il Duca di Ghisa con vna buona armata per rompere li suoi sforzi. Fecero nell'incontro qualche scararmuccia, ancorchè con estremo cordoglio de' Francesi, cagionato dal veder morire li Cittadini per le sue medesime armi, che doueano più tosto impiegare in distruggere i loro nemici. Tal che, mediante l'autorità dell'a Regina madre, si concluse la seconda volta la pace a Londun, che non fù però di lunga durata imperochè subito che il Principe di Condè fù fatto prigioniero (non senza gran tumulto de' Parigini) gli altri Signori cominciarono di nuo-

uo

uo a ritirarsi , a far leuata di gente , & a fortificare le migliori Città , per difendere la loro autorità contro il Marchese d'Ancre ; che solo con le sue segrete pratiche tagliaua il filo ad ogni loro interesse .

Hauendo il Duca di Mena occupato Soissons , sostenne valorosamente con vna braua giouentù l'empito dell'esercito Regio : nondimeno erano già le mura da' colpi di cannone atterrate, & era già fatta breccia per dar l'entrata al nemico : quando essendo stato ucciso il Marchese d'Ancre , ch'era l'auttore di quella guerra , si leuò l'assedio , si licenziarono li Soldati , e tutti li Principi tornarono all'vbbidienza del Rè . Dal che impariamo , che gl'iniqui consagli ritornano il più delle volte sopra il capo de' loro architetti .

Da questa guerra ne nacque vn'altra , c'hauendo hauuto vn funesto principio , hebbe nondimeno vn fine assai fortunato . Fù suscitata dalla Regina madre nell'uscita di Blcs ; ma prima che fossero vnite le forze de' Principi , per estinguere il fuoco della guerra civile nella sua nascita , il Rè col consiglio del Principe di Condè si trasferì a Reame , & a Caen e scorrendo tutta la Normandia , da alcuni posta in disordine , confermol-

1616.

L'anno
XIII.

1617.

molla nel suo douere . Dopo questo si combattè al Ponte di Cee , oue il Rè hebbe vn felice successo . La Città d'Angers n' hebbe qualche spauento : Ma essendosi riconciliato ad vna buonissima madre questo buonissimo figliuolo , mediante i trattati di gran personaggi , e frà gli altri del Cardinal di Berullo fondatore dell' Oratorio in Francia , che con molto zelo si pose di mezo frà le due parti , si deposero affatto le armi .

Il Rè si trasferisce in Bearn, e procura di vincere con la dolcezza i ribelli. Prende molte Città: Assedia indarno Montalbano: La Rocella gli resiste, e chiama in aiuto l'Inglese, che n'è cacciato: Presa della Rocella per fame, & in conseguenza d'altre Città.

C A P. XXXIV.

IL viaggio , che fù dal Rè fatto in Bearn, sicome fù con incredibile prestezza intrapreso , così fù da singolare felicità accompagnato , e po- te tanto spauento nell' animo de' ri- belli , che sin d'allora s'accorsero , che quanto prima farebbono al ter-
mi-

mine della loro fattione . E' veramente cosa strana , che la Religione sia stata rimessa in libertà in que' luoghi , cinquant'anni dopo , che n'era stata bandita .

1621.

Li Signori di Roano, e di Soubiz , ch'etano fratelli , e principali capi di quelli della Religione , cominciarono a provvedere per tempo a' loro interessi , a monitionar le Città , a far leuata di Soldati , & a chiamare Stranieri alla rotina della lor patria . Ma prima , che le truppe loro fossero vnite in vn corpo d' esercito , volendo il Rè. conseruare , e non distruggere i suoi Suditi , con vna dolce violenza intitolli ad arrendersi , per ridurgli in qualche maniera al loro douere : ma non facendo alcun frutto , prese resolutione di reprimere lo sforzo loro , e di leuare le più forte piazze a' ribelli . Molte Città furono a vna forza espugnate , molte volontariamente s'arresero . Nondimeno l'assalto dato a Montabaud fu senza effetto & iui in oltre restò ucciso il Duca di Mena nemico mortale de' gli heretici .

Luigi
XIII.

La Rocella , ch'altre volte hauea fatto isperienza delle sue forze , ancorche molto minori , misuraua la sua potenza con quella del Rè , confidandosi nella bontà delle sue mu-

1622.

raglie, e delle sue fortificationi, e nell'abbondanza delle sue munitioni: ma sopra tutto l'Oceano la rendea superba, e faceuale scuotere il giogo dell'ybbidienza: anzi di più si burlaua delle nostre imprese, non hauendo per anco appreso ad essere saggia dalla rotta di Soubiz nell'Isola di Rhè. Ella rese a noi nemici gl'Ingleffi, di confederati christiani: Onde vennero con circa ventisei vascelli, sotto la condotta del Duca di Bulingamo, ad impadronirsi di quell'Isola, e fecero indarno vari sforzi per occupare la Cittadella, in cui commandaua Monsù di Tortas, di cui si sta in dubbio, se desse maggiori proue di valore, o di fedeltà in ributtar tante volte i nemici, & in cacciarli affatto dall'Isola, uè ne si dopò che l'hauano occupata.

1627.

Il Rè frà tanto appoggiandosi alli consigli del gran Cardinale di Richelieu (polciache le grandi imprese hanno bisogno di saggi condottieri) s'applicò intieramente all'assedio della Rocella, & hauendo posto vn freno all'Oceano, ferrò sì bene la bocca del petto con vn nuouo miracolo del Mondo, che facendoue volte vela l'armata Inglese, senza che le potesse riuscire di penetrare

Ro-

i Rocellefi afflitti dalla fame, furono costretti ad arrendersi, dopò hauere benissimo prouato, *quale miseria sia l'essere chiuso in vn'assedio, & essendo state smantellate le mura, depose quella potente Città con la libertà anco l'orgoglio.*

Luigi
XIII.

Parue, che questo colpo abbattesse le altre Città, ribelle imperoche il Rè con vna semplice riuista recuperò Nimes, e Mentalbano. Così le membra di quella setta, che erano state sì lungo tempo diuise, furono ricongiunte, per farne vn corpo solo di società ciuile. Questa impresa hà sì fattamente innalzato la gloria di LVIGI IL GIUSTO, che da tutte le nationi è stimato, IL RISTORATORE DEL PVBLICO RIPOSO, IL PROTETTOR DELLA FRANCIA IL, VINDICATORE DELLA GVERRA CIVILE, IL FONDATORE DELLA PIETA', & in vna parola, L' ARBITRO DI TVTTO IL MONDO.

1629.

Guerra frà li Duchi di Mantoua, e di Saouia intrapresa per li Rè di Francia, e di Spagna. Gli Spagnuoli pigliano alcune Città, mettono l'assedio a Casale, e lo stringono. Il Rè passa li monti, e castiga

M

li

*li suoi nemici .**Luigi
XIII.*

C A P. XXXV.

E Ssendo passato all'altra vita
Vincenzo Gonzaga Duca di
Mantoua, solleuossi vna guerra mol-
to spinosa frà li Duchi di Sauoia,
di Mantoua sopra vna differenza
c'ebbero per il Monferrato , il che
fece subito armare il Rè di Francia ,
edi Spagna , ciascheduno per soc-
correre il suo confederato .

1629.

All'entrar della Primavera , le
truppe Spagnuole dopò hauer preso
Alba, Trino, Nizza , & alcune altre
Città , posero l'assedio à Casale ca-
po della Prouincia , in vna stagione ,
che era loro affatto fauoreuole : po-
sciache erano allora l'armi del Rè oc-
cupate contro gl'Inglesi , e la Ro-
cella . Ma hauendo hauuto la fuga
l'armata de gl'Inglesi , & essendosi
arresa quella superba Città dopò
l'assedio d'vn'anno , crebbe tanto il
coraggio al Principe di Mantoua ,
& a' suoi Soldati , che alla scoperta
schermuano i loro nemici , con la
speranza d'essere da' Francesi soccor-
si .

*Luigi
XIII.*

Con tutto ciò con niente minor
caldezza l'assedio di Casale si pro-
seguìua , imperoche Consaluo di
Cor.

Cordoua, capo de' Spagnuoli, vi s'era molto applicato, persuadendosi di poter venire à capo dell'impresa, occupando, mediante la fame, quella Città la quale giudicaua insuperabile alla forza dell'armi: credendo nel resto, che il passo dell'Alpi fosse chiuso à' Francesi dalli presidii, che v'erano stati posti, non sapendo egli, *che non v'è luogo d'accesso sì faticoso, il quale non possa essere superato dal valore e che la natura ha aperto tutte le terre à' gli huomini coraggiosi.*

1630.

Ora accioche vn'esercito vittorioso, e nodrito ne'trauagli non s'infingardisse punto nell'otio, il Rè, hauendo indarno chiesto al Duca di Sauoia che apprisse alle sue truppe il passo dell'Alpi, conforme all'accordo frà di loro altre volte concluso, andò nel cuore del Verno à guisa d'fulmine impetuoso à ferir que' paesi, che sono stati dalla natura prouisti d'alte scose, e di rupi affatto inaccessibili, & hauendo nell'entrare disfatto li suoi nemici, prese Susa con tutte le fortificationi, oue pose vn buon presidio à tanto, che il Duca d'Mantoua fosse lasciato in pace, accordando, che da Casale si leuasse l'assedio, e che l'armata Spagnuola si ritirasse: Il che fatto, ritornò in Francia vittorioso.

Luigi
XIII.

Gli Alemanni, e Spagnuoli turbano l'Italia: Saccheggiano il Ducato di Mantova. Il Duca di Savoia abbandona il nostro partito. Presa della Città di Mantova Gran perdita de' Spagnuoli, e de gl'Imperiali. Il Rè assicura li suoi confederati ne' suoi Stati. Morte del Rè di Svezia.

C A P. XXXVI.

*Luigi
XIII.*

HAuendo appena l'Italia goduto trè mesi di riposo, videſi in una ſeconda guerra impegnata per il tradimento de' ſuoi nemici, li quali ſentendoſi ſgrauati della preſenza del Rè, ruppero apertamente il trattato di pace, *il quale ſino fra' Barbari è ſempre ſtato inuolabile.* Gli Alemanni entrarono prima nel paefe de' Grifoni, oue ſi afficurarono tutti i paſſi, poſcia vnendoſi alle truppe Spagnuole, andarono à ſcaricarſi ſopra il Ducato di Mantova. Allora fù, che la loro crudeltà ſi diede à conoſcere: imperochè vi commiſero tanti ſaccheggi, e fra gl' altri gl' Imperiali, la maggior parte de' quali era Luterana, che le Chieſe

se medesime non furono esenti dalli loro ladroncelli. Dopo ciò pose-
ro l'assedio à Mantoua, la quale fù
così bene difesa, che lo sforzo loro
non hebbe effetto: Onde hauendo
auuiso, che l'armata del Rè s'auan-
zaua al soccorso di quella Città,
prontamente si ritirarono nel Du-
cato d'Milano, d'onde noi li ve-
dremo ritornar quanto prima.

Frà tanto il Duca di Sauoia non
sapeua da qual parte gittarsi: era
obligato nel trattato di Susa di soc-
correre Casale di vlueri, e di moni-
tion da guerra, e d'vnirsi all'armi
del Rè per difesa del Duca di Man-
toua; ma subito che vide ritirato il
Rè, cominciò ad ordire segrete tra-
me, per priuarlo del riposo, c'hauer
doueua in quel Ducato, & anco se-
guitò affatto il partito de'suoi ne-
mici, per la buona opinione, c'ha-
uea de'successi delle loro armi, e per
questo effetto ricusò di dare il passo
alle truppe del Rè, ma il Cardinale di
Richeliù, che le guidaua, hauendo sog-
giogato tutta la Sauoia, pigliò per for-
za, ciò che non hauea potuto otten-
nere con le preghiere.

Fù assediato di nuouo Casale dal-
li Spagnuoli, e Mantoua da gl'Ale-
mani, i quali nel medesimo tempo
occuparono i passi del Pò, per im-

Luigi
XIII.

1631.

pedire i soccorsi de' Francesi. Onde la Città di Mantoua hauendo perciò penuria d'ogni sorte di prouisione, fù presa, e saccheggiata da gl' Imperiali. Questi prosperi successi accrebbero il coraggio a' confederati: ma la loro consolatione cangiò ben tosto in tristezza: posciache furono sì mal trattati à Casale, oue Monsù di Torras incessantemente gli combatteua, che vi perdettero vna gran parte delle loro truppe. Ciò gl'inuitaua à sonar ben tosto la ritirata, e gli faceua più temer per Milano, che sperar per Casale: oltre à ciò furono rotti à Carignano, e poscia à Villanoua dall'esercito Francese, comandato dalli Signori di Momoransi, di Sciomberg, e della Forza. Sì che sembraua, che la fortuna s'occupasse da ogni parte alla rouina di quelle nationi: posciache intorno à questo medesimo tempo Bolduc, e Vesel Città de' Paesi bassi, furono loro leuate da gli Olandesi, i quali sorpresero ancora la loro Flotta al ritorno dall'Indie.

Dall'altra parte Gustauo Adolfo Rè di Suetia essendo uscito dal Settentrione nell'Alemagna, metteua l'Imperatore, e il suo Imperio in vn miserabile stato. Tante perdite fu-

rono ancora seguitate dalla morte dello Spinola Generale dell' esercito Spagnuolo , e poco dopo da quella del Conte di Collalto Capo de gl'Imperiali : anzi anco il Duca di Sauoia , che era l'autore di quella guerra , cadde finalmente sotto il peso della sua vecchiezza . Sì che pareua , che la morte non se la pigliasse più se non contro de' Principi , dopo essersi satollata del sangue del popolo , che ella hauea trancanato nella guerra, nella peste, e nella fame , dalle quali quell'anno fu molto afflitto . Imperoche il Rè medesimo infermossi in Lione d' vna febbre ardente : ma hauendo recuperato la sanità , come quegli , che era serbato dal Cielo ad imprese più grandi , inuiò nuoue truppe in Italia , le quali spauentaronsi fatalmente i nostri nemici , che eglino consentirono alla pace , disperati di prendere vna Città , la di cui difesa era stata da' Francesi pigliata . Così il Rè stabilì la pace in Italia, diede la libertà a Casale, e malgrado l'ambitione, e le forze, d'vn'Imperatore , d'vn Rè, e d'vn Principe grande, assicurò i suoi confederati nella legitima possessione de' Stati loro .

*Luigi
XIII.*

Continuaua però in Alemagna la guerra,oue il Rè d'Sueria diede mol-

1631.

molti prosperi successi alle sue armi ;
 ma finalmente tutte le sue belle imprese furono terminate nella battaglia , che diede à gl'Imperiali vicino à Namburgo , oue guadagnando la vittoria , perdè la vita . Questa morte diede qualche sollieuo all'Imperatore , e lo pose in speranza di ricuperare ciò , che credeva se gli aspettasse , ma gl'Suezzesi erano risoluti di vendicare la morte del loro Rè , seguitando le loro conquiste .

*Luigi
 XIII.*

Il Duca d'Orliens fratello de' Rè esce d'Fiandra, & entra nella Linguadoca: oue commette molti saccheggi. Il Rè vi spedisce contro vn'esercito, che disfa le sue truppe à Castelnouo d'Ary. Pace rotta per la morte del Duca d'Momoransi. Il Duca d'Orliens si ritira in Fiandra. Il Duca d'Lorena offende il Rè, il quale assedia Nansi, lo costringe ad arrendersi.

C A P. XXXVII.

C Redeua la Francia d'hauer fondato vna pace eterna sopra vn'intiera vittoria , e d'hauer soffocato tutti li tentatiui de'suoi nemici , mentre formauasi vna nuoua guer-

guerra in Fiandra, oue il Duca d'Orliens fratello del Rè era si ritirato. Noi non accusiamo punto in ciò vn Principe, che così bene possiede la virtù della nascita, come il valore: non sarebbe giammai entrato vn disegno tale in vn'anima sì nobile, e sì Reale, se i consigli de' nostri nemici sempre stati perniciosi alla Francia, non glie l'hauessero ispirato, affine di mettere la disunione in vno Stato, quale sapetano non poter perire, se non mediante le guerre ciuili. Questi furono que' consigli, che gli posero l'armi in mano, e che lo fecero entrare in questo Regno con truppe straniere, le quali fè passare in Linguadoca, oue il Duca di Momoransi mosso da vn cieco affetto, tradendo la fede, che douea al suo Principe, fè anche egli leuata di Soldati per facilitargli l'impresa. Tentarono primieramente di tirar le Città al loro partito, assediandone alcune, e stimolando le altre alla ribellione; e frà tanto fecero grandi rapine in tutta l'Prouincia.

Essendo peruenuto questo disordine alla notizia del Rè, inuiò delle truppe per liberare da tale oppressione i suoi sudditi: Si fecero molte scaramuccie, nelle quali l'esercito Regio hebbe sempre la meglio, e

particolarmente nell'ultima, che terminò la guerra in questa maniera. Hauendo sorpreso i nemici il castello di S Felice, volendo la Città far loro resistenza, implorò l'assistenza del Duca di Sciomborg, che vi si trasferì subito, e costrinse quelli, che erano nel Castello ad arrenderlo, del che auuissato il Duca d'Orliens, s'auanzò prontamente per dar loro soccorso con circa sei milla huomini. Ma il Duca di Sciomborg prese risoluzione di marciare verso Castelnouuo d'Ary, per presentargli giornata, ancorche non hauesse più di dieci compagnie, e mille caualli.

Nell'incontro le due Fanterie fecero la loro sparata, nella quale restarono molti morti da vna parte, e dall'altra, & in conseguenza la nostra caualleria, che era guidata dal Marchese di Brezè, volle dare addosso a' nemici: ma era sì difficile il luogo, che le fu impossibile il trovare il passo: di modo che alcuni de' nostri uscirono dal campo, oue l'armata era schierata in battaglia: il che veduto dal Duca di Momoransì, che incessantemente consideraua gli andamenti loro, venne ad attaccarli con cento Signori, i quali furono sì valorosamente da essi sostenuti.

stenuti, che egli vi fù ferito, e molti altri de' suoi restarono morti sul campo. Indi li Moschettieri facendo la loro salua, videsi in vn momento abbandonato da quelli, che l'haucano seguitato, il che cbligollo à ritornare nel campo, oue hauendo l'incontro della compagnia del Duca di Sciomberg, & essendogli stato ucciso il cauallo, fù da' soldati arrestato. In questo combattimento dalla parte del Duca d'Orliens furono uccisi li Conti di Moret, di Rieux, e della Feuillade, e molti Gentilhuomini di consideratione.

Il Rè hauendo auuiso di questa vittoria, inuiò il Signor d'Acqua Duca d'Orliens suo fratello della sua buona Volontà, caso c'hauesse voluto rimettersi ne' termini del douere, il quale accettò le condizioni, che gli furono proposte, e ritornò in gratia di Sua Maestà. Ma questa riconciliatione fù ben tosto rotta per la morte del Duca di Momorans, il quale per sentenza del Parlamento di cui era Presidente Monsù Guarda Sigilli, fù decapitato à Tolosa, terminando la sua vita, la sua stirpe, e le sue vittorie con vn deplorabile, e vergognoso supplicio; il che fei talmente l'animo del

Luigi
XIII.

Duca d'Orliens, che prese resolutione d'uscir di nuouo dal Regno.

Fù nondimeno incolpato il Duca di Lorena d'hauerlo spinto a questa nuoua ritirata, sì per impegnarlo ne' suoi interessi, come per fargli contrare matrimonio con la Principessa Margherita sua sorella, contro tutte le leggi, e massime di questo Stato: del che restò tanto offeso l'animo del Rè, che per fargli sentire gli effetti del suo giusto sdegno, entrò nella Lorena, e pose l'assedio a Nansi: Ma il Duca disperando di poterlo difendere contro vn'esercito sì potente, dimandò la pace, e nel medesimo tempo aperse le porte della Città, in cui fece il Rè con tutte le sue truppe l'entrata.

*Luigi
XIII.*

E nel corso di questi progressi, la Motta fortissima piazza, in manco di cinque mesi d'assedio, aperse anch'essa le porte [topò hauer prouato il giusto castigo, che meritano coloro i quali s'oppongono a i disegni del nostro Monarca].

Il Duca d'Orliens ritorna di Fiandra alla Corte, ou' è ben'accolto da sua Maestà: Si radunano gli Stati a Poitiers L'esercito dell'Imperatore prende Treniri, & àco il Principe Elettore, il quale viene chiesto dal Rè

Rè al Cardinale Infante : Battaglia d'Auein : Presa di Skenk.

C A P. XXXVIII.

TRattenendosi il Duca d'Orliens in Fiandra con la Regina sua madre , anco dopò la morte dell'Arciduchessa , fù dal Rè inuitato a ritornare a lui ; egli conoscendosi tanto più obligato , quanto si vedeva in mezo a' capitali nemici del nome Francese , prese resolutione con li suoi seruitori confidenti (e particolarmente col Signor di Puy , laurens) di tornarsene in Francia , niente diffidando del buon naturale del Rè , il qual'essendo sempre stato inchinato a far gratia a' più ribelli suoi sudditi , s'era ancora mostrato più desideroso della reconciliatione del suo caro, & vnico fratello . Diede dunque auviso del suo desiderio a Sua Maestà , che ne fù contentissima, come della più grata nuoua, che potesse riceuere, & inuidò subito i suoi ordini intorno al di lui arriuo alle piazze frontiere della Piccardia.

Presa la resolutione , finse il Duca alli 12. d'Ottobre d'andare a caccia , accompagnato solamente da' Signori di Puy laurens , di Fargis , di Elbena , di Brianzon , di Codrè , e

Se-

1634.

Senantes , & uscendo la mattina di Brusseles , giunse la sera alla Chappella , ch'era lontana da 25. leghe : oue dopò hauer mostrato il suo ordine , fù accolto con la sua picciola comitiva dal Gouvernator della piazza . D'indi s'incaminò alla Corte , e fù da Sua Maestà riceuuto con le tenerezze , e testimonianze proprie d'vna vera, e fraterna amicitia .

1634.

Circa questo medesimo tempo furono tenuti gli Stati a Poitiers , per correggere gli abusi , che nelle Prouincie d'Angiò, Maine , Turrena, Poitù , Angoleme , & Aunis si commetteuano .

L'Imperatore , e gli Spagnuoli ; che vegliauano del continuo per ristorar tante perdite riceute , s'accommodarono al tempo , e mentre che le truppe Francesi s'erano dilungate da Treuiri (la qual Città il Principe Elettore posto hauea sotto la protectione del Rè) la sorpresero , e dopò hauerui commesso crudeltà molto strane , condussero il Principe prigioniero in Fiandra , oue fù fatto chiedere dal Rè al Cardinale Infante , atteso ch'egliera sotto la sua protectione , che non potena legitimamente ritenerlo , per essere Principe indipendente , che in casa sua viuea in pace , non facendo guer-

guerra a nissuno , e che non hauea occasione alcuna d'accusarlo , che si fosse posto sotto la protezione del Rè , posciache quando ciò fece , fù per non cader nelle mani del Rè di Suetia , allora appunto che l'Imperatore era in istato di non poterlo proteggere , nè difendere come portaua il bisogno .

Alla quale dimanda hauendo recusato il Cardinale Infante di condescendere , Sua Maestà Christianissima mandogli ad intimare la guerra , in conformità della qual dichiarazione fece il Rè entrare vn'esercito in Fiandra per il Lucemburgo , sotto la condotta de' Marecialli di Sciatiglione , e di Brezè , li quali hauendo incontrato vicino a Namur vn'esercito di Fiamminghi , e di Spagnuoli composto , che lor voleuano impedire il passo , si fece vna gran giornata , in cui restarono i nostri generosamente vittoriosi , dopò che il Principe Tomaso di Sauoia hebbe preso la fuga . Gli Spagnuoli perderono in quella battaglia più di sei milla huomini , senza il bagaglio , & il canone , oltre vna quantità di stendardi , parte de' quali furono inalberati nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi . Questa battaglia d'Auein , così detta in riguardo del

luo.

luogodoue si fece , fù da' Francesi ottenuta alli ventisei di Maggio, dopo la quale vnissi il nostro esercito senz' alcuna difficoltà con quello de gli stati d'Ollandà , & andarono insieme ad assediare Louanio , intorno alla quale Città ben prouista di munizioni poco s'auanzarono gli eserciti , ma d'indi a qualche tempo occuparono a' Spagnuoli il Forte di Skenk.

Armata in Borgogna , che assedia Dola : Altr' armata dell' Imperatore in Borgogna , che assedia S. Giovanni di Laune , è quasi tutta disfatta da quella del Rè : Presa, e ripresa di Corbie : Battaglia del Nauiglio : Il Cardinal Ginetti in Colonia per la Pace.

C A P. XXXIX.

1636. **P**Erche quelli della Franca Contea intraprendeano sempre qualche cosa di auantaggiarla allo Stato , fece il Rè marciare nel paese loro vn' esercito per tenergli a freno , il quale pose subito l'assedio a Dola : Ma facendo l'Imperatore dall'altra parte vn' esercito senza paragone più numeroso , inuiolse in Borgogna sotto la condotta del General Galasso , che altro non fece , se non

non liberare la Città dall'assedio: po-
 sciache hauendo hauuto dopò grandi
 disegni sopra S. Giouanni di Laune,
 fù costretto ad abbandonarlo, & a
 vergognosamente fuggirsene, con
 perdita di più di dieci milla. huomini
 di quella gran moltitudine da' nostri
 disfatta, e finalmente l'esercito Impe-
 riale trouossi talmente indebolito per
 la fame, e per la difficoltà delle strade,
 cagionata dal rigore della stagione,
 che si vide costretto a chiudersi nelle
 Città del suo partito, nō hauendo più
 modo di mantenere la campagna, per
 cagione della sua debolezza.

Mentre così passauano le cose in 1636
 Borgogna, anco il Cardinale Infan-
 te dalla sua parte pose insieme vn'
 altro gran corpo d'armata comman-
 data dal Principe Tomaso, dal Pic-
 colomini, da Giouanni di Vert, ed a
 altri: li quali entrando in Piccardia,
 presero subito la Chapella, Chastel-
 letto, e Corbie per negligenza di
 quelli, che v'erano dentro: ma la
 diligenza di Sua Maestà nel mettere
 in piedi vn' esercito atto ad oppor-
 si a' nemici, fece che incontanente
 Roze si rese al Duca d'Orliens, e
 poco appresso fù altresì sforzato
 Corbie a rimettersi al douere dopò
 alcuni giorni d'assedio: talmente
 che nè l'Imperatore, nè il Rè di Spa-
 gna,

gna, nè tutti gli altri nemici della Corona con gli sforzi loro ebbero poco miglior vantaggio in Francia que- st'anno di quel che s'hauessero in Italia nella battaglia del Nauiglio, nella quale persero quattro mila huomini; onde si può ben dir con ragione: [Che Dio hà cura particolarmente della Francia, poiche tanti nemici, e con forze sì grandi, non poterò far'altro in quest'anno, che dare vn poco di terrore alli paesani con le crudeltà, ch'esercitarono cōtro d'loro.

In questo tempo trouauasi in Colonia il Cardinal Ginetti, deputato dal Papa per assistere al trattato di pace frà li Rè di Francia, e di Spagna, e frà gli altri Principi interessati.

Ripresa dell'Isola di Santa Margherita, e di Sant'Honorato: Presa del Castello Cambresi, di Landresi, della Chapella, e di Danuilliers: Leuata dell'assedio da Leocata de' Spagnuoli, che a noi fanno fare il medesimo a Sant'Omer, & a Fote- rabia: Nascita del Delfino presa di Chastelletto, di Brisac, e d'Edino.

C A P. XL.

S I come gl' Spagnuoli l'anno 1635: sotto il Duca di Fernandina, &c. il Mar-

il Marchese Santa Croce haueano
 sorpreso in Prouenza le Isole di
 Santa Margherita, e di Sant' Hono- 1637.
 rato, così quest'anno 1637. furono
 dal Conte d'Harcourt, che comman-
 daua all'armata del Rè, e dal Mare-
 scial di Vitry Governatore della
 Prouenza riprese: il che si eseguì
 con tanta felicità, e accortezza, che
 gli Spagnuoli medesimi hanno con-
 fessato, *che li Francesi meritano tan-
 to giustamente il titolo di prudenti,*
quanto quello d'arditi.

Mentre in questa guisa passauano
 le cose nel Mediterraneo, non si la-
 sciauua di disporre vn' altra armata,
 che dal Rè fù inuiata ne' Paesi bassi
 sotto la condotta del Cardinale
 della Valletta, il quale subito prese
 la Città di Castello in Cambresì, e 1637.
 dopo quella di Landresì, piazza di
 gran consideratione, si pose sotto
 l'vbbidienza del Rè, dopò diciot-
 to, ò venti giorni d'assedio, come
 fece ancor la Chapella: Poscia Dan- 1637.
 uilliers piazza importantissima nel
 Lucemburgo, si vide costretta a pi-
 gliare il medesimo partito dal Ma-
 rescial di Sciatiglione.

Frà tanto gli Spagnuoli vedendo-
 si d'hauer ricenuto tanti affronti nel
 medesimo tempo, vollero far' ispe-
 rienza di riscuotersi a Leocata: in-
 tor-

dagli Spagnuoli , e liberato dal Conte d'Harcourt , che affedia , e prende Torino Attras riunito alla Corona La Catalogna si dà al Rè : Aire presa , e ripresa Babume presa per accordo Presa del Generale Lamboy: Morte della Regina madre, Presa di Perpignano, Morte del Cardinale di Richeliu , seguitata da quella del Rè.

C A P. XLI.

Tionuille , che sempre s'era considerata come piazza , che ci daua molto incommodo nel **Lu-**
cemburgo , fù inuestita nel mese di **Maggio 1639.** ma la felicità che ci hauea accompagnato ad Edino , & altroue , ci abbandonò in questa parte , oue fummo sforzati dal Piccolomini a ritirarci dalla Città con qualche danno : e quest' infelicità fù ancora seguitata dalla morte del Duca di Vaimar successa in **Neoburgo** li 15. Luglio seguente .

Ma nel medesimo tempo l'armata del Rè dal Principe di Condè comandata nel **Rossiglione** , asse-diò , e prese **Salles** , che nondimeno non tenemmo non alc
e dopò queste piccole disgratie , **Casale** asediato da gli **Spagnuoli** ,
fù

1639.

1640.

fù liberato dal Conte d'Harcutt , il quale ancora poco tempo appresso assediò Torino , e costrinse li ribelli di Piemonte a rimettere quella Città al douere , & all' vbbidienza del loro legitimo Principe . Frà tanto non si perdeua tempo dalla parte di Piccardia , poiche Arras dopò meno di due mesi d'assedio fù sforzato a riconoscer il Rè per suo vero, e legitimo Signore .

1641.

Al principio de l' Anno 1641. la Catalogna di moto proprio si diede al Rè , e pocodopò il Regno ancora di Portogallo fece spontaneamente ciò , e' hauea prima fatto per forza Arras , sottomettendosi dolcemente al dominio del suo legitimo Principe , e scuotendo generosamente il giogo Spagnuolo , il quale tanto i Portoghesi , quanto li Catalani haueano difficilmente portato durante il loro gouerno .

1641.

Aire , Città dell'Arteffa , prouò quest' anno il rigore di due assedi , e si vide in fine costretta a querelarsi della fortuna per esserle stata sì ingrata , hauendole lasciato sì poco tempo godere le delitie del gouerno Francese ; hauendo occasione in tal congiuntura d'inuidiare la felicità di Babume , che solamente mediante noue , ò dieci giorni d'assedio

stadio, videfi dal vigore delle nostre armi soggettata alla dolcezza delle nostre leggi. Restò nondimeno questa consolatione alla pouera Aire afflitta, di vedere disfatta l'armata del Lamboy, e fatto prigioniero il medesimo Generale, c'hauea traugiato tanto per ripigliarla.

È questa presa, e ripresa d'Aire 1642. quasi nel medesimo tempo successe, in cui il Conte di Soissons fu vicino à Sedan con vn colpo di pistoria ammazzato nella pugna fatta fra l'armata di Spagna, e quella di Francia, comandata dal Marefciale di Sciatiglion:

Dall'altra parte hauendo adunato il Rè vn potente esercito, lo condusse in persona nella Contea di Rossiglione, e pose l'assedio à Perpignano, Città principale della Prouincia, la quale dopò tre mesi d'assedio fu costretta ad vbbidirlo à Sua Maestà, che nel medesimo tempo s'impadronì ancora di Salles per accordo. 1642.

Ma comeche non vi è cosa alcuna permanente nel Mondo, & accadendo il più delle volte, che le maggiori dolcezze non sono senza qualche disgusto, ò ainmarezza, durante l'assedio hebbe il Rè le funeste nuoue della morte della Regina sua
ma-

1742. madre , successa in Colonia li 3 di Luglio, la quale fù seguitata da quella del Cardinale Richeliù li 4. del seguente Dicembre , e finalmente da quella di Sua Maestà li 14. di Maggio 1643. dopò hauere giustamente regnato trentatrè anni, con la gloria d'haner sedato le turbolenze , & abbattuto l'heresia in Francia, abbassato l'alterigia de gli Spagnuoli , & a spese loro molto disteso i limiti della Monarchia Francese .
1643. *Luigi XIII.*

I L F I N E .

TAVOLA

DE' CAPITOLI.

Che nella presente Opera si
contengono.

LIBRO PRIMO.

Il qual contiene li diuersi suc-
cessi dell'armi di Francia,
da Faramondo fino à Pi-
pino Proemio pag. 1.

LI Francesi pergono soccorso a' Romani, e
sono fauoriti da Valentiniano, e da Co-
stanzo. Sono superati in diuersi incontri. Lo
ro antichi Rè, e come si gouernassero Cap.
1. pag. 5,

Stato della Monarchia paragonato à quello
dell'huomo. Sue quattro età con le princi-
pali cagioni de' suoi infortuni, cap. 2. 7,

Entrata de' Francesi nella Gallia, oue occupa-
no qualche Prouincia con la Città di Treui.
si per mezzo di Lucio, che poscia puniscono
per lo tradimento commesso, cap. 3. 8,

N

Qua-

Qualità di Faramondo, che lo rende uano de-
gno di comandare, Li Francesi fanno l'
Assemblea in Treuiri,oue egli è riconosciuto
per Rè cap. 4. 10

Faramondo istituisce le leggi Saliche, e dà loro
autorità con vn pretesto di Diuinità. Per-
che fosser chiamate Saliche. Le donne non
ponno succedere alla Corona, e perche, cap.
5. 11

Solleuatione de gl'Alemanì. Clodione marcia
contro loro e gli disfà. Piglia la Città di
Cambrai, e di Tornai. Elogio di Clodione,
cap. 6. 13

Nuoue scorrerie de' Francesi sopra le terre de'
suoi vicini, d'onde sono scacciati da Stilico-
ne. Etio li supera con li Borgognoni. Morte
di Clodione, cap. 7. 14

Li Francesi, ai mano sotto Meroueo, e prendo-
no molte Città de' Romani. Etio fa lega con
esso loro contro Attila, cap. 8. 16

Attila entra furiosamente nella Francia, e po-
ne l'assedio ad Orlens, d'onde è fatto slog-
giare da Teodorico, Memorabile vittoria
ottenuta contro di lui. Morte di Teodorico,
e d'Etio fauoreuole alli Francesi. Fauola in-
torno alla morte di Meroueo, cap. 9. 17

Cattiui portamenti di Childerico, che
lo rendono odioso a' Francesi. Con-
giurano contro di lui, e lo scacciano
come indegno di regnare. Gran fedel-
tà di Guinomando verso Childerico cap.
19. 19

Egi.

Egidio è riceuuto per Rè da' Francesi. Nel principio si mostra assai cortese , ma in fine la sua crudeltà lo fa odiare. E richiama o Childerico , il quale scaccia Egidio , cap. 11.

21

Childerico rinuncia a' suoi primi accessi , e si dispone ad vna vita più lodeuole . Odoacre arma contro di lui , ma questi gli disfà l'armata e s'impadronisce della Città d'Angers cap. 12.

23

Ultima rouina dell'Imperio Romano, Siagrio è vinto da' Francesi . Sua fuga dishonorata al Rè de' Visigotti . E dato in potere di Clodoueo , che lo fa morire , cap. 13.

25

Clodoueo volta le sue armi contro gli Alemanni. Perde molti Soldati, sua conuersione marauigliosa, che gli diede la vittoria. Adempie il suo voto , e si fa Christiano , cap. 14.

28

Li Francesi si fanno battezzare ad imitatione del loro Rè . Consecratione di Clodoueo piena di matauiglia. Origine della Santa Ampolla , e de' Gigli , cap. 15.

30

Crudeltà di Gondebato verso i suoi fratelli . Clodoueo lo riduce a' termini del douere . Ma egli tradisce la sua fede , e si rende più inhumano . Clodoueo gli ritorna contro , e saccheggia la Borgogna . Attione furiosa di Gondebato , e suo fine infelice , cap. 16.

32

Alarico muoue guerra à Clodoueo . Lo-
ro combattimento dubbioſo . Clodoueo
l'uccide e diſfà la ſua armata , e quella d'
Amury. È honorato dall'Imperatore Ana-
ſtaſio, cap. 17,

35
Clodoueo è attaccato da Teodorico , il
quale prende la diſeſa d'Amury . Gli
leua la Prouenza con molte Città. Clodo-
ueo è vinto vergognoſamente, Ribellione
della Borgogna, cap. 18.

39
Diuiſione del Regno frà i figliuoli d'
Clodoueo . Crudeltà di Clodomiro ven-
dicata da' Borgognoni. Suoi fratelli rapif-
cono la Borgogna à Gondeſmaro . Guer-
re ciuili miracoloſamente ſedate , cap. 19,

39
Amury è ucciſo da' fratelli d'ſua moglie .
Queſto delitto è ſeguitato da molte tolle-
uationi. Rigore d'Clotario verſo ſuo figli-
uolo, cap. 20,

41
Li Goti chiedono ſoccorſo à Teodeberto
contro Beliſario. Egli paſſa in vano in Ita-
lia. I Goti dopò la loro ſconfitta, danno il
ſacco à Roma ſotto Totila : Narſete li
rompe . Morte d'Teodeberto , cap. 21,

43
Clotario regna ſolo . Li Turingi , e li Saſ-
ſoni ſe gli ſolleuano contro. Sono vinti, nè
ponno ottenere il perdono . Eſſendo diſ-
ſperati , diſfanno i Franceſi , cap. 22,

45
I Longobardi fanno ſcorrerie nella Francia ,
d' onde ſono cacciati da Mommolo .
Chil-

Childeberto passa in danno in Italia. Trattati d'pace fatti con li Rè de' Longobardi , cap. 23, 37

Cause delle guerre ciuili , e suoi principij . Sigiberto vittorioso è ucciso nella sua armata . Chilperico fa morire suo figlio , & egli medesimo è assassinato. Morte d'Teodeberto vendicata da'suoi figliuoli . Fine deplorabile loro , e di Brunetta , cap. 24, 49

Virtù , e difetti d'Dagoberto . Origine de' Schiaueri , che turbano il riposo de' Francesi . Dagoberto li supera, e dà l'Austrasia ad Ariberto, cap. 25, 52

Ariberto recupera la Guascogna. La Francia dopò la sua morte si riunisce . Li Guasconi si ribellano, e sono vinti. Dagoberto perdona loro . Riceue homaggio da Iudicaille , cap. 26, 54

Vita indegna d'alcuni Rè d'Francia , che si diedero in preda ad ogni sorte d'eccesso . Li Magistrati hanno vna suprema potenza , che cagiona disordine frà' Grandi , cap. 27, 56

Li Sarraceni dopò hauer conquistato molti Regni , entrano nella Francia: e s'auanzano fino à Turs. Carlo Martello gl'assalta , e ne fa vn crudele macello . Il loro Rè muore nella battaglia , cap. 28, 58

Li Saraceni tornano nella Francia . Li Francesi riceuono soccorso da'loro vicini . Disfanno li Barbari in molti incontri .

Carlo fa bruciare alcune Città ribelle, cap. 29, 61

Guerre ciuili suscitare da Grifone, il quale arma contro i suoi fratelli. E vinto molte volte. Ottiene vna portione d'heredità da Pipino, contro cui fa solleuar l'Aquitania, cap. 30, pag. 62

LIBRO SECONDO.

Il qual contiene i diuersi successi dell' armi di Francia dopò Vgo Capeto . 67.

Li Francesi gratificano Pipino con danno di Childerico Papa Zaccaria dà loro la dispensa del giuramento . Childerico è deposto, e Pipino riconosciuto per Rè, cap. 1, 67

Il Pontefice Stefano oppresso da Astolfo. Fugge in Francia. Pipino marcia contro Astolfo due volte, e lo mette ne' termini della ragione, cap. 2, 70

Li Sassoni, e li Bauari armano contro i Francesi: Pipino li supera, e dà loro la pace. Tratta con dolcezza Tasilone, cap. 3, 72

Pipino muoue guerra à Gefre mosso dalla sua empietà. Occupa molte Città. Gefre è da' sudditi ucciso. Morte d'Pipino col suo Elogio, cap. 4, 73

Hunodo si collega col Duca di Guascogna con:

DE' CAPITOLI

contro i Francesi . Il timore d'essere puniti li fa vacillare . Carlo Magno chiede in suo potere Hunodo , che gli vien dato , cap. 5,

75

Crudeltà del Rè Didier usata contro i Francesi . Carlo lo supera in due battaglie , l' assedia in Paugia , e' l' fa prigioniero . Rouina il Regno de' Longobardi , cap. 6.

77

Carlo va alla guerra contro li Sassoni . Dopo la loro rotta è leuato anco loro Erburgo . Vccidono per sorpresa molti Francesi . Il Rè ripara questa perdita , dà loro la pace , facendosi Christiani , cap. 7,

79

Carlo porta soccorso à quelli d'Asturia , e di Galitia contro li Sarraceni . Assedia Pamplona , e la prende . Ibnabale è ristabilito nel suo Regno . Li Francesi fanno molte perdite per suo tradimento , cap. 8.

81

Li Sassoni si ribellano, e saccheggiano la Francia . Carlo Magno li mette in rotta . Rotta de' Francesi compensata con molte vittorie, cap. 9,

83

Molti tentano d'leuar la vita à Carlo Magno . Sono scoperti , e puniti . Esempio notabile d'pietà in questo Rè . Mette in fuga gl' Auarini , e li Bauari . Il Rè loro si fa Christiano , cap. 10

85

Carlo Magno dopò le sue vittorie è eletto Imperatore nella Città di Roma . Niceforo fa

ga con esso lui. Sommario del loro trattato
to, cap. 11, pag. 87

Carlo fa guerra à gl'Schiauoni . Sono vinti,
& il loro Duca ucciso nella battaglia . Al-
tra rotta de'Schiauoni , che si mettono
sotto l' Imperio de' Francesi , cap. 12,
89

Li Sarraceni corseggiano il mare d'Italia , e
saccheggiano la Sardegna Fan giornata
con li Francesi , da' quali sono superati ,
Altra perdita de' Sarraceni , cap. 13,
91

I Venetiani contrauengono al trattato . Pi-
pino Rè d'Italia arma contro d'loro , e
li rompe . S'accorda la pace con esso lo-
ro , e con i Luogotenenti d' Nicefo-
ro . Lode de' Venetiani , cap. 14,
93

Li Dani si solleuano contro Carlo Magno
con occasione della sua vecchiezza . Il Rè
loro ottiene la pace dopò la sua scon-
fitta . Sommario delle attioni d' Car-
lo Magno . Sua morte , cap. 15,
95

Guerre ciuili sotto Luigi il Pio. Bernardo Rè
d'Italia si solleua contro d'lui, e muore mi-
seramente. Carlo, e Lotario eccitano nuo-
ue solleuationi . Fan deporre il lor pa-
dre , il quale in fine è rimesso , cap.
16,

Lotario , e Carlo dopò la morte del padre
loro si fanno guerra . Battaglia crudele ,
di Fontenè . Lotario vinto fa leuata
d'

- d'nuoue truppe . E totalmente disfatto ,
cap. 17, 99
- Li Bretoni pigliano l'armi contro i Francesi
& in due battaglie li superano Sono final-
mente vinti . Clemenza del Rè verso i
Bretoni , cap. 18, pag. 101.
- Origine de' Normandi , i quali molte volte
passano in Francia , d'onde si ritirano vit-
toriosi . Ci tornano d'nuouo , e commet-
tono grandi saccheggi . Carlo fa lega con
esso loro, cap. 19, 102
- Li Normandi rompono la lor fede , e roui-
nano molte Città . Si rappacificano con
vn maritaggio . Parigi è da' Normandi
assediato . Si cede loro la Neustria .
Pace conchiusa con essi , cap. 20
105
- Attoni codarde d'Carlo il semplice . Il Duca
d'Angiò e salutato per Rè . Dà vna batta-
glia, in cui muore . Termine indegno del
Rè vincitore . Cede il suo Regno à Ridol-
fo, cap. 21, 107
- Li Normandi occupano molte piazze .
Accettano per loro Duca Riccardo ,
il quale fa vendetta della morte d'suo
padre . Il Rè Luigi per trè volte è
fatto prigionie , e rimesso in libertà .
Nuoua pace con li Normandi , cap. 22,
109
- Carlo fratello d'Lotario gitta i semi d'incol-
te turbolenze : Ottone dà il sacco al-
le terre de' Francesi . Il Rè rende à lui
la pariglia . Carlo è vinto , e priuato della
N 5 suc.

successione da Vgo Capeto, cap. 23, 111
 Auvertimento. 114

LIBRO TERZO.

*Il qual contiene i diuersi successi
 dell' armi di Francia da Vgo
 Capeto sino à Carlo VIII. pag.
 117.*

Vgo Capeto arma contro Arnolfo Fà pace
 con esso lui à requisitione del Duca di Nor-
 mandia . Guerre contro l'Imperatore , & il
 Conte d'Fiandra, seguitate da vna gran pe-
 ste, cap. 1, 117

I Rè Roberto è disturbato da Landry , che si
 chiama Duca d'Borgogna , ma egli s'im-
 padronisce d'quella Prouincia , e la dà ad
 vno de' suoi figliuoli . Scaccia il Conte Ri-
 naldo , che maltrattaua li Senonesi , cap.
 2, 119

Enrico succede nel Regno Eude si solleva , e
 saccheggia molto paese E rotta la sua arma-
 ta dal Duca d' Lorena Sua morte, che par-
 torisce felicità, cap. 3, 121

Guglielmo Duca d'Normandia è dichiarato
 herede d'Inghilterra Haraldo si fa Signore
 del Regno Il Duca passa il Mare, & attacca
 vna battaglia , che gli riesce felicemente ,
 cap. 4,

cap. 4, 123

Il Rè, & i Principi Christiani intraprendono la guerra Santa. Goffredo d'Buglione è fatto Generale dell'esercito. Egli conquista molti Regni, dopò hauere espugnato le migliori Città. Prende anco Gierusalemme, e rompe l'armata del Soldano, cap. 5, 125

Luigi il Grasso si querela col Rè d'Inghilterra, che manchi alla sua promessa, e lo vince a Gisors. Questi stuzzica in vano l'Imperatore contro i Francesi. Balduino occupa vna parte d'Normandia, oue resta morto, cap. 6, 128

Luigi passa in Fiandra per assicurarsene, e per vendicare la morte del Conte Carlo. Punisce gl'uccisori, e dà la Fiandra à Guglielmo d'Normandia. Teodorico la chiede dopò la morte d'Guglielmo, e l'ottiene, cap. 7, 130

Li Christiani d'Leuante chieggono soccorso contro li Barbari. L'Imperatore & il Rè vi si trasferiscono. Disgratia de gl'Imperiali. Vittorie ottenute da' Francesi. Assediano indarno Damasco. Gierusalemme da Saladino, è ripresa, cap. 8, 132

Li Rè di Francia, e d'Inghilterra vanno alla guerra Santa: Arriuano in Sicilia. Predittione circa il loro viaggio. Morte del figliuolo dell'Imperatore. Rotta delle truppe di Saladino. Ritorno de i Rè senza alcun effetto, cap. 9, 135

Varié guerre frà Filippo, e Riccardo, rinouate da Giouanni Rè d'Inghilterra, che uccide il Duca d'Bretagna. Il Rè s'impadronisce della Normandia, e d'altre Prouincie dell'Inglese, che passa in Francia senza alcuno effetto, cap. 10,

137

Gl'eretici Albigei occupano la Linguadoca. Raimondo sostenta il loro partito. Bell' esempio nella sua conuerfione. Il Conte di Monforte li rompe in vna battaglia, in cui muore il Rè d'Arragona, cap.

11,

140

Filippo fa guerra al Conte d'Fiandra: L'Imperatore, & il Rè d'Inghilterra fanno disegni sopra la Francia. Attaccano Filippo, il quale d'essi ottiene vna segnalata vittoria, cap. 12, pag.

142.

L'Principi disegnano d'far prigione il Rè S. Luigi. Sono impediti dal Conte d'Sciam-pagna, contro cui voltano le lor armi. Il Conte della Marca chiama gl'Inglefi contro del Rè, che li rompe, cap. 13,

144.

S. Luigi passa in Terra Santa. Vince in tre battaglie i Barbari. Tutti i Sultani cospirano contro d'lui, dis fanno la sua armata, e lo fanno prigione. E posto in libertà. Ritorna in Africa, e muore, cap. 14,

147

Carlo Rè d'Sicilia s'opponne al Rè d'Arragona che

che si vendica con vn' horribile sceleragine . Filippo cospira contro di lui Tratto notabile d'vna brauata Spagnuola Morte di Carlo. Cap. 15.

149
Il Conte di Fiandra arma contro il Rè Filippo , il quale passa nelle sue terre , e lo prende prigione . Li Fiamminghi si ribellano , & uccidono li Francesi . Questa perdita è riparata in due battaglie . Si dà loro la pace. Cap. 16.

151
Il Conte di Fiandra maltrattato da' suoi Sudditi si ricouera come in luogo di rifugio sotto l'ombra di Filippo di Valois , Insolente risposta de' Fiamminghi a i suoi Ambasciatori . Sorprendono l'armata Reale ma sono finalmente vinti , & il Conte loro ristabilito . Cap. 17.

153
Li Turchi assediano la Città di Costantinopoli , che valorosamente è difesa Saccheggiano le Isole dell' Arcipelago . La loro armata nauale è disfatta . Cap. 18.

155
Pretesti diuersi della guerra contro gl' Inglesi . Rompono li Francesi all'Esclusa . Giouanni di Monfort si collega con essi , & è preso . Altra perdita de' Francesi a Crecy . Calcs è preso per fame. Cap. 19.

157
Morte del Contestabile Carlo vedicata dal Rè Giouanni . L' Inglese è tirato in Francia . Il Principe di Gaules infestato da' Francesi si risolve di combattere . Li

rom-

rompe , e fa prigione il Rè . Cap. 20.

159

Grandi solleuazioni, & uccisioni nella Francia dopo la prigionia del Rè Giouanni . Il Delfino si ritira da Parigi , e supera li ribelli : Trattato di Bretigny seguitato dalla pace , e dalla libertà del Rè . Cap. 21.

162

Dissensione frà Giouanni di Monforte , & il Conte di Bles , che fa loro prendere l'armi . E' vinto il Conte , & ucciso in battaglia . Giouanni di Monforte è cacciato di Bretagna . Cap. 22.

164.

Carlo V. annulla il trattato di Bretigny L' Inglese entra in Francia & è vinto da Guesclino . Guerre in Spagna , oue li Francesi hanno la peggio . Il Rè di Castiglia è fatto prigione , e decapitato . Cap. 23.

166

Li Fiamminghi si solleuano sotto la condotta di Filippo d' Arteuille , che rompe il Conte , e prende Bruges . Il Duca di Borgogna taglia a pezzi le sue truppe . Cap.

24.

168

Li Parigini si solleuano , & ammazzano gli Etattori delle Taglie . Il Rè castiga que' Ribelli , i quali mitigano la di lui colera . Quelli di Roano sono per la medesima solleuatione puniti . Cap. 25.

170

Il Duca di Borgogna fa uccidere il Duca d' Orlens . Si salua in Fiandra , e si fa per forza giustificare ; Sua morte seguitata

da

da altre disgratie. Cap. 26. 172

Il Rè d'Inghilterra passa in Francia, e vi muore. Li suoi Luogotenenti fanno hauere prosperi successi alle lor' armi. Imprese grandi della Pulzella Giouanna contro gl' Inglese, i quali poscia la fanno morire. Felici successi del Rè Carlo VIII. Cap. 27. pag. 174

Li Principi si ribellano contro Luigi XI. sotto pretesto del ben publico. Il Rè li preuiene, e li supera a Monlery. Riducono Parigi all'estremo. Rientrano in gratia del Rè. Cap. 28. pag. 177.

Il Principe d'Oranges abbandona il partito de' Francesi, e li rompe a Dola. Il Rè recupera la Borgogna, e muoue guerra a Massimigliano, Il combattimento loro è dubbioso. Ma finalmente i Francesi restano superiori. Ca. 29. 179.

LIBRO QVARTO.

Il qual contiene i diuersi successi dell' armi di Francia da Carlo VIII. sino a Luigi XIV. pagina 183

Francesco Duca di Bretagna irrita Carlo VIII. il qual arma contro di lui. Il Du-

Duca riceue grandi soccorsi . Perde vna battaglia . Altre turbolenze sedate mediante il maritaggio della Duchessa col Rè.
Cap. 1. 183

Carlo VIII. passa in Italia . Atterisce il Rè d'Arragona, & entra in molte Città . S'impadronisce del Regno di Napoli , quale perde immediatamente dopò . Bella vittoria da lui ottenuta contro i suoi nemici . Li Napolitani richiamano il Rè d'Arragona. Cap. 2. 186

Luigi XII. inuia la sua armata contro lo Sforza, la quale prende molte Città . Il Duca fugge a Massimigliano . Li Genouesi il richiamano . E' tradito , e condotto in Francia , oue miseramente muore Cap. 3. 188

Li Rè di Francia , e di Spagna fan passare le loro truppe in Italia . E' occupata la Puglia con le Città di Capua , e di Napoli . Li Francesi perdono vna battaglia fatta contro a' Spagnuoli, e sono cacciati dal Regno . Cap. 4. 190.

Li Genouesi si solleuano . Il Rè gli preuene , e gli assedia . Monsignor di Lotrec espugna la Cittadella . La Città si rende , & ottiene il perdono della solleuatione . Cap. 5. 192

Li Venetiani sono attraccati da molti nemici . Turbano nel principio l'armata di Francia che riporta d'essi vna gloriosa vittoria . Papa Giulio ottiene loro la pace . Cap. 6. 194

Il Papa, il Rè di Spagna, e li Venetiani fanno guerra a' Francesi, la quale si conuerte in danno del Papa Li Principi d' Europa gl' inuiano soccorsi. Gastone di Foix dà la battaglia a' nemici. Sua morte seguitata dalla vittoria, e dalla presa di Rauenna. Cap. 7. 196

Li Principi d' Europa s' vniscono contro i Francesi. Lo Spagnuolo dispossessa il Rè di Nauarra. Francesco di Valois accorre in suo aiuto. Alsedio Pamplona senz'alcun effetto. Cap. 8. 199

Il Rè d'Inghilterra passa in Francia. La sua armata nauale è rotta da quella de' Francesi, e de' Guienesi. Si ritira vergognosamente nel suo Regno. Cap. 9. 201

Il Rè inuia le sue truppe in Italia. Arriuano a Nouarra. Il Duca Sforza spedisce gli Svizzeri a difenderla, i quali disfano i Francesi. Milano s'arrende allo Sforza. Ritorno de' Francesi. Cap. 10. 202

Gli Svizzeri abbandonano il partito de' Francesi. Entrano in Borgogna, assediano Digion, che brauamente si difende. Gli assediati fanno vna gloriosa sortita. Cortesia del Duca della Tramoglia, che rende gli Svizzeri nostri confederati. Cap. 11. pag. 204

Gl'Inglesi ripassano in Francia, e vi commettono molte rapine. Terouana è assediata. Battaglia de' Iperoni, in cui gl'Inglesi

restano vittoriosi Morte di Luigi XII. e sue perdite. Cap. 12. pag. 207

Francesco I. arma contro il Duca Sforza, che gl'opponne gl'Svizzeri, presa di Prospero Colonna, e di Nouara Insolente presunzione de' nemici, i quali sono tagliati a pezzi da' Francesi. Milano con la Cittadella s'arrende. Cap. 13. 209

L'Imperatore vuol sorprendere Milano. Vi conduce il suo esercito, & all'arriuo de' Svizzeri se ne ritira. Li Francesi rompono vna parte delle sue truppe, & aiutano li Venetiani. Cap. 14. 213

Pretesti dell'Imperatore, e del Rè, per muouer guerra. Andrea di Foissè inuiato al soccorso del Rè di Nauarra. Prende Pamplona. Rotta de' Francesi data da' Spagnuoli, i quali entrano indarno nella Guiena, Cap. 15. 215

Enrico di Nassau prende Mosone, & indarno assedia Mezieres. Vergognosa ritirata dell'Imperatore dopò la rotta delle sue genti. Turbolenze in Fiandra. Cap. 16. 217

Discordia de i Rè cagione della perdita di Rodi. Il Papa, e l'Imperatore assediano Parma. Diuerse calamità successe a' Francesi. Il Rè passa in Italia, diuide le sue genti, & assedia Pauia, ou' egli è da gl'Imperiali fatto prigioniero. Cap. 17. 219

Si muoue guerra all'Imperatore. Morte del Duca di Borbone. Conquiste di Monsignor

signor di Lotrec in Italia . Li Francesi lasciano Napoli per gli eccessiui caldi . Li Rè fanno la pace a Cambrai. Cap. 18.

223.

Li Francesi fanno guerra in Savoia per molte ragioni : & in poco tempo s'impadtoniscono di quella Prouincia . Esempio della loro integrità. Cap. 19

225

L'Imperatore attacca da diuerse parti la Francia . Guadagna alcune leggieri battaglie , che lo rendono molto superbo . Rotta del suo esercito . Alsedia Arli , e Marsiglia , d'onde con perdita si ritira. Cap.

20.

227.

Superbi disegni del Conte di Nassau . Francesco I. assicura il suo Regno . Sforzi infruttuosi de gl' Imperiali contro Peronà , e San Richier . Tregua frà li Rè . Cap.

21.

230

Il Rè arma contro l'Imperatore per vendicare la morte de' suoi Ambasciatori . Gl' Imperiali sono vinti a Ceresole . Perdono il Monferrato . Presa di Lucemburgo , e di S. Dizier seguitata dalla pace. Cap. 22.

232.

Gl' Inglese saccheggiano la Fiandra . Prendono per tradimento Monstreuil , e Bologna . Il Delfino si volta contro di loro . Il Marecial di Biez gli rompe . Annebot ricupera per mezo di denari Bologna. Morte di Francesco I. Cap. 23.

233

Li Principi d' Alemagna ricorrono ad Enrico

II II

II. Il Duca di Momoransi prende alcune Città dell'Imperatore, il qual consente alla pace. Assedia Metz, ou'è maltrattato. Se ne ritira con dishonore. Cap. 24.

235

Rouina di Terouana; e di Edino fatta da gl'Imperiali, che sono vinti da' nostri. Carlo lascia il suo Regno. Sno figliuolo assedia San Quintino, e fa vna grande strage de' Francesi. Presa di Cales, e d'altre Città fatta dal Duca di Ghisa. Cap.

25.

238

Guerre ciuili con occasione de gli Eretici. Nè il Rè, nè la Regina madre ponno piegarli Sanguinosa battaglia di Dreux. Morte del Duca di Ghisa seguitata da vn' accordo.

Cap. 26.

241

Nuoue turbolenze eccitate da quelli della Religione, che si rendono padroni in Francia. Il Rè fugge a Parigi. Rompe li suoi nemici. Altra ribellione del Principe di Condè. Battaglia di Iarnac, e di Moncontour. Il Rè concede la pace a i ribelli. Cap. 27

243

Morte dell'Ammiraglio, & vccisione de gli Eretici. Molti si ritirano nella Rocella: la quale è assediata, e ben difesa, ma finalmente ridotta all'estremo: il Duca d'Angiò è eletto Rè di Polonia, per lo che ottiene il perdono a tutti i Ribelli. Cap. 28.

pag.

246

Enrico rinoua la guerra contro gli Eretici. Lega de' Cattolici. Perdita notabile del Rè

Rè nella giornata di Coutras , riparata ad Auneau dal Duca di Ghisa , fatto poscia da lui uccidere per vn sospetto . Nuoue turbolenze perciò seguitate dalla morte del Rè. Cap. 19. 149.

Enrico IV. troua grandi ostacoli alla successione . Esercito potente del Duca di Mena contro di lui, del quale resta vittorioso . Infelici successi de' Spagnuoli in Francia Conversione d' Enrico, che fa cessare le guerre . Cap. 30. 252

Gli Spagnuoli leuano alcune Città a i Francesi . Il Rè pone l'assedio ad Amiens . Impedisce il soccorso de' gli Spagnuoli . Morte d' Hernando Tillio cagione della presa d' Amiens : Le Città , e Prouincie della Lega s'arrendono al Rè. Cap. 31. pag. 255

Nuoue guerre eccitate dal Duca di Sauoia , che non può piegare il Rè . Manca della sua promessa . Il Rè s'impadronisce delle sue terre . Gli concede la pace . Morte d' Enrico IV. Cap. 32. pag. 257

Guerre ciuili sedate dalla Regina madre . Il Principe d' Condè si ribella . E fatto prigione . Il Duca d' Mena occupa Soissons , che è assediato . Morte del Marchese d' Ancre seguitata dalla pace . Altre guerre dalla Regina madre sedate , cap. 33. 259

Il Rè si trasferisce in Beain , e procura di vincere con la dolcezza a' ribelli . Prende mol-

molte Città. Assedia indarno Montalbano.
La Rocella gli resiste, e chiama in aiuto
l'Inglese, che n'è cacciato. Presa della Ro-
cella per fame, & in conseguenza d'altre
Città. Cap. 34. 262

Guerra frà li Duchi di Mantoua, e di Sauoia
intrapresa per li Rè di Francia, e di Spa-
gna: Gli Spagnuoli pigliano alcune
Città. Mettono l'assedio a Casale, e lo
stringono. Il Rè passa li monti, e castiga
li suoi nemici. Cap. 35. 266

Gli Alemanni, e Spagnuoli turbano l'Ita-
lia. Saccheggiano il Ducato di Man-
tona. Il Duca di Sauoia abbandona
il nostro partito. Presa della Città di
Mantoua. Gran perdita de' Spagnuoli,
e degl'Imperiali. Il Rè assicura li suoi con-
federati ne' suoi Stati. Morte del Rè di Sue-
tia. Cap. 36. 268

Il Duca d'Orliens fratello del Rè esce di Fian-
dra, & entra nella Linguadocca: oue
commette molti saccheggi. Il Rè vi spe-
disce contro vn' esercito, che disfà le sue
truppe a Castelnouo d'Ary. Pace rotta
per la morte del Duca di Momoransi. Il
Duca d'Orliens si ritira in Fiandra. Il Du-
ca di Lorena offende il Rè, il quale asse-
dia Nansi, e lo costringe ad arrendersi.
Cap. 37. 273

Il Duca d'Orliens ritorna di Fiandra alla Cor-
te, ou'è ben' accolto da sua Maestà. Si
radunano gli Stati a Poitiers. L'esercito
dell'Imperatore prende Treuiri, & anco
il Prin-

il Principe Elettore , il quale viene chie-
sto dal Rè al Cardinale Infante Battaglia
d'Auein , Presa di Skenk. Cap. 38. pag.

277

Armata in Borgogna , che assedia Dola .

Altr'armata dell'Imperatore in Borgogna ,
che assedia S. Gionanni di Laune , e qua-
si tutta disfatta da quella del Rè . Presa
e ripresa di Corbie . Battaglia del Naui-
glio . Il Cardinal Ginetti in Colonia per la
pace . Cap. 39

281.

Ripresa dell' Isole di Santa Margherita , e di
Sant' Honorato . Presa del Castello Cam-
bresì , di Landresì , della Chapella , e
di Danuilliers . Levata dell'assedio da
Leocata de' Spagnuoli , che a noi fanno
fare il medesimo a Sant' Omer , & a Fon-
terabbia . Nascita del Delfino . Presa di
Chastelletto , di Brisac , ed'Edino. Cap.

40.

283.

Tionuille inuestita , & abbandonata . Salics
preso , e ripreso . Morte del Duca di Vai-
mar . Casale assediato da gl. Spagnuoli ,
e liberato dal Conte d'Harcourt , che asse-
dia , e prende Torino . Arras riunito
alla Corona . La Catalogna si dà al Rè . Ai-
re presa , e ripresa . Babume presa per
accordo . Presa del Generale Lamboy .
Morte della Regina madre . Presa di Peipi-
gnano . Morte del Cardinale di Richeliù , se-
guitata da quella del Rè Cap. 41.

286

I L F I N E.



AGGIUNTA ALLA
RACCOLTA
Dell' Historia
DI FRANCIA,

Che contienene i successi
dal l'Armi di Francia dalla
nascita del Rè Lodouico
XIV. fino L'anno pre-
sente 1680.

D I

D. THEODORO THESSERI.

THE

OF

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

LIBRO³ QVINTO,

Il qual contiene i diuerfi
succeffi dell'Armi di
Francia dalla nasci-
ta del Rè Lodouico
XIV. fino l'anno pre-
sente 1680.

*Nascita del Rè Lodouico XIV. rot-
ta degli Spagnuoli, resa di Tion-
uille, e di Grauelinga, Filisburgo,
Magonza & altre: Lereda presa
da Spagnuoli, presa della Mota, o
battaglia di Lorens, presa di Ro-
ses, e Ballaquer, Borburg, Linh,
Lens, Bettume, Lilers, S. Venant,
Armentieres, Menenes, giornata
appresso. Norlinga presa di Dum-
cherpheld, e Treuiri, morte del
Merey e prigionia del Sleen.*

CAPITOLO I.

NAcque il Rè Lodouico XIV. 1638.
detto il Grande per il suo estre-
mo valore, alla prima comparsa
del qual nuouo Hercole parue si vo-

lesse rendere il Mondo , con tante prese, e Vittorie , come già s'è detto , e veduto di sopra nelli anni 39. 40. 41. 42.

Gouernando la Regina conforme la dispositione del Rè Delfonto , il Duca d'Anguien ruppe gli Spagnuoli à Rocrhoy , e assediata Tionuille sè gli rese à patti .

Il Duca d'Orliens sforzò Grauelinga à rendersi , & il Duca d'Anguien si fè Patrone di Filisburgo, Mogonza , & altre piazze dell'Alemagna. Gli Spagnuoli però s'impadronirono di Lereda .

1645.

In Lorena il Signor Magalotti fù ferito à morte sotto la Mota , che fù poi presa dal Marescial di Villeroy , & in Catalogna il Conte di Harcourt disfece gli Spagnuoli nella battaglia di Lorens , nella quale perderono 5. milla huomini , e doppo che il Conte di Plessis Prallin hebbe nel Rossiglione ridotta Rofes all' obbedienza , egli prese la Città di Ballaquer .

Il Duca d'Orliens in Fiandra occupò le Città di Borburg , di Linch , di Lens, di Bettume, di Lilers, di S. Venant, di Armentieres, di Menenes, & altre; Et in Alemagna il Duca di Anguien batutosi con gl'Imperiali, e Bauariensi presso à Norlingha, che poi fù
pre-

presa con Dumbepbeld , gl'indeboli
talmente che à peria poterono met-
tersi in sicuro con allontanarsi, onde
si hebbe campo di prendere Treueri
con rimetterni il suo Elettore , dal
Marescial di Turrena lasciato al co-
mando dal Duca. In questa battaglia
fù ucciso il Generale di Bauiera Mer-
cy , e prigione il Generale del gl'Im-
periali Gieem , che poi fù permutato
con il Marescial Gramont , il quale
sul principio della pugna era restato
in potere de Nemici .

Conquiste di Piombino , Portolongone, Courtray , Barga , Mardich , Furnes. Duncherchen: distruzione della Bassa , rotti del Lamboy , perdita di Rhaim , di Vberlingh : combattimento navale tra Spagnuoli e Francesi , morte del Duca di Brezze . Il Principe di Condè prese Ager , Morte del Marescial di Saffion .

CAP. II.

IL Marescial della Migliarè in Ita- 1646,
lia costrinse Piombino , e Porto-
longone à pigliare il partito Fran-
cese . Et in Fiança li Duchi d'Orli-

ens , & Anghien soggettarono à S. M. le fortezze di Cortray di Bergè , di Mardih , di Furnes , la celebre Dancherhen . Il Marefcial della Migliarè difece la Bafsea ; il Marefcial di Gaffion trionfò della Caualleria del General Lamboy , & il Marefcial di Turrena non lasciò d'impadronirfi di Rhaim sopra li Banarefi .

In Italia il Prencipe Tomaso prese la Città di Vigeuano nel Millanese , e diede la rotta agli Spagnuoli al pafsaggio del fiume Mora .

1647.

Il Marefcial di Gaffion riprese la Bafsea , & il Turrena prese Vberling . Le armate Spagnuole , Francese due volte s' incontrarono nei mari di Genoua , e quella di Spagna nel secondo rincontro fù pienamente disfatta alla vista di Napoli , morto però il Duca di Brezzè per colpo di cannone .

Il Prencipe di Condè costrinse due volte li Castigliani à leuar l'assedio della piazza di Constantino , e si fè Patrone di Ager . Il Marefcial di Gaffion fù ucciso sotto la Città di Lens .

Il Marefcial di Sciomberg prefe 1648.
Tortofa , foccorfo di Flix : Ip-
ry , e Furnes prefe dal Condè ,
che fu vittoriofo anche à Lens fol-
leuatione contro il Rè , prefa di
S. Amando , è di Condè : prigio-
ni del Condè , & altri , prefa
di Bordeos : Il Mazzarino ritol-
fe Rhetel .

C A P. III.

IL Marefcial di Sciombergh in Ca-
 talogna guadagnò l'important-
 te piazza di Tortofa , e feppe bra-
 uamente foccorere la piazza di Flix .

Ipry , e Furnes furono trofei glo-
 riofi del Prencipe di Condè in Fian-
 dra , il quale con 12. milla France-
 fi tagliò à pezzi 8. milla nemici .
 Lens fotto il comando dell'Archidu-
 ca d'Austria , che fi prometteua la
 Vittoria matura per li 22. milla fol-
 dati , che comandaua : Marcha fin-
 golariffima all'incomparabile valo-
 re del Prencipe di Condè .

Si folleuarono contro il Rè il 1649.
 Duca di Beofort , d'Eibeuf , di Bu-
 glione , il Prencipe di Conti , &
 il Marefcial della Mota fatti tutti
 Generali del popolo ; Nel qual

anno non ostante • Il Conte d'Har-
 curt guadagnò l'Isola di S. Amando,
 e la Città di Condè.

S'imprigionò il Principe Condè,
 e di Conti, e di Longauiile per acquie-
 tare in qualche parte tante turbolen-
 ze la Guiena, e la Prouenza renun-
 ciando la prima il Duca di E(pernon
 per suo Gouvernatore, e l'altra il
 Conte di Aletz, costretti à lasciare
 le loro Città principali de Parla-
 menti pretendendo di governare a
 loro voglia.

Anche il Marescial di Turrena
 con altri ancora s'unì con l'Ar-
 chiduca in Fiandra, che supponeua
 in queste confusioni di uolto ap-
 profittarsi col far cader molte
 piazze. Mà sua Maestà sortendo
 con grossa armata rimesse all'vb-
 bidienza la Città di Bordeos, di-
 mandandogli perdono li Duchi di
 Buglione, e della Rocciosoc.

Il Cardinale Mazerino ancora,
 ritolse Rhetel dalle mani dell'Ar-
 chiduca, che in queste diuisioni se
 n'era impadronito, benchè il Tur-
 rena si auanzasse per soccorerla
 con ogni diligenza possibile; il
 quale fù rotto disfatto dal Mare-
 scial di Plessis incontratolo valo-
 rosamente in questa sua precipitosa
 marchiata.

Ri-

*Ritirata del Cardinal Mazzarino:
 Incoronatione del Rè : liberatio-
 ne de Principi carcerati , resa
 d'Angen : e Ponte di Cè :
 presa di Gravelines dalli
 Spagnuoli. battaglia del
 Turrena con il Conde
 per dono generale di
 S.M. a tutti ritor-
 nata del Mazza-
 rino ; Diguen e
 Bellegard ripre-
 se dal Duca
 di Esper-
 non.*

CAP. IV.

SI ritirò il Cardinale Mazarino 1651.
 per vedere l'aquietamento di
 tanti bollori , e la serenità della
 Francia . Doppo la partenza del
 quale si liberarono li Principi
 prigioni , li quali non ostante
 che sua Maestà si consacrassero ,
 e prendesse il possesso del Regno ,
 si diedero in vna manifesta guer-
 ra , onde il Rè si risolse persegui-
 tarli con Armata , comandata
 dal Conte di Harcourt , e fece
 assediare dal Marescial di Ho-
 quincourt , Angen , e Pon-

te di Cè , che furono rese dal Duca di Roano , e così la prouincia d'Angiò ritornò alla deuotione di S. M.

Gli Spagnuoli non mancauano à sè stessi , è presero Greuellines . Mà la Regina Madre leuò destramente il Duca di Lorena dal partito del Prencipe , che se gl'era vnito con 9. mila combattenti , & il Marescial di Turrena , hebbe luogo d'attaccare l'armata del Prencipe, che se non s'è ritiraua in Parigi l'haurebbe totalmente disfatto .

Con tutte le acclamationi di gioia finalmenteli 21 d'Octobre rientrò S. M. in Parigi , atteso dal popolo ; & ordinò la ritirata del Duca d'Orleans à Limours , & di Madamigella al bosco di Viconte , e perdonò generalmente ad' ogn' vno con Reggia generosità .

1653. Ritornò il Mazerino à Parigi nella Carrozza del Rè, ch'andò ad'incontrarlo , e ristabilissi ogni cosa . Ricuperò l'vsurpato dal Prencipe , ripigliandosi il Castello di Digien , e Bellegard dal Duca di Espernon .

Li Maresciali della Feniè, e di Turrena guadagnarono Retel , e Mauzon , & il Marescial di Plessis conquistò

quistò la Piazza di Santa Menout-
da .

Il Prencipe di Conti con sua So-
rella la Duchessa di Longauille furo-
no riceuti in gratia di S. M. e sposò
la Martinozi N pote del Cardinale .

*Fuga degli Spagnuoli dalla Guiena,
presa di Stenay , rotta de Nemi-
ci ad Aras , conquista di Cler-
mont , Landresy , Mauburg :
desolatione di Bouines , resa di S.
Ghislen , e Condè : puro assedio
di Pauia : presa del Collè dei Per-
tuso in Cattalogna , Capo di Qui-
ers , Castiglione , Salsona . Rot-
ta di D. Gio: d' Austria .*

CAP. V.

S' Attese à liberar la Francia d'al-
tri Spagnuoli , e cacciargli dal-
la Guiena , la quale sì rese à S. M.
riquadagnandosi la considerabilissi-
ma piazza di Stenay non potendo
toccorerla il Prencipe di Condè nè
anche con 30. milla huomini , onde
marchiò dritto Aras , e la circonual-
lò , quale presa Stenay fù poi libe-
rata da Francesi con vna compassio-
neuole rotta de' nemici , che l'attor-
nuano , e fuga del Prencipe di Con-

1654.

dè , bottino di 60. pezzi di Can-
none.

Clermont vna delle tre piazze
donate al Condè da S. M. per ri-
conoscimento delle sue imprese ,
doppo vn gran sforzo della guar-
nigione cadè nellè mani del Rè
resa dal Signor di Suuiglie , atteri-
rito dal valore del Marescial della
Fertè.

1655.

Li Maresciali Turrena , e del-
la Fertè assediaron Landresy , e
doppo qualche fatica se nè im-
padronirono , facendosi suo Go-
uernatore il Sig. della Guillotriere
che v'entrò con numerosa guar-
nigione.

Il Rè doppo questa grande impre-
sa fatta la rassegna delle squadre le
trouò al numero di 30. milla huomi-
ni , però desiderando far qualch'
altro acquisto , marchiò nel pac-
se nemico , onde gli abitanti di
Mauburg , Città situata nel fiu-
me sambra , fuggiti per paura S.
M. facilmente se nè fece Padro-
ne , e perche era d'importanza
la guarnì di 700. Caualli , e 900.
Pedoni.

Bouines presa dalli Marchesi di Castelnau , e Vxeles per non indebolite tanto l'esercito con presidarla, fù rasa . Cosian che fù preso con San Ghislen , e Condè , quale si rese in quattro giorni, mentre si dubbitaua douesse resistere maggiormente , e per il suo fito , e per la sua guarnigione , e Sua Maestà presente honorò con belle conquiste .

Il Marescial di Turrena accortosi che li Spagnuoli ingrossati haueuano intentione di recuperare il perduto , credendo di trouar l'armata indebolita , ripassò la Sambra , e rinforzò Quesnoij , accampandosi trà questa piazza , e quella di Condè per il che gli Nemici si ritirarono à quartiere , ed' egli ancora à Parigi .

Il Marchese di Sant'Andrea , il Conte Broglio , & il Marchese Villa , comandanti dell'esercito Francese passarono il Ticino à Bassignano , e à Belguard con gran facilità , mentre il Prencipe Tomaso teneua à bada il Marchese di Caracena . Generale de' Spagnuoli à guardare i suoi posti : e dirizatisi verso Pavia l'assediarono , e furono

no costretti dal numero de' difensori, ch'erano 3. milla soldati agguerriti, e quindici milla paesani risoluti di non sparagnar punto le sue vite, e dalla scarsa de' viueri impeditigli dal Caraccena, leuato l'assedio partirsì.

Il Prencipe di Conti però in Catalogna acquistò l'importantissimo posto del Colle del Pertuso, il Capo di Quiers, Castiglione, e Salsona. D. Gio: d'Austria tentò di ripigliarlo, ma doppo vn sanguinoso fatto d'arme fù costretto à leuare l'assedio, e lasciare libera la Città, picciola sì, ma di non picciola conseguenza.

Cōquista del Castello di Sobrè: prigionia del Marescial della Ferie: S. Ghislen presa dagli Spagnuoli: resa di Valenza in Italia: morte del Co: Broglie: presa di Montmedy, di S. Venant: Regimento di Persan tagliato à pezzi: resa di Mardich con molti Forti vicini Monty, Aras, & Annon presa: rotta degli Spagnuoli in Fiandra.

C A P. VI.

1656. **H** Auendo consultato in Fiandra li Maresciali di Turrena e della

la Ferrè di attaccare Valentienes in Hannonia per facilitare questa impresa con il coraggio del Conte d'E-trees , e del Marchese di Varenne , s'impadronirono del Castello di Solrè . Nondimeno il Prencipe di Condè , & il Caracena Generale del Rè Catolico fecero priggione il Marefcial della Ferrè con numerosissima mortalità de' soldati , che solo 1300. si salvarono dentro Condè , la quale pure doppo vna braua difesa di vintisei giorni prefero , mà assediando S. Ghislen , per paura di perdere la Sciapella attorniata dal Turrena leuarono l'assedio , credendo di soccorrerla , mà s'ingannarono , perche la molta diligenza di questo valente Marefcial , la guadagnò auanti del loro arriuo , onde li Generali Spagnuoli priui d'ogni speranza si separarono D Gio: d'Austria à Mons , il Prencipe di Condè à Rocroy , & il Caracena ad Auuernes .

Li Francesi reiero vani tutti i tentatiui , & assediò gli Spagnuoli in Catalogna .

Valenza in Italia , comandata dal Cardinale Triulcio , in assenza del Conte Fuenfaldagna destinato Gouvernatore di Milano , doppo tre mesi d'assedio si rese in potere de' Francesi , comandanti il Duca di Modena ,

dena , & il Duca di Mercurio . Sotto di questa morì il Conte Broglio colpito in testa , che si riuersciò sul campo . Il Marchese Vallouois con vna potente , e gagliarda guarnigione, nè fu fatto il Gouvernatore .

1657.

Il Marescial della Fertè fece attaccare dal Conte di Gran Premontmedy , la quale benchè si possi dire la più forte di tutte le piazze della M^a Cattolica guarnita di generosa , e braua gente , nientedimeno si sottomise ben' accolta da S. M. che portatasi al Campo mostrò far stima molta del coraggio de' difensori .

Nè valse alli Spagnuoli per diuertire questa perdita l'hauer assediato Calles , supposta la sprouista per il rinforzo d'Audes , che il Principe di Ligni , D. Gasparo Bonifacio , e D. Antonio dalla Queua si contentarono di leuare l'assedio ben presto per non perdere tutto abbruciando alcuni Villaggi vicini , giudicati da loro profittuoli à nemici .

Con ogni lodeuole prestezza dopo questa Vittoria il Marescial di Turrena s'impadronì di S. Venant con il supore de' Spagnuoli , li quali circondata la Città di Andres , sperauano impadronirsene , mà furono decampati dalla celerità dell'Turrena , che preso San Venant ,
di

di subito foccorse questa , mandatoui prima il Barone di Coulangens con 4. milla Caualli , che vi entrò , per il che storditi li nemici , nel leuarsi si scordarono il Regimento di Persan , che restò tagliato à pezzi , con bottino di 6. milla instrumenti da rinuersciare la terra , e perdita di 1600. huomini .

Dipoi il Turrena acquistò il Castello della Mote al Bosco , il quale fece spianare , & anche il Forte che facilitaua il passo del fiume Aà , & anche di quello di Huin, e marchiando verso Mardich , la quale preso il Forte di Bois , intimoriti dal Cannone gl'habitanti , si rese à discrezione de' vincitori, li quali lasciarono uscire il Gouvernatore con le sue armi senza esser obligato ad'alcun riscatto . Agli Inglesi ch' arriuarono doppo la presa si diede il possesso di questa Piazza , perche haneuano promesso di assistere con trenta Naui all'assedio del Canale , per facilitarne l'acquisto .

In 24. hore il Marchese Villa nel Milanese prese il Castello di Monty nel Monferrato , & il Gouvernatore di Asti guadagnò Aras. & Annon : consiglio del Prencipe di Conti, e Duca di Modena, li quali congiuntamente assediaron Alessandria, mà furono costretti abbandonarla dalla penuria de'

viueri , prohibitili dal Conte Fuen-
saldagna , a cui molto premeua la
perdita di questa Piazza .

S' affaticorono anche questa
Campagna vanamente li Spagnuoli
in Catalogna . E tentando in Fian-
dra il riacquisto di Mardich , heb-
bero vna gran rotta dalle truppe del
Turrena fatte sortire da quartieri d'
Inuerno .

*Rotta de' Nemici vicino à Doncher-
chen: morte del Marescial di Hon-
quincourt: resa di Doncherchen ,
Bergue, Turnes, Oismunda, infer-
mità del Rè: acquisto di Granelli-
nes: morte del Duca di Modena:
presa di Castelgione, e Mortara:
assedio di Valenza dà gli Spa-
gnuoli.*

C A P. VII.

1658. **D** Oncherchen fù dal Marescial
di Turrena assediata , ben-
che gli nemici hauessero inondata
tutta la Campagna , e si sapesse
la buona prouiggione della Città ,
e di vetrouaglie , e di soldatescha ,
la quale in più fortite ardimentose
diede chiaro testimonio del suo va-
lore .

Mentre si staua sotto questa piaz-
za

za li Generali di Spagna , che all'ho-
ra erano quattro D. Gio: d' Austria ,
Il Prencipe di Condè , il Marchese
di Caracena , & il Marefcial di Hon-
quincourt , che si ribellò credendo
di sopraprendere l'esercito Francese ,
di notte tempo l'attaccarono con la
lor peggio , che fù di 3. milla priggio-
ni , & infiniti messi à fil di spada ,
poiche gl' Inglesi che combatteuano
nell' ala sinistra sotto la condotta del
Marchese Castelnau , non volsero
dar quartiere à Nemici di modo che
tutti furono tagliati à pezzi .

Quattro , e più moschettate
amazzarono il Marefcial D. Hon-
quincourt , essendo andato , solo
per riconoscere le linee Francese : &
il Condè non haurebbe hauuta mi-
glior sorte , se il suo Capitano delle
guardie non gl' hauesse dato Caua-
lo , con il quale si pose in fuga ,
morto il suo nel calore della zuffa .
Pure i Colligny , Boutuille , Megli ,
Rebec , e Rocca Forte , tutti Capi-
tani di stima restarono prigionieri .

Finalmente doppo qualch' altro
lieue combattimento fù presa Dun-
cherchen , rendendosi à patti , morto
il suo Gouvernatore . Dietro la qua-
le venirono Bergue , Turnes , e
Dixmunda , che nò soffrì nè anche
la vista de' nemici , hauendo patteg-
giat

giato di ritirarsi gl' habitanti con ar-
mi , e bagaglio . La presa di vn
grande Equipaggio d' artiglieria ,
di munitioni da guerra , e di gros-
so numero di Caualli , e di bestie
cornute , fù picciola aggiunta
alle sopradette imprese del Tur-
rena .

Il Rè doppo esser entrato in Dun-
cherchen per godere delle conquiste
s'ammalò mortalmente; mà il Signor
Iddio guarendolo di breue rasserendò
tutta la Francia , ch'era per altro in-
nondata da diluuij di pianti , e tra-
mortita in spasmi .

Grauelline doppo fieri , e sangui-
nosi contrasti si rese al Marescial del-
la Fertè , ch'ardì brauamente asse-
diare vna sì gran fortezza con solo
10. mila combattenti . Il Signor d'
Auignon con guarnigione d' assai
conto nè fù lasciato Governatore .

In questa occasione furono vccisi
il Conte Moret , il Marchese di Va-
rene, il Marchese di Vxelles, il Signor
di Gramont , il Signor di Breccour ,
con qualche altro di consideratione .

Il Duca di Modena , che morì à
S. Ià sul fine di questa campagna ,
& il Duca di Nouaglie acquistoro-
no nel Millanese Castel Lione per
farsi Padroni del fiume Ada , e
passati il Ticino al dispetto di tue-
cigli

in gli sforzi de Nemici , presero à Capitulationi Mortara . Il Generale Fuenfaldagna , suenturamente asediò Valenza , hauendo troppo credito alle intelligenze , che haueua con quel Gouvernatore , poiche vi perse più di 2. milla huomini infruttuosamente.

Andò in Spagna il Signor di Lionnè , & Antonio Pimentelli venne in Francia , incominciandosi i trattati di Pace , facendosi vna sospensione d' arme per vn mese , la quale poi si prolungò dal Cardinal Mazzarino , portatosi à confini per abboccarsi con Don Luigi d' Aro di Gusmal primo ministro del Rè Catholico . Si segnò dalli due ministri il contratto di maritaggio con l' infanta di Spagna Anna Maria Teresa d' Austria , figlia maggiore del Catholico , e la Maestà del Rè Cristianissimo , e si stabilì la pace , con dichiarazioni di 124. articoli ; De quali il contenuto migliore era .

1659.

Lo stabilimento del matrimonio , la cessione della più considerabile partita della Contea dell'Artesia , parte della Fiandra , e della Contea d' Annhonia , e della Ducea di Lucemburgh , con le Contee di Rossiglione ,

ne, e di Conflans, e molte altre diverse piazze in altri paesi.

Il picciolo Prencipe di Spagna morì in età di vndeci mesi ammareggiando tutta la dolcezza di queste cose.

1661.

Nacque il Sole della Francia partorendo la Regina à Fontanablò il Delfino con giubilo indicibile di tutto quel populo. Doue il Marchese della Fuentes fece l'accordato degli Ambasciatori d'ambedue le Corone.

1662.

Sua Maestà riscatò con l'esborso di sei milioni Duncherchen, consegnatagliela con questo patto quando la prese.

Pretensioni sopra li Stati, presa di Armentieres, Bergues, Auchx, Furnes, Tournay e Douar resa di Carleroy, e Courtray, Odeinard: demolizione della Città di Alost Dermonda, e Silla, sconfitta degli Spagnuoli, prese in Borgogna di Bisanzon Salines, Dola, Gray, si fece la pace.

CAP. VIII.

1663.

S'Incominciarono à suscitare le pretensioni della Regina sposa sopra li Stati, e doppo hauer due vol-

re partecipate le intentioni di S. M. alla Regina Catholica senza frutto, s'accese la guerra con la presa d'Armentieres incominciata à demolirsi dagli Spagnuoli, facendosi prigione il Comandante dalli Sig. di Artagnan, e di Fonneaueux, guadagnandosi altre piazze.

Il Marescial d'Aumont segnalandosi acquistò Berguè, e pocco à poi Auchx, inuestita prima dal Sig. di Pasag, e Duca di Roano di suo comando, e pocco à poi accampatosi sotto Turnes con stupore di tutto quel paese la fece rendere à Capitulationi, non valendo à gli assediati hauere due porte libere, the non poterono godere de' soccorsi per la buona vigilanza di questi Maresciali.

S. M. attrahè con la sua clemenza alla sua deuotione la piazza di Carle-roy, prendendola di nuouo sotto la sua protezione, senza alcun spargimento di sangue. Tournay fù sì può dire auanti presa che assediata, quantunque sia vna delle importanti piazze della Fiandra, certo perche la presenza del Rè aggeuolò ogni difficoltà, il quale intrepidamente trà le cannonate, che uccisero tre Caualli de Paggi Regij, accompagnato dal suo fratello Duca d'Orleans, visitò spesso i lauori di fuori, animando

do ogn'vno alle fatiche, & al glorioso suo seruitio.

Fintosi l'assedio di Courtray si inuestì Douay stando alla testa dell'armata S. M. l'assistenza della quale accelerò la Vittoria, incoraggiando uamente i Francesi, perche il Co: di Soisons di Ouergna, & il Duca di Romano sopra gl'occhi del Rè, e di Monsignor, suo fratello diedero lodeuole testimonio del lor valore, non essendo secondi nella gloria il Marchese di Villeroy, e di Castelnau.

Il Marescial d'Aumont superò Courtray à sua discretion, benchè rinforzata di guarnigione. Doppo della quale presa si guadagnarono molti Forti vicino à Carleroy dal Sig. di Montal.

Fù rimessa Odenard da S. M. e s'impadronì della Città di Aloft, la quale demolì, passando à Dermonda, che presto patteggiò intimorita da vn sì grande conquistatore, il quale auanzatosi à Lilla, pochi giorni auanti attaccata, doppo gran combattimento, e inondatione di sangue videla guadagnata, resa dal Côte di Brouay.

Li due Giouani di Fochieres, che riceuerono molte moschetate à pena si affasciarono le piaghe che immortalandosi ritornarono in quest'assedio alla zuffa: due fulmini per l'auvantaggio del-

delle armi di Francia .

Il Co: Marſcin, & il Principe di Ligny Generali di Spagna incontrati d'ordine di S. M. dal Marchese di Crequy di Belleſſore, e dal Co: di Lillebonne, diſfecero alla corta l'eſercito Spagnuolo di 8. milla facendo prigioniero il Comiſſario di guerra, moltiſſi mi Colonelli, maggiori, Capitani, & altri Officiali, e conquiſtando gran numero di ſtendardi, tamburi, & armi, con ſcorno totale de vinti.

Il Prencipe di Condè in Borgogna inueſtì Biſanzon, che toſto ſi reſe à S. M. fatto uicustode il Marchese di Villaroy. Al Duca di Lucemburg nò fece maggior reſiſtenza la città di Sallines, che alla veduta dell'incendio de Foborghi ſi rimetteſe, riceuendo per comãdante il Caualliere di Mopeon.

La piazza però di Dola nò fù così facile à rēderſi nè à che dopò ch' S. M. gl'inuiò il Co: di Camilly Mareſcial di Cãpo cō promeſſa di manutentione di tutti i ſuoi priuilegi, al quale nè meno diedero vdiēza: òde attacatoſi l'afſedio di notte tēpo, il Duca di Rocca-laure, & il Duca di Guadagne Luogotenēte Generale, il Co: di Camilly, il Marchese di Villeroy illuſtrarono le tenebre con i ſplendori del loro valore, e l'vltimo ſopra di tutti ardimentoso, montato primo quella meza Luna che gli attaccò, s'impadronì d'vna

bandiera , la quale inniò al Rè con trenta priggioni , che però venuto- si à parlamento di nuouo, mediante il Co: di Gramont si resero gl'assediati, obbligati molto alla dolce clemenza di S. M. Impresa fatta in due giorni , difficilissima anche in due mesi , per la fortezza de bastioni , e possente guarnigione della piazza .

La presa di Gray compì la conquista di tutta la prouincia , la quale di breue parlamentò , e si sottomise di modoche si può dire che S. M. vinse con il solo venire à vedere i suoi Tri- onfi .

Il Marchese di Bellefont in Fian- dra , & il Sig. di Fucò in Catalogna , non lasciarono che desiderare dal lo- ro podere contro gli nemici della Co- rona, e si farebbono fatti acquisti mag- giori, mà S. M. à fauore di Clemente Nono da lei adorato acconsenti alla Pace , potendo opprimere di fatto l'alteriggià Olandese, e indebolire la potenza Spagnuola .

*Lega de gli Olandesi, presa di Ma-
strich, Rimbergh, Orsoy, Vuesel,
Burich, Rees, Emerich, Doetèchen,
e Vulm: combattimento sul Reno:
morte del Duca di Longailla,
presa di Arnhen, Znozembourg,
Nimega, Schenk, Doerbourg,
Zuffen, Deuenter & altre moltis-
sime piazze.*

CAP. IX.

GL'Olandesi nò ostante, di nuo- 1672.
uo millantauano di vnir le sue
armi, sè il Rè hauesse continuate le
sue conquiste, e intauolarono la tri-
plice lega, la quale presto fù dilegua-
ta; è incominciò il Co: di Camilly à
battere la prosontione con la presa di
Matrich, la quale fortificò d'ordine
Reggio con 12. milla huomini. Pochi
giorni doppo S. M. tenne consighio di
guerra, e determinò d'attaccare in vn
sol tempo quattro piazze sopra il Re-
no, Rimberg, Orsoy, Vuesel, e Burich,
le quali in breuissimi giorni furono
conquistate, risseruandosi la prima à
S. M. le altre diuise al Duca d'Orleàs,
al Principe di Condè, & al Visconte di
Turrena, Li quali tutti nò si cederono
di lode nel ben maneggiarsi per au-
uan-

uantaggio del suo Rè.

S'aggiunse alle altre la presa del Forte Rees, di Emerih, di Dorechen, e del Castello di Vulm, riportandosi in momenti infinità di Vittorie.

Il Cardinal di Buglione entrato il Rè in Orcoy, consacrò solennemēte la Chiesa doue celebrò la S. Messa piāgendotutti d'allegrezza per vedere ristabilita la religione Christiana, cheli Fiamēghi haueuano preteso distruggere. Et à Parigi nella Chiesa di N. Dama si sollenizarono queste gran conquiste con giubilo del Mōdo Frācese. Il che si fece anco in Emerich, facendo conoscere S. M. che non combatteua se nō per l'esaltatione della fede, che quiui gl'O ādesi haueuano 44 anni depressa, e mal trattata.

Il Co: della Ghisce riferēdo à S. M. che bramaua passare il Reno per īpatronirsi della Isola di Betauu, di hauer trouato vn guado à Toleuit, fù riconosciuto, e niēte di meno passādo alcuni s'affogarono, e resistēdo gli nemici sù la riuā cōtraria, diedero occasioni à Frācesi di palesare il loro coraggio, e particolarmente al Co: di Ghisce, & al Giouinetto Caualliere di Vādomo, che nō potè esser tratenuto dal Prēcipe di Cōdè, di nō īternarsi frā gli nemici guadagnādo vn drapello, & vn stēdardo, che portò à S. M. per mar-

marca del suo grand'animo .

I priggioni passarono il numero di quattro mille , mà la morte del Duca di Longauiile fece parere vna sì gran Vittoria, discapito, e fù di molto peso à S. M rammemorandosi ch'era bel rampollo di quel Co di Dunofese, che haueua sollevato lo stato della Francia sotto Carlo settimo .

Il P ĕrpe d'Orāges si ritirò precipitosamēte cō tutta l'armata Olādese nel paisaggio dell'Issel , per il che il Visconte di Turrena , auuertì il Co: della Ghisce separatosi , à marchiar prestamente , acciò gli nemici non s' impadronisseto del Canale , che vā da Nimega ad' Arnhen , e d'impegnarli al combattimento , mà non successe se non la priggionia di ottanta soldati , che furono lasciati alla guardia del ponte di pietra , che è sopra questo Canale , onde il Turrena andò a riconoscere Arnen , e citcondatala sè nè fece Padrone: hauendo , mētre si assediava, attaccata la retroguardia dè gl'Olandesi, che passauano , credendosi sicuri à coperto del fiume, e fatto bottino di 25. milla scudi, vinti priggioni, e qualch'altro bagaglio .

Il Co di Pleffis colpito di cānone gloriosamēte morì à questo attacco, nel quale il Duca di Vādomo, comandato

impatronirsi della contrascarpa lò fece con tanta ferezza, e celerità, ch'obligò il Turrena à visitarlo lodandolo abbondantemente del suo valore.

Znoezmbourg, e Nimega ben tosto furono assalite doppo questo acquisto, e benchè si prouasse, qualche sudore nel combatterle finalmente cedono, e regalò la seconda il Monarca conquistatore di varie sorte di vini pretiosi, e d'vna copa d'oro imbrunito lauorata à merauiglia.

Di poi d'ordine di S. M. il Turrena attaccò il Forte di Shenk, che si rese il giorno seguente, quantunque hauesse dentro 2. milla huomini, & altre volte hauesse sostenuto à faccia degli Spagnuoli noue mesi d'assedio, perdendo li Francesi hora solo tre soldati. Il Rè andò all'assedio di Doesbourg, e Zuffen, facendo il Vescono di Munster quello di Deuenter, tutti con ogni facilità, e buona sorte vnendosi à queste gloriose ptese la vittoria di Nimega, e di Zuuot, l'Isola di Bonnel, & il Forte S. Andrea.

Nè perdè tempo il Marchese di Rotfort inuiato da S. M. con 3. milla Caualli dentro Velune, impossessandosi di Amersfort, Naerden, Vuaghenighen, Rhenen, Vuich, Dussel, Tiel, Mucyden, Venceps, Campen, Zuuel, Ebbourg, Arderouich, Hattem,

Al-

Alfelt, Ommen, e tante altre che à pena si può seguire scrivendo. gl'encomij de gl'insuperabili vincitori. Alle quali si aggiunse la resa di Virech al semplice rimbombo dè Vittoriosi, rifiutato il pressidio Spagnuolo, creduto debole à resistere à sì gran valore Francese.

Il Cardinale Buglione benedì la Cattedrale solennemente, & i canonici protestanti furono accordati di possedere i suoi benefici, mà doppò morte haner successori Catolici. Giubilo estremo di quei abitanti che erano al numero di 20. mila di vedere richiamata la vera fede, tanti anni lunghi dà loro amaramente bandita.

Si rese felicemente Padrone il Conte di Camely della bella Città di Gravenè, abbandonata, il Governatore della quale per comando dell'Oranges, ritornando per difenderla fù disfatto con li suoi 1300. soldati, guadagnando li Francesi 23. insegne, e 700. prigionieri. Creuecuore si rese à discrezione de vincitori, li quali fecero tutta la guarnigione prigionieri di guerra, e assediata si Bomel, costò cara la presa per la morte del Sig. di Clodore, a cui fù portata via la testa da vn solo colpo di cannone che tirò quella piazza. Ouerden con l'assistenza di S. M. fù dal Vescovo di Munster debellata, si

Il valore del Christianissimo, cosa stenda dà veder si, in meno di 40. giorni di questa campagna, abbatte più di 40. piazze, il che certo nò puote essere fatto senza il particolare favore del Cielo, che assistè alla Giustitia di queste arme. Che però veramente appropriassi a S. M. questo Distico.

Vna dies Loharus, Burgundos hebdomas vna.

Vna decem! Batavos Luna, quid Annus erit.

Venuto il Rè a S. Germano con allegrezza indicibile de suoi popoli, il Veicouo di Munster circondò Groningha, e benchè prouasse gran difficoltà per la fermezza de gl'assedati, tutta volta l'hauerebbe presa anche doppo vn mese, mà l'auuanzamento della Stagione, e l'Elettore di Brandemburgh, vnito con gl'Imperiali, che tentaua entrar nei di lui paesi, l'obbligarono à lasciar l'assedio, per andargli incontro, e d'impedirgliene l'entrata.

Il Prencipe d'Oranges si propose l'assedio di Vuerden persuaso dalla lontananza del Viscont di Turrena, che era andato per incontrare l'Elettore di Brandemburgh. Quindi il Duca di Lucemburg Luogotenente Generale delle truppe, con il suo solito ardore, à pena intesa l'intentione de

Ne-

Nemici si partì da Vtrech , con il Marchese di Glens , & incontrò anche cō minor numero, e di s'auantaggio di sito i Spagnuoli, à quali guadagnò vn Forte di sei pezzi di Cannone, doue si erano ritirati , e dentro l'acqua fino la cintola, non raffreddando il loro calore martiale , che aggiutati dal Co: della Marcha , Gouvernatore di Vuaerden, che veduto l'inimico fece sortita inuestendolo brauamente , mandarono à fil di spada più di 8. mila huomini, trà quali il Sig. Zuylestein, due Colonelli, tre Luogotenenti , 70. Officiali, e 400. prigionieri , oltre infinito numero d'annegati, hauendosi in vn sol canale trouati più di 50. de Francesi pochi nè furono uccisi , mà molti feriti ; Marche tutte del loro coraggio.

Doppo di questa giornata da Nemici congregate le truppe fù attaccato il Forte Vuar sopra il Fiume Lech , dal quale furono obbrobriosamente ribbutati a cannonate , messe a fondo alcune delle loro fregate.

L'Ellettore di Brandemburgh , inuidiando l'ingrandimento del Christianissimo si vnì agl'Imperiali , & Olandesi , per fare qualche confidatle intrapresa . L'Oranges pensando di non iuscire all'assedio di Tongres , attaccò il Forte

tissime conquiste.

Gli Olandesi per coprire il rimanente dell' Olanda stimarono bene di fortificare Bondengraue , e tutti i luoghi vicini , sperando di opporsi alle intraprese , de' nemici . Mà il Duca di Lucemburgh non attendendo altro che il giaccio li 27. d' Ottobre partì d' Vtrecht con 8. milla fanti, e 2. milla Caualli superando ogni disagio, e fatica per annientar l'inimico, e doppo vna stentatissima marchiata quasi sempre dentro all'acque agghiacciate , attaccò il fuoco ne' Borghi di Suuammerdaen , e di Bondengraue , & altri Villaggi , sopra le sponde del Canale fino à Vvaerden , montando l'abbrucciamento à molti milioni , con la perdita di pochi Francesi , & acquisto di 20. pezzi di cannone , essendosi mostrate francamente in questo Inverno più che mai infaticabili le milizie di S. M.

Abbrucciato il ponte di Argentina da' Francesi per togliere il passo à gl' Imperiali , e Brandeburghesi , il Vescouo di Munster , con l'Elettore di Colonia s'impadronirono della piazza di Lunen , e di Vnnà , & altre di conto per diuertire l' Elettore di Brandemburgh : che infestaua i di loro paesi .

Frà questo mentre gli Olandesi
heb.

ebbero campo di prendere Coëtterden , non potendo essere soccorſa dal Veſcouo di Munſter , ch'era à ſmorzare gl'incendij nella ſua giurisdizione .

Deſolatione della Marca: reſa della Città di Vnnà Camen , Alſtannau, e Bèrkembau preſa di Saefſt , Haefter, Vnaſt , Kaldehart, Brilon, Ruden, Geſeque , acquiſto di Iauensberg, Bellefeld : pace con l'Elettore di Brandembourg, preſa di Maſtrich , abbrucciamento di alcuni ſacrileghi ſoldati ; lega de Principi di Germania con S. M. Chriſtiſſima ſil che fù cauſa di numeroſe vittorie .

C A P. III.

1673.

L'Elettore di Brandembourg, benchè hauèſſe 10. milla huomini fù coſtretto leuare l'afſedio di Vuerle del Arcieſcovo di Colonia ad'vna ſemplice ſortita, che furioſamente fecero con riſpingere l'inimico, tagliando molti a pezzi, con la conquista di molti mortari, e due cannoni.

In tanto il Veſcouo di Munſter deſolaua tutta la Marcha, pentendoſi il Brandembourg di hauer ſoccorſo gl'Olan-

Olandesi , con tanto suantaggio .

Lè truppe Francesi comandate dal Visconte di Turrena in faccia dell' inimico, assai più numeroso di loro , combatterono la Città di Vnnà , e la costrinsero à rendersi dal Colonello Renstorf, non hauendo hauuto ardire il Generale maggiore Spaen di soccorrerla, benchè fosse poco lontano , tutto il corpo dell' Esercito amico dell' Elettore di Brandemburgh , che montaua il numero di 20. milla con 36. pezzi di Artigliaria. Questo allontanatosi da Aam, lasciò libero il campo al Turrena, il quale tutto che più forte dell'altra se nè impadronì senza ostacolo , cedendo anche Camen , e Altanau con priggionia di più di 2. milla . E di poi auuanzandosi verso Soeste , per dilungare il nemico portatosi verso quella parte , si prese il Castello di Berkembau dal Marchese di Burlemont, il quale vanamente due volte fù tentato dà nemici di recuperare, che al numero di 1900. furono ributati dà soli cento Francesi , con rimarcabile loro gloria . Quindi sua Altezza Elettorale , abbandonò la Marcha , e si ritirò verso Luppstad , e Bilsfeld , non volendo azzardarsi al combattimento .

Bella Marcha del Visconte di Tur-

Turrena , che auuilito il nemico & raccoglieua à grembiate le vittorie , senza impedimento , poiche presa Soeste , cade in suo potere Hoefter , Vuaft , Kaldehart , Brilon , Buden , Geleque , perseguitando il Brandemburgh , che ritiratosi nella sua Contea di Schomborn , caminaua insieme con la moglie alla volta di Berlin , Capitale de suoi statti .

Il Castello di Rauensbergh nella Contea dello stesso nome fù guadagnato brauamente dal Marchese Renel . Commandante dell' Elettore di Colonia , & il Vescouo di Munster , non ostante li 2. milla di guarnigione , che bruscamente si diffendeuano , occupò Billefeld , resasi à patti con obbligo di pagare 3. milla Richelade al mese .

Nel turbido di così tante , e crudelli guerre si godè della serenità della Pace , alla quale S. M. corresponsamente acconsentì , con l' Elettore di Brandemburgh , ad intercessione di molti amici , dimenticandosi affatto de' torti da lui riceuuti ; e gli rese (gran lode , e generosità di questo Monarcha) tutti li suoi statti , aggiustandosi anche con gli Spagnuoli , li quali haueuano infranti gli articoli della Pace , con l'assedio di Carle-roy .

La

La Pace con gl'altri partorì più aspra guerra à gl'Olandesi , il castigo de' quali era ardentemente bramato dal Rè , che però applicò tutto l'animo , nell'assedio di Mastrich , tenuta inespugnabile , principale Città del Brabante , guarnita di 7. milla huomini , comandati dal Colonello Fariò , che la ristabilì , e fortificò maggiormente , conoscendola chiauè di tutto il Paese . Si rese però in 24. giorni , doppo spietatissimi , e fierissimi combattimenti , benchè i Borghesi al numero di 3. milla si mostrassero renitenti all'vbbidienza , bramando la quietà resa della piazza , la quale fù li 30. Giugno , concedendo S. M. al valore del Colonello Fariò di sortire con tutta la guarnigione , tamburo battente , micchia accesa , insegne spiegate , trombette sonanti , palle in bocca , bagaglio , due pezzi di Cannone , & altro . Vi fù fatto Gouvernatore il Conte di Estrades , con altri Signori , & Officiali per ben guardarla .

Frà i Capitoli della resa vi fù la restitutione di tutte le Chiese a' Catolici , doppo 41. anno , che nè fù Padronel'Oranges , riseruatene tre per i Relligionarij sino che questi hauessero fabricato vn tempio fuori del recinto della Città . Vi si trouò 2. milla
la gra-

la granate , 500000. libre di poluere , e palle .

Il zelo di di S. M. verso la Relligione fù causa , che fece abbruciare cinque soldati del suo Regimento per essernpio degli altri , li quali saccheggiarono la Chiesa di S. Venthom , commesse indignità contro il Sacramento, alla quale donò Calici, paramenti , & vna somma di denaro confidabile per vna nuoua fondazione in abolimento del Sacrilegio .

Vedutosi i gran progressi di S. M. dal Rè di Suetia , s'intromise per trattato di Pace con gli Olandesi, inuiandosi i Plenipotentiarj in Colonia, che niente fecero perche gli Olandesi sperauano l'aiuto dalla Casa d'Austria, e non poteuano guardare di buon'occhio l'ingrandimento del Christianissimo; Onde egli entrò nell'Alfazia, doue si fecero molti acquisti hauendo l'Imperatore contro la volontà di quasi tutti li Prècipi dell'Imperio, ch' non voleuano rōpere la Pace , intēzione di prendere Schiauinfourr, dubitādo dopo la resa di Mastrich la perdita di tutta la Germania . Cosa che fece legare con S. M. l'Elettore Palatino, il Duca di Brāsnich, i Cantoni di Querna il Vescouo di Basilea, il Marchese di Badē, Argētima , & altri , che promisero non lasciare entrare S. M. C. nelle loro piazze.

Pec.

Perche gli Spagnuoli cōtro ogni trattato fatto à in Mūster, & alli Pirenei erano voluti assicurare della Città di Treuiri, e soccorrere gli Olādesi S. M. ordinò la presa di questa Città, la qua gli riuscì cōbuona sorte Il Turrena nō lasciaua di sfidare à battaglia gli Imperiali, cōdotti dal Mōtecucoli 30. mila di numero i che mai osarono di venire giornata, temēdo di perdere il tutto.

Quest'āno certamēte si sarebbe goduta la soauità della Pace, essendone Mediatori i Suedesi, ma l'Armata Nemica, che prese Bōna nell' Arciuescuato di Colonia fù lo scōcerto d'ogni trattato, e dichiarazione della guerra trà la Francia, e Spagna.

Siche il Prēcipe d'Orāges incoraggiato dall'vnione di tanti Prēcipi stranieri che l'haurebbero fiancheggiato attaccò, e prese Nardē, il Gouvernatore della quale, che fù il Signor de Pas cōuinto di codardia fù degtadato, e cōdannato in prigione perpetuamēte. Questa vittoria causò la perdita della Città, e Prouincia d'Vtrech, nō potēdo resistere a cētuplicati Nemici, che però S. M. li 20. Ottobre 1673. à suo di trōbe li dichiarò per tali protestādosì di fargli guerra: che però hauēdo quelli di Tongres riceuuta guarnigione Spagnuola con pregiudizio della neutralità fù dal Co: d'Estrades smantellata
le for-

le fortificationi ricondoti li suoi à Mastrich

Anche il Conte di Vignoy spianò le Città di Puallez, e di Aink come troppo vicine à Treuiri, e fece stabilire vna guarnigione à Sarbruch sopra la Sara, che così padroni li Francesi di tutta la riuiera, haueuano commercio con Metz, e Tionuille.

Arnen, Zutslen, & altre piazze conuenirono à proportion con li Francesi, per scansare il sacco, di fornirli di Nauigli, e prouisioni per trasportare il bagaglio. Si dirouò Elbourg, e Stenuich, e Creuecuore, rinforzandosi Reffersouert con 1500. huomini, ponendogli per Governatore il Signor di Rieglions, e dopò hauere sbaragliata la retroguardia Imperiale si fornì Huitz di 200. huomini per farla sicura ad ogni occasione.

Il Conte Vignoy Governatore di Treuiri, assicuratosi dalle scorrerie de' Nemici, si fe padrone del Castello di Vuncherang, e stabilìtoui vn forte presidio tolse a' Nemici il passo della Mosella per venire nell' Elettorado, e scorrendo con il Marchese di Gesure per quattro giorni il paese prese Honstein, per cui apriuasì il passo à Comblas. E nell' Olanda continuauansi da Francesi le demoli-

tio.

zioni alportandone tutti li Cannoni ;
e gli Ostaggi per tenerli sino all'intie-
ro pagamento accordatogli .

*Pace trà l'Inghilterra , e l'Olanda :
Guerra nella Franca Contea: pre-
sa di Beosfort . S. Amore Leobespine,
Pesme , e Marnay con altre 16.
piazze: prigionia del Duca di Ve-
soul : conquista di Bisanzon : diro-
cemento delle piazze in Olanda :
pace trà l'Ellettore di Colonia , e
S. M. C. Guerra in Borgogna: pre-
sa di Dola, Salin , & altre Città ;
rota degli Spagnuoli à Sintzheim,
presa di Neustat, Nainhofens, Ru-
weiler , Foconey ; disfacimento de'
Nemici à Senef ; Graue presa dagli
Olandesi: Ribellione de' Messinesi ;
Vittoria nauale del Vinona .*

C A P. XI.

1674.

SEguì il trattato di Pace trà l'In-
ghilterra, e l'Olanda, mà la Casa
d'Austria nella Franca Contea, come
quella, che haueua ostato agli auanzi
della Corona Francese, pianse per vna
acerbissima guerra incominciata dal
Duca di Nauaglies, che con la brauu-
ra del Co: di Apremont s'impadronì
del Castello di Beosfort , della Città di
S. Amore , e del Castello di Leobespi-
ne,

ne , alla vista di tre Compagnie , che non osarono tentare l' entrata .

Dietro le quali imprese trauerfatosi à nuoto l'Ougnon arditamente , benchè le acque piovane l'hauessero di molto ingrossato, seguì gloriosa al Duca di Nauaglie la presa di Pefniè con bottino grandissimo di ferro , e d'armi con 1200. botte di vino , e molto grano , oltre la conquista di Marney con altre 15. , e 16. Piazze senza quasi vna goccia di sangue Francese . Tanto era il terrore de Vincitori inestato nel cuore de Nemici , che non ardiuano di farsegli incontro , nonche resistergli . Cosa , che non fece però la Città di Sray , la quale costò molto cara al Duca di Nauiglie restandone uccisi de Francesi più di 1400. auanti la compositione di resa, che finalmente si fece li 29. Febraro. Il medesimo coraggio hebbe il Castello d'Ogny, che poi à discrezione si rese, esibottito dal rinforzo del Signor di Boccherame .

Racoglieua messe di gloria non disuguale al suo Genitore , il picciolo Marchese di Montaut , vnico figlio del Signor di Nauaglie d'anni 14. che pigliato Cauallo imprestico si troua à tutti gli attacchi , nè si perdè d'ani-

d'animo stando il primo giorno cinque hore nell'acqua sino alla cintola. Queste vittorie furono seconde Madri, che figliarono cento altri trionfi, con la presa del medesimo bellicosissimo Duca di Vesoul, di Lyon, Saunier, Orgelet, Gyle, Poligny. Et il Visconte di Turrena impedì il Duca Carlo di Lorena di portare nella Borgogna Contea qual si sia soccorso per quelle piazze, chiudendogli tutte le strade, per le quali poteua speranzarsi il transito.

Dentro questi progressi S. M. ne concepiva maggiori, che però diede ordine al Duca di Anghien d'assediare Bisanzon, essendo il Rè per venire lui in persona ad assistergli, il che fece con gran pericolo di se medesimo poiche sprezzando troppo la paura, corse rischio più volte d'essere colpito di Cannone, mentre questi fannano da per tutto difendendosi coraggiosamente gli assediati, con più spauento delle squadre, che suo, li quali alla fine cederono anche contro la volontà de' Borghesi, che minacciavano i Deputati, e gl' Incendiarono due loro Case, messe à sacco perche dubitavano, che hauessero capitulato. Fu grande la lode di Sua Maestà nel perfet-

fettionare questo assedio , con quello della Cittadella , che pure fù resa dal Barone di Soyè doppo spierratissimo e sanguinosissimo contrasto, il quale certo senza la sua presenza sarebbe riuscito infruttuoso .

Doppo la guerra , l'Olanda pianse le sue rouine , perchè i Francesi conforme gl'ordini di S. M. distrussero tutte le fortification delle conquistate piazze contenti delle Sole Graue , Mastrich, e della Giudicatura di Bolduc, ch'erano di sommo auuantaggio per quei Paesi . Il Marescial di Bellefonte , passato il fiume Roer à Lynnich, conquistò con buon successo Erkelens fatto prigione il Gouvernatore, & il Principe di Croy, con vn grosso bottino E di più preso Argèntò, si fece padrone della Fortezza di Nauagnès, che si spianò, non soccorsa dalli Spagnuoli auuiliti dal Principe di Condè , che auertito passò la Mosa , risoluto d'incontrarli con il suo ordinario valore , e costanza .

L'Elettore di Colonia godè della pace stabilita con S. M. Cesarea, e gli Olandesi li 12. Maggio; Ma diferentemente la Borgogna , la quale tramortiuà di continuo, esposta agli oltraggi d'vna pènnosissima guerra alla quale non potendo resistere il Marchese di Borgomanico, Gouvernatore di

di Dola , doppo molte brusche difese , niente valendo nè il suo valore , nè le nuoue fabbriche fatte dietro la restituttione del 1668. con honorati patti si rese , pigliando l'esempio Salins , attorniato dal Duca della Fugliada , il quale doppo qualche stento de Francesi , & uccisione de' loro più segnalati venne à compositione , e cedè .

Volendosi ingrossare gli essercii nella Germania e da vna parte , e dall'altra , si hebbe occasione di far qualche picciolo combattimento con la peggio quasi sempre de gl'Imperiali , massime nel disfacimento di tre squadroni di Canaleria , dalli quali furono inuestiti li Francesi , mentre il Visconte di Turrena , cercando d'incontrar il Nemico per strada , tentò d'assediare il Castello Burkauem , il quale ostinato non si rese , se non quando vide , che le truppe Francesi voleuano attaccare il fuoco alle porte , togliendogli ogni dilatione di sussistere , e speranza di salvarsi .

Finalmente dopò hauer marchiato tre giorni , e tre notte continue più di 40. leghe il Visconte di Turrena hebbe auviso che il Duca di Lorena , & il Marchese Caprara haueuano fatto alto vicino alla picciola Città di Sintzheim , impeditogli il pas-

passare auanti da vn profundissimo ruscello , che gli sforzò mettere in ordinanza le squadre , per venire alle mani portandone l'occasione . Il Turrena marchiò à gran camino , & impadronitosi dopo qualche brusca resistenza della Città , sfilò le sue truppe , benche in disauantaggio di posto , e di numero , e dopo molte , e molte mischie atrocissime conuenne agl' Impetiali prender la fuga , niente hauendo potuto fare i due loro valorosi Generali , che sino à tre volte nel più caldo della Zuffa si mescolarono tra Francesi dentro euidentissimi pericoli .

Quanti de Francesi ne morirono , & quanti ne furono uccisi , non è così facile il dirlo , essendo anche quasi impossibile il saperlo de Nemici , restandone d'ambe le parti à montoni sopra del Campo . Basti dire , che fù tanto lo spauento de Nemici , che alle voci di questa vittoria tutto il Basso Palatinato dell'vna , & dell'altra riu del Reno contributore si rese : Es'assienrarono tutti i posti dell'Alsazia , che gli Nemici haueuano fatto scoppo de suoi oltraggi , sotto misse Noy la Città di Neuustat. il Castello di Riallofen, e la Città di Reziel, & altre .

Quanto vaglia è che meriti il Visconte

fonte di Turrena, questo solo combattimento può farlo intendere à chi si fia, essendosi più di 10. volte mescolato frà Nemici con la sola spada alla mano, rapindogli vn trionfo, che così à lungo essi haueuano diferito, ò presago delle proprie rouine, ò inuidiosi della di lui gloria..

Il Duca di Duras in Borgogna per opera del Matchese di Renel guadagnò la Città di Foconcy, mettendola à sacco, causato dalla durezza degli habitanti, & il Duca s'impadronì di Ioux Castello, non potendosi vincere il Castello di S. Antra, circondato da mazigrà e gruppi di monte inaccessibili, fuorchè vn'angustissima strada, la quale per impedire agli habitanti ogni commercio, fù chiusa da vn Forte fabricato à piedi della Montagna da Francesi, e così tutto lo Stato della Borgogna Contea fù soggetto à S. M.

La Fiandra in quest'Anno fù gloriosissimo teatro al Principe di Condè, il quale à Seneſ abbattendosi con il suo solito indicibile coraggio con l'Inimico, disfece intieramente le tre Armate de' Collegati Co: di Sula, Co: di Monterey, e Principe d'Oranges, che con truppe innumera-

bili si lusingauano il tutto, promettendosi l'esterminio de' Francesi. Dai prigionieri che furono 3500. e dagli ammazzati, che montarono di molto il numero di 3000, può benissimo argomentarsi quanto si guadagnasse; Nientedimeno così caro il guadagno, perchè si prouò gran difficoltà nel vincere, grand'ostinazione nell'esser vinto.

Sperando questi tre Generali di rimettere in parte l'affronto ricevuto, si auanzarono tra Courtray, e Odenard facendo credere di volere l'vna, à l'altra, ma intimoriti dal sentore della venuta del Principe di Condè, tosto decamparono da Odenard, che haueuano incominciata ad attaccare, e non volendo arrischiare il resto azzardandosi alla battaglia si ricourarono à Gant, dilungatisi dalla borasca, che se gli auicinava.

I felicissimi successi anche in Germania non lasciarono che desiderare in questa Campagna, poichè il Visconte di Turrena hauendo saputo, che l'armata nemica era passata di là dal Reno, marchiando à gran giornate entrò verso le colline di Malschert, & al villaggio di Holzein, oue credea affrontarli, & hauendo passato con

con l'armata molti guadi , schierò a giorno le sue truppe , & attaccata la zuffa guadagnò vna vittoria d'tanta gloria , che supera ogni grandezza d'encomio , inferiore di numero , di gente , anche stanca da vna marcia di 48. hore in terra morbida , e sdruciolosa , per la continua pioggia , sotto il peso delle armi : in vna occasione di dieci hore di combattimento , doppo vn cammino così faticoso , acquistando gran quantità di munizioni , e d'armi nemiche , restando seminato il campo d'infinte coraze , e di cadaueri ammontinati di più di 3. milla .

A costo di fiumi di sangue , e con la perdita di 12. milla soldati de' più valorosi , e comandati dal Signor di Rabeahaupt ebbero finalmente gl'Olandesi , doppo 93. giorni d'assedio a capitulatione la piazza di Graue , difesa costantemente dal Marchese di Camely , che pure non hauerebbe ceduto , nè anche per l'arriuo del Prencipe d'Oranges con il grosso soccorso , hauendolo pure egli medesimo veduto nel suo primo tentatiuo , subito giunto , nel quale fu costretto a dar in dietro per non lasciarui maggior numero de' suoi , mà riceuute

Meda S. M. che gli testimoniauano il merito suo, e de' soldati, assicuratosi il Rè del loro zelo, e cortaggio, e che desideraua di conseruare il resto di così braua, e poderosa guarnigione: doppo tre mesi d'assedio si rese con bonoreuolissimi patti, trà quali fu quello del trasporto di 24. pezzi d'artiglieria, che poi furono 26. permettendo questidue di più il Principe d'Oranges al valore di Camilly, che con tanta lode l'hauca sostenuta, quindi poi attriuato à Parigi, hebbe da S. M. chiare testimonianze di stima, eletto Marescial di Campo, Governatore di Odenard, con altre belle marche distribuite anche à gl'altri Officiali, e soldati, che non si risparmiarono in questa occasione.

La guarnigione di Filisburg saccheggiò, e incenerì le Città di Theyer, Nusloc, e Leimen in Allemagna, e nel Palatinato non fu seconda nella gloria, alla guarnigione di Mastrich riportandone diuersi auuantaggi, & infiacchendo la forza nemica;

I Messinesi vedendo i grandi acquisti di S. M. temendo di perdere la sua libertà, stimarono bene darli sotto la sua protezione, onde inuiarono Don Antonino Caffaro à Roma al Duca di Etrees, col mezzo del quale, e del Cardinale fratello si prometteuano

ot-

ottenere le sue intentioni . Alli quali
 doppo moltissime riflessioni , perche
 si dichiarauano di più tosto darsi nelle
 mani del Turco, che stare sotto il go-
 uerno de' Spagnuoli , fù mandato il
 Valbella, di poi il Marchese di Valla-
 ueyr , e poscia il Duca di Vinona , il
 quale nell'andare , attaccò giornata
 Nauale con li Spagnuoli, che l'atten-
 deuano sù i bordi, ed'affondò due de'
 loro Vascelli , e sopraggiungendo il
 Valbella intimoriti più che mai , si
 ritirarono volando à Napoli, lascian-
 do al Vinona , questa prima bella
 marcha del suo valore, il quale fù con
 ogni dimostratione d'affetto, accolto
 in Messina .



Rotta degli Imperiali al fiume Ill : presa di Ruffar , e Colmar , Donchestem , Nesburg , Staffen , Ste-sheim. spianamento di Telemont , e S. Tron : prese del Duca di Sci-omberg più di 100. Città in Catta-logna : morte del Turrena colpito di Cannone : sconfitta data al Motecuccoli : presa di Treuiri dal Duca Carlo , morte del medesimo prigionia del Marescial di Cre-quy : Imprese del Duca di Vionna in Sicilia.

CAP. XII.

1675.

Giunto il Visconte di Turrena à Beoffort, & hauendo inteso che le truppe Imperiali si erano ritirate dietro il fiume Ill, s'impadronì di tutti i guadi di questo fiume e hauuto per spia dal Marchese della Trussa , che si vedeuano comparire i squadroni nemici, il Marchese di Montauban, senza attendere il seguito, li caricò cō tanta brauura, che li scompigliò, benchè troppocimentatosi con la spada alla mano trà nemici nè restasse prigionia, la qual prigionia fù pagata à gran prezzo, perche li Fràcesi ingrossati disfecero totalmente gl'Imperiali,

li, con perdita di 2500 Fanti, e 6000. Caualli per l'audacia solo di 14 squadroni, che così altamente gl'imprese- ro lo spauento, che apprendendo d'esse- re perseguitati passarono à Colmar con l'Ellettore di Brandenburg, & il Principe di Burnouille, doue nè an- che furono sicuri, perche il Turrena, preso Ensisheim abbandonato da- nemici, passò à tutta prestezza il fiume Torzheim, doue si erano trin- cieriati, credendosi sicuri, e gli ruppe di nuouo, onde nell'oscurità della notte si ritirarono à Schelestad, che però li Francesi ebbero campo appetto di guadagnare Ruffac, e Colmar con quantità di priggio- ni.

Sbalorditi dal coraggio delle trup- pe Francesi quelli di Dochestein, at- taccati dal Marchese di Vobrun li 25. Genaro, non ostante il ghiaccio, che rendea immobile il terreno si resero seguendoli Neeburg in Brisgouia, che dimandò quartiere alla prima vista de' Nemici Staffen, e Stelschein por- tarono le Chiavi, cacciate le guarnig- gione Imperiali.

Acconsentì l'Ellettore di Colonia, che il Barone di Vierzet riceuesse la guarnigione Francese, nella Cit- tadelia di Liege in Fiandra, della quale n'era il Gouvernatore, sospettando che

gl'Imperiali non se nè impadronissero, come fecero già di Huy, e Dinant, benché ambedue furono riacquistate vna dal Crequy, alla di lui semplice comparsa, honorando la medema impresa, la resa del Castellotier, Forte, non disosto dà Dinant: l'altra dal Marchese di Rocfort con l'istessa facilità, e quantunque vi si trouasse qualche durezza, anche il Castello di Cambresy, e Limburgo, finalmente capitularono, spianate poco poi da' Francesi Tillemont, e S. Tron, acciò à gli nemici, ch'erano sbandeggiati non seruissero di ricoueto. Conquiste tutte honorate, dalla presenza di S. M.

Se mai in alcun paese si guadagnò ingrandendosi la Monarchia Francese quest' anno in Cattalogna il Duca di Sciomberg, minorò la grandezza d'ogn'altra conquista, con la presa di più di 100 piazze, trà le quali le più considerabili furono Figuières, Bascara, Pecelade, Castello, Mongionie, Ampurias, & altre delle quali nè anche pienamente contento attaccò la innascessibile, e fortissima piazza di Bellegard, la quale benché rinforzata di fortificazioni oltre modo, fù costretta soccombere alla gagliardia, e pos-

lan-

lanza de gl'assedianti, niente valendogli i gran macigni, e roche, dalle quali è attorniata nell'altezza della Montagna, sopra la quale è posta: come nè anche al Forte di N. D. del Castello, il quale benchè situato sopra vn scosceso dirupo, nientedimeno si rese à discrezione, il quale restaua vnico ricouero à Spagnuoli di quà dà Pirenei.

Mentre il Turrena in Germania hauena risoluto di cimentarsi con il Montecuccoli, venuto à vista del Nemico in riconoscere i posti, per ben ordinare tutte le cose, fù colpito di Cannone, e morì con estremo cordoglio di S. M. e passione di tutto l'esercito, il quale alla nuova riportatagli proruppe: *Helas nous auons perdu tout. Capitano veramente degno di vn così grande encomio.*

Il Duca di Lorge suo Nipote prese il comando dell'armata, & abbattutosi con il Montecuccoli risarsi in parte la morte del suo Zio con l'uccisione di più di 5. milla, e 500. nemici, hauendo fatto tutti li Capitani, & Vfficiali Francesi attioni maggiori di qual si ha lode in questa occasione: e ne restaro.

no consolatissimi giunto al campo il Principe di Condè per vedere riparata la perdita del Tutrena con la reputatione di vn Capitano così accreditato, il quale intese che gl'Imperiali sotto il Montecuccoli haueuano assediato la Città di Nagnau, dalla quale vanamente doppo trè giorni partirono, intimoriti dall'auuicinamento del Condè. Pochi giorni doppo però inuestirono Sauetna, la quale pure doppo due giorni abbandonarono.

Si rese nondimeno Patrone il Duca Carlo di Lorena, che morì doppo questo assedio in età d'anni 75. della Città di Tteuiv, benchè doppo molti sudori, & uccisione de' suoi alla quale niente valse morto il Co. di Vignory suo Gouvernatore haueue dentro di se il Marescial di Crequy, che volse rendersi anche senza d' lui essere segnata la Capitulatione contentatosi di restare in prigionie di guerra.

Il Duca di Vionna impossessatosi di Messina cercò di allargare i confini, onde doppo l'arrivo dell'armata Nauale s'impadronì di più posti all'intorno con la resa della Torre di Annalos, e di poi la presa d'Augusta guadagnata dal di lui gran coraggio poco ostandogli il no dif-

difficile del luogo, e la durezza de' difensori.

Victoria Navale del Sig. di Quesne sopra l'Ammiraglio Ruyter, che morì colpito di Cannone; vittorie nell'Oceano contro gl'Olandesi, e conquiste nell'America, Vittoria del Viuona sopra l'Armata Spagnuola à Palermo: 5. mila Spagnuoli messi à fil di spada a Messina: presa di Dupont, e Hornbach in Fiandra: morte del Principe Pio nell'assedio di Elisburg, pure guadagnata da Nemici: Acquisti del Viuona anche questa Campagna in Sicilia.

CAP. XIII.

IN quest'anno gli Spagnuoli si promettevano di ripigliare indubitatamente Messina, mediante il valore dell'accreditato Luogotenente Ammiraglio Ruyter, il quale si portò à Melazo con squadra di Vascelli, e Galere per questo fine: Ma il Signor di Quesne comandante dell'armata Francese gli fece cono-

1676.

cere che questa nazione à pena imbarcata sopra il mare sà togliere le Vittorie dalle mani de' più vecchi marinari , e Capitani di tutta riputatione , come hora al Ruyter , à cui se l'oscurità della notte con il rimurchio delle Galere Spagnuole , non hauesse fauorito , hauerebbe inoltre perduto 8. Vascelli , li quali però non comparirono più in questa Campagna , per la peste , & il maltrattamento che riceuerono , mozzato l'istesso Ruyter della gamba sinistra dà colpo di Cannone , e stroppio della destra per la caduta , che fece , morendo pecco doppio per le fetite medesime.

Non riportò minor gloria nell'Oceano il Co: d' Etrees Viceammiraglio di Francia , il quale dopo molti combattimenti con le flotte Olandesi s'inoltrò animosamente nell'America , e conquistò l'Isola di Caienne , e dentro il molo di Tabacco attaccò 14. Vascelli del famoso Generale Binck , arrischiandosi arditamente senza alcun riguardo al Forte di tetra , guarnito di grosse artiglierie , sotto il quale era à tiro di moscher.

chetto, e doppo 12. hore di fiero combattimento, altri nè restarono gettati à fondo, altri saltati in aria, e quasi tutta questa Conserua distrutta, hauendo a pena scampo il Binch.

Molti s' immortalarono, mà più d'ogn'altro il Sig. Gabaret, che essendo restato priuo di tutte le dita di vna mano sè la fece inuolgere dentro vna saluietta, continuando à combattere, & essendogli anche cacciato vn'occhio seguitò con l'istessa brauura sino à che gloriosamente morì colpito d'artiglieria: esempio singolarissimo à suoi, e spauento horribilissimo de'nemici.

Questa Impresa di tanta lode fù causa che S. M. rinforzasse la squadra al Co: somministrandogli nuouo ardire per la presa dell' Isola di Gorhea, la quale fù rese à discretion, dietro la quale seguì la conquista dell' Isola di Tabacco, nella quale morì il Binch ammazzato da vna bomba, che merauigliosamente calò nel mezzo del Forte doue pransaua, e n'uccise più di 30. onde attaccata la piazza vigorosamente fù presa insieme con 2. Vascelli, che fù
la

la Capitania d'Olanda, & vn Francese, che nell' antecedente conflitto s' arrendò, e fù armeggiatto da nemici.

La perdita fatta da gl' Olandesi in queste due vltime Campagne monta al più di sette milioni, per la distruzione delle quattro Colonie Caienne, Vainpoque, Approuata, Tabacco, e li Forti di Capouerde, con l'acquisto d' infinità di prigionieri schiavi, e marcantie in quantità.

Arrivate le Galere Francesi a Messina il Marescial di Viuona velleggiò verso Palermo, doue attaccata l'armata nemica che era di 27. Vascelli, e 18 Galere, che pretendeua di contendergli il porto l'annichilò totalmente, incendiandola con il mezzo de' suoi burlotti, i quali a gara esequirono le sue parti. E senza dubbio hauebbe guadagnato Palermo se hauesse hauuto milite sufficienti allo stato.

Il Marchese di Vallauoyr si segnalò, perche venuti dauanti Messina, sotto 5. mille Spagnuoli li mise tutti à fil di spada, restando per certo feriti de' Messinesi tre, & quattro solamente; quali fecero la testa à tutti quelli che poterono hauere nelle mani.

Così in Fiandra il Conte di Choi-
seul

seul s'impadronì della Città di Dupont , e poco doppo di Hornbac , e perche S. M. non vedeua mai ridotto ad vn fine la Neutralità di Liege , la fece spianare insieme con le piazze di Huij , e Dinant , e dippoi fatta assediare Condè dal Marecial di Crequy , & attaccata con grandissimo furore , fù resa à discretionè dal Sign. di Autich , toltagli ogni via di poterla difendere.

Sforzò con pari valore S. A. R. il Duca d'Orleans , vnico fratello di S. M. la Città di Bouchain , al di cui assedio fù da S. M. destinato.

Doppo tante Vittorie anche S. M. per dieci giorni continui s' accampò alla vista dell'armata di Spagna di 50. milla huomini , sotto il Prencipe d'Oranges , e sfidatolo à battaglia con tre tiri , non ebbe cuore di farlo , onde ella in pieno giorno sù la faccia del nemico decampò , dati gli ordini che abbisognauano.

L'assedio di Filisburgh in Germania fù l'vnica mira dell' Imperatore , Rè di Spagna , Ellettor Palatino , Rè di Danimarca , Ellettor di Brandemburgh , Vescouo di Munster , Ducadi Bransuich , tutti vniti , promettendosi di grandi amassamenti di gente per guadagnare questa piazza , la quale fù intrepidamente difesa dal Signor

tpe di Oranges , fece lodeuolmen-
 te le parti sue , à segno tale che
 nelli due primi attacchi ammazzaro-
 no più di 2. milla nemici , costretti
 à dimandare sospensione d' armi
 per due hore , per sotterrare li ca-
 daueri , e proseguendosi l'assedio
 nè restarono più di 12. milla : Mar-
 cha medema del Signor di Caluò ,
 che con tanto ardore si adoperò in
 seruitio di S. M. distruggendo qua-
 si tutto vn' esercito delle mani di
 Spagnuoli , ed' Olandesi con la
 sola guarnigione . Si ritirò final-
 mente l' Oranges , perche le sue
 squadre infiacchite , non hauereb-
 bero resistito al braccio del Mare-
 scial di Sciombergh fortunatissimo
 nelle battaglie , che tante ne vinse ,
 quante ne fece .

Con maggior lode si adopera-
 rono l'armi Francesi sotto il Ma-
 rescial di Humieres , nella presa
 di Aire , che fù resa doppo il
 quarto giorno d' assedio dal Mar-
 chese di Vuagnies con pieno en-
 comio dell' arditezza France-
 se .

Non staua otioso il Duca di
 Viuona doppo la Vittoria Nauale ,
 mà ammassati 10. milla trà France-
 si , e Messinesi , conquistò Tauror-
 miana con vn grossissimo bottino ;
 nel

territorio di Siracusa ; intuiando 12. Tartane cariche di vettouaglie à Messina , oltre 100 altri annantaggi riportati à S. Alessio, alla Scaletta, à Gianplery à S. Placido di molta ricchezza .

Andata dell' Autore in Francia : presa di Valentienès , Cambray & S. Omer: rotta dell' Oranges: vittoria à Cokerberg : presa di Friburg , & S. Ghislen .

C A P. XIV.

1677.

ANno felicissimo per me che hebbi fortuna andato in Francia , abboccandomi tre volte con S. M. che compati con generosissimo regalo questa campagna medesima scritta da me in verso Heroico Latino con il titolo *Mensis Palmaris Regis* presentandogliela io in persona nelle sue mani proprie ; La quale fù questa .

Riconoscendo S. M. alleggerito affato il suo Regno dalle onerose contributioni , che pagaua à suoi nemici , e conosciuto il vasto potere delle sue armate si risolse à più grandi imprese . Fù la prima l'attacco di Valentienès sotto la assistenza del Rè medesimo presente , che diede in iscritto
à tut-

à tutti gl'Officiali gl'ordini generali ;
e particolari d'ogni loro incombenza ,
de' quali ogni vno così bene fece il suo douere , che questa grande ,
e forte Città la più importante della
Fiandra Spagnuola con la perdita di 1000. , e 2000. priggioni fù
guadagnata in pochi giorni à viua
forza , perdutisi solamente , chi mai
lo crederebbe ? quaranta Francesi ,
che doppo la presa furono publicamente
lodati dal Rè , e premiati . Ne
fù fatto Gouvernatore il Conte Bardi
Magolotti.

Nè si perdè tempo , mà à seconda di
questa Vittoria dalle truppe incoraggite
da suoi trionfi s' assediò Cambray ,
le quali sotto gl'ordini del suo Rè
se ne impadronirono ben tosto ,
lasciando à pena ricouerò da ritirarsi
à nemici . Il Signore di Cezan nè fù
fatto il Gouvernatore .

L' A. R. Duca d' Orleans hauendo
circondato S. Omer hauea speranza
di presto impossessarsene , mà il
Prencipe d' Oranges con 30. milla
combattenti , che s'auuicinaua per
soccorrer la piazza fù causa di qualche
prolungamento , perche si leuò
con parte de' suoi senza riguardo di
numero , mà confidatosi nel valore
delle truppe , e nel esempio , ch'era
per dargli , andandogli incontro

non peruenire à battaglia, come
 successe fierissima di più di tre
 hore continue à Mont Cassel,
 messi à fil di Spada 6. milla ne-
 mici, e 3. milla priggioni, arris-
 chiato più volte Sua Altezza R.
 nel seruore della mischia, che
 riceuete anche due colpi nella
 sua armatura, esposto ad' eu-
 uidenti pericoli. Palma che ger-
 mogliò li 11. Aprile, pure Do-
 menica delle Palme: come che
 il Cielo hauesse preparate le Pal-
 me, e le Corone à vn sì degno con-
 quistatore, e distruggitore dell' He-
 ssa. Partorì questa Vittoria la
 presta resa di S. Omer, la quale fu
 riceuuta con qualche capitulatione
 honorata al Prencipe di Robe-
 què, che n'era l'no Governatore,
 in vece del quale vi entrò il Signor
 Marchese di S. Geniez.

Nei bollori di tante guerre si com-
 minciò à Nimega, il trattato di pace,
 accettato da tutti li Prencipi per Me-
 diatore il Rè d'Inghilterra.

Mà sospettandosi in Alemagna, ch'
 il Duca Carlo non portasse qualche
 rouina, hauendo seco 60. milla solda-
 ti, il Marescial di Creguy non fece al-
 tri progressi, se non che attese à spia-
 re gl' andamenti di questo Prencipe
 seguitandolo in tutti i suoi meri, gua-
 da-

dagnandosi anche à Cokeberg vna battaglia con l'ammazzamento di 600 Imperiali presi 4. Stendardi del Mohtecucoli : Hauendo anche costretto l'Oranges à ritirarsi sotto il Forte del ponte di Argentina in disordine , senza che potesse fare alcuna proua delle sue intentioni obligatolo spese volte à decamparsi forzatamente.

Friburgho , & altre piazze furono acquistati , nati dalla confusione de disordinati Nemici, le quali non hauendo speranza di potere essere soccorse depò qualche lieue resistenza , caderono alla forza dell'armi di Francia.

Diferentemēte operarono il Principe d'Oranges , & il Duca di Villermosa , li quali in Fiandra attaccata Carleroy all'arriuo del Duca di Luxemburg si ritirarono con sommo rammarico de Francesi , che si prometteuano vna bella Vittoria se si fossero cimentati alla battaglia; Però non gli leuarono dalle mani le conquiste di fatto con questa sua ritirata , che anche nel rigore dell'Inuerno il Marecial d'Humieres circondò S. Ghislein , la quale ben presto si rese à patto , con qualche segno honoreuole à D. Ernandes , che n'era il Gouvernatore.

Nien

*Alleanza della Casa d' Austria , e
 Principi del Nort , e di Germania
 con gli Olandesi : abbandona-
 mento di Sicilia ; conquiste d'
 Ipry , e Gant . Assedio di Mons ,
 Namur , Carlemont , e Lucem-
 burgh , progetti di pace , che si
 pubblicò li 26. Ottobre , Vittorie
 in Catalogna , e in Germania ;
 rotta del Principe d' Oranges à
 Mons.*

CAP. XV.

1698.

Niente approfittò à gl' Olande-
 si ; che alleati con tutta
 la casa d' Austria le potenze del
 Nort , i Principi di Germania , e
 del Reno tirarono al loro partito
 anche il Rè d' Inghilterra facendo-
 lo nemico di mediatore di Pace ;
 per il che S. M. risolse di lasciare
 Messina per ricondurre le truppe ,
 ed essere ben preparato à qual si
 voglia incontro . Al Marescial del-
 la Fogliada fù inuiato in Sicilia
 per la ricondotta di quelle guar-
 niggioni , e diede l' imbarco anche
 quasi à 12. milla Siciliani , che
 intimoriti per questa mossa , non
 si fidarono di rimanere nelle loro
 Patrie .

Così tutto applicato S. M. à que-
 sta

La parte circondò Ipry con le
 sue truppe , Mons , Namur ,
 Carlemont , fece inuestire Lutem-
 burgh dal Marchese di Choissil ,
 fece marchiare lungo la Mosa il
 Signor di Caluò , nella Brisgouia
 il Duca di Criqui ; onde scontrar-
 rati gli nemici per tante mosse ,
 senza poterne interpretare l'inten-
 tioni , rinforzarono quelle piazze ,
 a quali non si indirizzauano l'ar-
 mi , e indebolirono quelle , che
 doueuanò essere lo scopo della
 gloria di S. M. ; sicche la Città di
 Gant , la grande la bella , la mac-
 stosa in 6. giorni fù conquistata
 dalla diligenza del Marescial di
 Aumieres , il quale con ogni fa-
 cilità colò dentro la schelda ogni
 inondatione , che disturbaua assai-
 simo l'impresa ; Il Co: di Mom-
 bron nè fù fatto Gouvernatore.

Queste medeme allagations , e
 maggiori non giouarono nè an-
 che ad Ipry inuestita dal Marescial
 di Lorg , e dal Marchese della
 Trussa , che nè fù poi Gouverna-
 tore , perche doppo qualche resi-
 stenza si rese , e nè fornì vna
 guarnigione di quasi 4. milla che
 alla presenza di S. M. non osaro-
 no sostentarla.

Con tutto ciò il Cristianissimo
 per

per far conoscere al Mondo ; che non si allontanava punto dalla Pace , mandò in Inghilterra , & à Nimega dichiarazione con alcune conditioni , che tutta l'Olanda le riconobbe per ragioneuoli , e giuste , volendo che tenesse la parola fino alli 10. di Maggio , e non più , quando non fusse segnato il contratto , al qual tempo poi fù dato nuouo termine ad istanzade gl' Olandesi , che fù di 16. settimane di tregua , cominciando il primo Giugno , inuiato à S. M. il Sig. di Bernigh con promessa di concludere dal canto suo la pace , quando in questo tempo gl' Alleati non vi acconsentissero : e fù poi segnata , e stabilita li 10. Agosto : publicata li 26. Ottobre con somma consolatione del Mondo .

Frà tanto in Catalogna al Marescial di Nauaglie si rese Pacerd , niente intimorito dal Vice Rè di Catalogna il Mom , che comparse con grossa armata per soccorrerla , e non hebbe ardire di farlo , dubitando di venire è battaglia con il valore Francese . La Città di Leunè nel Brabante fù presa dal Signor della Breteche con ogni bella , e facile maniera di vincere , che però nè fù il Gouvernatore con 100. doble di pensione .

Nè

Nè anche il Mareſcial di Crequy perdeua il tempo in Germania , il quale fece ſturpire li nemici paſſando il Reno con aſſai meno numeroſe truppe , e attaccato il Duca Carlo di Lorena gli miſe à fil di ſpada 1500. de ſuoi , doppo eſſere ſtatto 37. hore in ſella ; & doppo andato à ſoccorrere il Co: di Coifeuil , contro il Starembergh , che con 3000 Caualli , e 2000 Fanti s'era diſtaccato dal Duca, e doppo vn crudo combattimento di tre hore nè fù vincitore con l'uccifione di 3. milla nemici , guadagnando poco à poi la Città di Seckinguen , & vn Forte ſù la ſponda del Reno : & anche vicino ad'Offembourg , diede la rotta à 20. Reggimenti nemici , li quali iſbigottiti per la ſua venuta ſi precipitarono in fuga , reſtandone gran parte di uccifi , e dando campo al Crequy di acquiſtare il Caſtello di Ottemberg , e molte altre ſconfitte , anche alla preſenza del Duca di Lorena , come quella data dal Sig. della Rocca , che ſi ſegnald' appreſſo di Lauterbourg, mentre pretendeuano fabricare vn ponte ſul Reno , ſcemandoda per tutto le forze nemiehe , e coſtringendo il Lorena à ritirarſi , ſneruato da tanti colpi.

Il Prencipe d'Oranges , a cui non
 Q pia-

piaceua troppo il trattato di Pace ; nel tempo che si era segnato trà Francia , e l'Olanda senza hauerne alcuna contezza marchìò alla testa di 50. milla combattenti per soccorrere Mons , doue venuto à battaglia con il Duca di Lucemburgh , doppo spietatissima , e crudelissima zuffa fu obligato l'Oranges à cedere con lasciare trà morti , e feriti sul campo grosso numero de'suoi , che arriuò 5. mille restandone però anche de' Francesi trà uccisi , e feriti 2. mille , e 500. Tanto ardentemente si guerreggiò , e dà l'vna , e dall'altra parte .

Però la mattina seguente il Principe d'Oranges inuiò vn deputato al Duca di Lucemburgh per scusarsi , che non haueua saputo alcuna cosa dello stabilimento della Pace segnata sino li 10. Agosto , e si fece vn conuenuto della maniera nella quale le truppe hauerranno da viuere nei paesi bassi per ~~seguire ogni atto d'~~ hostilità , e fu sottoscritto dal Lucemburgh , e dal Villermosa .



Gente d'arme ammassata in Pinarolo Delfinato : pace con l'Imperatore tra Brandenburg e Svezia ; tra Danimarca e Svezia: Matrimonio di Madamigella d'Orleans con il Cattolico : Matrimonio del Serenissimo Delfino e Principessa di Bauiera : rotta di Brandemburghesi: presa d'Ombriurg, e Bonh.

CAP. XVI.

STabilitasi la Pace in parte, quest'anno pareua l'Italia di dubitare di guerra per le genti d'arme, che si erano ammassate in Pinarolo nel Delfinato, & in Prouenza al numero di 36. milla soldati, li quali non hanno ancora fatto alcuna mossa, perche non essendosi conclusa la generabilissima Pace trà tutti, alla quale con sollecita applicatione, e con tutto l'animo S. M. Christianissima v'attende, non tentano sin hora nuove cose.

Alli 26 Aprile finalmente si rattificò la Pace con l'Imperatore, sperando anco il Duca di Lorena dà S. M. la modificatione delle conditioni, che gli pareuano pesanti. Li 5. Luglio fu sottoscritta trà il Brandenburg, e la

Q. 2. Sue.

Suetia , tanto differita , e si stabilì il Matrimonio di Madamigella d'Orleans con il Rè Catholico . Li 30. Agosto il Rè di Danimarca la segnò con la Suetia , superate tutte le difficoltà, e si concluse il Matrimonio dal Serenissimo Delfino con la Principessa di Bauiera .

Nondimeno il Marescial di Crenquy, senza saper della Pace fatta, volendo fabricare vn ponte sul fiume Vesper, ed opponendosi li Brandeburghesi nè mandò a fil di spada 1200. restando anche alcuni de' Officiali Francesi, & anche il Marescial di Humieres prese Nomburg, e Boich , nel combinarsi questi difficilissimi trattati di Pace, la quale ancora è molto dubbia , sè il Cielo non v'influisce qualche suo particolare aiuto .

I L F I N E .



T A

TAVOLA

DE' CAPITOLI.

DELL'AGGIUNTA ALLA

RACCOLTA

Dell' Historia

DI FRANCIA,

Che nel presente Libro si contiene

LIBRO QVINTO.

Il quale contiene i diuersi successi dell'armi di Francia dalla nascita del Rè Lodouico XIV. sino l'anno presente 1680.

NAscita del Rè Lodouico XIV. rotta degli Spagnuoli, resa di Tionuille, e di Grauelinga, Filisburgo, Magonza & altre: Lereda presa da Spagnuoli, presa della Motta, e battaglia di Lorens, presa di Roses, e Ballaquer, Borburg, Linch, Lens, Bettume, Gilers, S. Venant, Armentieres, Menencs, giornata appresso Norlinga, presa di Dumberpheld, e Treuiri, morte del Merty, e

- prigionia del Sleen . Cap. 1. pag. 3.
 Conquisfe di Piombino, Portolongone , Co-
 uttray, Bargè, Mardich, Furne , Duncher-
 chen : diftruzione della Bafsea , rotta del
 Lamboy , perdita di Rhain , di Vber-
 lingh; combattimento nauale trà Spagnuo-
 li e Francefi , morte del Duca di Brezzè . Il
 Prencipe di Condè prese Ager , Morte del
 Marefcial di Saffion, Cap. 2. 5.
 Il Marefcial di Sciomberg prese Tortofa , foc-
 corso di Flix: Ipry, e Furnes prese dal Con-
 dè , che fù vittorioso anche à Lens folleua-
 tione contro il Rè, presa di S. Amando, è di
 Condè: prigionia del Condè, & altri, presa
 di Bordeos ; il Mazzarino ritolfe Rbetel .
 Cap. 3. 7.
 Ritirata del Cardinal Mazzarino : Incorona-
 tione del Rè: liberatione de Prencipi carcera-
 ti, resa d'Angen: e Ponte di Cè: presa di Gra-
 uelines dalli Spagnuoli , battaglia del Tur-
 rena con il Condè , perdono generale di S.
 M. à tutti, ritornata del Mazzarino: Diguen,
 e Bellegard riprese dal Duca di Espernon .
 Cap. 4. 9.
 Fuga degli Spagnuoli dalla Guiena , presa di
 Stenay , rotta de Nemici ad Aras , conqui-
 sta di Clermont, Landresy, Mauburgh . de-
 solatione di Bouines , resa di S. Ghislen , e
 Condè : puro assedio di Pauia , presa del
 Colle del Pertuso in Cattalogia , Capo di
 Quiers, Castiglione, Salfona . Rotta di
 D. Gio: d' Austria . Cap. 5. 11.
 Conquista del Castello di Sobrè : prigionia del
 Mar-

Marescial della Fertè . S. Ghislen presa da gli Spagnuoli , resa di Valenza in Italia : morte del Conte Broglio ; presa di Montmedy , di S. Venant ; Regimento di Persan tagliato à pezzi ; resa di Mardich con molti forti vicini : Monty , Aras , & Annon prese ; rotta degli Spagnuoli in Fiandra . Cap. 6. 14.

Rotta de' Nemici vicino à Doncherchen , morte del Marescial di Honquincourt , resa di Doncherchen , Berguè , Tornes , Oismunda , infermità del Rè : acquisto di Grauellines ; morte del Duca di Modena : presa di Castilgione , e Mortara ; assedio di Valenza da gli Spagnuoli . Cap. 7. 18.

Pretensioni sopra li stati , presa di Armentieres , Bergues , Auchx , Furnes , Tournay : e Douar resa di Carleroy , e Courtray , Odeinard ; demolitione della Città di Alost , Dermonda , e Silla , sconfitta degli Spagnuoli , prese in Borgogna di Bisanzon , Salines , Dola , Gray , si fece la pace . Cap. 8. 22.

Lega de gli Olandesi , presa di Mastrich , Rimbbergh , Orsoy , Vuesel , Burich , Rees , Emerich , Doetechen , e Vulm : combattimento sul Reno : morte del Duca di Longaillè , presa di Arnhen , Znozembourg , Nimega , Schenk , Doerbouurg , Zuffen , Deuenter & altre moltissime piazze . Cap. 9. 27.

Desolatione della Marca : resa della Città di Vonnà , Camen , Altanau , e Beikembau presa di Saest , Haester , Vuast , Kaldehart , Brilon , Ruden , Geseque , acquisto di Iauensberg , Bellefeld : pace con l'Elet.

L'Elettore d' Brandenburg, presa di **Mastrich**, abbruciamento di alcuni sacrileghi soldati: lega de Principi di Germania con **S. M. Christianissima**, il che fù causa di numerose vittorie. Cap. 10. 36.

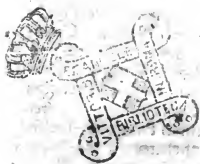
Pace trà l'Inghilterra, e l'Olanda: **Guerra nella Franca Contea**: presa di **Beofort**, **S. Amore**, **Leobespine**, **Pesme**, e **Marnay** con altre 16. piazze: prigionia del **Duca di Vesoul**: conquista di **Bisanzon**: diroccamento delle piazze in **Olanda**: pace trà l'Elettore di **Colonia**, e **S. M. C.** **Guerra in Borgogna**: presa di **Dola**, **Salin**, & altre Città: rotta degli **Spagnuoli** à **Sintzheim**, presa di **Neustat**, **Nainhofens**, **Rutweiler**, **Foconey**; disfacciamento dei Nemici à **Senef**; **Graue** presa dagli **Olandesi**. **Ribellione de' Messinesi**: **Vittoria nauale del Viuona**. Cap. 11. 43.

Rotta degli Imperiali al fiume Ill: presa di **Ruffac**, e **Colmar**, **Donchestein**, **Nesburgh**, **Staffen**, **Siesheim**: spianamento di **Telemont** e **S. Tron**: prese dal **Duca di Sciomberg** più di 100. Città in **Cattalona**: morte del **Turrena** colpito di Cannone: sconfitta data al **Montecuccoli**: presa di **Treuiri** dal **Duca Carlo**, morte del medemo: prigionia del **Marescial di Crequy**. **Imprese del Duca di Viuona in Sicilia**. Cap. 12. 56.

Vittoria Nauale del Sig. di Quesnè sopra l'Ammiraglio Ruyster, che morì colpito di Cannone; vittorie nell'Oceano contro gli **Olandesi**, e conquiste nell'**America**, **Vittoria del Viuona sopra l'Armata Spagnuola** à

Palermo : 5. milla Spagnuoli messi à fil di
 spada à Messina: presa di Duponti, e Horn-
 bach in Fiandra : Morte del Principe Pio
 nell' assedio di Filisburgh, pure guadagna-
 ta da Nemici : Acquisti del Viuona anche
 questa Campagna in Sicilia. Cap. 13. 59.
 Andata dell' Autore in Francia: presa di Va-
 lentienès, Cambray S. Omer rotta dell' O-
 ranges: vittoria à Cokerberg: presa di Fribur-
 gh, e S. Ghislen. Cap. 14. 66.
 Alleanza della Casa d' Austria, e Principi del
 Nort, e di Germania con gli Olandesi: ab-
 bandonamento di Sicilia; conquiste d' Ipry,
 e Gant. Assedio di Mons, Namur, Carle-
 mont, e Lucemburgh, progetti di pace, che
 si pubblicò li 26. Ottobre, Vittorie in Cat-
 talogna, e in Germania; rotta del Principe
 d' Oranges à Mons. Cap. 15. 70.
 Gente d' arme ammassata in Pinarolo, Delfi-
 nato: pace con l' Imperatore, trà Bran-
 demburg, e Suezia: trà Danimarca, e Sue-
 zia; Matrimonio di Madamigella d' Or-
 leans con il Cattolico; Matrimonio del Ser-
 renissimo Delfino, e Principessa di Bauie-
 ra: rotta di Brandemaurghesi: presa d' Om-
 briurg, e Bouch. Cap. 16. 75.

I L F I N E.



1914





